

U. D'UGO - I. COSCO

## IL MOLISANO SAGGIO

Raccolta di proverbi e modi di dire del popolo molisano

(Oltre 2100 gocce di saggezza popolare)

In appendice principali proverbi italiani

SECONDA EDIZIONE



Ugo D'Ugo - Italo Cosco

## IL MOLISANO SAGGIO

Raccolta di proverbi e principali modi di dire del popolo molisano  
(oltre 2100 gocce di saggezza molisana )  
in appendice i più noti proverbi italiani

Seconda edizione  
curata ed ampliata da Ugo D'Ugo

Disegno di copertina di Piero Romagnoli

( proprietà letteraria riservata )



## Presentazione alla 1<sup>a</sup> edizione

L'attenzione che la Provincia di Campobasso riserva al recupero della memoria incoraggiando la ricerca in ogni campo, è uno dei dati salienti della sua politica di promozione e sostegno in favore di iniziative editoriali, eventi e manifestazioni culturali.

In questo ambito, degna di particolare interesse è l'opera "Il Molisano Saggio" ( 1750 gocce di saggezza molisana), che Ugo D'Ugo e Italo Cosco hanno inteso dare alle stampe.

Si tratta di uno studio di paremiologia di notevole valore, che attinge al patrimonio culturale della nostra tradizione molisana.

Un insieme di precetti e adagi, scelti con grande arguzia, che riguardano la vita quotidiana di ieri ed anche di oggi, se si guarda con spirito critico l'oggi, tendendo l'occhio anche al domani .

Dal mondo contadino, quale era un tempo il nostro mondo, che si esprimeva a mezzo dei proverbi, vere e proprie "sentenze" inappellabili, provengono richiami educativi che venivano lanciati ai figli e che sarebbero ancora oggi preziosi esempi e insegnamenti di vita.

Non va, quindi, sottovalutato l'aspetto che attiene all'analisi dei proverbi e dei modi di dire, pregni di un comune sentire e di un'etica dei quali il popolo molisano è portatore fin dai tempi più remoti, come gli autori fanno osservare, citando origini che risalgono al mondo greco e latino.

L'opera è una testimonianza di valori condivisi, che travalica il ristretto territorio del campanile e della provincia, riuscendo a diventare uno scrigno colmo di amore e di nostalgia per tutti quei figli che per motivi diversi si sono dovuti separare dalla nostra amata terra.

Un'opera intelligente che fa rivivere le nostre radici, offrendo spunti di riflessione che possono far meglio conoscere e apprezzare le nostre peculiarità culturali e caratteriali.

Nicola D'Ascanio  
Presidente della Provincia di Campobasso.

## PRESENTAZIONE

Di origine remota, come “deposito di saggezza popolare”, i proverbi hanno avuto diffusione universale in forme molto simili presso i popoli più diversi.

Il Libro dell’Antico Testamento (X secolo a.C.) contiene proverbi brevi ed espressivi, sotto forma di paragone.

Provenienti dalla sapienza sia divina che popolare, la raccolta, attribuita a Salomone, analizza e giudica la morale israelita.

I Greci attribuiscono i proverbi ai loro sette saggi.

A Roma, gli “Adagi” di Cesare esortano all’azione (ad agendum) e attraverso la “volgata”, traduzione latina della Bibbia fatta da San Girolamo, con la tradizione rabbinica medievale la poesia paremiologica coinvolge il Rinascimento.

Nel Seicento e nel Settecento le raccolte si moltiplicano e con i grandi folcloristici dell’Ottocento anche le regioni hanno i loro proverbi.

Con un linguaggio scarno e breve, essi si distinguono per le metafore che contengono.

Esistono raccolte di proverbi morali, “di gloriosa dottrina e di fruttuoso insegnamento”, come i proverbi dello spagnolo Inigo Lopez de Mantoza scritti nel 1437, faceti, come quelli di Antonio Corazzano pubblicati nel 1525, drammatici, risalenti a Luigi XIII.

Tra le raccolte regionali spiccano i proverbi raccolti da Giuseppe Giusti e pubblicati postumi da Gino Capponi nel 1853 a Firenze, quelli siciliani del Pitré con varianti di tutte le regioni, in quattro volumi, i “proverbi, usanze e canti popolari salentini” di G. Cavagliere pubblicati nel 1968, i proverbi agricoli sammarchesi di Grazia Galante, i proverbi molisani di Roberto de Rubertis di Lucito, di Antonio Vincelli di Casacalenda, di Michele Colabella di Bonefro, di Arcangela Tozzi Mastromatteo di San Martino.

In questo filone storico degli studi di paremiologia si inserisce, ultima in ordine di tempo ma non per importanza, la raccolta “Il Molisano saggio” di Ugo d’Ugo e Italo Cosco, un insieme di norme riguardanti la vita quotidiana, analizzata alla luce di una morale fatta di buon senso e di praticità.

L’opera attinge dal patrimonio culturale tradizionale molisano ed è pregevole non solo per il suo contenuto ricco di insegnamenti, ma anche per la forma con cui è presentata la materia.

1750 gocce di saggezza (tanti sono i proverbi e i modi di dire raccolti) evidenziano le tradizioni, la religiosità, le credenze, le ansie, le speranze colte durante il ciclo della vita dei molisani.

L'analisi comparativa con i proverbi del passato offre al lettore uno spaccato reale della storia e della mentalità paesana attraverso un impeccabile rigore scientifico con cui la raccolta è presentata, dall'attento ordine alfabetico seguito nell'impaginazione per agevolare la ricerca, al commento, alla forma dialettale perfetta.

“A ogné titte sta lu penge rutte” (su tutti i tetti ci sono tegole rotte); “A tè figlie le riche e tu, nora, m’ha’ntenne” (a te figlio lo dico e tu, nuora, ascoltami); “Brutta giuventù e mala vecchiaja” (brutta gioventù e cattiva vecchiaia); “Ce vo u dolore pe chiagne” (ci vuole il dolore per piangere) .... sono lezioni di vita su cui i giovani dovrebbero riflettere.

“La mèglia parole è chélle che ‘nze dice” (la migliore parola è quella che non si dice); “Nn’esse amare ca te sputene, nn’esse doce ca te sughene” (se sei amaro ti sputano, se sei dolce ti succhiano); “Nne me ne fa, ca nne te ne facce” (se non mene fai, non te ne faccio); “Onore e gioventù na vote perze nen tornene cchiù” (onore e gioventù una volta persi non tornano più); “Sémene e sémene sule, pure se fusse méza mesure” (semina solo anche se hai mezza misura); “Se vuò campà fa l’arte che sa fa” (se vuoi campare, fai l’arte che sai fare); “Ugne lu carre ca camine” (ungi il carro se vuoi che cammini); “U munne perciò è bèlle pecché variane le cervèlle” ( il mondo è bello perché diversi sono i cervelli) indicano norme di comportamento che sono alla base della vita quotidiana.

Questa forma di letteratura popolare, appartenente alla poesia didattica, rivela vizi e virtù, pregi e difetti dello spirito umano e investe la sfera morale oltre che materiale degli uomini.

Risalire con un lavoro di ricerca alle nostre radici non è stato facile.

Ugo e Italo ci sono riusciti. Attraverso la riscoperta del vissuto dell’uomo, con intelligenza e pazienza certosina essi ci hanno fatto capire la realtà contemporanea.

Come molisano legato alle tradizioni, non posso non complimentarmi con loro.

Bravi, amici miei, e....ad maiora!

Nicolino de Rubertis

## Premessa

I proverbi e i modi di dire che seguono sono il frutto della paziente e laboriosa ricerca di due appassionati del dialetto, i quali, fin dagli anni '50 del decorso secolo, hanno annotato sui loro brogliacci per semplice passione, senza interesse economico alcuno, senza pensare che, con il tempo, sarebbero stati dimenticati o sarebbero divenuti materia di interesse generale e di studio.

Oggi, i due appassionati, Ugo D'Ugo e Italo Cosco, li hanno messi insieme, li hanno correttamente commentati, dando vita a questo volume.

Gli autori, inoltre, intendono aggiungere qualche istruzione per l'uso, sia sull'ordine seguito per l'impaginazione, sia circa la lettura del dialetto.

I proverbi e i modi di dire sono stati esposti in ordine alfabetico, perché facilmente consultabile, ordinandoli fino alla terza lettera iniziale, tenendo presente che le parole che iniziano in lingua italiana con la preposizione "CON", nel dialetto sono state poste sotto la lettera "K", per distinguere la preposizione e la congiunzione dal pronome relativo "che", i quali in dialetto si pronunciano allo stesso modo ("che").

Inoltre si informa che i motti che sono comuni a tutti i paesi, ma cambiano solo per la pronuncia, sono stati scritti in campobassano; quelli specifici di una determinata località sono stati espressi nel dialetto di quella comunità.

Si specifica che il corsivo espresso appena sotto il motto( in grassetto) rappresenta la sua traduzione letterale.

In breve si tenga presente:

“e” congiunzione e normalmente all’inizio di parola, quantunque non accentata per motivi di opportunità, si legge come in Italiano;

“e” nella parola ed in fine parola non si legge, il suo suono è impercettibile;

“è” con accento aperto si legge come edera, erba;

“é” con accento grave si legge come mela, pera;

“o” si legge normalmente, però in alcune parole la vocale risulta accentata ò oppure ó, per indicare una differente pronuncia che è richiesta proprio dall’espressione dialettale;

“j” si legge come la i ed è consonante che si accoppia alle vocali a ed e, dando vita alle sillabe ja e je , come in *malatija* o *fatije*;

“š” si legge *sce* ed è quasi sempre seguita dalla lettera *t*;

“æ” il dittongo “ae” è presente solo in qualche espressione dialettale di alcuni paesi, ad es. Limosano, Fossalto, Montagano, Campolieto e Morrone, piuttosto che Vastogirardi e Capracotta.

Si ringrazia la sig.ra Luigina Pizzuto D'Ugo per la collaborazione data per la ricerca delle fonti latine ed il Prof. Nicolino De Rubertis per la prefazione.

Un doveroso ringraziamento va al Sig. Presidente, dott. Nicola D'Ascanio, e alla Amministrazione Provinciale tutta che, grazie alla loro squisita sensibilità sempre dimostrata, per quanto riguarda la cultura e l'impegno diretto a salvaguardare il patrimonio linguistico ed artistico del popolo molisano, hanno voluto dare concretezza a questa pubblicazione.

Con affetto

GLI AUTORI

## A

### **1- Abbàrè a lè fattè tùuè e fa chéllè chë vuo'.**

*Bada ai fatti tuoi e fai quello che vuoi.* Pensa a rigare diritto e fai pure i tuoi interessi.

### **2- Abbàrè a té, ca so' mazzatë!**

*Stai attento a rigare diritto, altrimenti sono botte!*

### **3- Abbëtë nnë fa monëchë e chirëca nnë fa préutë.**

*L'abito non fa il monaco, né la chierica fa il prete.* Cioè non sono le apparenze a classificare l'uomo per bene. *Proverbio greco: << la barba non fa il filosofo >>, poiché nell'antica Grecia i filosofi si distinguevano per la lunga barba.*

S. Martino in P.

### **4- 'A bbèllè dë cijë, tuttë 'a vònnë e nësciùnë ci'a pijjë.**

*La bella di ciglia, tutti la vogliono e nessuno se la prende.* La ragazza molto bella è corteggiatissima, ma nessuno osa per paura di averne un diniego o per paura di infedeltà.

S. Martino in P

### **5- 'A bbësci tè i còssa cortë.**

*La bugia ha le gambe corte.* Il proverbio è antico; troviamo una testimonianza in *Menandro, filosofo greco (3° sec. D.C) << nessun bugiardo la fa franca nel tempo >>.*

### **6- Abbozzë e cagnë l'acquë!**

*Stai zitto e continua a fare il tuo lavoro!*

Salcito, Trivento

### **7-- Acca e vëndë nn'arrivë a Trëvëndë.**

*Acqua e vento non arriva a Tivento.* Si dice ad una persona furiosamente per fargli capire che facendo così non farà molta strada.

### **8- Accattë a muzzš e vénë a muzzëtë!**

*Compra a pezzo e vende a mezzetto.* Cioè di chi lavora a perdere.

### **9- Accattë a rasë e vénë a culmë!**

*Compra a raso e vende a colmo.* Indica di uno che fa un commercio a perdere, cioè compra a misura giusta e vende con il buon peso. In tempi antichi, spesso i contadini erano costretti a farsi prestare il grano da semina e colui che glielo prestava diceva: però te **lo do a raso e me lo dovrai restituire a colmo**; la differenza tra colmo e raso costituiva l'interesse a favore suo.

Cercemaggiore

### **10-Accattë a cummëlë e vénë a barrë.**



*Compra a cumulo e vende a barra.* Significa che uno fa un commercio a guadagnare, cioè sa fare i suoi interessi..

**11- A Campuascë cchiù cë nē puortë, cchiù cë nē lascë!**

*A Campobasso più ce ne porti, più ce ne lasci.* Detto da coloro che vi si recano a far compere perchè qualsiasi somma di denaro recavano con sé ,in questa città, non sarebbe bastata a soddisfare i loro desideri.

Colletorto

**12 ‘A camiscë d’a mammë, passë a’ fijë.**

*La camicia della mamma passa alla figlia.* Le figlie non solo ereditavano parti del corredo non usato dalle mamme, ma anche le pecche o le virtù delle mamme: *tale mamma, tale figlia; addò zombe a crape, zombe u crapitte ecc.*

Sepino

**13- A canë viécchië, la volëpë ru piscia ‘nguoglië.**

*Al cane vecchio la volpe gli piscia addosso.* Per dire che quando uno è vecchio non viene più temuto, né rispettato.

**14- A Campuascë tantë cë puortë, tantë cë lascë.**

*A Campobasso quanto denaro porti, tanto ne spendi.* Stesso significato del precedente.

**15- A casë ‘é sunaturë ‘ncë manchënë maitunatë!**

*A casa di suonatori non mancano mattinate.* Si dice per dare ad intendere che nella propria casa non c’è bisogno di galletti concorrenti perché quelli che vi abitano sono più che efficienti!

Lucito

**16- A cavallë gaštëmatë lë luccëchë lu pilë.**

*A cavallo bestemmiato gli luccica il pelo.* Significa che più bestemmi una persona e più gli fai onore.

Lucito

**17- A cavallë stanghë Ddij’ lë mannë la moschë.**

*A cavallo stanco Dio gli manda la mosca.* Vuol dire che più una persona è stanca e più gli arrivano impegni o scocciature.

Termoli

**18- A cëcalë càntë càntë e pù šcattë.**

*La cicala canta canta e poi crepa.*

Tufara

**18 bis- Acchiaminda a’ mammë e spùsëte a’ figlië.**

*Osserva la mamma e sposati la figlia.* Come dire tale madre, tale figlia.

**19- A ‘cciaccà ogné prëtë ‘nz’arriva maië!**

*A calpestare ogni pietra non si arriva mai.* Si dice per intendere che se una persona è troppo cavillosa, pignola non conclude mai ciò che intraprende.

S. Martino in P

**20- A chi ‘ccattë nn’i ‘bbastënë ciënd’uocchië, a chi vénne i ‘bbastë unë solë.**

*A chi acquista non bastano cent’occhi, a chi vende gli basta un solo occhio.* E’ più facile essere ingannati che ingannare un commerciante.

**21- A chiagnë u muortë so’ lagrëmë pèrzë!**

*A piangere il morto sono lacrime perse.* Si dice per consolare una persona che ha subito una perdita qualsiasi o un danno, per invitarlo ad andare avanti, quindi a rassegnarsi.

**22- A chiovëre e cacà ‘nzë po’ dësödërà.**

*A piovere e a defecare non si può desiderare.* Per dire che sono azioni naturali che non si possono prevedere né procrastinare.

**23- A chiovëre e muri ‘ncë vo’ niéntë!**

*A piovere e a morire non ci vuole niente.* Per dire che si può passare un guaio da un momento all’altro, quando meno te lo aspetti..

**24- A chi rallë e a chi ‘ppruméttë!**

*A chi dà e a chi promette ( di dare)!* Si dice di una persona di pochi complimenti. Rissosa.

S. Martino in P

**225- A chi troppë cë cciücchë, u culë cë smandë.**

*A chi troppo si piega, il culo si scopre.* Se uno si umilia molto, mette in evidenza una debolezza di carattere.

Campochiaro, Boiano

**26- A cicë, a cicë c’égne la pignata.**

*A cece, a cece si riempie la pignatta.* Significa che pur avendo scarse risorse, si riesce ugualmente, un po’ per volta, a realizzare ciò che si desidera.

S. Croce di M., Colletorto

**27- ‘A citë zë fa sputà, u mëlë zë fa ‘llëccà.**

*L’aceto si fa sputare, il miele si fa leccare.* Il detto si riferisce alla lettera a chi ama le cose buone; metaforicamente si riferisce pure a persona spigolosa per indurla ad essere più buono ed accomodante.

**28- Acqua chéta rombë i pontë.**

*Acqua cheta rompe i ponti.* Si dice di diffidare dalle persone taciturne ed apparentemente calme, perché costoro spesso non sono sincere e sono portate a giocare tiri mancini.

**29- Acqua chéta viërmënë ména.**

*Acqua cheta vermi mena.* Come dopo una pioggia escono i lombrichi sulla strada, così bisogna diffidare delle persone apparentemente silenziose, perché ci si può aspettare qualcosa di subdolo. Quindi il proverbio ha un significato pressappoco simile al precedente. *Molti autori antichi hanno parlato di ciò, ricordo Catone (Distico 4) << quando un fiume è silente , probabile che si nasconda in esso un gorgo profondo>>.*

### **30- Acqua chéta vivë e trémë.**

*Acqua stagnante, vivi e trema.* Fare attenzione ai pericoli a cui si va incontro quando si attraversa un guado apparentemente calmo o si affronta una situazione apparentemente tranquilla, perché lì si può nascondere un pericolo e se uno ha timore può evitarlo, ponendo maggiore attenzione nell'affrontare una tale situazione.

### **31- Acqua currèntë vivë cuntènta!**

*Acqua corrente vive contenta.* Come l'acqua corrente, contemplandola, dà un senso di tranquillità come se portasse con sé i nostri pensieri, così la vita nostra scorre felice quando tutto fila liscio.

### **32- Acqua currèntë, më fa malë u dèntë.**

*Acqua corrente fa male al dente.* Si dice che bere sotto la fonte fa male ai denti.

### **33- Acqua d'auštë mélë e muštë e dë castagnë arreégnë u cištë!**

*Acqua d'agosto mele e mosto e di castagne riempie il cesto.* Vuol significare che una pioggia d'agosto rinfranca la natura e fruttifica il melo, la vigna ed il castagno, quindi fa sperare in un buon raccolto di questi frutti.

### **34- Acqua r'auštë glianna, lardë e muštë.**

*Acqua d'agosto ghianda, lardo e mosto.* Una buona pioggia d'agosto porta bene alle querce da ghianda e alla vigna, per cui ci sarà una buona produzione di lardo e di uva. Fino alla prima metà degli anni '60 i contadini vantavano la produzione di lardo. Infatti quando ammazzavano il maiale sentivi dire: "Il mio maiale ha fatto quattro dita di lardo!". Questa parte del maiale costituiva, specie in montagna, una buona rimessa di grasso per gli usi alimentari. Inoltre la ghianda insaporiva le carni dell'animale, che davano ottimi salumi. Oggi il lardo non lo costuma nessuno, per cui si allevano razze dette "magroni".

### **35- Acqua d'auštë oglië, mélë e muštë.**

*Acqua d'agosto olio, mele e mosto.* Idem come sopra. Una pioggia d'agosto favorisce anche la produzione delle olive, che daranno un olio ottimo ed abbondante.

### **36- Acqua dë giugnë azzëffonnë u munnë.**

*Acqua di giugno sprofonda il mondo.* Per dire che in questo mese le piogge sono torrenziali e possono arrecare danni dappertutto: ai cereali perché sono in fase di raccolta, ai pomodori ed altre colture erbacee perché sono in fase di crescita, ai

vigneti e agli arboreti da frutto perché spesso le precipitazioni in questo mese si trasformano in grandinate.

**36 bis- Acqua dë giugnë léva panë da ru furnë.**

*Acqua di giugno toglie il pane dal forno.* La pioggia di giugno fa male al grano, poiché fa perdere parte del raccolto.

S. Martino in P

**37- Acqua fòrtë trapànë u cappòttë, acqua finë tràpanë n'i grinë.**

*Acqua forte passa il cappotto, acqua fine entra nei reni.* Quando scende la pioggia sottile ed uniforme penetra più in profondità e fa più male, mentre la pioggia forte scorre di più e penetra meno.

**38- Acqua sèttëmrinë 'ndòssëchë u vinë.**

*Acqua settembrina intossica il vino.* La vigna è in fase di maturazione, per cui un apporto di acqua ne indebolisce la gradazione zuccherina.

**39- Acqua e fuochë 'ntrova luoghë!**

*Acqua e fuoco non trovano luogo.* Per dire che dalla furia di questi elementi spesso non c'è scampo. Lo sanno bene i marinai e i vigili del fuoco!

**40- Acqua a la frabbëca e vinë a lë fatiaturë.**

*Acqua alla fabbrica e vino ai lavoratori.* I faticatori sotto il sole cocente, spesso chiedevano da bere. Anticamente si dava da bere del vino per rinforzarli poiché il vitto non era sufficiente. Nei cantieri stradali le ditte assumevano dei garzoncelli con il compito di portare l'acqua agli operai. Oggi le norme antinfortunistiche sconsigliano di somministrare bevande alcoliche durante la giornata di lavoro.

**41- Acquaiuo' è frësca l'aqua! ( con l'esclamativo come commento; con l'interrogativo come per ironizzare).**

*Acquaiuolo è fresca l'acqua!* Per dire che l'acqua arrecata è dissetante. Mentre nel caso interrogativo per significare che è inutile chiederlo all'acquaiuolo perché egli ti dirà sicuramente di sì, non potendo smentire la sua acqua. Questo secondo significato è per ammonire a non fidarsi del giudizio di chi vende o fabbrica un prodotto perché non potrebbe dirti diversamente.

**42- Acquë chë nnë chióvë, 'nciélë sta.**

*Acqua che non piove, in cielo sta.* Si dice quando qualcuno si lamenta per la mancanza di pioggia, per dire che prima o poi pioverà.

**42 bis- Aqua a lë papërë e vinë a lë 'mbriacunë!**

*Acqua alle papere e vino agli ubriacconi.* È un modo ironico per dire a qualcuno che ti serva del vino e non l'acqua.

Toro

**43- 'A crapë 'mpo' fa u përchittë.**

*La capra non può fare il maialetto.* Sono due cose completamente diverse.

S. Martino in P

**44- A dîcê a vërdà, bastë nu quejjònë; ma pë dîcê na bbëscî cê vo' nu fërbacchiònë.**

*A dire la verità basta un coglione, ma per dire una bugia ci vuole un furbacchione. Sic!*

**44 bis- A dicembrë z'ha da zappà, a jënnarë ha da jëlà, a fëbbraië ha da sciuccà, sê tuttë chëssë nn'u fa manghë a marzë, abbrilë t'u fa cacà.**

*A dicembre si deve zappare, a gennaio deve gelare, a febbraio deve nevicare; se tutto questo non lo fa nemmeno a marzo, aprile te lo fa pagare. Il detto, legato alle lavorazioni agrarie, vuol significare che per marzo tempi di lavorazione e condizioni atmosferiche devono armonizzarsi e, se tutto ciò in quel mese non si è avverato, vuol dire che aprile sarà piovoso ed il raccolto sarà pessimo.*

Tufara

**44 ter- (H)a dittë kë nu mòrtë “livëtë da ‘nnanzë!”.**

*Ha detto a un morto “scanzati!”.* Quando una persona dice cose che non meritano di essere ascoltate.

**45- Addò ‘ncë mittë l’achë, cë mittë la capë.**

*Dove non ci metti l’ago, ci metti la testa.* Per dire che dove risparmi la fatica con le braccia, hai speso quella mentale, per dire che qualsiasi problema di lavoro si può risolvere usando l’intelligenza. Più letteralmente, significa pure che se non vai subito a riparare un buchetto, poi, ne devi riparare uno più grande.

**46- Addò cë šta ‘uštë ‘ncë šta përdënzë!**

*Dove c’è gusto non c’è perdenza.* Per dire che chi fa una spesa o un’opera a suo piacimento non bada ai costi.

**47- Addò cë sta Dominus vobbisquë, cë šta u panë frischë!**

*Dove c’è il “Signore sia con voi” (canonica o convento) c’è pane fresco!* Un modo ironico per dire che nella dispensa dei preti o dei monaci non mancano mai provviste.

**48- Addò chi ‘ntë’ figlië ‘ncë j’ né pë piacerë, né pë cusiglië.**

*Da chi non ha figli non andarci né per favori, né per consigli.* Per dire che da questa gente non puoi sperare di avere un soccorso o una buona parola perché non può capire le esigenze di chi ha una famiglia (una volta molto numerosa), poiché a costoro manca anche l’esperienza.

**49- Addò nn’arrivë chiantë u pëzzuchë...**

*Dove non arrivo pianto il cavicchio.* Per dire che non importa se non dovessi portare a termine l’opera iniziata perché quando sarà giunta la fine della giornata o (per esteso) la fine dei capitali impiegati sospendo il lavoro e lo riprenderò in seguito. Il detto usa il termine “pezzuche” che significa cavicchio ed è quell’arnese di legno appuntito alla base e con una impugnatura superiore che serve per trapiantare le piantine negli orti e nei campi o i semi di granturco, di fagiolo ed altri legumi.

**50- Addò nn'arrivè u riauḷè kē l'astuziè, arrivè la fémḡēna kē la malizia.**

*Dove non arriva il diavolo con l'astuzia, arriva la femmina con la malizia.* Per dire che laddove non ci ha posto il pensiero il diavolo, che si dice adoperi sempre l'astuzia per corrompere le anime, lì spesso riesce la donna con la sua cattiveria.

**51- Addò nnē zombē la crapē, nnē zombē manchē u crapittē!**

*Dove non salta la capra, non salta nemmeno il capretto.* Per dire che dove c'è l'esempio di mamma buona, onorata e giudiziosa, lì ci sono anche i figli educati.

**52- Addò sputa u popēlē, cē nascē na fōntē.**

*Dove sputa il popolo, nasce una fonte.* La solidarietà del popolo fa cose grandi.

**53- Addò štannē lē fémḡēnē bèllē? Campuchiarē e Varanièllē!**

*Dove stanno le donne belle? A Campochiaro e a Baranello.* Un modo di dire per vantare la bellezza particolare delle donne di questi due paesi, le quali erano anche molto laboriose e non disdegnavano il lavoro dei campi.

Molti paesi del Medio Molise

**54- Addò tanta 'allē campēnē nnē fa ma' juornē!**

*Dove tanti galli campano non fa mai giorno.* Per significare dove comandano troppe persone non si conclude nulla.

**55- Addò tanta 'allē cantēnē nnē fa ma' juornē!**

*Dove tanti galli cantano non fa mai giorno.* Simile al precedente, per dire quando ci sono troppe persone a discutere non si arriva mai ad una conclusione.

**56- Addò tē si' fattē Natalē, tē fa Capurannē.**

*Dove hai fatto Natale, ti fai pure Capodanno.* Si dice a persona di famiglia o amica, solitamente frequentatrice della casa, quando è mancata ad una ricorrenza importante e si ripresenta. In breve per mettere alla porta una persona che ha mancato di dovere.

**57- Addò tē' l'uocchie tē' lē manē!**

*Dove tiene fisso gli occhi, ha le mani.* Per rimproverare chi tocca tutto ciò che vede ed invitarlo a star fermo.

**58- Addò trèntē, trèntunē!**

*Dove trenta, trentuno.* Per dire sia che dove ce ne sono tanti non si nota una presenza in più, ma soprattutto per significare che quando una persona fa una spesa rilevante non bada ai costi maggiori a cui potrebbe andare incontro.

**59- Addò u furnarē nnē tuccà, addò u farmacistē nn'assaggià!**

*Dal fornaio non toccare, dal farmacista non assaggiare.* Dal fornaio potresti scottarti, dal farmacista avvelenarti. Anticamente molti usavano fare il pane in casa e chi non possedeva il forno proprio recava le pagnotte dal fornaio, il quale vigilava particolarmente sul pane sfornato perché qualche maleducato, passando

furtivamente, pizzicava la pagnotta per assaggiarla e poiché lui era responsabile fino alla consegna, spesso si prendeva le lagnanze dei clienti.

**60- Addò vérë e addò céché!**

*Dove vede e dove finge di non vedere.* Per rimproverare uno che fa dei particolarismi nel trattare le persone, comportandosi in modo da sottolineare ogni comportamento dell'uno mentre fa finta di non vedere le grosse manchevolezze dell'altro.

**61- Addò vuo' a Francischè? Sottë u pirë!**

*Dove vuoi trovare a Francesco? Sotto il pero!* Per dire che se cerchi una persona non molto amante del lavoro, lo troverai sicuramente in un luogo di riposo dove lui è solito frequentare.

**62- Addò zombë la crapë, zombë purë u crapittë!**

*Dove salta la capra, salta anche il capretto.* Come si comporta la mamma, si comporta la figlia. *Nella storia: Ezechiele- profeta ebreo, terzo dei grandi dopo Geremia ed Isaia (6° sec. A.C.) “ tale la madre, tale la figlia”.*

Toro

**63- 'A fatëjatricë arrégnë u fusë ke tridëcë miscë.**

*La donna lavoratrice riempie il fuso con tredici mesi.* Per dire di donna lenta nel lavoro.

S.Martino in P

**64- 'A fëmmënë è com'u carëvönë: s'è stëtätë të tégnë; s'è ppëcciätë të cocë.**

*La donna è come il carbone: s'è spenta, ti tinge; s'è accesa, ti scotta.*

S. Martino in P

**65- 'A fëmmënë chë caminë e trëttëchë l'anghë, së nn'è puttânë póchë cë manghë.**

*La donna che cammina e muove l'anca: o è puttana o poco ci manca.*

Chiaramente la donna quando vuole conquistare qualcuno accentua la sinuosità dei fianchi, nelle movenze. Lo stesso proverbio a Ripalimosani si dice così: 'A fëmmene che chëmine e fa 'ndinghete e 'ndanghete, se nn'è puttane poche ce manghe. Mentre a **Macchia d'Isernia** lo stesso proverbio dice così: **Quandë alla fëmmëna ru culë rë bballa o è puttana o diavula falla.** *Quando alla femmina il culo le balla o è puttana o diavola falla.*

S. Martino in P

**66- 'A fëmmënë è comë 'a gattë: scëppë e fujë.**

*La donna è come la gatta: scippa e fugge.* Le donne dopo che hanno avuto ciò che volevano, passano facilmente ad altro uomo.

S. Croce di M

**67- 'A fëmmënë quannë sbàjjë u pànë dicë ca pigliënë a maluócchië.**

*La donna quando sbaglia ( a fare ) il pane, dice che le hanno fatto malocchio.* Si dice a chi vuol giustificare un errore.

Termoli

**68- ‘A fòrzè dèll’òmë, stā na vrachéttë.**

*La forza dell’uomo sta nella brachetta.*

**69- A frabbēcà e sfrabbēcà ‘nzè pèrdë mai’ tiémpë!**

*A fabbricare e demolire non si perde mai tempo.* Per dire di uno che intraprende sempre qualche lavoro o a fare qualche cambiamento nella sua abitazione.

S. Martino in P

**70- ‘A gallinè nnë fa ma’ ddù ovë.**

*La gallina non fa mai due uova.* E’ inutile illudersi che possa avvenire un miracolo. Non puoi cjiedere altro quando già hai avuto la tua parte.

Bonefro

**70 bis. ‘A gallina cēcata a nöttë raspulējë.**

*La gallina accecata, la notte razzola.* La persona ritenuta bisognosa di aiuto, spesso provvede da sé alle proprie necessità, ma senza farsi scorgere dagli altri .

Bonefro

**71- ‘A ggendë chë nn’ évutë, quattë tavëlë pë ttévutë.**

*La gente che non ha avuto ( niente), quattro tavole per tavolo.* Significa che chi è povero, ha anche una bara da povero.

Agnone

**72- Agnunóiscë e capracuttóiscë so’ la ruvóina dë rë pàjójëscë.**

*Agnonesi e capracottesesi sono la rovina dei paesi.* Non sono molto accettati per la loro spigolosità.

**73- A goccia a goccia zë rombë la roccia!**

*A goccia a goccia si rompe una roccia.* Per dire che piano piano, un po’ alla volta, riesci a fare un grosso lavoro, cioè un lavoro superiore alle tue forze.

*Ovidio – poeta latino – ( in Epistolae ex ponto ) “Gutta cavat lapidem “, ossia “la goccia scava la pietra”.*

Sant’Elia a P.

**73 bis- ‘A mammë facënnarë fa ‘a figlia sfatiatë.**

*La mamma operosa fa la figlia sfaticata.* Questo proverbio è un monito per le mamme che anzicchè farsi aiutare nelle faccende domestiche dalle figlie, per eccesso di affetto si assumono interamente il compito, per cui le figlie si adagiano in tale situazione e quando toccherà loro di governare una famiglia si dimostreranno sciatte.

Termoli

**74- A i munēcë u chëlòrë, a cumbà Pèppë u sapòrë.**

*Ai monaci il colore a compare Peppe il sapore.* Si dice quando si fa vedere una cosa ad uno e un altro se la prende. *Il motto è nato da una storia realmente*



*accaduta: Una benefattrice inviava, ogni Natale, un cesto di prodotti alimentari al convento di Sant'Antonio (oggi soppresso), ma un anno, il padre guardiano non lo ricevette. Incontrando il guardiano la benefattrice scoprì che la pia donna aveva regolarmente portato il dono. Allora il guardiano si rivolse al sacrestano per conoscerne dove fosse finito tal dono ed il sacrestano si scusò dicendo: "non lo so, sono tutti dello stesso colore", riferendosi al colore del saio. Il fatto finì con una risata e con l'imbeccata del guardiano che sottolineò d'aver capito dov'era finita tanta grazia di Dio.*

**75- Aiutëtë ca Dijë t'aiutë.**

*Aiutati che Dio ti aiuta.* Per dire che quando devi raggiungere un obiettivo devi darti da fare a prendere tutte le iniziative che possano giovarti a raggiungerlo perché solo dopo potrai avere l'aiuto di Dio. In breve non affidare solo alla volontà di Dio la risoluzione dei tuoi problemi.

Riccia

**76- 'A justizië è comë a pastë. Ognunë cià pijjë comë vo'.**

*La giustizia è come la pasta: ognuno se la prende come gli pare.*

**77- A l'Annunziata jëttë ficasécchë e acquata!**

*All'Annunziata ( 25 marzo) getta fichi secchi ed acquata.* Cioè per dire di prepararti al nuovo raccolto anche perché questi due podotti, specie l'acquata ( che è un vinello di bassissima gradazione si guasta per l'arrivo della stagione più calda.

**78- A l'Annunziatë vigna zappatë e chianta 'nzërtata.**

*All'Annunziata vigna zappata e pianta innestata.* Per questa data si fanno pure gli innesti cosiddetti "ad occhio".

**79- A la 'atta nnë lë manchënë fusë e a lë puttanë nnë lë manchënë scusë!**

*Alla gatta non mancano fusa, alle puttane non mancano scuse.* Per dire che la persona ha sempre una scusa pronta a sminuire le sue responsabilità.

**80- A la cannëlorà o sciocchë o chiovë ca la vërnata è forë.**

*Alla Candelora ( 2 febbraio ) o fioca o piove che l'inverno è fuori.* Un modo di significare che in quella ricorrenza non c'è più da temere per la cattiva stagione.

**81- A la cannëlorà o sciocchë o chiovë ca viërnë è forë! Rësponnë la vicchiarella: cë vo n'ata quarandënëlla!**

Stesso significato del precedente, solo che così vien detto in molti altri paesi, con l'aggiunta che: se non è bel tempo si avranno altri quaranta giorni di mal tempo.

**82- A la cantata d'u cuculë unë n'atterra e ciëntë n'assughë.**

*Alla cantata del cuculo uno ne atterra e cento li prepara.* Sta a significare che uno muore e cento si preparano alla morte. Questo perché alcuni ritengono il cuculo sia uccello di malaugurio.

**83- A la Cuncèta, Natalë diciassettè!**

*Alla Concezione per giungere a Natale mancano diciassette giorni. I contadini spesso mancavano del calendario e per ricordare contavano i giorni, segnandoli con un carbone vicino al muro.*

Lucito

**84- A la fièrējë dë Montëmilone murèttë l'ajënë e rëštattë u mëntonë.**

*Alla fiera di Montemilone morì l'agnello e rimase il montone. Sta a significare che, a volte, il destino fa che il vecchio sopravviva al giovane. È la risposta che davano i vecchi ai giovani che li snobbavano per la vecchiezza, ammonendoli che la natura non bada all'età quando ha da mietere le sue vittime.*

**85- A la giovënë ha ra cumparì la carnë, a la vècchia lë pannë!**

*Alla giovane deve comparire la carne, alla vecchia i panni. Per dire che la giovane non ha bisogno di agghindarsi per mostrare la sua bellezza, mentre la vecchia è costretta a mostrare vestiti ed accessori per ben figurare.*

**86- A la mancanza dë Sandë Mëchëlë dë la vëllëgnë zë cogliënë ëe fruttë dë vièrnë.**

*Alla mancanza di San Michele della vendemmia ( 8 settembre) si colgono i frutti d'inverno.*

**87- A la puttana la sèggia 'ngulë, a u mariuolë nu caucë 'ngulë!**

*Alla puttana la sedia sotto il culo, al mariuolo una pedata in culo. Per dire che se ti viene in casa una cattiva donna la fai pure accomodare, ma se ti viene un ladro lo scacci a pedate sul sedere.*

**88- A la squagliata dë la névë zë virënë lë strunzë!**

*Allo scioglimento della neve si vedono gli stronzi! Per dire che allo sciogliersi delle nevi appaiono le schifezze nascoste. Sta a significare che a conclusione di una qualsiasi manifestazione o evento si notano poi i difetti. Si dice pure per indicare che quando finiscono le tribolazioni si fanno vedere coloro che potevano darti unaiuto.*

**89- A la štagionë rëmittë prètë ca dë vièrnë so cupétë...**

*Alla stagione rimetti pietre che d'inverno sono copete ( torrone fatto in casa). Questo modo di dire invogliava il contadino a mettere da parte le pietre che venivano fuori dalla lavorazione della terra perché sarebbero state utili durante l'inverno per riparare le tante falle che venivano fuori dalle povere costruzioni in pietra, spesso anche a secco. Oggi potrebbe anche significare di mettere da parte il superfluo perché poi ti potrà essere utile nei momenti di maggiore necessità.*

**90 A lavà la capa au ciuccë cë spriéchë acquë e saponë!**

*A lavare la testa all'asino ci rifondi acqua e sapone. Per dire che è inutile fare delle cerimonie o dare dei consigli ad uno zoticone testardo perché questi non ti ascolta, non lo capisce.*

**91- A lavà la capè all'asènè cè piérdë tièmpë e saponë! (altri paesi)**

*A lavare la testa all'asino ci perdi tempo e sapone.* Stesso significato del precedente, solo che così viene detto in altri paesi del Molise.

**92- A la vicchiaja lè cauzë roscë!**

*Alla vecchiaia le calze rosse.* Un modo di rispondere di chi viene incaricato di portare un'ambasciata o di interessarsi di un fatto delicato, per far capire che la saggezza della maturità non glielo consente. Le calze rosse stavano ad indicare le famose “*ruffiane*” o “*ruffiani*” che erano quelle persone che si incaricavano di combinare i matrimoni, proprio come fanno oggi le agenzie matrimoniali.

Termoli

**93- Alècrë Gësèppë, primë javàmë sé', mo sèmë sèttë!**

*Allegro Giuseppe, prima eravamo sei, ora siamo sette!* Si dice quando qualcuno si autoinvita o quando arrivano ospiti inaspettati.

**94- A lë lagrëmë dëll'érédë è fèssë chi cè crédë.**

*Alle lacrime dell'erede è fesso chi ci crede.* L'erede ( se non è il figlio) finge dolore per nascondere la gioia. *Detto anticamente da Publilio Siro ( 1° sec. A.C):* <<il pianto dell'erede sotto la maschera è riso...>>.

**95- A lë juornë 'é fèstë aumiéntënë lë pariéntë!**

*Ai giorni di festa aumentano i parenti.* Per dire che nei giorni di festa devi prevedere sempre un coperto in più perché potrebbe aggiungersi a tavola un parente o un amico. Questo perché è antica l'usanza di invitare i parenti e gli amici in occasione della festa importante del paese.

**96- A ll'amicë e a lë pariéntë 'nzë prèsta nientë...**

*Agli amici e ai parenti non si presta niente.* Per ammonire che chi presta qualcosa ad amici e parenti difficilmente riavrà indietro la cosa prestata.

**97- 'Allina ca nnë fètë sèmpe pullastra è...**

*Gallina che non feta sempre pollastra è.* Come la gallina che non fa l'uovo sempre una pollastra è, così la donna che non ha figli ( o la zitella) è sempre una signorina.

**98- 'Allina chë nnë ruspa ha già ruspatë!**

*Gallina che non ruspa ha già ruspatato.* Si riferisce principalmente a donna in età matura per il matrimonio, per dire che se non fa niente ( inteso come civetteria) lo ha senz'altro fatto già.

**99- All'uortë du cumparë zë cuogliënë lë mëlunë!...**

*All'orto del compare si colgono i meloni.* Significava che nell'orto del compare o dei parenti era più facile il furto perché in caso di scoperta veniva scusato; ma significava maggiormente che in casa del compare era più facile il tradimento, perché favorito o coperto dalla frequentazione, data la stretta amicizia.

**100- Allora fëniscë u munnë...quannë l'arburë nnë dà fruttë e la fëmmënë girë smanënutë.**

*Ammonimento degli antichi per dire che il mondo sarebbe finito quando gli alberi non avrebbero dato frutti e le donne sarebbero andate in giro nude.*

**101- Allora u viërnë è forë quannë la foglia 'é fichë è grossa quannë a nu pierë 'é vovë.**

*Allora è fuori l'inverno quando la foglia del fico è grande quanto l'orma di un bue. Ci si doveva sempre preoccupare della durata della stagione invernale, ma essa sarebbe certamente finita quando la foglia del fico aveva raggiunto la grandezza dell'orma lasciata dalla zampa di un bue. Cosa che avviene a metà aprile. ( questo proverbio sconfessa quelli che indicano la Candelora come data di fine inverno).*

**102- All'utëmë zë contënë lë pëcurë.**

*Alla fine si contano le pecore. Per dire che alla fine di un lavoro o di una questione si tirano i conti, cioè si fanno i bilanci. I comuni avevano il **contapecore**, persona addetta alla conta delle pecore, per poter tassare gli allevatori che pascolavano sui terreni demaniali.*

Montagano

**103- A lu monëchë la pacinzia l'ascëttë da la mënëca.**

*Al monaco la pazienza gli scappò dalla manica. Si dice quando una persona non ne può proprio più.*

**104- A magnà e a rattà tuttë šta a cumënzà.**

*A mangiare e a grattare tutto sta ad incominciare. Per significare che a fare qualcosa tutto sta nella volontà di iniziare. Come per dire che “ mangiando viene l'appetito”.*

**105- Amantë fattë, amicë përdutë.**

*Amante fatto, amici perduti. Significa che quando uno si fida si distacca dagli amici..*

Toro

**106- 'A matrëjë 'a facëmë dë zucchërë e marëjë.**

*La matrigna la facciamo di zucchero e sa di amaro!*

**107- Ambasciatorë nnë paja pénë.**

*Ambasciatore non paga pena. Significa che nessuna colpa si può addebitare a chi è incaricato di portare un'ambasciata o di tentare una mediazione.*

**108- Amëcizië e primë amorë 'nzë scordënë ma'!**

*Amicizia e primo amore non si dimenticano mai. Per dire che queste due prime esperienze lasciano un segno indelebile nell'animo dell'uomo.*

S. Martino in P

**109- 'A mëcizië rënnëvëtë è mënëstra rëscalläte.**

*L'amicizia rinnovata è minestra riscaldata. Un'amicizia riconciliata è poco durevole perché tra i soggetti non c'è molta considerazione.*  
*Proverbio antico di origine tardo-latina: Ab amico reconciliato cave! "guardati da chi torna ad essere amico riconciliato".*

Cercemaggiore

**110- Amorë rëturnatë è comë 'a mënèstra rëscallata.**

*Amore ritornato è come la minestra riscaldata.*

**111- Amëcizië zënza vizië durënë finë a u giudizië.**

*Amicizia senza vizi durano fino al giorno del giudizio. Significa che una amicizia disinteressata e veramente leale non muore mai.*

Toro

**112- 'A mëglièrë chë vo' bénë u maritë, a sérë i fa trëvà 'a cëpëllatë.**

*La moglie che vuol bene al marito, a sera, gli fa trovare la cipollata.*

**113- Amicë e cumparë zë parla chiarë.**

*Amici e compari devono parlare chiaro. Significa che i rapporti tra amici e compari non devono nascondere trabocchetti, ma devono essere limpidi.*

**114- Amicë e cumparë, pattë chiarë!**

*Amici e compari patti chiari. Significa come per il precedente che nei loro rapporti anche su questioni di interesse non devono contenere sotterfugi o trabocchetti.*

**115- Amicë fin'a la porta, fédélë finë a la mortë.**

*Amici fino alla porta, fedeli fino alla morte. Questo proverbio dimostra la grande saggezza del mondo contadino e dà a significare che solo il vincolo parentale è l'unico che ti unisce fino alla morte. In breve non si deve dare troppa confidenza alle amicizie, facendo confidenze personali che riguardano la sfera degli affetti.*

**116- Amicë kë tuttë e fédélë kë nisciunë.**

*Amici con tutti, fedele con nessuno. Come nel precedente, solo che insegna ad essere amico con tutti, ma mai a stringere rapporti troppo confidenziali.*

Termoli

**117- 'A mojjjë cë pijjë a la cëcàtë; u cëtrònë, ka pròvë.**

*La moglie si prende alla cieca; l'anguria, con la prova. Per dire che non si può mai prevedere la riuscita della dona: può riuscire buona o cattiva.*

**118- Ancorë nnë vérë la sërpa già chiamë a Bëllina!**

*Ancora non vede la serpe già chiama a Bellina. Per dire di uno che si lamenta o si spaventa di un pericolo che non ancora sta neppure per realizzarsi.*

*Bellina, di cui non c'è un significato certo, potrebbe essere una derivazione della dea celtica Bellona, la quale era idolatrata come Minerva. Bellona, a sua volta era conosciuta con altri nomi, tra cui Beleno e poiché i serpenti sono pericolosi per il veleno, ciò potrebbe risultare vero. Comunque c'è da dire che i "ciaralli",*

*incantatori di serpenti, che ho visto all'opera in Abruzzo, quando chiamano il serpente per ammansirlo dicono o "bellina, bellina" oppure "belluccia, belluccia".*

**119- Ancorë nnë vérë la sèrpë, già chiamë a Santë Biasë!**

*Ancora vede la serpe e già invoca San Biase.* Medesimo significato del precedente, solo che lì si invoca Bellina, mentre qui si invoca San Biase che insieme a **San Domenico** proteggono dai morsi dei serpi. Nei paesi come Gildone, Monacilioni, Ripalimosani, Cercemaggiore si invoca anche **San Paolo**. Una curiosità: A Pizzoferrato (CH) a san Domenico (8 agosto) e a Cucullo (AQ) fanno la processione coi serpenti. La manifestazione di Cucullo richiama molti curiosi, quella di Pizzoferrato non sappiamo se ancora è celebrata, ad essa ho personalmente assistito nel 1948.

Salcito, Tivento

**120- Ando' spëdëtëjë në popëlë cë nascë na tëmbešta.**

*Dove scorreggia un popolo, nasce una tempesta* Si dice per dire che l'unione fa la forza; pure: la solidarietà del popolo fa miracoli.

Salcito, Trivento

**121- A në pajlësë dë cëchiatë, chi tè n'ucchë è fërtënuatë.**

*In un paese di ciechi, chi ha un occhio è fortunato.* Significa che in mezzo a tante persone misere, per motivi più vari come la salute o l'indigenza economica, chi ha qualcosa in più si sente fortunato.

Campochiaro

**122- Annata dë nucë, annata dë pucë. Annata d'ossë, annata dë fossë.**

*Annata di noci, annata di pulci.* Annata di noccioli, annata di fosse. Se si producono più noci, non si produce grano e quindi c'è miseria, simboleggiata dalle pulci. Se si producono più noccioli, vuol dire che è mancata la pioggia per cui i prati sono secchi, non si è fatto foraggio e le bestie muoiono o si devono macellare.

**122 bis – Annë bisëštë, annë funëštë.**

*Anno bisesto, anno funesto.* Si dice pure: **Anne bisest: o guërre o fame o tempëste**, perché solitamente negli anni bisestili gli inverni sono stati molto mordaci, per tutti si ricorda il 1956.

**123- A nu chilë 'é patanë, na stërë 'é štruttë!**

*Ad un chilo di patate uno stero di strutto.* Un proverbio che ci invita ad essere giudiziosi e parsimoniosi. Per dire quando non c'è proporzionalità tra i mezzi impiegati e il lavoro da fare. Altri spiegano questo proverbio per dire che per friggere bene le patate occorre molto strutto.

Toro, Monacilioni, Campodipietra

**124- 'A 'nzalatë dë carnëvalë sënzë uglië e sënza salë.**

*L'insalata di carnevale senza olio e senza sale.* Si dice quando viene servita l'insalata non condita, per negligenza di chi era addetto/a a prepararla.

**125- A ogné fatja spètta prèmiè!**

*A ogni lavoro spetta premio.* Per dire che quando uno intraprende un lavoro ha sempre diritto a ricevere la giusta paga, fosse anche una semplice lode, per le prestazioni gratuite.

Lucito

**126- A ogné tittè sta lu péngè rottè.**

*A ogni tetto sta una tegola rotta.* Vuol significare che ciascuno ha i suoi difetti.

**127- A ottovrè a la cantina da la séra a la matina!**

*A ottobre alla cantina dalla sera alla mattina.* Questo proverbio sta a significare due cose: la prima che ad ottobre il mondo contadino (specie nei tempi andati) aveva già terminato i lavori e poteva pure abbandonarsi allo svago; la seconda, che è di segno opposto, che l'uomo in quel mese era impegnato per i continui lavori e le attenzioni che la cantina richiedeva: la vinificazione, la sistemazione delle botti e dei recipienti che dovevano accogliere il prossimo travaso (11 novembre san Martino).

**128 A paà e a murì cè šta sèmpè tiémpè**

*A pagare ed a morire c'è sempre tempo.* Per soddisfare gli impegni con gli uomini e il Padreterno c'è sempre tempo, creditore permettendo.

Termoli

**129- 'A paciènzè è côm'u pèsciātè: tié' tié' e pu tè scappè.**

*La pazienza è come fare la pipì: mantieni mantieni e poi ti scappa.*

**130- A ppagliara vècchiè 'ncè manchènè surgè.**

*Nel pagliaio vecchio non mancano sorci.* Significa che nelle vecchie case non mancano topi, non mancano difetti. Significa pure che non mancano bocche che si sfamano a "sbafo".

**131- A parlà è arta lèggè!**

*Il parlare è arte leggiera.* Una cosa è il dire e altra cosa è il fare.

Tufara

**131 bis- 'A paura auàrdè 'a vignè.**

*La paura guarda la vigna.* Quando l'uva arriva a maturazione si può correre il rischio che altri, e una volta succedeva spesso, vadano a vendemmiare al posto vostro; per questo i contadini, armati di schioppo, restavano a guardia della vigna. I furbi, a volte, fingevano di andare a vigilare sulla vigna armati di tutto punto e poi, di nascosto, rientravano a casa e da qui il detto che è il timore a guardare la vigna. Ma il proverbio si estende un po' a qualsiasi cosa: Il timore può guardarti anche la casa.

**132- A ppènzà 'nzè pa(g)a gabbella.**

*A pensare non si paga gabella. Le cose fatte con calma, ben ponderate, riescono meglio. Perciò pensare due volte prima di prendere una decisione, non costa nulla. Il proverbio viene dal latino: Cogitationis poenum nemo patitur.*

Termoli

**133- Appénë arrëvâtë: coppëla róscia!**

*Appena arrivato: coppola rossa! Si dice a chi fa del tutto per farsi notare.*

**134- Aprilë chiagnusë e maggë vëntusë!**

*Aprile piovoso e maggio ventoso ventoso.*

**135- Aprilë chiova-chiova, a maggë una e bbona!**

*Aprile piove piove, a maggio una e buona. Per dire che se ad aprile piove più spesso non danneggia, ma a maggio è bene che ne faccia una sola di pioggia, ma che sia abbondante.*

**136- Aprilë fa u sciorë e maggë sèntë l'addorë.**

*Aprile fa il fiore e maggio sente l'odore. Si dice pure a proposito di chi si vanta delle belle azioni fatte da altri.*

**137- Aprilë fa u sciorë e maggë zë piglië l'onorë!**

*Aprile fa il fiore e maggio si prende l'onore. Si dice quando qualcuno si prende i meriti di un altro. Infatti, in natura, ad aprile fiorisce la campagna, ma le lodi vanno tutte a maggio perché è proprio in questo mese che le piante, dopo l'impollinazione, si presentano ricche di frutti.*

**138- Aprilë ma' z'affinë!**

*Aprile mai s'affina. Per dire che in questo mese il tempo è incerto.*

**139- Aprilë 'mbussë, palma assutta.**

*Aprile bagnato, palma (olivo) asciutta. Un aprile molto piovoso danneggia l'olivo, per cui, causa una non perfetta impollinazione, si avrà un povero raccolto di olive. Questo proverbio conferma l'altro di Limosano: Sole d'aprile raccogli l'olio con il tino, sole di giugno raccogli l'olio con il pugno.*

**140- Aprilë na vota chiagnë, na vota rirë.**

*Aprile una volta piange, una volta ride. Perché l'alternanza della pioggia e del bel tempo avviene più spesso.*

**141- Aprilë ogné goccia nu varilë.**

*Aprile ogni goccia un barile. Per dire dell'effetto benefico che arreca alla vite una pioggia d'aprile.*

S. Martino in P.

**142- 'A prim'acquë d'agostë, cadënë i moschë e quëllë chë rëmanë moccëchë com'a canë.**



*Alla prima acqua d'agosto cadono le mosche e quella che rimane morde come cane.*

S. Martino in P

**143- ‘A rātē ha da j’ ‘pprèssē u mētètòrē.**

*L'aratro deve andare appresso il mietitore. Dopo la mietitura si deve presto arare.*

**144- Archē ‘é matinē ména acqua kē la tina. Archē dē séra bontiómpē ména.**

*L'arcobaleno di mattina porta acqua con la tina ( utensile per attingere acqua), l'arcobaleno di sera porta buon tempo. Gli antichi facevano le loro previsioni meteorologiche in base alle esperienze e quindi prevedevano una giornata piovosa se al mattino compariva l'arcobaleno in cielo, mentre se la sua comparsa avveniva di sera il giorno dopo sarebbe stato sereno.*

**145- Aria nētta ‘nte’ paura ‘é tuonē!**

*Aria pulita non ha paura di tuoni. Per dire che quando il cielo è limpido non si teme il temporale. Si dice pure di persona che vive onestamente e non ha paura di nulla.*

**146- Armàmēcē e jātēcē!**

*Armiamoci e andateci. Per dire di uno che istiga altri a fare qualcosa, ma lui si tira indietro.*

Montagano

**147- Arrétē arrétē lē pignatùnē ca jē la dumènēca dē lē frascunē.**

*Indietro indietro le pignatte che è la domenica degli sfaticati! Per dire in casa di mettere da parte gli attrezzi da lavoro che ora è tempo di mangiare o...di festeggiare.*

Monacilioni

**148- Arrétē ‘a mērējē di ditē ‘ncē po’ ‘nnascónnē.**

*All'ombra di un dito non ci si può nascondere. Per dire che la bugia non la si può nascondere.*

S. Croce di M.

**149- Arrētīrētē grillē ca ‘a rēstoccē c’è ppēcchiātē.**

*Ritirati grillo che la ristoppia s'è incendiata. Significa di allontanarsi dai luoghi di liti o risse, per non essere coinvolti.*

Bojano

**150- Arrivēnē cumm’a lē muonēcē, a unē a la vota.**

*Arrivano come i monaci, uno alla volta. Per dire quando in una casa, o altrove, nell'ora canonica per determinate faccende come pranzo e cena, ad esempio, le persone si fanno attendere presentandosi a distanza l'una dall'altra.*

S. Martino in P

**151- ‘A rròbbē ‘mmand’a gòbbē .**

*La roba copre la gobba.* Una donna o un uomo con un difetto (bruttezza o altro) fa passare in secondo ordine il difetto, grazie alle ricchezze che porta in dote.

**152- Articulë quarantë, chi té' mmanë cummannë!**

*Articolo quaranta, chi tiene in mano comanda.* Significa che chi ha capitali detta legge.

Larino

**153- A San Biasë 'nniéstë guëlnëccë e cërascë.**

*A San Biase ( Biagio 3 febbraio ) innesti pruni e ciliegi.*

Colletorto

**154- A sicchië a sicchië zë sécchë u puzzë.**

*A secchio a secchio si prosciuga il pozzo.* Si dice a chi consuma un po' alla volta le sue risorse. Si dice pure paradossalmente per indicare che un po' alla volta si riesce a fare un lavoro.

**155- Aspiëttë ciuccë mié' ca l'ërba crëscë!**

*Aspetta asino mio che l'erba cresce!* Si dice a chi prende le cose con comodo senza darsi una mossa per disbrigare le sue faccende.

**156- Assë e culë 'nzë mminënë ma' 'ntërra!**

*Assi e culi non si buttano mai a terra.* Detto del gioco della *scopa*. Ma sta anche a significare che non bisogna sciupare le possibilità che l'uomo tiene, anche se sono di poco conto.

**157- Assë tira sëtëtë!**

*Asso tira sette!* Tipico detto del gioco del "sette e mezzo". Ma si dice anche per dire di una fortuna o di una sciagura che potrebbe attirarne un'altra.

**158- A Sant'Antuonë ognë 'allina fa l'uovë!**

*A Sant'Antonio (17 gennaio) ogni gallina fa l'uovo.* Per indicare che da quella data le galline tornano a produrre le uova, poiché è passato il periodo della chiocciata.

Spinete

**159- A Sant'Antuonë dë jënnarë è sotrtà la lësca a ru 'ualànë.**

*A Sant'Antonio di gennaio (17 gennaio) è aumentato il rangio al gualano* (addetto ai lavori più umili o alle bestie da soma). Poiché le giornate si allungavano era d'uopo aumentare le razioni di pane e companatico ai prestatori d'opera.

**160- A santë fa vutë, a criaturë nnë 'pprumëttë!**

*A santi fai voti, a bambini non promettere.* Ammonisce che non bisogna fare false promesse ai bambini, perché questi resterebbero male.

**161- A Santë Lëbbëratë zë cantë quannë z'arrëvé e nno quannë zë va!**

*A San Liberato si canta al ritorno e non all'andata. Per dire che non bisogna cantare vittoria prima che questa sia stata raggiunta pienamente. Il detto si fonda sull'uso che si aveva di cantare lungo gli itinerari dei pellegrinaggi. Il Santuario di San Liberato sta a Roccamandolfi.*

**162- A santë Martin ogné mustë dëventë vinë.**

*A San Martino ( 11 novembre ) ogni mosto diventa vino. Indica che la vinificazione è avvenuta e quindi si può fare il primo travaso.*

**163- A Santë Martinë stura la 'otta e assaggë u vinë!**

*A san Martino stura la botte ed assaggia il vino. Stesso significato del precedente.*

**164- A santë Piétrë piglia la serrécchia e miétë!**

*A San Pietro (29 giugno) prendi la serrecchia ( apposita protezione, di pelle, per le mani, ma vuole indicare di prendere tutti gli arnesi necessari, cannule, falce, manechine e mantera ) ed inizia a mietere.*

**165- A santë Rocchë zë cantë quannë z'arrëvé' nno quannë zë va!**

*A San Rocco si canta quando si torna e non quando si va. Come per San Liberato.*

**166- A santë viécchië 'nz' appiccënë cchiù cannélë!**

*A santo vecchio non si accendono più candele. Per dire che non bisogna prendersi molte cure per la persona vecchia, perché questa non fa più miracoli. Era la concezione della vita dei tempi andati ( non c'erano le protezioni previdenziali di questi ultimi tempi ).*

Bonefro

**167- 'A Sëgnora Mëlianë quannë më védë filë 'a lanë.**

*La signora Emiliana quando mi vede sè mette a filare la lana.*

Si dice a chi non avendo nulla da sbrigare fa finta di fare qualcosa.

**168- A stajë a stajë z'arrëégnë u granaië!**

*A staio a staio si riempie il granaio. Per dire che le ricchezze si accumulano un po' per volta. ( Chiane chiane ze facëtte Rome): Un po' per volta si costruì Roma, grande metropoli.*

Tufara

**168 bis- 'A scigna bruttë scarniscë a tuttë.**

*La scimmia brutta schernisce tutti. La persona più ha difetti e più ride dei difetti degli altri: parla male di tutti.*

**169- A stu paesë, ricettë u napulitanë, so' unëcë miscë 'é friddë e une 'e frischëttë!**

*A questo paese ( Campobasso ), disse il napoletano, fa undici mesi freddo e uno di freschetto. Questo detto è per indicare che a Campobasso il freddo invernale dura a lungo e il caldo non c'è mai.*

**170- ‘Atta grassa, onorë ‘è casa.**

*Gatta grassa, onore di casa.* Se l’animale è grasso significa che in quella casa c’è abbondanza.

**171- Attacchë buonë pë scioglië mèglië.**

*Lega bene per sciogliere meglio.* Se uno mette più attenzione a fare una cosa, non perde tempo dopo.

**172- Attacchë u ciuccë addò dicë u patronë.**

*Lega l’asino dove dice il padrone.* Per dire fai quello che il padrone dice, senza contraddirlo.

**173- A taula ‘nzë méttë mantë bellë, ma panë e curtèlla!**

*A tavola non si mette manto bello, ma pane e coltello.* Per dire che non è tanto l’apparenza della tavola a fare bella figura, ma la bontà delle vivande che sono servite.

**174- A taula e a liéttë ‘nz’abbarë rëspèttë!**

*A tavola e a letto non c’è rispetto.* In questi due luoghi bisogna essere disinibiti. Ognuno faccia come si sente più comodo.

**175- A taula è facëlë canoscërzë.**

*A tavola è facile conoscersi.* Perché c’è modo di conversare di più.

**176- A taulë cë vo’ la faccë ‘é monëchë!**

*A tavola ci vuole la faccia di monaco!* Per dire che bisogna essere sfacciati per accomodarsi a tavola ad un semplice invito, o addirittura senza.

**177- A té figlië lë richë e tu, nora, m’ha ‘ntënnë!**

*A te figlio lo dico e tu, nuora, mi devi intendere.* Per dire di quando si dà un consiglio o un rimprovero ad uno, perché l’altro lo raccolga.

Spinete

**178- A tiémpë ‘e carastija, panë dë veccia!**

*In tempo di carestia, pane di vecchia.* Significa che in tempi di magra bisogna stringere la cinghia ed accontentarsi di ciò che è possibile avere; quindi fare sacrifici. ( La vecchia è una pianta infestante del grano dei cui semi si nutrono alcuni animali).

**179- A tignë a tignë zë rattënë la roгна.**

(alla lettera) *A tingere a tingere si grattano la scabbia!* ( tra zozzi si grattano la scabbia), Significa che tra persone dello stesso temperamento c’è accordo, fanno entrambi i fatti propri.

Montenero di B

**180- Auàrdë lu marë kë la sajocchë.**

*Guarda il mare con il bastone. Si dice a chi non presta molta attenzione a svolgere il compito ricevuto. Ai tempi delle incursioni saracene si mettevano a guardia della costa alcuni uomini per allarmare le popolazioni ogni qual volta avvistavano le loro navi.*

**181- A u cafonë nnë lë rialà niéntë ca nnë l'apprèzë, ma nnë lë fa male ca t'è puccatë.**

*Al contadino non dargli nulla perché non l'apprezzerebbe, ma non fargli male perché è peccato. Ci fa capire la condizione di ignoranza in cui versava questa categoria di lavoratori.*

**182- A u ciuccë aštumatë lë luccëchë u pilë!**

*All'asino bestemmiato gli luccica il pelo. Per dire che più una persona è bestemmiata e più aumenta la sua alterigia. (simile a quello di Lucito, cambia l'animale).*

**183- A u figlië mupë u capiscë la mammë...**

*Il figlio muto lo capisce la madre. Per dire che solo chi ti conosce può capirti.*

**184- A u ciëllë 'ngurdë zë lë schiatta la cajonza!**

*All'ucello ingordo gli si scoppia la pancia. Si dice quando una persona ingorda mangia con avidità senza riguardo per gli altri.*

**185- A u sfrijë sientë l'addorë e a la conta siéntë u rumorë!**

*Al friggere senti l'odore e alla conta senti il rumore Il proverbio nato da un pescivendolo che, essendo stato pagato con moneta falsa, diede il pesce guasto al falsario. Si dice il proverbio, in pratica, quando ad una fregatura, l'altro risponde con un'altra fregatura.*

**186- Attacchë u ciuccë addò ricë u patronë!**

*Lega l'asino dove dice il padrone. Per dire fai quello che vuole il padrone anche se non sei convinto della giustezza dei suoi ordini.  
( Gli animlisti preferiscono dire: attacche u patrone addò rice u ciucce!)*

**187- Aùri zënza canistrë so' cummé lë calamarë zënza gnostrë!**

*Auguri senza canestro sono come calamari senza inchiostro. Per dire che gli auguri senza un dono non sono apprezzati.*

**188- Auštë capë 'é viërnë.**

*Agosto capo d'inverno. Si dice pure che alla prima acqua di agosto torna ad indossare il busto. Perché all'interno del Molise il clima non è poi tanto bello.*

**189- Auštë spiënnë e arruštë.**

*Agosto spennna e arrostitisci. A ferragosto i polli sono cresciuti nella maniera giusta per essere mangiati. (Erano famosi i cosiddetti polli agostinelli).*

S. Martino in P

**190- 'A vacchë pë nnë smôvë a kódë, cià fattë magnà u cûlë d' i móschë!**

*La vacca per non muovere la coda, si è fatta mangiare dalle mosche. Si dice a persona indolente.*

**191- Avanzë a chi më lë rà, quannë lë tènghë më siérvënë a mmé!**

*Avanza (dico) a chi me li dà, quando li tengo ( i denari ) servono a me. Un detto molto egoista, per dire di uno che crede di fare il furbo, procrastinando gli impegni assunti nel momento di bisogno e tenendo per sé i suoi averi, magari negando agli altri gli stessi favori che lui ha ricevuto.*

**(Riccia)**

**192- ‘A vècchia chë magnë pullastrèllë, i vé a vulia dë carnë salata.**

*La vecchia che mangia pollastrelle, le viene la voglia di carne salata. Per dire che chi è abituato a mangiare cibi buoni e gustosi, spesso ha voglia di mangiare vivande non pregiate, di cui si cibano i meno abbienti.*

Tufara

**192 bis- ‘A vècchia quannë è vècchia zë canoscë d’u camminà: ‘a trippë z’addësécchië e ‘a chitarrë ‘npo’ sunà.**

*La vecchia quando è vecchia si conosce dal camminare: la pancia si rilassa e la chitarra non può suonare... Per dire che è inutile addobbarsi che i segni della vecchiaia si riconoscono dall’incedere; questo valeva almeno in altri tempi, oggi la medicina ha fatto miracoli, però guai ad esagerare, sarebbero soldi sprecati.*

Bonefro

**193- ‘A védëvë chë zë ‘rrëmméritë, ‘a pënètënzë pë éssë nën gghë ffënitë!**

*Per la vedova che si rimarita, la penitenza per lei non è finita.*

**193 bis- Avémë fattë trenta, facémë trentunë.**

*Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno. Espressione che indica che aumentare di una unità sia una spesa, sia un invito a pranzo, sia un piccolo sforzo in più nel realizzare qualcosa non ci pesa granché. Da questo detto derivano pure: **È statë fattë pë trenta e trentunë** che vuol dire per miracolo, oppure **È entratë pë trenta e trentunë**, idem; **È jutë pë trenta e trentunë** per dire per fortuna. Il detto fu coniato da Leone X, Giovanni de’ Medici, quando nel concistoro del 1517 ordinò 30 nuovi cardinali e, avendo dimenticato il più importante ( il card. Alfonso d’Aviz, spagnolo), lo aggiunse alla lista dicendo: *Abbiamo fatto 30 facciamo 31.**

S. Martino in P

**194- ‘A viprë a u vòvë: purë së m’acciécchë, sèmbë quërnûtë rëjéstë!**

*La vipera al bue: pure se mi calpesti sempre cornuto resti. Si dice a chi ti minaccia.*

Bonefro, Riccia ed altri paesi

**195- ‘A vitë è nu ballë tra chiandë e tarallë.**

*La vita è un ballo tra pianti e taralli. La vita è un alternarsi di sentimenti contrapposti, ora tristi, ora festosi.*

**196- A vvotë nu fëssë tē po' arrapì la mentë...e nu grand'omë zë po' pèrdë rénd'a nu bicchiérë d'acqua.**

*A volte un fesso ti può aprire la mente e un grand'uomo può perdersi in un bicchiere d'acqua.* Per dire che bisogna ascoltare tutti ed avere rispetto anche dei più umili.

Tufara

**196 bis- A vvuië vë fètë purë u jallë!**

*A voi vi feta pure il gallo.* Si dice a chi è molto fortunato, anzi sfacciatamente fortunato, tanto che perfino il gallo gli fa l'uovo.

## B

**197- Bèllë e bruttë zë 'nzórënë tuttë!**

*Belle e brutte si maritano tutte.* Per dire che ogni donna troverà un marito.

**198- Bèllëzzë 'nzinë a la portë, vërtù 'nzinë a la mortë**

*Bellezze fino alla porta, virtù fino alla morte.* Sta a significare alla donna che le virtù vanno esercitate fino alla morte, per tutta la vita.

**199- Bnritt chi m'attèrr, maleritt chi m štèrra!**

*Benedetto chi mi sotterra, maledetto chi mi sterra.* Si ritiene che il morto non vuole essere rimosso, per cui è credenza che chi lo sterra prima del tempo è da lui maledetto..

**200- Bona giuvëntù e mala vicchiaja!**

*Buona gioventù e cattiva vecchiaia.* Si dice di persona che ha goduto benessere in un periodo giovanile e che sta trascorrendo un momento non troppo bello.

**201- Bona Maria, bona la via!**

Buona Maria, buona la via. Significa anche che se ti è piaciuta la donna, ti dovrà piacere anche la strada che ti porta a lei. Potrà ancora significare che l'amore ti fa sopportare ogni dolore.

Montorio

**201 bis- Bbona 'ncudënë, rombë u martèllë.**

*Buona incudine, rompe il martello.* L'incudine fatta di ferro buono resiste a qualsiasi colpo, così nella vita l'uomo di buona tempra regge qualsiasi peso.

S. Martino in P.

**202- Bón viaggië e longa strada, ognë pàssë na cascàtë.**

*Buon viaggio e lunga strada, ogni passo una cascata.* Questo detto si diceva rispondendo a chi facendo la stessa strada ti sorpassava, però la seconda parte la si pronunciava sottovoce. In qualche paese, nella seconda parte si diceva “ ogné fòsse na cascata”.

**203- Brutta giuvëntù e mala vichiaja.**

Per dire di uno che ha avuto sempre la cattiva sorte, cioè non ha mai goduto nella vita.

**204- Burrë ‘é vaccinë, furmaggë pëcurin, rëcotta ‘é caprinë!**

*Burro di vaccina, formaggio pecorino e ricotta caprina.* Per decantare questi tre prodotti

**C**

**Nota importante.** I motti la cui traduzione in lingua italiana iniziano con la preposizione “ con “, sono stati esposti nella lettera “K “ (Kappa), per i motivi esposti nella Introduzione.

\*\*\*

**205- Cacarësicchë rë Campërëprètë!**

*Cacaseco di Campodipietra.* Modo di qualificare la gente di Campodipietra, che avrebbe la nomea di essere avara.

Toro

**206- Cadënë i ‘nillë ma no i détërë.**

Cadono gli anelli ma non le dita. Si diceva a proposito di un fidanzamento sciolto. *Oggi si può dire anche per un matrimonio finito.*

**207- Caitanëlla fa scuornë a la surëlla.**

*Gaetanella fa scorno alla sorella.* Gaetanella popolana maldicente riprende la sorella per una cosa da niente. Significa riprendere una persona affine su un dato comportamento.

basso Molise

**208- Callaràrë d’Agnonë, zinghërë ‘é Capracotta e cëpullarë d’Isèrnia!**

*Calderari di Agnone, zingari di Capracotta e cipollari di Isernia.* Modo di qualificare gli abitanti di quei paesi. C’è da dire che ogni paese aveva la sua qualificazione che gli veniva attribuita dagli abitanti dei paesi confinanti anche per conflitti campanilistici, che una volta erano molto accesi.

Si dice pure: ‘**Cconciacaudarë d’Agnonë** ( anche: ‘cconciacavedare d’A.) ecc., perché molti agnonesi sono ramaioli ed andavano in giro per riparaare gli oggetti in rame.

**209- Callë dë pannë, callë zënza rannë!**



*Caldo di panni, caldo senza danno!* Per dire che coprirsi non fa mai male.  
Si dice pure: **Calle de panne, nen fa danne.**

**210- Campa cavallë ca l'ërba crëscë!**

*Campa cavallo che l'erba cresce.* Si dice così anche in italiano, per lamentarsi di un servizio o di una promessa che non arriva a realizzarsi.

**211- Campana putëntë luntanë zë sèntë!**

*Campana potente lontano si sente.* Per dire che la voce di persona saggia ha molto valore. Significa pure che la voce dei preti è molto ascoltata.

**212- Campuascë paésë du scunfuortë: chiova, sciocchè o sona a muortë!**

*Campobasso paese di sconforto:* piove, nevica o suonano le campane a morto. Per indicare tutti i guai di questa località.

**213- Campuascianë vocca larga e strittë 'é manë!**

*Campobassano largo di bocca e stretto di mano.* Modo col quale gli abitanti dei paesi vicini qualificano i campobassani. Questo perché quando invitati, a tavola erano soliti ripromettersi lautissimi banchetti che difficilmente offrivano.

**214- Campuascianë scorcia canë vénne la pèllë e accatte u panë.**

*Campobassano scortica cane, vende la pelle e compra il pane.* Modo di definire il campobassano, derivante dal fatto che molti erano i cacciatori esperti e molto diffusa era la lavorazione delle pelli. ( Si ricorda che Via Marconi anticamente si chiamava strada delle Concerie, proprio per la presenza, nell'ultimo tratto di strada, di botteghe che conciavano le pelli. V. Gasdia, Storia di Campobasso vol.2°; d.G. Di Fabio, Toponomastica di Campobasso). Inoltre il territorio era ricco di selvaggina: lepri, volpi, martore, tassi e lontre.

S. Martino in P

**215- Candànnë candànnë u citèlë cë 'ddormë.**

*Cantando cantando il bimbo s'addormenta.* Con le lusinghe si ottiene qualcosa.

**216- Canë c'abbaië nnë moccëca!**

*Cane che abbaia non morde.* Per dire di non temere una persona che le spara grosse, perché in essa non c'è cattiveria.

**217- Canë dë quattë, cavallë dë ottë, femmënë d diciottë, omë 'é vintottë.**

Sta ad indicare l'età in cui si ritengono nel meglio delle loro forze i quattro soggetti suddetti. Cioè: *il cane a quattro anni, il cavallo a otto anni, la donna a diciotto, l'uomo a ventotto.*

**218- Can e 'attë ddù miscë mammèllënë e ddù allattënë!**

Sta ad indicare che *cani e gatti hanno due mesi di gestazione e due di allattamento.*

**219- Canë e figlië 'é puttanë nnë chiurënë ma' la porta!**

*Cani e figli di puttana non chiudono mai la porta.* Un modo volgare di richiamare chi non è solito chiudere la porta.

**220- Canuscë a tè!**

*Conosci te!* Pensa bene ciò che fai, perché tu sai come sei fatto, sai come la pensi. E' il monito, o il consiglio che il genitore dà al figlio, o l'amico vero. Dal latino: *Nosce te ipsum!*

**221- Capammontë la vècchia 'mpontë, capaballë la vècchia ballë!**

*In salita la vecchia si impunta, in discesa la vecchia va allegra.* Questo perché le donne quando tornavano dai campi recavano sulla testa il cesto pieno di prodotti, mentre quando andavano il cesto era vuoto.

Riccia

**222- Capësalatë dë Tuorë.**

*Teste salate di Toro.* Un modo di definire la gente di Campodipietra.

Colletorto

**223- Capillë riccë, cërvëlla pazzë.**

*Capelli ricci, cervello matto.* Si dice a uomini e donne con i capelli ricci, che sono creduti bizzarri.

**224- Capillë e 'uajë nnë manchënë maië!**

*Capelli e guai non mancano mai.* Come i capelli non mancano mai completamente sulla testa dell'uomo, così pure i guai non mancano.

**225- Capiscë assë pë fëura.**

*Capisce asso per figura.* Per dire di uno che recepisce in maniera distorta un discorso.

**226- Cappuccë e carnë 'é vaccinë sbrëugnënë chi cucinë!**

*Cappuccio ( cavolo ) e carne di vaccina svergognano la cucina.* Poiché tirano fuori molta acqua, si riducono di volume e quindi danno problemi a fare le partizioni.

Ma i cavoli ( cappuccio ) svergognano la cucina pure perché emanano un forte odore sgradevole che è difficile disperdere in fretta.

Lucito

**227- Carësàmë uojjë!**

*Tosiamo oggi!* Anticamente si provvedeva alla tosatura delle pecore due volte l'anno, sia a maggio che ad agosto; in quella occasione si faceva festa, cioè si mangiava bene e c'era allegria. Per questo è rimasto il detto, che vuol dire: facciamo festa oggi.

**228- Carna cotta nnë rëtorna a la chianca.**

*Carne cotta non torna in macelleria.* Per dire di una qualsiasi cosa fatta e trasformata, quantunque risultasse difettata, non si ridà indietro.

**229- Carnë e péscë la panza crëscë!**

*Carne e pesce la pancia cresce.* Per dire che questi due alimenti fanno ingrassare.

**230- Carnëvâlë pë ttë, quarësëmë pë l'hiëldrë. ( Vastogirardi e dintorni)**

*Carnevale per te, quaresima per gli altri.* Chi invita alla morigeratezza, spesso lui non lo è. Come tanti politici e Governatori della Banca d'Italia, che mentre vorrebbero abbassare le paghe o il loro potere di acquisto, invocando la ristrettezza, loro si aumentano stipendi ed indennità.

**231- Carnualë ku solë, Pasquë ku tëzzonë!**

*Carnevale col sole e Pasqua con il tizzone.* Si crede che se nel periodo di carnevale c'è il sole, poi a Pasqua ci sarà il freddo. Stessa credenza si ha per il Natale.

**232- Carta canta e Catarina sonë.**

*Carta canta e Caterina suona.* Si dice di un fatto o di un diritto documentato.

**233- Carta va, jucatorë z'avantë!**

*Carta va, giocatore si vanta.* Per dire che non è la bravura soltanto a far vincere al gioco, ma anche la fortuna.

**234- Caruta dë riëntë, mortë 'é pariëntë!**

*Caduta di denti, morte di parenti.* Nell'interpretazione dei sogni si dice che quando si sogna la caduta di un dente, si preannunzia la morte di un parente.

**235- Casa a ciëntë portë, u riaulë zë la portë.**

*Casa a cento porte, il diavolo se le porta.* Per dire che quando una casa ha molte porte offre maggiori possibilità di fuga agli amanti. Ma pure che ce n'è sempre qualcuna che sbatte o cigola o entrano gli spifferi.

**236- Casa 'ngoppë, terra sottë.**

*Casa sopra, terra giù.* Nell'acquisto della casa era preferibile che essa fosse ai piani superiori o in posizione più alta, mentre la terra si preferiva più a valle; ancora meglio se la terra fosse a valle della casa.

**237- Casa quantë të coprë, tèrra quantë në scoprë.**

*Casa quanto ti copre, terra quanta ne scopri.* La saggezza dei vecchi poveri contadini che investivano di più per l'acquisto del capitale terra che per le comodità. Appunto per loro la casa necessitava giusto per coprirli.

Isernia)

**238- Casa rëvutata, visëta 'naspëttata!**

*Casa disordinata, visita inaspettata!* Quando meno te l'aspetti, ti vengono ospiti.

**239- Casa strëtta, padronë 'é casa 'ngignusë.**

*Casa stretta, padrone di casa ingegnoso.* La necessità aguzza l'ingegno!

**240- Cascë 'é marinë, carnë 'é muntagnë.**

*Cacio di marina, carne di montagna.* C'era la convinzione che fosse stato più buono il formaggio fatto nei mesi di marzo e aprile ed anche maggio, periodo in cui le mandrie non ancora rientravano dai pascoli di pianura, mentre la carne più saporita veniva dalle bestie rimaste in montagna.

Larino

**241- Ca scusë di fijë a mammë cë magnë l'ôvë.**

*Con la scusa dei figli la mamma mangia l'uovo.* Si dice quando uno s'appropfitta di qualcosa.

**242- Caurarë e caurarë së zë tocchënë 'nzë tignënë!**

*Caldaio e caldaio se si toccano non si tingono.* Per dire che due persone della stessa risma non fanno questione tra loro.

**243- Caurarë e caurarë 'nzë tignënë maië!**

*Caldaio e caldaio non si tingono mai.* Come in precedenza. Due persone della stessa qualità non si danneggiano ( non si sporcano mai).

**244- Cazzë capiscë e cutëchélla no!**

*Cazzo capisce e cotenna no!* Per dire di uno che vuole capire quello che gli fa comodo.

**245- 'Ccidë cchiù la lénga chë la spadë.**

*Uccide più la lingua che la spada.* Fanno più male le calunnie che una coltellata. *Walther poeta tardo-latino (1200 d.C.): << la lingua abituata agli inganni fa più male della spada>>.*

**246- Cchiù avvucatë è cauza pèrza, cchiù miérëcë è morta sicura!**

*Più avvocati è causa persa, più medici morte sicura.* Modo di dire che bisogna avere fiducia di un solo professionista, capace e serio, perché altrimenti si potrebbe creare solo confusione e conflittualità tra loro.

**247- Cchiù è docia la méla, cchiù è nirë u turzë!**

*Più dolce è la mela, più nero è il torsolo.* Per significare che più una cosa è buona e più duro è il distaccarsene.

**248- Cchiù è docia la méla, cchiù è amarë u turzë!**

*Più è dolce la mela, più amaro è il distacco.* Stesso significato del precedente, solo che in questo caso è più amaro il distacco.

**249- Cchiù pochë sémë e meglië è!**

*Più pochi siamo e meglio è.* Specie quando c'è da dividere qualcosa. Ma è anche la battuta rassegnata che fanno i presenti quando alcuni partecipanti ad un banchetto vengono meno con scuse pretestuose.

**250- Cchiù pochë sémë e mèglië parémë!**

*Meno siamo e meglio sembriamo.* Questo perché potendo ciascuno disporre di più risorse, può fare più bella figura. Come pure: tra pochi è più facile emergere.

**251- Cchiù tamiéntë cchiù fëssë arrëviéntë!**

*Più osservi una cosa e meno ci capisci.* Si dice all'uomo a cui piace una donna e non si decide a farle richiesta.

Montagano

**252- Cë cagnënë pë ucchië dë sarda.**

Ci scambiano per un occhio di sarda. Per dire che non ci tengono in alcun conto.

**253- Cërascë? Quannë në trascënë.**

*Ciliegie? Quante ne entrano.* Sta a significare che non è facile trattenersi dal mangiare questo frutto. Infatti si dice pure “*le ciliegie? Una tira l'altra*”.

**254- Cërca via dë chianë e panë muollë!**

*Cerca via pianeggiante e pane morbido.* Per dire di trovare le cose più comode e le strade più semplici.

**255- Cë stëssë tanta pòstë ‘mParadisë!**

*Ci fosse tanto posto in paradiso !* Il detto veniva pronunciato da chi si stringeva per dare posto o ospitalità ad amici che si scusavano per significare che “*in paradiso c'è spazio per tutti*”.

Toro

**256- Cëtranquëlë sprësciutë, ognunë cë méttë ‘a pedatë.**

*Arance spremute ognuno ci mette i piedi sopra.* Quando uno non ha più nulla da dare, non riceve alcuna considerazione; questa la morale.

**257- Cë vo la paciënza pë të magnà lë carciölfë!**

*Ci vuole la pazienza per mangiare i carciofi.* Per dire che bisogna mettere molta pazienza per arrivare a godere delle buone cose.

S.Martino in P

**258- Cë vo rëfà kë l'acquë d'i sàrdë!**

*Si vuol rifare con l'acqua delle sarde!* Di chi tira fuori giustificazioni inaccettabili.

**259-Cë vo u dutorë pë chiagnë!**

*Ci vuole il dolore per piangere.* Solo chi sente veramente il dolore può piangere nel vero senso della parola.

Sepino

**260- Cë vònnë lë cazzë faticatë pë fa nu figlië carrëttiérë!**

*Ci vogliono i cazzi “faticati” (cioè esperti) per fare un figlio carrettiera!* Ci vogliono persone in gamba, di esperienza e di forza, per fare un figlio in gamba. Infatti i carrettieri erano ritenuti scaltri ed intelligenti, altrimenti non avrebbero potuto far fronte ad una vita dura e travagliata, nei tempi in cui il banditismo era molto diffuso e le strade deserte.

**261- Cē vuleva la zēnghëra p’adduvënà la vëntura!**

*Ci vuole la zingara per indovinare il futuro!* Questo modo di dire può essere posto anche in maniera interrogativa. Per dire di una cosa o di un fatto il cui epilogo dava un risultato già scontato.

**262- Cē vuonnë lë fafë ca durënë, no lë cunfiëttë chë squagliënë!**

*Ci vogliono le fave che durano, non i confetti che si sciolgono.* Per commentare qualcosa di poca sostanza. Per dire che ci vogliono fatti e non parole.

**263- Chë accattë la ‘attë rend’u sacchë?**

*Che acquisto la gatta nel sacco?* Si dice a chi propone un acquisto senza guardare bene l’oggetto.

**264- Chëcoccë e mëlunë sulë ‘é štaggionë!**

*Zucche e meloni solo di stagione.* Per dire che non è conveniente mangiare questi ortaggi fuori stagione.

**265- Chëcoccë e mëlunë: u spassë dë lë fëmmënë so’ l’uommënë chiacchiarunë!**

*Zucche e meloni: il divertimento delle donne sono gli uomini chiacchieroni.*

**266- Chë l’ërba moscia ognunë zë puliscë u culë!**

*Con l’erba moscia ognuno ci si pulisce il culo.* Per dire di una persona troppo buona, della quale ognuno se ne serve e nessuno porta rispetto.

**267- Chë l’ërba moscia ognunë cë zë štugliš!**

Come sopra, solo che in alcuni paesi si usa l’altro verbo (stuglie: pulisce).

**268- Chëllë chë ‘nzë fa ‘nzë sa!**

*Quello che non si fa, non si sa.* Per dire che la verità viene sempre a galla.

**269- Chëllë chë fa a jënnërë e nëputë è tuttë përdutë!**

*Quello che fai a generi e a nipoti è tutto perduto.* Per dire che da questi parenti non aspettarti mai una riconoscenza.

**270- Chëlla ca nt’accirë të ‘ngrassa.**

*Quello che non ti uccide, t’ingrassa.*

**271- Chëssa è la rëcetta? E chë Ddijë të la männë bbona!**

*Questa è la ricetta e che Dio te la mandi buona.* Quando uno vuol lavarsi le mani per un problema, consiglia e poi se ne libera.

Isernia

**272- Chësta è la tèrra dë zëzi. Quannë ‘ncë sta issë, cë stëngh’i’!**

*Questa è la terra di zio. Quando non c’è lui, ci sto io!* Modo di dire dei ragazzi quando venivano redarguiti da qualcuno che li sorprende a cogliere frutti in un terreno, sperando che quel famoso zio, non li sorprendesse sul colpo!

**266- Chiacchiërë e tabaccherë ‘é légnë u Banchë ‘é Napulë nën zë ‘mpégna!**  
*Chiacchiere e tabacchiere di legno il Banco di Napoli non si impegna.* Per dire di cose di poco valore, che non bastano per conseguire uno scopo, come per esempio avere un prestito o un mutuo da una banca seria, quale era considerata nel secolo scorso il Banco di Napoli.

**273- Chiacchiërë e pallunë vännë nu soldë l’unë!**  
*Chiacchiere e palloni vanno un soldo l’uno.* Il parlare a vanvera e le bugie non valgono niente; sono per i perditempo.

**274- Chiacchiërë vo la zita e po’ z’addormë!**  
*Chiacchiere vuole la sposa e poi s’addormenta.* Quando la ragazza andava sposa, di solito la mamma le spiegava cosa succedeva la prima notte, perché tante restavano traumatizzate; il neomarito allora per tranquillizzarla cercava di metterla a suo agio. Oggi questo motto lo si dice anche quando una persona allunga troppo il discorso e non arriva a conclusione.

Agnone

**275- Chiégnë ru pëquërërë quandë sciòcca, róidë quändë magnë la rëcòtta.**  
*Piange il pecoraio quandë nevica, ride quando mangia la ricotta.* Quando nevica il pascolo manca e latte non se ne fa, quindi il pastore si lamenta.

**276- Chianë chianë zë facèttë Romë!**  
*Piano piano si costruì Roma.* Per dire che a piccoli passi si fanno grandi cose.

**277- Chi a luglië nnë mètë a sèttèmrë zë rëspërë!**  
*Chi a luglio non miete a settembre si dispera.* Per dire di uno che deve fare un lavoro nel periodo giusto, poi si dispera pagandone le conseguenze per non averlo fatto.

**278- Chi ha murì ‘mpisë nascë kè la funa ‘ngannë!**  
*Chi deve morire impiccato nasce con la fune al collo.* Sta per intendere che l’uomo sfortunato è perseguitato dal destino.

Gambatesa, Macchia V.F.

**278bis- Chi àrë ch’i vètëllë, scàpëlë prèstë!**  
*Chi ara con i vitelli, smette presto!* Si dice a chi fa il lavoro con un mezzo non adeguato all’opera, cioè non adeguato alla quantità di lavoro da affrontare, essendo il mezzo debole rispetto alle necessità.

**279- Chi arricchë e nën z’arricchë, piglië e ‘mpicchë!**  
*Chi arricchisce (gli altri) e non si arricchisce, prendilo ed impiccalo.* Per dire chi fa tanto per gli altri e nulla per sé stesso meriterebbe la forca!

Montenero di B

**280- Ch(i) aspèttë lu piattë da lu vëcinë la sàrë zë va addurmì murmurënnë.**

*Chi aspetta il piatto dal vicino, la sera si corica mormorando.* Naturalmente mormorerà per la fame, in quanto il piatto non è arrivato! Si dice per invogliare a non aspettarsi miracoli dal prossimo, ma darsi da fare perché sulle proprie forze è più sicuro fidare per risolvere i problemi personali.

**281- Chi a taula ‘nzè sa sta, manchè a u liéttè ‘nzè sa culècà!**

*Chi a tavola non sa stare, nemmeno a letto sa coricarsi.* Per dire che se uno non è un buon commensale, non è neppure un buon amatore.

S. Martino in P

**282- Chi ‘a tè’ e chi ‘a scòrcè.**

*Chi la trattiene e chi la scortica.* Come *chi guarda e chi fa la spia*; Per dire di due che commettono una azione cattiva, di cui devono comunque rispondere dello stesso reato: *Focilide – poeta greco di Mileto (6° sec. A.C.) <<sono ladri: sia chi ha ricevuto (la sua parte) che chi ha rubato>>*

**283- Chi a tiémpè zè pruvvédë, a orè magnè!**

*Chi a tempo si provvede, a ora mangia!* Significa che bisogna provvedere per tempo alle proprie necessità, altrimenti all’ora del bisogno resta sprovvisto.

**284- Chiavè ‘ncénta. Martinè déntre!**

*Chiave in cinta. Martino dentro.* Il marito che chiudeva la porta, o che ordinava alla moglie di chiudere la porta dopo la sua uscita, credeva di essere sicuro che nella sua abitazione non ci fosse estraneo, ma la moglie aveva già provveduto a nascondere il suo amante- Si dice pure: *Chiave ‘ngénde e moneche dénde.*

S. Martino in P

**285- Chiavè ‘ngéndë, martirè déndë.**

(proverbio più antico e di significato diverso)

*Chiave in cinta, martirio dentro.* Se si lascia la chiave nella toppa, potrebbero entrare i lestofanti. Una volta era il padrone o la padrona di casa a chiudere l’uscio, a sera e dopo l’ora stabilita; dopo di che nessuno poteva più entrare in casa. C’era l’usanza di lasciare la chiave o nella toppa oppure nella cosiddetta (**cavuta**, cioè un buca posta in basso alla porta, che consentiva anche l’ingresso al gatto); l’usanza, però, spesso è stata causa di avvenimenti delittuosi incresciosi, specie ai danni di donne sole. Gli stupri ci sono sempre stati, solo che una volta restavano segreti per motivi di opportunità e vergogna, specie se fatti ai danni di una giovane; da qui il “martirio rientrato”, ossia: evitato, di cui parla il proverbio.

Campochiaro

**286- Chi azzardë passë l’acqua!**

*Chi azzarda passa l’acqua.* Il dialetto è poco dissimile dall’italiano. Per dire che chi ha coraggio la spunta! Come: *Chi non risica, non rosica.*

**287- Chi (h)a chiamà fèssë a tté, më cë appiccëchë i’!**

*Chi deve chiamare fesso te, mi ci litigo io!* Modo ironico per dire di uno che si è comportato da furbo.



**288- Chi (h)alē pochē valē!**

*Chi sbadiglia poco vale.* L'uomo che sbadiglia non ha valore perché lo fa per stanchezza o per noia.

**289- Chi bénē mē vo, 'ncasa mē cēra.**

*Chi mi vuol bene, in casa mi cerca.* Per dire che se uno ha rispetto di te non si fa servire.

**290- Chi bèlla famiglia vo fa kē lē figliē fémmēnē ha da cumēnzà.**

*Chi bella famiglia vuol fare dalle figlie femmine deve iniziare.* Per dire che l'educazione della famiglia iniziava dal comportamento delle donne di casa. Una famiglia che al suo interno aveva donne a modo, educate, era rispettata. Credo che sia ancora così.

Sant'Elia a P.

**290 bis- Chi cachē e nnē cachē bbónē, tre votē va e tre votē vè.**

*Chi caca e non caca bene, tre volte va e tre volte viene.* Come chi svolge le proprie funzioni fisiologiche con difficoltà, per la fretta o per nervosismo, è costretto a recarsi più volte in bagn, così succede a coloro che fanno qualsiasi faccenda o opera con la fretta e non con dovuta attenzione, perché saranno costrette a farle, demolirle e rifarle o, quanto meno, a correggerle.

**291- Chi cagnē paésē, cagnē furtuna.**

*Chi cambia paese, cambia fortuna.* Una volta si cambiava paese solo per necessità e quindi andava in cerca di miglior fortuna.

**292- Chi caminē sturtariéllē, campē bunariéllē!**

*Chi cammina storro, campa benino.* Chi nella vita si arrangia anche eludendo la legge, vive meglio di chi la rispetta puntualmente.

**293- Chi caminē allēcchē, chi sta assēttatē zē sécchē!**

*Chi cammina lecca, chi sta seduto si secca!* Per dire che le cose non scendono dal cielo, ma bisogna muoversi per soddisfare le proprie necessità.

**294- Chi campē zēnza cuntē, morē zēnza cantē!**

*Chi campa senza conto, muore senza canto.* Per dire che chi scialacqua e non tiene sottocchi il proprio portafoglio, fa una morte misera. Questo perché, una volta, i funerali dei ricchi si celebravano con la *messa cantata*, che se la potevano permettere solo i benestanti.

**295- Chi capiscē, patiscē.**

*Chi è più intelligente soffre di più, perché è destinato a sopportare tutte le angherie che riceve dagli ignoranti.*

S. Martino in P

**296- Chi c'è còttē, (h)a paura d'u fóchē.**

*Chi è rimasto scottato, ha paura del fuoco.*

S. Martino in P

**297- Chi cè vèstè d'i pannè dèll'avètè, cè spojjè!**

*Chi si veste dei panni degli altri, si spoglia.* Per dire di chi vanta i meriti altrui, sminuisce i suoi.

**298- Chi cchiù penzè dè sapé, è cchiù gnurandè.**

*Chi più crede di sapere, è più ignorante.* La persona colta, è sempre dubbiosa sul suo sapere, perché egli non è mai sazio delle sue conoscenze.

*Tucidide- storico ateniese (V° sec. A.C.): << l'ignoranza produce baldanza, la riflessione indugio>>.*

S.. Martino, Bonefro e dintorni

**299- Chi cèrchè 'a rognè, cè (g)rattè.**

*Chi cerca rognà, trova chi gliela gratta.* Si dice a chi è aduso a cercare fastidi, per dire che non gli mancano le occasioni.

San Martino in P.

**300- Chi chëmbièttè e chi nēcèllè zè 'ccuèntèndènè i quatrarièllè!**

*Con i confetti e le noccioline si contentano i bambini.* Si dice quando si vuole dare un compenso inadeguato ad una persona che ha fatto un servizio, specie se questi non ha chiesto niente. E' meglio dire solo grazie. A chi ti offre un compenso inadeguato, spesso si risponde: *E cché mò, me vuò 'cquententà chi chembiètte!*

**301- Chi ciéntè nè fa , unè n'aspèttè!**

*Chi cento ne fa, una l'aspetta!* Non c'è bisogno di commento.

**302- Chi contè e ppésè zè 'bbuschè lè spésè!**

*Chi conta e pesa guadagna le spese.* Chi sta attento ai conti e al peso, guadagna le spese, perché non viene derubato.

**303- Chi dà sènza farzè vèrè è nu sandè sènza sapé.**

*Chi dà senza farsi vedere è un santo senza saperlo.*

**304- Chi suspètta, dēfètta!**

*Chi sospetta, difetta!* Per dire che il sospettoso è il primo ad offendere gli altri.

**305- Chi dēfètta, suspètta!**

*Chi difetta, sospetta!* In questo caso vuol dire di fare attenzione da chi è difettato perché questi è sempre sospettoso.

**306- Chi dormè kè le canè z'auzè kè lè pucè!**

*Chi dorme con i cani si alza con le pulci!* Il rimprovero che si fa a chi ha cattive frequentazioni.

**307- Chi è déntre è déntre e chi è forè è forè!**

*Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori.* Per dire che ad una certa ora non entra più nessuno.

**308- Chi dicë malë a quissë, m'appiccëchë i'!**

*Chi dice male a questo, mi ci litigo io.* Per dire di una persona buona, senza pecca alcuna, per la quale sono disposto a litigare in difesa della sua onorabilità.

Matrice

**309- Chi nascë è sèmprë biëllë, chi spòsë è sèmprë buonë e chi mòrë è sèmprë santë..**

*Chi nasce è sempre buono, chi sposa è sempre buono e chi muore è sempre santo.* Così in effetti si dice.

**310- Chi è némichë du canë è némichë dë lë cristijanë.**

*Chi è nemico del cane è nemico dei cristiani.* Per dire che chi non ama il cane non ama neppure gli uomini.

**311- Chi è puttana? Cacanénna!**

Per dire di chi fa i fatti e chi se ne prende le colpe ingiustificatamente. Stesso significato di *Chi è puttana? Caitanella!* Quando una persona si fa una cattiva nomea, a lei di solito il popolo affibbia tutti i giudizi negativi.

**312- Chi è statë muccëcatë da la sërpa té' paurë dë la lucèrtula!**

*Chi è stata morsa dalla serpe, ha paura anche della lucertola.* Per dire che quando una persona ha avuto una brutta esperienza, passando un guaio, teme anche la persona più buona del mondo. *Ovidio- poeta latino della vicina Sulmona del casato Publio Nasone ( 1° sec. A.C.) (Epistulae) << il naufrago freme anche davanti alle acque calme>>.*

**313- Chi è viécchië e z'annammorë o è pazzë o nn'arraggionë!**

*Chi è vecchio e s'innamora o è pazzo o non ragiona.* Per dire che in età avanzata innamorarsi è pazzesco, specie se tra i due c'è molta differenza di età.

**314- Chi fa bénë mèrètë d'èss'accisë!**

*Chi fa bene merita di essere ammazzato!* Per significare che da chi hai beneficiato ti devi aspettare solo cattiverie.

**315- Chi fa bénë pë paurë, pochë valë e pochë durë.**

*Chi fa bene per paura poco vale e poco dura.* Una persona che cede al ricatto è poco coraggiosa e prima o dopo fa una brutta fine, poiché i delinquenti vogliono sempre di più.

**316- Chi fa lë fattë e chi tè' la nnumënata!**

*Chi fa i fatti e che ha la nomea!* Lo dice chi viene ingiustamente accusato di azioni fatte da altri.

**317- Chi fa malë a le muonëcë, zë në pajë San Francischë!**

*Chi fa male ai monaci se la vede con San Francesco.* Per dire che non bisogna far male ai frati che sono protetti dal Santo di Assisi.

**318- Chi fa malë, nu trittëchë dë fronna lë parë na schiuppëttata!**

*Chi fa male, un tremolio di foglia gli pare una schioppettata.* Per dire che chi ha commesso un delitto, ha paura anche della sua ombra, è sempre sospettoso.

**319- Chi frabbëca e chi maritë lë ‘uaië ‘nzo maië funitë.**

*Chi fabbrica e chi marita i guai non sono mai finiti.* Per dire che chi intraprende una attività o marita o ammoglia i figli ha sempre da fare.

**320- Chi frabbëchë e sfrabbëchë nnë pèrdë mai tiémpë.**

*Chi fabbrica e sfabbrica non perde mai tempo.* Per dire che quando uno costruisce o demolisce qualcosa non perde mai tempo perché fa sempre qualcosa di buono, migliorando la situazione precedente.

**321- Chi fatja magnë e chi no, magnë e vëvë!**

*Chi lavora mangia e chi non lavora mangia e beve.* Per dire che a volte sta meglio chi non lavora che chi lavora, perché quello che non lavora si arrangia a spese degli altri.

**322- Chi giovënë zë guèrnë, viécchië morë.**

*Chi da giovane si cura, muore vecchio.* Per dire che devi badare alla tua salute fin da giovane.

Termoli

**323- Chi guardë ‘ntèrrë è tradëtòrë.**

*Chi guarda a terra è traditore.* Il detto ci invita a temere delle persone che sono aduse a guardare a terra o ad evitare lo sguardo, perché non sono sincere.

**324- Chi ha sgravatë fascë e sfascë e magnë mèntrë allattë!**

*Chi ha partorito fascia e sfascia e mangia mentre allatta.* Per significare che chi ha partorito un bambino ha molto da fare, non ha un momento di riposo per sé.

Rionero, Chiauci ed altri

**325- Chijë spàrë nn’attàcchë, spàrë nnë ssciòjjë.**

*Chi spara non lega, spara non scioglie.* Significa che chi vuole ricevere, deve dare. La spara era un fazzolettone di panno di cm 80x80, foggato a mo’ di ciambella, si poneva sul capo per portare la “tina” o “conca di rame”, oggetto col quale si attingeva acqua alla fonte. La spara, disciolta, annodandola ai quattro lembi serviva pure per recare uova o altro in dono.

**326- Chi la fa, la punta.**

Per dire che chi vuole ottenere una cosa e si adopera con forza, può ottenerla. E’ simile a: *Chi azzarda passa l’acqua*, di Campochiaro

**327- Chi la fa l’aspèttë.**

*Chi la fa l’aspetta.* Chi commette una cattiva azione, aspetta sempre una ritorsione.

**328- Chi la fatija allènta, la famë apparènta!**

*Chi il lavoro rallenta, la fame apparenta.* Quando si trascura il lavoro, ci si apparenta con la miseria perché si va incontro ad una diminuzione dei guadagni ed anche alla perdita del posto di lavoro.

S.Martino in P

**329- Chi lasàgnë e i maccarûnë hannë fallîtë pringëpë e barûnë.**

*Con lasagne e maccheroni hanno fallito principi e baroni.* Per dire che spendendo e spandendo si va incontro al fallimento.

**330- Chi la séra z'arrëponnë la scorcia, la matina zë la roscëca!**

*Chi la sera si conserva la crosta, al mattino se la mangia.* Per dire che se uno risparmia qualcosa, se lo ritrova nel momento di bisogno.

**331- Chi la té' d'orë, chi la té' d'argentë, chi la té' e nën valë niëntë!**

*Chi ce l'ha d'oro, chi ce l'ha d'argento e chi ce l'ha e non vale niente.* Questo modo di dire serve a sottolineare l'atteggiamento delle donne che si comportano: o da superdonne (che non ce ne sono migliori di loro) o da grandi madame (appartenenti alla nobiltà) o da umili donne, ma piene di onestà.

**332- Chi lagrëmë sèmpë nnë movë pita!**

*Chi piange sempre non muove a pietà.* E' naturale che il suo piagnucolare viene recepito come difetto.

**333-Chi lassë la via vècchia pë la nova, sa chëlla chë lassë e 'nza chëlla chë trovë!**

*Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quella che lascia e non sa quella che trova.* Sta a significare che qualsiasi cambiamento ha sempre un futuro incerto.

**333 bis- Chi lë fattë sùuë va ricènnë pë la chiazza, sta chi rirrë e chi zë sullazza.**

*Chi i fatti suoi va dicendo per la piazza, sta chi ci ride e chi si sollazza.* Non è bene mettere in piazza i fatti propri, rischiamo di dare adito alle maldicenze e alla derisione.

**334- Chi m'abbattézza m'è cumparë!**

*Chi mi battezza mi è compare.* Per dire che chi mi fa un favore è il mio favorito, a lui sono più devoto.

**335- Chi magnë cumm'é nu maialë, nën campë fin'a Natalë!**

*Chi mangia come un maiale, non campa fino a Natale.* Chi mangia troppo, muore prima. Non è buona norma abbuffarsi perché ne risente la salute.

**336- Chi magnë e cachë rëvëntë papë!**

*Chi mangia e caca diventa papa.* Per dire che quando uno mangia e defeca regolarmente, sta bene in salute. Si dice pure *sta buone cummé nu pape*.

**337- Chi magnë e surchia nné z'ammalë e nné z'ammoscia!**

*Chi mangia e beve non si ammala e non si ammoscia.*

**338- Chi magnë scarola maië zë morë!**

*Chi mangia scarola mai muore.* Per dire che quest'ortaggio fa molto bene alla salute.

**339- Chi magnë spissë la pulënta, u cuorpë z'allënta!**

*Chi mangia spesso la polenta il corpo si allenta,* perché dimagrisce. Poiché il granoturco è mancante di alcuni elementi, i soggetti che si nutrivano spesso e quasi solo con farina di questo cereale, erano soggetti ad ammalarsi di pellagra. La pellagra è chiamata pure *scorbuto alpino* o *mal di sole*.

**340- Chi magnë sulë z'affochë!**

*Chi mangia solo s'affoga.* Significa che l'egoismo ammazza.

**341- Chi malë 'ncumënzë, malë fënisçë.**

Chi incomincia male un'opera non può finirla perfetta.

**342- Chi malë fa, malë aspëttë!**

*Chi male fa, male aspetta.* E' come per chi la fa, l'aspetta. Certamente se hai fatto male, devi aspettare il male. Se hai fatto bene devi aspettarti il bene, anche se viene contraddetto da *fai bene e scordati*.

**343- Chi malë pënza, malë dispënza!**

*Chi pensa male, male fa.* Se l'uomo ha pensieri maligni, tale è nell'indole.

Lucito

**344- Chi maritë forë tèrrë cë vo la vottë kë sèttë cannëllë.**

*Chi marita fuori dal proprio paese una figlia, ha bisogno di una fonte con sette cannelle.* Era molto più dispendioso maritare una figlia fuori, anziché in paese, perché sulle sue risorse finanziarie gravavano tutte le spese per ospitare i parenti dello sposo. Ovviamente questo avveniva perché in passato non c'erano i mezzi di trasporto che abbiamo oggi.

**345- Chi ména primë, ména ddù votë!**

*Chi mena prima, mena due volte.* Significa che in caso di litigio, chi mena le mani per primo, mette in difficoltà l'avversario.

**346- Chi méttë caulë d'aprilë, tuttë l'annë zë la rirë.**

*Chi pianta cavoli in aprile, tutto l'anno se la ride.* Ovviamente perché si ritiene che la pianta cresce meglio.

**347- Chi më vattëjë m'è cumparë.**

*Chi mi battezza m'è compare.* Si dice per significare che mi schiero dalla parte di chi è disponibile benevolmente nei miei confronti.

**348- Chi morë 'é fugnë e fragnë è fëssë chi u chiagnë!...**

*Chi muore di funghi e di “fragne” è fesso chi lo piange.* La parola “ fragne” non ha alcun significato, ma per motivi di rima è usata al posto di “fregna”, parola dialettale per indicare l’organo sessuale femminile.

Il significato del motto sta che non c’è bisogno di piangere uno che muore per queste cose belle e buone, perché costui è morto soddisfatto.

Isernia

**349- Chi mostra iòrëe, chi uàrda schiatta!**

*Chi mostra gode, chi guarda scoppia!*

**350- Chi mostra vénënë, chi attamëntë accattë!**

*Chi mostra vende, chi guarda compera.* E’ la risposta che si dà ad una donna, che si risente perché osservata; o al suo accompagnatore geloso, per dirgli che se non vuole che si guardi la sua bella, dica a lei di non mettere in bella mostra le sue qualità.

**351- Chi mostra vénënë, chi tamënta crépë!**

*Chi mostra vende, chi osserva crepa.* Per dire che chi mette in mostra le sue belle qualità si promuove, ma chi osserva può solo morire d’invidia.

**352- Chi nascë bèlla, nn’è puurëlla!**

*Chi nasce bella, non è povera.* La bellezza di per sé è ricchezza. Dal latino: Est pulchris sua dos forma sine arte potens.

**353- Chi nascë štuortë nnë po’ murì dërittë.**

*Chi nasce storto non può morire diritto.* Si dice riferendosi a persona che non conduce una vita secondo i sani principi, ma disordinata e non consone alla legge.

**Si dice pure: Chi nascë tunnë nnë pò murì quadrë:** *Chi nasce tondo non può morire quadro*, cioè, chi nasce suonato non può morire savio. Il proverbio anticamente viene attribuito a Galeno “ un legno torto non sarà mai diritto.

**354- Chi nē tè’ ciëntë l’allóca, chi nē tè’ unë l’affóchë.**

*Chi ne ha cento li sistema, chi ne ha uno lo soffoca.* Significa che chi ha molti figli li sistema, chi ne ha uno, lo soffoca perché è troppo accorto e troppo timoroso.

S.Martino in P.

**355- Chi ‘nghiànë tròppë vers’u lussë, së caschë ‘ndèrrë cë rombë u mussë.**

*Chi sale troppo verso il lusso, se cade si rompe il muso.* Chi ama una vita lussuosa, senza riguardo al bilancio, rischia di precipitare ed allora sarà più dura per costui la vita, perché tutti lo derideranno per la sua sregolatezza.

**356- Chi nnë ‘mbiccë, nnë ‘mbroglië, nn’arrobbë ‘nzaglië ‘ngoppë!**

*Chi non impiccia, non imbrogli e non ruba, non sale sopra.* Per dire che onestamente non puoi arricchirti, ma puoi solo vivere degnamente. Giovenale – citato - diceva: *L’onestà è lodata ma muore di freddo.*

**357- Chi nnë frabbëca e nn’ammaritë a quistu munnë nn’ha chë dicë!**

*Chi non fabbrica e non marita a questo mondo non ha da dire.* Vuol dire che chi non ha avuto esperienze di lavoro e di famiglia ha poco da dire agli altri.

**358- Chi nnë fatija nnë sbaglia!**

*Chi non lavora non sbaglia.* Non si commenta!

Agnone

**359- Chi nnë guvèrna Sandë Martóinë fèà na bbrutta fóina.**

*Chi non governa San Martino fa una brutta fine.* Si dice a chi è invitato a tavola per spronarlo a mangiare abbondantemente.

**360- Chi nnë morë zë rëvérë!**

*Chi non muore si rivede.* Detto a chi non si vede e non si sente da tempo.

**361- Chi nnë ‘ngrassë lë scarpë, ‘ngrassë u scarparë.**

*Chi non ingrassa le scarpe, ingrassa il calzolaio.* Le scarpe unte e lucidate durano di più.

**362- Chi ‘ntë canòscë, carë tē z’accattë!**

*Chi non ti conosce, caro ti compera.* Questo detto sta a significare che una persona non stimata può trovare credito solo presso chi non la conosce.

**363- Chi ‘nte’ diébbëtë, è ricchë.**

*Chi non ha debiti, è ricco.* Antico proverbio latino: *Felix qui nihil debet* , ossia: Felice chi non deve nulla..

**364- Chi ‘ntë’ sciortë, nnë jssë a u mërcatë!**

*Chi non ha fortuna non vada al mercato.* Per significare che chi non ha fortuna è inutile che si mette in gioco.

**365- Chi ‘nzà ballà dicë ca l’orchestra ‘nzà sunà!**

Chi non sa ballare dice che l’orchestra non sa suonare. Quando una persona non sa fare una cosa dice che la colpa è dell’operatore. Praticamente si cerca sempre di scaricare sugli altri le proprie manchevolezze.

**366- Chi nnë piscë ‘ncumpagnia, zë piscë sottë pë la vija!**

*Chi non piscia in compagnia si fa sotto per la strada.* Per dire che quando uno ha da fare un bisogno e chi sta con lui non lo fa, successivamente sente quasi sempre la necessità di farlo.

**367- Chi nnë risëca, nnë rosëca!**

*Chi non prova, non acquista frutti.* Bisogna sempre tentare la fortuna.

**368- Chi nē te’ ciëntë l’alloggë, chi nē té’ unë l’affochë! ( simile ad altro)**

*Chi ne ha cento li alloggia, chi ne ha uno l’affoga.* Per dire che chi ha molti figli li sistema, ma chi ne ha uno lo rovina, perché diventa troppo protettivo e lo vizia.



**369- Chi nèn va nnè crérë, chi nèn provë manchë crérë!**

*Chi non va non crede, chi non prova non crede.* Significa che per credere a ciò che uno dice deve metterci la mano o la vista.

**370- Chi negozia campë e chi fatija crépë!**

*Chi negozia campa e chi fatica crepa.* Significa che chi ha una attività autonoma campa bene, mentre chi lavora sotto padrone fa una vita stentata. Si dice pure: *Chi commercia campe...ecc.*

**371- Chi nēgozia campë e chi fatija crépë e chi nèn fa niéntë magnë e vëvë!**

Lo stesso significato del precedente, ma con la beffa che chi non fa niente vive meglio di chi lavora sotto padrone.

**372- Chi nu carrinë nèn curë, nu carrinë nnë valë.**

*Chi un carlino ( antica moneta coniata da Carlo I° d'Angiò nel 1278 ) non cura, un carlino non vale.* Chi non cura ed apprezza il proprio denaro, non vale nulla.

**373- Chi 'nzà scurcià guastë la pèllë!**

*Chi non sa scorticare, guasta la pelle.* Significa che se uno non è del mestiere fa solo danni.

**374- Chi 'nz'accirë u puorchë e 'nté' l'uortë šta tuttë l'annë k'u mussë štuortë.**

*Chi non si ammazza il maiale e non ha l'orto sta tutto l'anno con il muso storto.* Sia il maiale che l'orto sono una risorsa per i contadini e per la gente di paese, in genere. Una volta la rimessa del maiale e l'orto costituivano la ricchezza di tutte le famiglie, anche di quelle impiegatizie, ritenute benestanti, perché, specie nei paesi, non era facile trovare nelle botteghe tutti i prodotti all'occorrenza ed in città, eri costretto a comprare anche il prezzemolo, come erano solite lamentarsi le massaie.

**375- Chi 'nzë fa lë cazzë suo' nnë morë rént'u liéttë.**

*Chi non si fa i fatti suoi, non muore nel letto.* Sta a significare che chi si interessa dei fatti altrui va incontro a guai.

**376- Chi 'nzë fa lë cazzë suo' è figlië 'é puttanë!**

*Chi non si fa i fatti suoi è figlio di puttana.* Un modo di rimproverare qualcuno che ha rivelato cose che non doveva dire.

**377- Chi 'nzë magnë u pullastrë a carnualë, pèrdë 'nterëssë e capitalë!**

*Chi non mangia il pollo a Carnevale perde interessi e capitale.* Perché il pollo è arrivato al massimo della crescita e non è conveniente più tenerlo.

**378- Chi pajë primë è malë sërvitë.**

*Chi paga prima è male servito.* E' buona norma pagare i servizi ricevuti o i lavori, al termine della prestazione, altrimenti si possono avere fregature.

**379- Chi parla malë dë lë suo', zë sputë 'nfaccia!**

*Chi dice male dei suoi familiari, si sputa in faccia. Sparla anche di sé stesso.*

**380- Chi parlë assàjë, 'rraggionë pochë.**

*Chi parla molto, ragiona poco. Chi parla molto, è inconcludente.*

*Sofocle – poeta greco (5° sec. a.C.) - << i retti ragionamenti fanno più presa delle robuste mani>>.*

Toro

**381- Chi passë p'a vianovë e nnë vé' crëtëcatë, sta o malatë o carcëratë.**

*Chi passa per la strada e non è criticato o è malato o è carcerato. Per dire che in paese tutti vengono criticati.*

**382- Chi patisc cumpariscë!**

*Chi soffre, compare. Di solito si riservano molte attenzioni alle persone sofferenti.*

**383- Chi patiscë capiscë.**

*Chi soffre capisce. Chi ha sofferto può capire di più il dolore degli altri ed è più disponibile a dare aiuto. Si dice pure: *chi patisce, compiatisce*.*

**384- Chi pënza lë fattë suo' campë ciënt'annë!**

*Chi pensa ai fatti suoi vive cent'anni!*

**385- Chi pënzë lë fatte 'ëll'autëe zë scordë lë suë!**

*Chi pensa i fatti altrui dimentica i suoi. Chi critica gli altri, farebbe bene a pensare ai guai propri.*

**386- Chi pëtta nu sciorë, lë léva l'addorë!**

*Chi dipinge un fiore gli toglie l'odore. Chi parla male di un fiore di donna, di una fanciulla, le toglie il profumo; poiché c'è sempre chi è disposta a raccogliere per vero ciò che è brutale calunnia.*

**387- Chi poté a maggë e métë a Auštë, nnë raccoglië nnë granë nnë muštë!**

*Chi pota a maggio e miete ad agosto non raccoglie né grano né mosto. Per dire che certi lavori si fanno al tempo giusto.*

**388- Chi parla priëštë malë rëštë!**

*Chi parla presto male resta. Uno che parla senza pensare rischia di sbagliare e di fare una pessima figura.*

Toro

**389- Chi pranzë na casë, céna nu melinë.**

*Chi pranza in casa, cena nel mulino. Chi se la prende con troppa comodità, poi è costretta a cercare aiuto.*

**390- Chi präcochë vo' magnà. Ognë annë ha da chiantà.**

*Chi le pesche vuol mangiare ogni anno deve piantare. I peschi producono presto e muoiono presto, per cui deve fare in modo di rimpiazzare le piante vecchie.*

**391- Chi préjè la mortè ‘éll’autè, la so’ la té’ arrètè a la porta!**

*Chi prega la morte degli altri, si dice che la sua la tiene pronta dietro la porta.*

**392- Chi prèstè malè rèstè!**

*Chi presta male resta. Prestando le cose si rischia sempre di non averle restituite.*

**393- Chi prèstè, sènza rèstè!**

*Come prima, per l'appunto resta senza l'oggetto del prestito. Dicevano i romani: Fide opes perdutur. Chi presta perde la veste.*

**394- Chi prèsta zè jètè abbaschè da la funèstra**

*Chi presta si getta giù dalla finestra. Questo detto rafforza i precedenti per dire che il prestito, specie se di valore incante, può portare alla rovina qualora non venga restituito.*

**395- Chi prima nnè pènza, all’utēmè sospira.**

*Chi prima non pensa, dopo sospira. Questo modo di dire vuol significare che bisogna ben ponderare qualsiasi situazione, specie se importante, perché una leggerezza gli potrebbe costare cara. Sta anche per ammonire chi viene a trovarsi nella condizione del precedente proverbio.*

**396- Chi rēngrazia èscè for’oblèghè!**

*Chi ringrazia esce fuori obbligo. Per dire di chi ha avuto un favore e ringrazia, non avrà più nessuna riconoscenza verso la persona che l’ha aiutato.*

Salcito, Trivento

**397- Chi rē segritè sia arēvéla, chillè dell’ialdrè svéla.**

*Chi i segreti suoi rivela, quelli degli altri svela. Non fidarsi di chi è molto ciarliero.*

**398- Chi rirè sènza èecché o è fèssè o cè l’ha kē mmé!**

*Chi ride senza un perché o è fesso o ce l’ha con me. Il riso abbonda sulla bocca degli stolti (risus abundat in ore stultorum), recitava un vecchio andante latino, di cui non se ne rammenta la paternità. Mentre Catullo- poeta latino del (1° sec. A.C.), diceva: niente è più inopportuno di una risata inopportuna.*

S. Martino in P

**399- Chi rròbbè póché va ‘ngalérè, chi rròbbè assà fa carrierè.**

*Chi ruba poco va in galera, chi ruba assai fa carriera. Spesso i ladri che operano dietro le scrivanie, vengono premiati con un avanzamento di carriera. Non è una novità poiché già Catone il Censore-( 2° sec. A.C.) in un sua lettera dice << i ladri che rubano alla gente comune, vanno in carcere e sono portati in catene, quelli che rubano al pubblico bene navigano nell’oro e nella porpora >>.*

Riccia

**400- Chi s'accasa 'ntu pajésë séjë, vèvë 'nta l'àmpëla e chi 'ntu pajésë dë l'avëtë, 'ntu fiaschë.**

*Chi si sposa al suo paese beve nel boccale, chi nel paese degli altri beve nel fiasco.* (àmpela: boccale, dal greco ἀμπελῶς). Chi beve nel boccale vede l'interno del recipiente e quindi vede chiaramente ciò che beve; chi beve nel fiasco non vede all'interno perché l'imboccatura è stretta; per cui il motto dice che sposando al tuo paese sai bene chi sposi. E' questa una comparazione singolare e poetica.

Agnone

**401- Chë sèa zappëa zàppa piùrë kë la zàppa dë làina.**

*Chi sa zappare, zappa anche con la zappa di lana.* Si dice a chi frapponne mille scuse per non fare un lavoro, addebitando la sua negligenza alla mancanza degli arnesi idonei.

**402- Chi sémëna chiuovë z'ha fa lë scarpë 'é fièrrë!**

*Chi semina chiodi deve farsi le scarpe di ferro.* Per dire che se uno semina tempeste, deve aspettarsi il diluvio.

**403- Chi sémënë a nuèmrë arrëégnë u cascionë quann'è tièmpë!**

*Chi semina a novembre riempie il cassone quando è tempo del raccolto.*

**404- Chi sémënë lë lupinë nnë raccoglië nné panë, nné vinë!**

*Chi semina lupini non raccoglie né pane, né vino.* Per dire che se semini una cosa non potrai raccoglierne un'altra. Può anche significare che hai seminato un prodotto povero, non ricco come il grano e la vite; questo perché il lupino era considerato il legume dei poveri e si dispensava nelle cantine come stuzzichino per invogliare a bere.

**405- Chi sémëna malë, malë raccoglië.**

*Chi semina male, male raccoglie.* Il seme bisogna spargerlo con gesti calmi ed uguali, senza sperderlo in mucchi o sui sassi. *Plutarco << bisogna seminare con la mano e non con l'intero sacco>>.*

**406- Chi sémënë mmiézzë a la vija pèrdë granë e fatija.**

*Chi semina in mezzo alla strada perde grano e fatica.* Sta a significare che non devi seminare sul terreno non predisposto a ricevere quella coltivazione, perché rischi di non raccogliere nulla. Il proverbio era detto per scoraggiare a seminare fino al limite delle strade, abitudine cattiva che ancora oggi conservano i contadini, i quali, spesso, con il loro cattivo comportamento provocano frane ed incendi.

Fossalto

**407- Chi sèrvë 'mbalazzë, morë 'mbagliëra.**

*Chi serve in palazzo, muore nel pagliaio.* Chi serve i ricchi muore in miseria.

**408- Chi sfruscia a luglië, paccarëa a vièrnë!**

*Chi sperpera a luglio, soffrirà di stenti d'inverno.* Bisogna essere previdenti.

**409- Chi so lè tré putiéntë? U papë, u rré e chi 'nté' niéntë!**

*Chi sono i tre potenti? Il papa, il re e chi non ha niente.* Questo modo di dire serve a consolare proprio chi non ha niente, perché può fare ciò che vuole, non avendo nulla da perdere.

**410- Chi sparagna, spréchë.**

*Chi risparmia, spreca.* Serve ad ammonire chi è troppo risicato e cerca di risparmiare al massimo sugli acquisti o nell'assumere personale per l'esecuzione di un lavoro, indirizzando le sue scelte verso soluzioni meno pregiate, perché questi rischia di vedere svaniti i suoi sacrifici.

**411- Chi sparagnë u sërorë, spréchë u dëlorë.**

*Chi risparmia il sudore, spreca il dolore.* Per dire di chi non si applica con serietà al lavoro, potrebbe avere a pentirsene.

**412- Chi spartë ha la mèglia partë.**

*Chi sparte ha la migliore parte.* Per dire che chi fa le porzioni riserba la migliore parte per sé.

**413- Chi sta vicinë a u fuochë zë scallë!**

*Chi sta vicino al fuoco si scalda.* Per dire che se un uomo e una donna sono a contatto diretto si scaldano... Oppure se uno ha una occasione qualsiasi ne approfitta.

**414- Chi tamëntë nnë valë niéntë!**

*Chi guarda non vale niente.* Questo è riferito ai guardoni.

**415- Chi tardë arrivë malë alloggë!**

*Chi tardi arriva, male alloggia.* Per dire che chi arriva tardi deve accontentarsi di ciò che trova.

**416- Chi té' aghë e filë méttë puntë comë vo.**

*Chi tiene ago e filo mette i punti come vuole.* Significa che chi ha il potere in mano, fa come gli pare.

**417- Chi té', bbënë té'!**

*Chi tiene, bene tiene.* Significa che chi ha il potere, cerca di tenerselo stretto.

Lucito

**418- Chi té' capillë vótë, chi té' dënarë contë e chi té' mojja bèllë sèmpë cantë.**

*Chi è giovane spera (ossia fa voti), chi ha denari conta e chi ha la moglie bella canta.*

Colletorto

**419- Chi tè fa cchiù dë mamme, sta' secùrë ca tè 'ngannë.**

*Chi ti fa più di mamma stai sicuro che t'inganna.* Chi asserisce che ti vuole più bene della mamma, sicuramente ti inganna, poiché il bene materno è il massimo ed insostituibile.

Bonefro, Santa Croce e altri

**420- Chi te strégnë fortë ‘a manë è nu bbonë crestijanë; chi t’a dà lëndë lëndë o è fëssë o è fètëndë.**

*Chi ti stringe forte la mano è un buon cristiano, chi te la dà lenta lenta o è fesso o è un fetente.*

**421- Chi té’ faccë zë marita, chi no rëmanë zita.**

*Chi tiene faccia si marita e chi no rimane zitella.* Per dire che le timide rischiano di restare zitelle. L’uomo deve sempre proporsi, non deve mai sentirsi non all’altezza delle sue aspettative.

**422- Chi té’ fëmmënë, té’ mascurë e fëmmënë!**

*Chi tiene femmine (figlie) tiene maschi e femmine.* Questo perché la donna tende a portare il marito sempre dalla sua parte, cioè nella sua casa paterna. Per cui le figlie femmine ti riempiono la casa anche coi nipotini.

**423- Chi té’ lënga va ‘nZardégna!**

*Chi tiene lingua va in Sardegna.* Poiché la Sardegna è un’isola lontana, significa che chi ha la parola può raggiungere qualsiasi luogo.

**424- Chi té’ lënga zë marita, chi no rëmanë zita! (simile ad altro citato)**

*Chi tiene lingua si marita, chi non rimane zitella.* Questo modo di dire indica che la donna meno timida, più loquace, riesce a suscitare simpatia per cui trova più occasioni di matrimonio.

**425- Chi té’ maritë viécchië...càrëca pépë!**

*Chi ha marito vecchio...carica pepe.* La donna che ha un marito vecchio cerca di sollecitarlo di più con spezie e provocazioni varie.

**426- Chi té’ nasë, té’ crianza!**

*Chi ha naso, ha creanza.* La persona che ha il naso più accentuato si pensa che sia più prolifico.

**427- Chi té’ nu puorchë l’allévë grassë, chi nu figlië l’allévë pazzë!**

*Chi ha un maiale lo alleva grasso, chi un figlio l’alleva pazzo.* Per dire che chi ha un solo animale lo alleva bene, ma chi ha un solo figlio lo vizia troppo.

Cercemaggiore

**428- Chi tè nu figlië sulë, z’u magnë u jupë.**

*Chi ha un figlio solo se lo mangia il lupo.* Non c’è bisogno di commento!

**429- Chi té’ padrë va chiagnënnë, chi té’ mammë va rërënnë.**

*Chi ha padre va piangendo, chi ha madre va ridendo.* Per dire che è meglio essere orfano di padre che di madre.

**430- Chi té’ paurë ‘nzë colëchë kë lë fëmmënë bèllë!**

*Chi ha paura non si colica con le donne belle.* Per dire che il timoroso non rischia e non ha occasioni migliori. Walther, già nominato: *Amor odit inertes*: l'amore odia gli inerti.

**431- Chi té' pitè dë la carnë 'éll'autë, la so' zë la magnënë lë canë!**

*Chi ha pietà della carne degli altri, la sua se la mangiano i cani.* Per dire che se una persona ha molta pietà degli altri, per sé non ha cura. Praticamente non bisogna essere altruisti in maniera esagerata.

**432- Chi té' polvërë spara!**

*Chi ha polvere spara!* Per dire che chi ha più possibilità le usa. Il motto riguarda spesso riferendosi alle possibili protezioni.

**433- Chi té' riëbbëté', té' la faccia!**

*Chi ha debiti, ha la faccia.* Significa che chi ha debiti, ha la fiducia degli altri, altrimenti nessuno gli farebbe credito.

**434- Chi té' soldë e amëcizië pochë stimë la giustizië.**

*Chi tiene soldi e amicizie poco stima la giustizia.* Il motto spiega la tendenza di chi può contare sul potere economico e politico ad essere invadente anche a rischio di violare la legalità.

**435- Chi tē sputë 'nculë, 'n tē vo' vërë maië chë lë pacchë assuttë!**

*Chi ti sputa in culo, non ti vuol vedere mai con il sedere asciutto.* Per dire di chi ti offende, non ti vuole vedere mai bene.

**436- Chi té' u commërë e 'nzë në sèrvë, 'ntrovë u cumbëssorë chë l'assolvë!**

*Chi tiene la comodità e non se ne serve, non trova il confessore che l'assolve.* Vuol dire che chi può servirsi di qualcosa o qualcuno e non lo fa, è fesso.

**437- Chi tēnëttë fuochë campattë, chi panë murëttë!**

*Chi ebbe il fuoco campò, chi pane morì.* Nei tempi antichi molti uomini non avevano le minime necessità, per cui è rimasto il detto che chi ebbe il fuoco sopravvisse a chi ebbe il pane.

**438- Chi t'ha dittë quant'annë tié'?!**

*Chi ti ha chiesto quanti anni hai?* Risposta e domanda che si dava alla persona che ti provocava senza motivo, solo allo scopo di litigare.

**439- Chi trinca sènza mësura pochë dura!**

*Chi beve senza misura poco dura.*

**440- Chi troppë allucchë è malë sëntutë!**

*Chi grida troppo non è ascoltato.*

**441- Chi troppë la tira... la stocca!**

*Chi la tira troppo, la spezza.* Vuol dire che non bisogna approfittare molto della bontà degli altri perché se ne abusi, l'amicizia si rompe. *Fedro – poeta latino del*

*1° sec. Famoso per le sue favole dice: l'arco tenuto molto in tensione, si spezzerà.*

**442- Chi 'uardë 'nciëlë zë sèntë cchiù autë!**

*Chi guarda in cielo si sente più alto. Significa che chi è molto ambizioso si sente superiore, ma spesso a torto.*

**443- Chi 'uardë 'ntèrrë scanzë lë prètë.**

*Chi guarda per terra scansa le pietre. Per dire che è un solitario ombroso.*

**444- Chi u pescë zë vo magnà, u culë z'ha 'mbonnë.**

*Chi il pesce vuol mangiare, il culo si deve bagnare. Si dice che vuole avere una cosa qualsiasi, deve darsi da fare da sé, non deve delegare agli altri.*

**445- Chi va a cavallë pë la calata, o nn'è u suë o nnë l'ha pàatë!**

*Chi va a cavallo per la discesa, o non è suo o non l'ha pagato! I vecchi contadini cavalcavano la vettura ( cavallo o asino) in salita o in pianura, ma quando andavano in discesa scendevano per far riposare l'animale, che trattavano con molto riguardo. Perciò il proverbio dice che chi lo cavalca in discesa evidentemente o non gli appartiene l'animale o non lo ha pagato.*

**446- Chi va a la fiéra u cëcatë trovë!**

*Chi va in fiera il cieco trova. Per dire che chi va a vendere un animale alla fiera, senz'altro trova un acquirente per la sua mercanzia.*

**447- Chi va a u mulinë zë 'nfarinë!**

*Chi va al mulino si infarina. Per dire che chi partecipa ad una attività si sporca.*

**448- Chi va a Romë pèrdë la poltronë!**

*Chi va a Roma perde la poltrona. Modo di dire che chi si alza perde il diritto al posto, a meno che non lo occupa con un oggetto personale.*

**449- Chi va chianë va sanë e va luntanë.**

*Chi va piano va sano e va lontano. Cioè: non rischia incidenti.*

**450- Chi va ku ciuoppë ze 'mparë a ciuppëcà!**

*Chi va con lo zoppo impara a zoppicare. Chi frequenta una cattiva compagnia impara a comportarsi allo stesso modo.*

S.Martino in P

**451- Chi va na méssë 'gnì matîne, mbèttë ha da tené na spîne.**

*Chi va a messa ogni mattina, in petto deve avere una spina.*

S.Croce di M.

**452- Chi va spèrtë 'a nòttë, 'ncontrë o u carcërë o 'a mortë.**

*Chi va in giro di notte, incontra o il carcere o la morte. Le famiglie dissuadevano i giovani ad andare in giro di notte, perché le strade non erano illuminate e spesso*



erano frequentate da malfattori. Si diceva pure, da alcuni, che: *di notte vanno in giro solo ladri e puttane.*

Campodipietra

**453- Chi va troppë a la casa dëll' autë, a la casa so' dëvënta frastierë.**

*Chi va troppo per le case altrui è forestiero in casa propria; significa che non è amante della propria casa.*

**454- Chi vëvë a u 'uccalë vëvë cummë lë parë!**

*Chi beve al boccale, beve come gli pare.* Per dire che beve senza limiti.

**455- Chi vëvë 'é sérë nnë magna a la matina!**

*Chi beve di sera non mangia al mattino.* Per dire che chi si ubriaca di sera, al mattino si alza male e non desidera mangiare.

**456- Chi vivë 'é spëranzë morë cacannë!**

*Chi vive di speranza muore cacando.* Come per dire *chi di speranza vive, disperato muore.*

**457- Chi vo a Cristë, chë z'u prëjë!**

*Chi vuole a Cristo, se lo preghi!* Per dire che chi vuole una grazia se la sbrighi da sé.

**458- Chi vo bbënë all' uocchië, vo malë a la panza!**

*Chi vuole bene agli occhi, vuol male alla pancia.* Per dire che se uno è ingordo e non si controlla, fa male alla salute.

**459- Chi vo cummattë ha ra cummannà!**

*Chi vuole combattere deve comandare.* Per dire che se vuoi dei fastidi, devi assumere dei posti di responsabilità.

**460- Chi vo fëlà, filë purë ku cippë.**

*Chi vuol filare, fila anche con un ceppo.* Per dire che chi vuole fare qualcosa, si arrangia anche con strumenti non adatti.

**461- Chi vo' 'ngannà ru vëcinë, colëchëtë priëstë e auzëtë a la matina.**

*(Campochiaro)*

*Chi vuole ingannare il vicino va a dormire presto e si alza la mattina.* Per dire che lo deve fare quando il vicino dorme.

**462- Chi vo j' 'nculë a la léggë, nn'ha purtà curtiëllë a lë sacchë!**

*Chi vuole andare a quel posto alla legge, non deve portare coltelli in tasca.* Per dire che chi vuole fare il mascalzone non deve portare armi, altrimenti viene subito arrestato.

**463- Chi vo tèssë, tèssë purë ku štrëpponë!**

*Chi vuol tessere, tesse anche con un ceppone.* Per dire che chi vuol fare un lavoro, lo fa con qualsiasi mezzo.

**464- Chi vo u malë ‘éll’autë, u suo’ šta arrëtë a la porta!**

*Chi vuole il male degli altri, il suo lo tiene dietro la porta.* Per dire chi la fa, l’aspetti.

**465- Chi vo va. Chi nnë vo cummannë!**

*Chi vuole va, chi non vuole comanda.* Significa che se vuoi raggiungere uno scopo, non devi incaricare gli altri.

**466- Chi vo’ vivë ‘mpacë védë, sèntë e tacë.**

*Chi vuole vivere in pace vede, sente e tace.*

**467- Chi zappa vëvë acqua, chi fila vëvë vinë!**

*Chi zappa beve acqua, chi fila beve vino.* Per dire che chi lavora nell’industria guadagna di più di chi lavora nei campi e può permettersi anche qualche piacere extra.

S. Martino in P

**468 Chi zappë scappannë, rëccòjjë chiagnënnë!**

*Chi zappa scappando, raccoglie piangendo.* Per dire che chi zappa velocemente, senza porre attenzione, farà un cattivo raccolto.

**469- Chi z’àuzë dë matinë, z’abbuschë panë e vinë.**

*Chi si alza al mattino, si guadagna pane e vino.* Significa che chi va di buonora al lavoro rende di più.

**470- Chi zë àuzë a mmiézëjuornë z’abbusca cuórnë!**

*Chi si alza a mezzogiorno si guadagna corna.* Per dire che chi si alza tardi non guadagna niente.

**471- Chi zë fa ‘abbë l’escë la gobba!**

*Chi si fa gabbo gli esce la gobba.* Significa che se uno si scandalizza di un fatto altrui, prima o poi se lo potrebbe ritrovare sulla sua gobba. Si dice: *Oggi a me, domani a te.*

**472- Chi zë cuntënta gòdë.**

*Chi si contenta gode.* Gli incontentabili sono eterni infelici, non hanno il senso della misura, per cui manca loro sempre qualcosa. Dal latino: *Felix sua sorte contentus*: felice chi si contenta della sua sorte.

**473- Chi zë fërmë è përdutë e chi z’abbëlescë è füttutë.**

*Chi si ferma è perduto e chi s’avvilisce è fottuto.* Non bisogna arrendersi di fronte agli ostacoli, né deprimersi. *Publilio Siro (già citato); Leone Magno- Leone I° papa, di Volterra, morto nel 461: Qui non proficit deficit “ chi non avanza viene meno”.*

**474- Chi ěe magně lě mělě e chi zě jělě lě riěntě!!..**

*Chi mangia le mele e chi si gela i denti.* Sta a significare di uno che paga le conseguenze per un fatto altrui.

**475- Chi zě magně lě vainěllě zě sgarrě u culě!**

*Chi mangia le carrube si rompe il sedere.* Per dire che l'alimento è molto astringente.

**476- Chi z'ha ra magnà u paně 'é štu cunviěntě a fa nu culě cummé nu mantěcě!**

*Chi ha da mangiare il pane di questo convento deve fare il culo a mantice..* E' una minaccia che si fa al prestatore d'opera per fargli intendere che deve lavorare sodo se vuole guadagnarsi il pane in quella azienda.

**477- Chi zě méttě kě lě criaturě rěmaně kě la faccia cacata.**

*Chi si mette coi bambini resta con la faccia cacata.* Per dire che non bisogna mettersi a competere coi bambini, nè dare molto ascolto ai bisticci loro, altrimenti resta sbugiardato, perché è noto che i bambini prima litigano e subito dopo fanno pace, mentre gli adulti conservano l'astio.

**478- Chi zě 'ndrichě rěstě 'ndrěcatě!**

*Chi si impiccchia resta impicciato.* Per dire che se uno si impiccchia dei fatti altrui può essere coinvolto nella lite; ad esempio, può essere chiamato a testimoniare.

**479- Chi zě 'ncazzě fa ddù fatijě: primě zě 'ncazzě e po' zě scazzě!**

*Chi si arrabbia fa due fatiche: prima s'arrabbia e poi si calma.*

**480- Chi zě scusě z'accus!**

*Chi si scusa si accusa.* Per dire che se uno non ha fatto niente non deve scusarsi, altrimenti può dare l'impressione di essere coinvolto nei fatti.

*San Girolamo: << scusa non richiesta, scusa manifesta >>.*

**481- Chi zě sumiglia zě piglia.**

*Chi si somiglia, si prende.* Modo di dire che se due fidanzati hanno una certa somiglianza, sicuramente si sposeranno.

**482- Chiověrě e cacà 'nzě pōnně děsěděrà!**

*Piovare e defecare non si possono desiderare.* Sta a significare che certi fenomeni non li può comandare la volontà dell'uomo, sono naturali.

**483- Ciammaruca a zucà e fěmměně a vascià, 'mponně sazià!**

*Lumache a succhiare e femmine a baciare non possono saziare.* Sono due cose sfiziose di cui non si è mai sazi abbastanza.

**484- Ciccě pě Ciccě, mě těnghě a Ciccě mié'!**

*Ciccio per Ciccio, mi tengo il mio Ciccio ( Francesco)! Per dire che se uno deve scambiare una cosa per un'altra di uguale valore o addirittura di minor valore, si tiene la sua cosa.*

**485- Cicë, cicèrchië, fasciuolë e micculë... lë mèglië légumë so lë sauciccë!**  
*Ceci, cicerchie, lenticchie e fagioli, i migliori legumi sono le salsicce.* Risposta allegra di chi viene chiamato a dare un giudizio sulla scelta di un alimento , facendo cadere la preferenza su tutt'altro genere.

**486- Cicë e lupinë vuonnë sènti matutinë.**  
*Ceci e lupini vogliono sentire mattutino.* Questi legumi vanno seminati a fior di terra, vale a dire a due o tre centimetri di profondità.

**487- Cielë a pëcurella, acqua a catënëlla!**  
*Cielo a pecorella acqua a catinella.* Previsione meteorologica: quando il cielo è cosparso di nuvolette trasparenti a mo' di pecorelle, c'è da aspettarsi una pioggia abbondante.

**488- Cielë sërinë 'é fëbbraïë e culë 'é criaturë 'nza èssë maië sècurë!**  
*Cielo sereno di febbraio e culo di bambino non si deve essere mai sicuro.* Non fidarsi mai dalle apparenze del clima in febbraio e dei bimbi perché ti devi sempre aspettare una pioggia o un bisognino!

**489- Cienti'annë sbrëugnatë fannë unë unuratë.**  
*Cento anni svergognati, fanno uno onorato.* Il proverbio vuol dire che da un uomo che ha fatto una vita non decente, esce un figlio onorato. Perché nessun genitore vuole che il figlio faccia le stesse cattive esperienze.

Sepino

**490. Cientië capëbbandë e nisciunë musicantë.**  
*Cento capibanda e nessun musicante.* Si dice quando tutti vogliono comandare e nessuno sta a lavorare.

**491- Cientië paradisë 'nzë puónnë gude'.**  
*Cento paradisi non si possono godere.* Si dice quando uno non si contenta di una cosa sola, ma vorrebbe di più. Per dire: accontentati!

**492- Cientië ducatë la panzogna quannë c'è bisognë!**  
*Cento ducati per una bugia quando c'è bisogno.* Per dire che uno pagherebbe un patrimonio per trovare al momento del bisogno una scusa appropriata.

**493- Cientië mësürë e nu taglië sulë.**  
*Cento misure e un taglio solo.* Significa che per non sbagliare devi ben studiare una cosa prima di farla.

**494- Cientië në fa e unë n'ammèntë!**

*Cento ne fa e una ne inventa.* Per dire di uno che è imprevedibile. Non è mai quieto.

**495- Cîentë nê fa e unë n'aspèttë!**

*Cento ne fa e una ne aspetta.* Per dire chi la fa, l'aspetta!

**496- Cîentë niéntë accèrènnë nu ciuccë!**

*Cento niente ammazzarono un asino.* Per dire che tante piccole amarezze, accumulate nel tempo, portano alla morte di un rapporto o di un individuo.

**497- Ci ha fattë u callë!**

*Ci ha fatto l'abitudine!*

**498- Cîmë dë pignatë e codë dë tiellë.**

*Cima di pignata e coda di pentola.* Attingere dalla pignata la parte superiore, mentre nel tegame la parte inferiore è più buona.

**499- Cinchë e quatta novë faccë u cuntë e nnë më trovë.**

*Cinque più quattro fanno nove, tiro i conti ma non mi trovo.* Per dire di quando i conti non tornano, specie se si è di fronte ad un tentativo di imbroglio.

**500- Cinquant'annë 'é pëzzëcaria e ancora 'nz'ambarë u ciéntë grammë.**

*Cent'anni di esperienza e non ancora impara i pesi.* Per dire di uno che nonostante il lungo periodo di esperienza, non riesce ad essere padrone del mestiere. *Lo stesso detto con l'interrogativo vuole esprimere il risentimento di persona esperta accusata di incapacità.*

**501- Ciuccë viécchië a la casë dë lë pazzë morënë!**

*Asini vecchi in casa di pazzi muoiono.* Chi avrebbe comprato un animale che non serve se non un pazzo? Poiché l'animale costituiva parte importante del capitale della famiglia contadina, veniva venduto prima della completa vecchiaia e chi non aveva questa accortezza, era un pazzo. Oggi si dice pure per biasimare uno che conserva cose inutili.

**502- Ciuccë viécchië èrba frësca!**

*Asino vecchio erba fresca.* Per dire quando un uomo cerca la donna giovane.

**503- Ciuoppë a corrë e caccaglië a cantà.**

*Zoppo a correre e balbuziente a cantare.* Per dire quando i personaggi di una manifestazione non sono qualificati.

**504- Coccia chë nnë parla zë chiamë chëcoccia!**

*Testa che non parla si chiama zucca!* Per dire di uno, taciturno o che non si esprime mai.

Tufara

**504 bis- Commë i ciammaruchë doppë da ùschë.**

*Come le lumache dopo la pioggia.* Si dice quando le persone ricompaiono in alcune occasioni. Dopo la pioggia estiva si vedono le lumache ai bordi delle strade e dei campi.

**504 ter- Copia copiassë all'esamë 'nzë passë.**

*Copia copiasse all'esame non si passa.* Lo si dice a chi studia poco, fidando di ottenere il risultato copiando dagli altri.

Campochiaro

**505- Corë cuntiéntë e vësaccia 'ncuoglië.**

*Cuore contento e bisaccia piena.* Persona felice: ha avuto soddisfazione e ricchezza.

**506- Crapa chiéna, crapittë satullë!**

*Capra piena, capretto sazio.* Quando la capra ha la mammella piena, il capretto è sazio. Per dire che quando uno sta bene, stanno bene anche i suoi figli.

S. Martino in P

**507- Crâpë vannë da cîmë a cîmë, u âlà va da vócc'hë a vócc'hë.**

*La capra va da cima a cima, lo sbadiglio va da bocca a bocca.* Per dire che lo sbadigliare. È contagioso.

**508- Criscë santë ca riàulë già cë sié!**

*Cresci santo perché diavolo già lo sei.* Modo di sottolineare quando una persona starnutisce.

**509- Cristë chiurë na porta e n'arapë n'auta!**

*Cristo chiude una porta e ne apre due.* Per dire che non sempre un evento cattivo deve essere considerato una tragedia, ma può essere l'elemento positivo per la realizzazione di più positivi traguardi. Per dire che la Divina Provvidenza è pronta a sostenerci. Si dice pure: *Criste chiure na porte e 'rrape nu pertone* oppure .... *'apre nu balcone.*

**510- Cristë nnë paja sulë u sabbëtë!**

*Cristo non paga solo il sabato!* Per dire che bisogna avere sempre una buona condotta, perché il suo giudizio può avvenire da un momento all'altro.

**511- Cucù,cucù më sié fattë féssë na vota, nnë më fa féssë cchiù!**

*Cucù, cucù mi hai fatto fesso una volta non mi fai fesso più.* Risposta che si dà ad uno che ti ha buggerato una volta, se ti invita ancora a servirti di lui.

**512- Cumènzë ku suonë e cantë, funiscë a turmiéntë e 'uaië!**

*Comincia con suoni e canti, termina con tormenti e guai.* Per dire di una festa che finisce in rissa o di una discussione che finisce in litigio.

**513- Cummannà è arta lèggia!**

*Comandare è arte leggiera.* Per dire di uno che dà continuamente ordini e ne pretende subito l'esecuzione, senza tener presente i tempi adeguati e le difficoltà di esecuzione.

**514- Cummë catarënëja, nataléja!**

*Come si comporta il tempo a Santa Caterina d'Alessandria ( 25 novembre) così si comporterà a Natale.* (catarinare e natalare, sono verbi inesistenti nella lingua italiana).

**515- Cummë cë sémë accucchiatë: socërë, norë e cainatë!**

*Come ci siamo uniti, suocera, nuora e cognata!* Per dire di una riunione di persone che non vanno mai d'accordo.

**516- Cummë më suonë 'ccuscì t'abballë!**

*Come mi suoni così ti ballo!* Per dire di come mi tratti, così ti tratto. Ovvero: *setaccio o mio setaccio come mi fai così ti faccio.*

**517- Cummë sciocca squaglia!**

*Come fiocca si scioglie ( la neve).* Per dire di uno che guadagna ed immediatamente spende il tutto. Non sa trattenere un risparmio.

Sant'Elia a P.

**517 bis- Cummë sta? Kë tre pèdë cumm'a nu (g)allë!**

*Come stai? Con tre piedi come a un gallo!* Alla domanda ipocrita di chi ti chiede come stai, tanto per attaccare bottone, si risponde con una risposta inconsistente, poiché il gallo non ha tre zampe, ma solo due, per cui si dà ad intendere che non accetta di essere preso in giro, per cui se ne stia ala larga.

Riccia

**518- Cummùnëchëtë vëcchia chë cràjë (h)ada murì!**

*Comunicati vecchia che domani devi morire!* E' detto a chi è stato risicato nel ricompensare una persona, che si aspettava di più. (E' come una bestemmia).

**519- Cumë tē fa u liëttë, accuscì tē cuolëchë!**

*Come ti fai il letto, così ti corichi.* Per dire che come ti prepari il tuo destino, così te lo ritrovi, così ti ci adatti.

**520- Cuntë chë z'allonghë piglië vizië!**

*Conto che si allunga, prende vizi.* Per dire che un debito che si allunga molto, rischia di non essere saldato. Ed anche di chi si perde in una lunga esposizione di raccontare, perde il filo del discorso.

**521- Cunziglië 'é volpë, rammajë 'é 'allinë!**

*Consigli di volpe, danni di galline.* Per dire che quando un furbo ti consiglia, fai attenzione perché potrebbe indurti ad un trabocchetto.

**522- Cuppëtiëllë cuppëtiëllë na botta e fujë!**

*Coppitello, coppitello un colpo e fuggi.* Per dire di prendere a volo, ossia di approfittare di una situazione di vantaggio e fermarsi. Significa pure di cogliere le occasioni libertine una sola volta e non farsi più vivo.

**523- Curnutë e mazziatë!**

*Cornuto e malmenato!* Per dire di uno che ha avuto una fregatura e va per reclamare e ne prende un'altra.

**D**

**524 – Da capëbbandë a sunatorë ‘e piattinë.**

*Da capobanda a suonatore di piattino.* Come dire “ dalle stelle alla stalla” o “da generale a caporale”.

**525- Da carcëriërë a carcëratë!**

*Da carceriere a carcerato.* Per dire di un appartenente ai corpi di polizia che commette un reato.

**526- Da la corë du ciuccë nënn'èscë sutaccë finë.**

*Dalla coda dell'asino non si può costruire un setaccio buono.* Per dire che da una cosa non decente, non può uscire una cosa buona.

**527- Da lèprë è sciutë a ciëllë!**

*Da lepre è diventato uccello.* Per dire di chi prende un abbaglio, riferisce di un fatto e poi cambia versione.

**528- Da lu capë vé' la tigna!**

*Dalla testa viene il male.* Come per dire che *il pesce puzza dalla testa.*

**529- Dammë tiëmpë pirë ca tē coglië !**

*Dammi tempo pero che ti colgo.* Minaccia mandata a qualcuno verso cui ci si intende vendicare.

Agnone

**530- Dammë e diënghë sē fiànë r'amóicë, dāmmë lē féafë ca tē diënghë lē cióicë!**

*Dammi e do si fanno gli amici, dammi le fave che ti do i ceci.* (Il proverbio è simile ad altro posto alla lettera K).



Larino

**531- Da nu corë dë quënjë, nnë puo' j' pë quënzijë.**

*Da un cuore di coniglio non puoi chiedere consiglio.* Di un vigliacco non ci si può fidare.

**532- Da paësë, signurë e uàllunë scappë quannë tié' furtunë!**

*Da paese, signori e valloni scappa quando hai fortuna.* Per dire che devi diffidare di questi luoghi e persone, per questi motivi: da paese per la miseria e perché è povero di aspettative, da vallone perché dopo o durante i temporali vanno in piena e possono tracimare con furia, dai signori perché da essi ti devi sempre guardare: o ti sfruttano o ti perseguitano.

San Martino, Larino ed altri

**533- Da quinëcë a vindë i vannë appressë finë a déndë, da vindë a trëndë ha da j' éssë 'ppressë a ggëndë.**

*Da quindici a venti le vanno appresso fino a dentro (casa), da venti a trenta deve andare lei appresso alla gente.* Una volta, fino a vent'anni la ragazza veniva seguita e corteggiata, dopo i vent'anni doveva essere lei ad adescare l'eventuale fidanzato. Si diceva che dopo i trent'anni, la donna era una cambiale in protesto, nonostante che fosse al meglio della sua prestanza.

**534- Da u fëssë e da u 'mbriachë z'appurë la vërëtà!**

*Dal fesso e dall'ubriaco si appura la verità.* Perché questi sono sempre pronti a dirti la verità, il primo perché non è maliziato, il secondo perché non ragiona: *in vino veritas* come dicevano i romani.

**535- Da u malë pàatorë acchiappëcë chëllë chë può!**

*Dal cattivo pagatore prendi quello che puoi.* Per dire di non pretendere che ti saldi il conto tutto intero, ma approfitta a togliergli dalle mani ciò che puoi, altrimenti non ti paga affatto.

**536- Dicëttë u àrëaglië a u fasciuolë, tiëmpë ràmmë ca tè carufë !**

*Disse il tonchio ( bruco dei legumi) al fagiolo, dammi tempo che ti mangio.* Ma anche per dire che piano piano, con calma, si riesce ad ultimare un'opera difficoltosa iniziata.

**537- Dë lë cicë u brorë, dë lë priëutë lë sorë!**

*Dei ceci il brodo, dei preti le sorelle.* Sono due cose che non sono buone: il brodo di ceci e le sorelle dei preti, perché solitamente zitelle.

Lucito

**538- Dënarë a scuntë 'nté' suonë.**

*Il denaro (prestato) a scontare, non ha suono.* Non ha suono perché non c'è scambio con moneta corrente. Significa che non te lo godi perché viene restituito, un po' per volta, defalcandolo dal costo di altra merce o lavoro.

Lucito

**539- Dënarë dë stôlë, scioscia ca vola!**

*Denaro di stola, soffia che vola.* Il denaro dato ai preti è denaro perso.

Castelbottaccio

**540 – Dént’a la matarca cë mittë lu pànë së a ottobrë sëmiéntë lu grànë.**

*Nella matarca ci metti il pane se a ottobre semini il grano.* Bisogna lavorare per raccogliere! La matarca è un apposito mobile in cui ci si rimetteva il pane, la farina per fare la pasta in casa e gli attrezzi necessari ed era formato da una parte inferiore con due porticine in cui ci si rimetteva il pane, con due cassetti per rimettere gli attrezzi e le tovaglie in cui venivano avvolte le pagnottelle prima di informarle, ed una parte superiore costituita dalla *mésa* o *tazzatora* e dal tavoliere o *scrufféta*, come le chiamano in alcune località.

**541- Dë sëttembrë acquë e lunë, dë lë fugnë è na furtunë!**

*Di settembre acqua e luna, dei funghi è una fortuna.* Una buona acqua di settembre seguita dal sereno favorisce la crescita dei funghi.

**542- D’èstatë sicchë luscèrtë, ca dë viérnë so’ anguillë!**

*D’estate secchi lucertole, che d’inverno sono anguille.* Nei paesi di montagna l’inverno è lungo ed una volta lo era ancora di più ed ogni ramoscello di legna che si poteva mettere da parte era un bene prezioso per l’inverno.

**543- Di’ ca sì ca nn’è puccatë!**

*Di’ di sì che non è peccato.* Fingere di condividere un discorso è meglio che negare, così non ti comprometti.

**544- Di’ la vërëtà ca Ddijë t’aiutë!**

*Di’ la verità che Dio ti aiuta.* Dio è sempre dalla parte di chi testimonia il vero.

S. Martino in P.

**545- Dicë a u marë stàttë sódë!**

*Dici al mare stai fermo!* Si dice quando non si riesce ad ottenere un po’ di quiete dai bambini: come non può restare fermo il mare così i bambini.

**546- Dicë la méssë pu cazzë!**

*Dice la messa per il cazzo.* Significa dire la messa per niente, ciò significa che non conviene fare una cosa se poi non c’è un tornaconto.

**547- Dicèmbre jëlatë nne va dësprezzatë!**

*Dicembre gelato non va disprezzato.* Non bisogna lamentarsi del freddo di questo mese perché esso è utile per il rinnovamento della natura e la distruzione di tanti insetti parassiti.

S. Martino in P

**548- Dîcë u prëvèrbîë ‘ndîchë chë nnë sbajjë: Se vuo’ cambà e ciënd’annë a passà, strujjë pôchë lënzôlë e i scarpë assà.**

*Dice il proverbio antico che non sbaglia: Se vuoi campare e passare cent'anni, distruggi poche lenzuola e scarpe assai. In breve se si vuol campare molto bisogna stare poco a letto e camminare molto.*

**549- Diébbtë tènghë, diébbëtë faccë, ‘nnanzë më morë ca nnë lë caccë!**

*Debiti ho e debiti faccio, innanzi me ne muoio ma non li estinguo. E' il detto del cattivo pagatore, di colui che non ha nessuna voglia di mantenere gli impegni assunti.*

Torella del S.

**550- Ddija jë llëngariëllë, ma nn'è schrdariëllë!**

*Dio è lungarello, ma non scordarello! La giustizia di Dio prima o poi arriva,...nel bene e nel male.*

**551- Ddijë cë në ‘uadë da signatë e dëfëttatë!**

*tDio ci guardi da sfregiati e difettati! Per dire che da queste persone bisogna stare attenti. Una antica credenza che non ha più senso.*

**552- Ddijë të dà l'alimëntë, u riàulë u cundëmëntë!**

*Dio ti dà gli alimenti, il diavolo il condimento. Per dire che Dio ti dà gli alimenti primari e il diavolo ti dà le cose sfiziose. Anticamente si riteneva che tutto ciò che era lusso e sfizio apparteneva al diavolo.*

**553- Ddijë cë dà la farina e u diàulë ci arrobbë u sacchë.**

*Dio ci dà la farina e il diavolo ci ruba il sacco. Per farsi meraviglia di chi ha avuto fortuna di avere un bene e poi, per ingordigia maggiore, ha perso il tutto: sacco e farina.*

Larino

**554-Ddù nùcë dént'a nu sacchë nnë fannë rëmorë.**

*Due noci in un sacco non fanno rumore. Se a protestare sono pochissimi, non si raggiunge lo scopo o non si riesce a rimuovere le cause che l'hanno generata.*

**555- Ddù avvucatë cauza pèrzë, ddù miérëcë morta sëcura!**

*Due avvocati (è) causa persa, due medici (è) morte sicura. Per dire che quando hai bisogno di questi professionisti, prendine uno, ma buono.*

Colletorto

**556- Diébbëtë e pëccatë së nn'i scundë, so' scundatë.**

*Debiti e peccati se non li sconti, sono scontati. I debiti se non li rimette il padre, li rimettono i figli; in tutti i sensi perché si credeva anche che “ le pene dei padri ricadono sui figli “.*

**557- Diécë gallinë e nu gallë fannë la spésë dë nu cavallë.**

*Dieci galline e un gallo fanno le spese di un cavallo. Per dire che mantenere tanti animali piccoli è dispendioso come tenere un cavallo.*

**557 bis- Dicèttë la vitë a u cafonë: sè më puotë a jënnarë ddu' t'arrënnë, sè më puotë a febrarë unë t'arrënnë, sè më puotë a marzë t'arrënnë nu cazzë.**

*Disse la vite al contadino: se mi poti a gennaio ti restituisco due, se mi poti a febbraio ti restituisco uno, se mi poti a marzo ti restituisco un cazzo (nulla).*

Non c'è bisogno di commento: i lavori vanno fatti a tempo debito.

**558- Dijunë séralë 'nfacèttë mai malë!**

*Digiuno serale non fece mai male.* Si riposa meglio se si va a letto con lo stomaco leggero.

Montagano

**559- Ddijë fa lë kiëghë e Ddijë l'arësänë.**

*Dio manda le piaghe e Dio le deve risanare.* Significa che Dio ci manda i guai e Lui ci dà la forza di affrontarli.

Lucito

**560- Ddijë tē castighë kē la mazzë dē lanë.**

*Dio ti castiga con la mazza di lana.* Per dire che il castigo di Dio non è pesante perché Egli ama l'uomo.

Monacilioni

**561- Dind'a chiësië chi cē po' purë cacà e chi 'ncē po' dicē manghë l'Avemmaria!**

*In chiesa chi può pure defecare e chi non può neppure dire l'Ave maria!*

Si dice quando uno si risente di una proibizione o limitazione ingiustamente impostagli, specie se ad altri gli si consente di fare il proprio comodo.

Rotello, Colletorto

**562- Dittë dē rēdittë, chēcoccia frittë.**

*Detto di ridetto, zucca fritta.* Le testimonianze basate su ciò che si è sentito dire da altri, non valgono nulla.

Montagano

**563- Donna, munéta e chiòvë chianë 'gànnënë lu vëllänë.**

*Donna, moneta e piovere piano ingannano(gabbano) il villano.* Cioè non ci si può fidare.

**564- Dopë lë cunfiéttë èscënë lë dëfiéttë!**

*Dopo i confetti escono i difetti.* Dopo il matrimonio escono fuori i difetti degli sposi.

**565- Dopë lë fëštë viënnë lë tēmpëštë.**

*Dopo le feste vengono le tempeste.* Perché dopo la festa si presentano sempre dei guai.

**566- Dopë lë nocë u vinë docë!**

*Dopo le noci il vino dolce.* Dopo le noci bisogna chiudere il pranzo con un vino dolce, per aggiustare la bocca, poiché il frutto lascia sempre un po' la bocca lapposa.

**567- Dopë Natalë friddë e famë!**

*Dopo Natale freddo e fame.* Poiché si era soliti spendere molto per la festa, dopo si rischiava di soffrire il freddo e la fame per la scarsità delle risorse.

**568- Dopë spusatë jëscënë tuttë lë 'nnammuratë.**

*Dopo sposati escono tutti gli innamorati.* Si vuole che , specie per le donne, dopo il matrimonio vengono più corteggiate, poiché la donna degli altri è sempre più buona (ma non da sposare!).

**569- Dopë trë juornë 'é nébbië arrivë l'acquë, dopë trë pirëtë la cacca!**

*Dopo tre giorni di nebbia arriva la pioggia, dopo tre peti la cacca.*

**570- Dopë trë jëlatë o na chiobbëtë o na sciuccata!**

*Dopo tre gelate o una pioggia o una nevicata.*

**571- Dopë trë jëlatë u tiëmpë z'è cagnatë!**

*Dopo tre gelate il tempo si è cambiato.*

**572- Dopë tre sciuccatë o n'acquazzonë o na jëlatë!**

*Dopo tre nevicata o un acquazzone o una gelata.*

**573- Dormë rittë comë nu ciuccë !**

*Dorme diritto come un asino.* Si dice di persona che dorme all'impiedi.

**574- Dotë dë trenta carrinë e mojjë dë séjë ducatë.**

*Dote di trenta carlini e moglie di sei ducati.* Per dire di un buon matrimonio.

Agnone

**575- Ddu càusë nzë puónë dumëà: ru liupë e ru cafiunë dë Sand'Andògnë.**

*Due cose non si possono domare: il lupo e i contadini di Sant'Antonio(ctr. o parrocchia particolarmente vivace).*

Castemauro

**576- Ddudëcë so i miscë, tridëcë so' i lunë, 'a notta cchiù longa è dë chi sta a dijunë.**

*Dodici sono i mesi, tredici sono le lune, la notte più lunga è di chi sta a digiuno.*

Montagano

**577- Ddujë lëna fannë na fëcarëlla, trëja në fannë una bbëlla.**

*Due legni fa un focherello, tre ne fanno uno bello.*

**578- Dura da Natalë e Santë Stëfënë!**

*Dura da Natale a Santo Stefano.* Per dire di una cosa che dura poco.

## E

Salcito

**579- È arrësciùtë la ‘nbisca!**

*E' riuscita la prova ! Si dice a persona che si discolpa di qualche cosa che ha fatto e, nel discorso, poi porta la prova della sua colpevolezza. (pure: è venuta fuori la magagna!).*

**580- È bèllë ma nn'abballë!**

*E' bella ma non balla. Per dire di una persona di buona apparenza ma di pochi pregi.*

**581- È carutë da lë štëllë a la štallë.**

*E' caduto dalle stelle alla stalla. E' rovinato; è finito nella merda. Tertulliano( storico cristiano del 3° sec. d. C.) in una sua opera parlando della depravazione dell'antica Roma, dice:<< è caduto dal cielo nel brago>>.*

**582- È cchiù la ‘mprësa chë la spësa!**

*E' più l'impresa che la spesa. Si dice quando il gioco non vale la candela, ovvero quando il fastidio è più oneroso del tornaconto. Il motto risale ai tempi di Ottaviano che secondo Svetonio, in "Vita di Augusto", avrebbe detto: coloro che inseguono minimi vantaggi con grande rischio, sono paragonabili ai pescatori che vanno a pesca con un amo d'oro; se perdono l'amo, non c'è preda per rifonderne il valore.*

**583- È cchiù fàcëlë tërié na zëcca ra ‘ngulë a nu canë chë nu soldë ràlla sacca dë nu carucchiàrë! (Isernia)**

*E' più facile tirare via una zecca dal culo d'un cane che un soldo dalla tasca di un avaro!*

**584- È dë manëca štrëttë.**

*E' di manica stretta. E' avaro.*

**585- È dë manëca larghë.**

*E' di manica larga. E' generoso.*

**586- È fattë nöttë e u padronë zë lagnë!**

*E' fatto notte e il padrone si lagna. Per dire che bisogna arrivare a conclusione.*

**587- È fëštë a Tuorë e sparënë a Campéprëtë!**

*E' festa a Toro e sparano a Campodipietra. Per dire che c'è ragione di gioire da una parte e invece lo sparo o il rumore lo si fa da tutt'altra parte.*

**588- È funitë u tiëmpë ca Bërta fëlava!**

*E' finito il tempo in cui Berta filava. Per dire che non è più il caso di gioire perché è cambiata la condizione.*

**589- È fuochë 'é paglië!**

*E' fuoco di paglia! E' un ardore o una sparata oppure una arrabbiatura che dura poco.*

Spinete

**590- È inùtëlë ca tē lāvë e tē 'llišscë, ca pë jëssë bbëllë c'iva nascë.)**

*E' inutile che li lavi e ti acconci, perché per essere bella dovevi nascerla. Si dice ad una persona che si aggiusta in modo esagerato per apparire più carina, ma che di carino ha poco.*

Trivento

**590 bis- È jütë a fa la tèrrë pë lë cicë!**

*E' andato a fare la terra per i ceci. Per dire che è andato all'altro mondo, ad ingrassare con il corpo putrefatto la terra per seminare ceci.*

**591- È jutë rénd'u pallonë!**

*E' andato nel pallone. Non capisce più niente; è rimasto imbambolato; non ci raccapezza più.*

**592- È jutë 'mparavisë pë scagnë!**

*E' andato in paradiso per scambio. Per dire di uno che è stato premiato al posto di un altro, oppure ha ottenuto una cosa per miracolo.*

**593- È jutë cummé u cascë 'ncoppë a lë maccarunë!**

*E' andato come il cacio sui maccheroni. Per dire di una cosa che è andata proprio bene.*

**594- È jutë a Supinë pë na magnatë 'é lupinë!**

*E' andato a Sepino per una mangiata di lupini. Significa che ha fatto tanta strada per nulla.*

Monacilioni

**595- Èllu u fumë d'a casa mé'!**

*Eccolo il fumo della mia casa! Si diceva appunto come modo di definire la poca ospitalità e la tendenza ad essere avari, degli abitanti del vicino paese di Sant'Elia a Pianisi.*

**596- Embë, ricëttë la pëcura!**

*Embë disse la pecora! Per dire di uno che parla a sproposito.*

**597- È mèglië n'uovë oggë chë na 'allina dumanë.**

*E' meglio un uovo oggi che una gallina domani. Per dire che è meglio accettare una cosa certa oggi, anche se di piccola entità, anziché una semplice promessa di cosa più consistente, domani.*

**598- È mèglië ca la trippa z'è schiatta ca la robba zë jèttë!**

*E' meglio che la pancia si riempie molto che la roba venga buttata.* Per dire che se proprio si deve buttare il di più, è meglio servirsene.

**599- È mèglië èssë curnut ca malë sëntutë!**

*E' meglio essere cornuto che non ascoltato.* Detto di chi parla e non viene ascoltato.

Riccia, Monacilioni, Pietracatella

**600- È mèglië nu maritë puvèrellë chë nu cumbagnë 'mbëratörë.**

*E' meglio un marito poverello che un amico imperatore.* E' meglio un marito umile che un amico autoritario.

**601- È mèglië nu maritë štrëpponë ca ciëntë fratë baronë!**

*E' meglio un marito ceppone che cento fratelli baroni.* Per dire che l'amore del marito è migliore di quello dei fratelli.

**602- È mèglië paštë e fasciuolë a la casa to', chë la pizza docë a la casa 'ëll'aute.**

*E' meglio pasta e fagioli a casa tua che la pizza dolce a casa degli altri.* Per dire che si mangia meglio in casa; oppure che si sta più bene in casa propria.

Salcito, Trivento

**603- È mèglië šta zittë e fa crëdë d'èssë scémë, chë parlà e tòllë ógnë dùbbië.**

*E' meglio stare zitto e farsi credere scemo che parlare e togliere ogni dubbio.* Spesso è più opportuno tacere che chiarire, per non essere male interpretato e coinvolto in beghe.

Matrice

**604- È mèglië vëdë nu puorë dë vuovë a spassë, chë na fémmënë.**

*E' meglio vedere un paio di buoi fermi, che una donna.* Un tempo si diceva male della donna che stava in ozio.

**605- È mënütë cazzë-cazzë, dammë nu pochë 'é féssa!**

*E' venuto cacchio cacchio, dammi un po' di fessa* ( termine dialettale per indicare l'organo sessuale femminile). Per dire di uno che si presenta zitto zitto, con inganno a chiedere qualcosa che non si può dare.

Isernia

**606- È missë lë cannuccë a Cristë!**

*Hai messo le cannucce a Cristo!* Si dice a persona fastidiosa e perfida e che dà fastidio a tutti, anche a Cristo!

Termoli

**607- È murtë Ciccë Pëcozzë, 'ngë fannë cchiù tavutë.**

*E' morto Ciccio Picozza, non si fanno più bare.* Si dice per sottolineare che la vita continua, le cose che si son sempre fatte si continuano a fare, nel bene e nel male.



Quindi non è perché è scomparso un noto artigiano che non si continua a morire e quindi a fornire bare.

**608- È muortë u criaturë e ‘nzëmë cchiù cumparë.**

*E' morto il bambino e non siamo più compari.* Si dice di uno con il quale si è stato in stretta relazione e poi se ne è allontanato.

**609- È muortë u patëllillë, z'è frëcatë u San Giuannë.**

*E' morto il battezzato ed è finito il san Giovanni.* Stesso significato del motto precedente.

**610- È nu leccaculë!**

*E' un leccchino. Il motto era già in voga nell'antica Roma : Catullo –poeta (1° sec. a.C.) << con codesta lingua potresti leccare culi e sandalacci>>; ecco perché si dice pure: è un leccapiedi..*

**611- È nu muortë éppurë vo' vintiquatt'orë!**

*E' un morto e pure vuole ventiquattro ore!* Per dire che pure ad un morto per seppellirlo occorre che passino ventiquattr'ore; si dice quando si reclama che si dia più tempo per adempiere a un dovere ed essere meno perentori.

**612- È nu cazzë chinë r'acqua!**

*E' un cazzo pieno d'acqua!* Per dire che non vale niente.

**613- È orë ‘é Bolognë!... Zë fa ruscë pë la brëógnë!**

*E' oro di Bologna, si fa rosso per la vergogna.* Per dire che è uno che non vale per quanto si presenta. Questo perché si ritiene che l'oro di Bologna sia meno pregiato.

**614- È passatë l'angëlë e ha rittë ammèn!**

*E' passato l'angelo e ha detto amen!* Per dire di una cosa che era auspicabile e che inaspettatamente si avvera o non si avvera affatto.

**615- È përuocchië rësagliutë!**

*E' pidocchio risalito:* E' un povero divenuto ricco.

**616- È pochë docë ‘é salë.**

*E' poco dolce di sale.* Per dire di uno puntiglioso che subito passa alle vie di fatto.

S. Martino in P

**617- È sciûtë a coppëlë dë nottë!**

*E' uscito a coppola da notte!* E' andato a vuoto. Il detto trae origine da un sarto sprovveduto, che avendo avuto commissionato un mantello a ruota, sbagliò a prendere le misure ed ogni volta che cercava di rimediare, sbagliava ancora, per cui ne venne fuori un capo piccolissimo. Alle rimostanze del committente, il sarto si scusò dicendo: va bene, è uscito a coppola da notte!

**618- È sécca la saraca!**

*E' secca la sarda. C'è poco da fare, le risorse sono scarse!*

**619- È tantë gruossë u campanarë e nnë vérë la chiésa!**

*E' tanto alto il campanile che non vede la chiesa. Per dire di uno che si dà molte arie.*

**620- È tuttë fumë e niëntë arruštë!**

*E' tutto fumo e niente arrosto! Per dire che si tratta solo di apparenza .*

**621- È u magnà chë tè 'mbarë a vëvërë!**

*E' il mangiare che ti insegna a bere. A seconda di come mangi, così bevi.*

**622- E va bénë, ricèttë donna Lèna, quannë vërèttë la 'atta, la nora e la figlia préna!**

*E va bene disse donna Lena, quando vide la gatta, la nuora e la figlia incinta. Per dire che ci vuole rassegnazione di fronte alla cattiva sorte.*

**623- Escë da palë in fraschë!**

*Esce di palo in frasche. Per dire di un discorso che prende tutt'altra strada, fuori tema.*

## F

**624- Fa bbénë a lë puorcë ca tè ugnë u mussë!**

*A far bene ai porci ci si sporca il muso! Modo di dire che a fare del bene a chi non lo merita, si scredita se stessi.*

**625- Fa bbénë e scuordëtë, fa malë e piénzëcë!**

*Fai bene e scordati, fai male e pensaci! Non aspettarti riconoscenza da chi hai beneficiato, però prima di fare del male a qualcuno pensaci, perché potresti pentirti.*

**626- Fa cërëmonië d'acqua frësca!**

*Fa cerimonie d'acqua fresca! Fare cerimonie per nulla.*

**627- Fa cchiù mëraculë na 'otta 'é vinë ca na chiésa chiénë 'é santë!**

*Fa più miracoli una botte di vino che una chiesa piena di santi. Si ottiene più facilmente un favore se richiesto attorno ad una tavola imbandita con una ottima bottiglia di vino, che scomodare tutti i santi di una chiesa.*

**628- Fa cchiù meraculë nu stérë 'é fumiérë ca na chiésë chiénë 'é santë!**

*Fa più miracoli uno stero di stallattico che una chiesa piena di santi.* Per significare che il concime naturale sulla produzione agraria incide miracolosamente.

**629- Fa cummë prèutë ricë, no cummë prèutë fa!**

*Fa come il prete dice e non come il prete fa.* Per dire che del prete va ascoltato l'insegnamento e non il comportamento, perché mentre l'uno riguarda la morale della Chiesa, l'altro è fine alla sua indole personale.

**630- Fa cummë e u monëchë...zë ficchië chianë-chianë.**

*Fa come usa fare il monaco, si insinua piano piano.* Per dire di persona che si insinua in un discorso o in una casa con moine all'apparenza insignificanti.

**631- Fa cumm'a u prèutë: chianë chianë tè ficchië a fùnnë!**

*Fai come il prete: piano piano t'insinui nel fondo (dell'etto).* (come sopra) Si dice a chi con furbizia s'insinua nelle cose o nelle case altrui per fare i fatti propri.

**632- Fafë, mërri culë e pizza crura, pòessë ca u culë po' t'aiuta!**

*Fave, more e pizza cruda, speriamo che il culo poi ti aiuta!* Per dire di uno che mangia disordinatamente, ingerendo cibi che messi insieme sono dannosi per l'intestino. Come mangiare uva e fichi è notoriamente dannoso.

**633- Fa la puttana e tiëccë sciorta!**

*Fai la puttana ed abbi fortuna!* L'augurio che si dà ad una persona che ci ha dato una fregatura.

**634- Fa la puttana 'n crëdënza.**

*Fare la puttana a credito.* Si dice a chi richiede uno sconto impossibile su una prestazione o una vendita, per significare che non si può fare una cosa senza un guadagno.

**635- Fa l'artë d'u gradassë, magnë, vëvë e sta a spassë.**

*Fa l'arte del gradasso, mangia, beve e sta a spasso.* Si dice a chi non vuole fare niente, ma vuole essere solo assistito.

**636- Fa l'artë dë lë pazzë!**

*Fa l'arte dei pazzi!* Si dice quando uno prima riceve un ordine e poi ne riceve uno contrario.

Montagano

**637- Famëiglia bèlla jè mèza puvërëlla.**

*Famiglia bella è mezza poverella.* Una famiglia unita da buoni sentimenti difficilmente si arricchisce.

**638- Fammë primë e fammë fëssë, ma fammë!**

*Fammi prima e fammi fesso, ma fammi!* Lo dice il genitore per invogliare il figlio a studiare in modo da accelerare l'uscita dal mondo della scuola e, lo dice pure, la

persona a cui gli è stato chiesto di soprassedere ad una promessa di sistemazione in cambio di una migliore futura.

**639- Fa n'ammasciata e ddù sèrvizië.**

*Fare un'ambasciata e due servizi.* Come: due piccioni con un colpo solo. Per dire di uno che si reca a fare u servizio e coglie l'occasione di farne altri.

**639 bis- Fa rèjjë l'acquë k'u pëlliccë.**

*Fa reggere l'acqua nel crivello.* Si dice di persona molto abile, tanto da far reggere l'acqua nel crivello, cioè in quell'arnese di legno con fondo di fil di ferro posto a maglie per separare le granaglie dalle impurità. Lo stesso detto si dice anche a colui che è abile con il parlare e con le moine tanto da riuscire pure a plagiare i suoi interlocutori.

Montagano

**640- Fa stradëicë lu brodë grassë.**

*Il brodo grasso fa stradire* (dare i numeri). Per dire che l'abbondanza fa perdere la bussola.

**641- Fannë tazzë e cucchiarë!**

Fanno tazza e cucchiaino. Per dire di due che fanno comunella.

Larino ed altri

**642- Fattë 'a càmcëscë mò chë ti' 'a tëlë.**

*Fatti la camicia ora che hai la tela.* Apprifitta a fare i tuoi interessi ora che ne hai l'occasione.

**643- Fa tutt'ërbë nu fascë!**

*Fa di tutt'erbe un fascio.* Per dire che non si fa distinzione. Si unisce le qualità di una persona o di una cosa alla generalità della specie.

**644- Fattë cannë quannë sciùscë u viéntë.**

*Fatti canna quando soffia il vento.* Di fronte ad un pericolo più grande non resistere, piegati.

Monacilioni, riccia, Pietracatella, macchia V.

**645- Fattë i cumpagnë 'ntémpë dë pacë ca tē sèrvënë 'ntémpë dë guèrrë.**

*Fatti i compagni in tempo di pace perchè ti serviranno in tempo di guerra.* Triste chi non potrà vantare di avere amici in suo favore, poiché nel tempo del bisogno sarà solo. (Cicerone in de Amicitia: "Amicus certus in re incerta cernitur" ossia: L'amico sicuro si vede in situazione malsicura.)

**646- Fattë nu nomë e po' v'arruobbë!**

*Fatti un nome e poi vai a rubare.* Per significare che dopo che ti sei conquistato una stima, puoi fare quello che vuoi, perché anche le manchevolezze passano inosservate.

**647- Fa u juochë ‘é Campëdëprëtë invécë ‘é j’ nnantë va arrétë!**

*Fare il gioco di Campodipietra, invece di andare avanti va indietro. Per dire che al posto di fare un progresso, si fa un regresso.*

**648- Fa u surdë pë nnë j’ a la ‘uërra!**

*Si finge sordo per non andare in guerra. Per dire di uno che fa il nesci, finge di non capire.*

**649- Fa u fëssë pë nnë j’ a la ‘uërra!**

*Stesso significato del precedente.*

**650- Fa u pazzë pë nnë j’ a la ‘uërra!**

*Stesso significato del precedente.*

**651- Fëbbra fëbbra sottë u piérë nascë l’ërba.**

*Febbraio febbraio sotto i piedi nasce l’erba. A febbraio si sveglia la natura e te ne accorgi perché la calpesti.*

**652- Febbraië curtë curtë o u mèglië o u pëggë dë tuttë!**

*Febbraio corto corto o è il migliore ( mese ) o è il peggiore di tutti.*

**653- Febbraië nevusë raccuoglië giuiusë!**

*Febbraio nevoso raccogli gioioso. Un febbraio abbondante di nevicate è auspice di abbondante raccolto.*

**654- Fëmmëna baffuta è sèmpë piaciuta!**

*Femmina baffuta è sempre piaciuta. Si ritiene che la donna con una leggera peluria sotto il naso suscita simpatia ed attrattiva.*

**655- Fëmmëna bèlla appéna natë già è méza marëtatë!**

*Femmina bella appena nata già è mezza maritata. Per dire che una bella bambina sicuramente troverà un buon partito.*

**656- Fëmmëna bbona valë na curona!**

*Donna buona vale una corona. Dicevano i latini: Femina rara bona, sed quae bona, digna corona, ossia: rara (è) la donna buona, ma quella buona, è degna di una corona. Quindi chi trova una buona moglie la faccia regina del suo cuore!*

**657- Fëmmëna cucënëra pigliëla pë mugliëra.**

*Femmina cucciniera prndila per moglie. Si ritiene che una donna che ama la cucina è una buona moglie.*

**658- Fëmmëna dënarosa z’accattë a chi la sposa.**

*Femmina danarosa si compera chi la sposa. Per dire che una donna che ha molto denaro vuol comandare lei in casa, il marito lo tiene in conto come un oggetto.*

Agnone

**659-F émmëna e liùna auójjë bbionda addëmëàne brùna.**

*Femmina e luna oggi bionda e domani bruna. Le donne cambiano facilmente umore. Dicevano i romani: Nil vento, sorte, femina infidius.*

**660- Fémmëna plosa fémmëna ‘uliosa!**

*Femmina pelosa femmina vogliosa. Si ritiene che la donna pelosa sia sessualmente più prestante.*

**661- Fémmëna pëlosa, fémmëna vërtuosa; fémmëna pëlata, ‘mmaldittë chi l’ha sëmënata!**

*Donna pelosa è donna virtuosa; donna pelata maledetta chi l’ha creata. Decanta le migliori qualità della donna pelosa.*

**662- Fémmëna rénd’a la fascia, rodda rénd’a la cascia.**

*Femmina in fasce, dote in cassa. Per dire che quando nasce una figlia femmina, bisogna preparare da subito la dote nella cassa. Così si usava fino a qualche decennio addietro.*

**663- Fémmënë, ciuccë e crapë tiënnë tuttë la stëssa capë!**

*Donne, asini e capre hanno tutte la stessa testa. Per dire che sono testarde.*

**664- Fémmënë e mappinë, unë a la matina!**

*Donne e tovaglie, una al giorno. Per dire che è meglio non ammogliarsi.*

Termoli

**665- Fëmmënë, privëtë e ciuccë, so’ trë anëmalë cuëcciatë.**

*Femmine, preti ed asini, sono tre animali testardi.*

Colletorto

**665 bis- Fémmënë, viécchië e criaturë, crapiccë e ll’agrëmë forë mësürë.**

*Femmine, vecchi e bimbi, capricci e lacrime fuori misura. Vecchi e bambini fanno capricci a dsmisura.*

**666- Fémmënë, viëntë e furtuna vannë a spassë kë la luna.**

*Donne, vento e fortuna vanno a spasso con la luna. Per dire che le donne sono volubili, cambiano spesso di umore.*

**667- Férmë u bbàllë ca la zita piscë!**

*Ferma il ballo perché la sposa piscia.*

**668- Fëniscë la raja cumènzë u pëntëmiéntë!**

*Finisce la rabbia ed inizia il pentimento. Dopo un attacco d’ira ci si pente sempre.*

**669- Festë, zitë e murtëciëllë.**

*Feste, sposalizi e funerali. Per dire di chi è sempre presente dove si mangia.*

**670- Fica vërdunë lë portë a u patronë, fica grëttë ‘mmocchë më lë jëttë!**

*Fichi verdoni li porto al padrone, fichi segnati in bocca li metto.* Per dire dell'usanza che avevano i mezzadri di portare ai padroni i fichi duri, meno maturi, e di tenere per sé quelli più maturi, con la pelle segnata perché erano i migliori, più saporiti e più dolci.

Casacalenda

**671- Ficuëra vëcinë u vëllonë, chijë passë éttëndë u vërdonë.**

*Il fico piantato vicino al vallone chiunque passa tasta il verdone* ( frutto che sta per maturare).

**672- Ficchië ritë ‘nculë e caccë buscijë!**

*Ficca dita nel culo e tiri fuori bugie.* Per dire di uno che spara grosse le bugie, a ripetizione.

*Il detto deriva dall'uso che si aveva, anticamente, di tirare fuori dal culo della gallina le uova, all'occorrenza, perché non se ne disponeva e, spesso, la massaia rimaneva delusa perché la gallina non lo rilasciava o perché qualcuno già l'aveva preso o perché la gallina diveniva chioccia, non fetava più.*

**673- Fienë no, paglia no, manchë raglià zë po'!**

*Fieno: no, paglia: no, nemmeno ragliare si può.* Per dire di uno a cui viene proibito di fare qualsiasi cosa.

**673 bis- Fiërrë da stirë e cucëtora fannë la ròbba bbona.**

*Ferro da stiro e cucitrice fanno la roba buona.* Per conservare bene gli indumenti occorre avere cura: come stirare, ricucire le scuciture ed riattaccare i bottoni .

**674- Figlië pëccërrillë so' ‘uaië pëccërrillë, figlië gruossë so' ‘uaië gruossë, figlië marëtatë so' ‘uaië raddoppiatë!**

*Figli piccoli sono guai piccoli, figli grandi sono guai grandi, figli sposati sono guai raddoppiati.* Per dire che i genitori non smettono di essere protettivi nei riguardi dei figli e non si liberano mai delle preoccupazioni per i loro problemi.

Agnone

**675- Figlië ruscë e cuóänë pëzzëatë r'aviscia accidërë appéna natë.**

*Figlio rosso e cane pezzato dovresti ucciderli appena nati.* C'era la credenza che questi fossero cattivi.

Colletorto

**675 bis- Fijjë e malànnë accorcënë l'annë!**

*Figli e malanni accorciano gli anni!* Le preoccupazioni dei figli e gli acciacchi abbreviano la durata della vita.

**676- Fottë e ‘ualëja!**

*Fotte e piange!* Per dire di uno che sta bene e si lamenta sempre. Altro simile: *Chi chiaagne fotte a chi rire.*

**677- Frijè u pèscè e ‘ttamèntè la ‘atta!**

*Frigge il pesce e guarda la gatta.* Per dire di chi fa una cosa e sta accorto ad un'altra.

**678- Frijè kè l'acqua!**

*Frigge con l'acqua.* Per dire di uno che dispone di pochi mezzi.

**679- Frijènnè magnannè!**

*Friggendo mangiando.* Per dire di fare alla svelta le cose, quasi contemporaneamente.

**680- Fucilè e biciclèttè chi nnè té' juriciè zè lè méttè!**

*Fucili e biciclette chi non ha giudizio se li mette.* Perché avere in casa questi oggetti costituiva un pericolo per la incolumità dei bambini.

**681- Furmaggè panè e pérè è magnà dè cavaliérè!**

*Formaggio, pane e pere è mangiare da cavalieri.* Per dire che era un ottimo pasto, che non tutti potevano permettersi.

**682- Furtunè e cazzè 'nculè viatè a chi l'ha!**

*Fortuna e cazzi in culo beato chi li ha.* Era un detto per dire ad uno, con invidia, che aveva molta fortuna.

Rotello, Colletorto

**683- Futtè dè rēfuttè, Ddijè pèrdona a tuttè.**

*Fregature di rifregature, Dio perdona tutto.* Non è peccato quando, per rifarsi, uno ruba a un ladro; oppure se uno dà una fregatura per ritorsione ad una ricevuta.

**G**

**684 Gambatésè mala gèntè e bruttè paésè e pè troppè ch'è malamèntè ca purè la jèrva è pungèchèntè.**

*Gambatesa cattiva gente e brutto paese e per troppo che è malamente che pure l'erba è pungente.* Modo di prendere in giro i gambatesani, che passano per burberi. Però bisogna dire che non è vero che è un brutto paese, basti pensare che possiede un **castello meraviglioso** con **opere d'arte ammirevoli**. Solo qui si può ammirare un **dipinto** che mostra **Piazza San Pietro in Roma durante la costruzione della nuova basilica**.

Termoli

**685- Garbinè, pèscè a marinè.**

*Garbino, pesce alla marina.* Quando spira il vento Garbino si propizia una buona pesca per i marinai.

**686- Gèntè allègrè Ddijè l'aiutè!**



*Gente allegra Dio l'aiuta. Come dire cuor contento, Dio l'aiuta.* Per dire di chi è sempre con il sorriso in bocca e si rende simpatico a tutti.

**687- Gèntë tristë, nnumënatë e vistë!**

*Gente trista, nominata e vista.* Per dire che non si è finito di citare una persona che questa si mostra.

S. Martino in P.

**688- Giosuè Carduccë 'ccattavë u cavallë e u vënnëvë pë ciuccë.**

*Giosuè Carducci (poeta) comprava il cavallo e lo vendeva per asino.* L'assurdo, poiché giammai il Carducci avrebbe fatto una sciocchezza simile, è un bel proverbio moderno che solo l'inventiva satirica del sammartinese poteva coniare per dire: Ad ognuno il suo mestiere, altrimenti puoi fare una cavolata. Quindi il poeta faccia il poeta, il professore faccia l'educatore, il mediatore (commerciante di cavalli) si occupi di animali.

**689- Gira gira, u cëtruolë va sèmpë 'nculë all'urtulanë.**

*Gira e rigira, il cetriolo va sempre a quel servizio all'ortolano.* Per dire che dopo una contrattazione quello che ci ha rimesso è il più debole; come dire che il grossista, trattando con il contadino cerca sempre di fare il proprio interesse.

**690- Giuacchinë facëttë la léggë, Giuacchinë la strujëttë!**

*Giovacchino fece la legge, Giovacchino la distrusse.* Per dire di uno che prima pensa o fa una cosa e poi cambia idea o non la rispetta. Giovacchino si riferisce a Murat, cognato di Napoleone Bonaparte, che comunque fece tante cose buone nel regno di Napoli.

**691- Giùurì du scartiëllë chi 'nté soldë zë 'mpëgnë u cappiëllë.**

*Giovedì grasso, chi non ha soldi s'impegna il cappello.* Per dire dell'usanza di festeggiare tutti in questo giorno, tanto è che chi non aveva soldi ricorreva persino ad impegnarsi qualche oggetto. Questa consuetudine, a Campobasso, era ancora più radicata a Ferragosto e si diceva che addirittura alcuni arrivavano ad impegnarsi il materasso.

Montenero di B

**692- Gnà passë n'asënë 'i appiccëchë la coda.**

*Ad ogni asino che passa gli attacca la coda.* Si dice di chi non risparmia commenti e pettegolezzi a nessuno.

**693- Granë laschë nën fa vërgognë all'arë.**

*Grano allascato non fa vergogna all'ara.* Per dire che, data la seminazione non molto fitta, la produzione non fa vergogna rispetto alla estensione del terreno, perché il prodotto sarà degno di ammirazione in quanto le piante possono crescere più rigogliose, avendo più nutrienti a disposizione.

**694- Grascë dë nuoccëlë, carastia dë acënë!**

*Abbondanza di noccioli, carestia di acini.* Per dire che quando le piante di ulivo o della vite presentano frutti poco polposi, si ha una scarsa resa in olio e in vino.

**695- Guajë kē la palë, mortë nēn venghë maië.**

*Guai con la pala, morte non vengamai.* Guai in abbondanza, perché c'è sempre modo di venirne fuori, ma la morte mai, da essa non si torna indietro.

Termoli

**696- Guappë e vinë bbunë fēniscēnē pristë.**

*Guappi e vino buono finiscono presto.* Per motivi diversi e contrapposti.

**H**

**697- Ha bësuognë d'u solë chë èscë a la matina.**

*Ha bisogno del sole che esce al mattino.* Per dire di chi occorre di tutto.

**698- Ha cacciatë lë puzëllë dall'uocchië!**

*Ha cacciato le scintille dagli occhi.* Si è imbestialito.

**699- Ha cantatë lu cuculë, novë zë mbonnë e unë n'assuchë.**

*Ha cantato il cuculo, nove giorni di pioggia e uno d'asciutto.* Anticamente si riteneva che questo uccello fosse di cattivo augurio.

Fossalto

**700- Ha cantatë ru uallë a ru ualànë.**

*Ha cantato il gallo al garzone.* Per dire che il garzone ha avuto la sveglia.

Lucito

**701- Ha culatë 'ssa campanë!**

*Ha colato cotesta campana!* Per dire di uno che ha fatto una grossa azione, o un grosso guaio.

**702- Ha fattë u buchë nëll'acqua!**

*Ha fatto un buco nell'acqua!* Per dire di uno che fa una azione senza ottenere un risultato.

**703- Ha fattë chiù issë ca Piétrë Bailardë!**

*Ha fatto più lui che Pietro Bailardo* ( personaggio popolare, trattasi del brigante Attolino che si faceva chiamare Pietro Bailardo. Fonte Treccani)! Per dire di uno che ne ha combinate di tutti i colori.. Oreste Conti, che ha raccolto alcuni motti di Capracotta, invece, asserisce che si tratti di Pietro Baiardo (Pierre du Turraile signore di Baiardo, leggendario *cavaliere senza macchia e senza paura*, di una famosa leggenda cavalleresca ).

S. Martino in P.

**703 bis- Ha fattë comë 'a tópanarë: ha scagnatë l'uocchië p''a codë.**

*Ha fatto come la topanara: ha scambiato gli occhi per la coda.* Si dice a chi fa un cattivo affare, barattando una cosa di maggior valore con una più scadente; oppure vende un bene di maggior valore a poco prezzo per comprarne uno meno pregiato o meno utile a prezzo sconveniente.

Una favola racconta che la topanara avesse scambiato gli occhi per la coda della lucertola, poiché si ritiene che l'animale fosse cieco, ma non è proprio così, gli occhi sono protetti meglio, dovendo la talpa scavare gallerie nel terreno per procurarsi il cibo.

**703 bis- Ha fattë la mortë d'u crastatë: è natë curnutë, è muortë mazziaàtë.**

*Ha fatto la morte del castrato: è nato cornuto, è morto mazzolato.* Si dice pure *lo hanno fatto cornuto e mazziato*. Per significare di aver subito un doppio trattamento: il tradimento e la bastonatura; cioè quando uno è beffato al massimo da una persona da cui non ci si aspettava il tiro mancino.

**704- Ha ficchiatë u curtiellë? Ficchiëcë purë u manëchë!...**

*Hai infisso il coltello? Infiggi anche il manico!..* Per dire di uno che ha fatto una cosa senza essere autorizzato e viene sorpreso dal capo o da chi ne ha autorità, che l'invita a proseguire nella sua malefatta.

**705- Ha fattë la finë 'è don Paulinë, chë dicëvë la méssa k'u tëzzonë!**

*Ha fatto la fine di don Paolino, che diceva la messa con il tizzone!* Si dice a chi finisce in rovina, fa una fine misera.

**706- Ha funitë 'é mètërrë e scugnà!**

*Ha finito di mietere e sgusciare.* Come in campagna dopo aver mietuto e raccolto gli ultimi frutti (noci, mandorle e castagne) non c'è più niente da fare, così si dice pure di uno che non ha più nulla da fare, ha esaurito tutte le cartucce.

**707- Hajë missë u ciuccë a cannëllinë!**

*Ho messo l'asino a cannellini* (confetti con all'interno della cannella che si gettavano agli sposi). Per dire di uno che si prende troppe comodità e non dà aiuto.

Salcito

**708- Ha jttatë l'àcca vrëttà 'nghë la creëatùra!**

*Ha gettato l'acqua sporca con la bambina!* Si dice a chi cerca di nascondere una cattiva azione, provocandone una più grande; oppure con la scusa di non piacerle parte dell'opera o dell'azione, distrugge tutto o non prende i provvedimenti diretti a migliorare la cosa.

**709- Hajë raccomandnatë lë pëcurë a u lupë!**

*Ho raccomandato le pecore al lupo.* Per dire di uno che ha avuto una consegna (di fare o di vigilare su persona o cosa) e non la cura a dovere, anzi se ne serve a proprio comodo.

Lucito

**710- Ha missè la chiavè sottè a la cavutè e ha fattè lu vulè dè lu cuorvè!**

*Ha messo la chiave nella buca del gatto ed ha preso il volo del corvo.* Per dire di uno che ha fatto qualcosa di male e si è dato uccel di bosco.

**711- Ha missè u capè a fa benè e lè cèruellè a ‘nfracètà!**

*Ha messo la testa a posto ed il cervello a marcire.* Per dire di uno che si è ripromesso di ravvedersi del proprio comportamento ed invece persiste nella sua follia.

**712- Ha pèrzè lè picciunè, mo’ va trùuannè lè pénne...**

*Ha perso i piccioni ed ora va in cerca delle piume.* Per dire di uno che dopo un cattivo affare, va rincorrendo le cause della sua incapacità; come quando ha fatto una vendita incauta e se ne pente, reclamando di avere indietro la cosa.

**713- Ha pigliatè fišchiè pè fiašchè!**

*Ha preso fischi per fiaschi.* Ha preso un abbaglio.

**714- Ha pigliatè fruscè pè prèmerè!**

*Ha scambiato fruscio per primiera (gioco di carte).* Per dire di uno che ha inteso una cosa per un'altra. Ovvero: ha preso un abbaglio, come nel precedente motto.

**715- Ha scagnatè lè pallè ‘é ciuccè pè lampadinè élèttrechè!**

*Ha scambiato i testicoli dell'asino per lampadine elettriche.* Per dire di uno che ha fatto un errore madornale.

**716- Ha scagnatè l'ucchiè pè la coda.**

*Ha scambiato gli occhi per la coda.* Ha fatto uno scambio non conveniente. Si dice pure: *Ha scagnate la capa pe la coda.*

**717- Ha suratè sottè a la lénga!**

*Ha sudato sotto la lingua.* Per dire di uno che si lamenta della stanchezza senza aver fatto alcun che.

**717 bis – Ha truuatè la formè p'u piérè sùuè.**

*Ha trovato la forma per il suo piede.* Ha trovato la persona che può contrastarlo.

**717 ter- (H)a truuatè la forma p'u culè sùuè.**

*Ha trovato la forma per il culo suo.* Si dice di persona che riduce alla ragione altra prepotente o arrogante.

**718- Ha tuuatè panè pè lè riéntè (suo').**

*Ha trovato pane per i suoi denti.* Si dice all'attaccabrighe quando si scontra con uno tosto, ovvero più tosto, cioè con chi non gliela dà per vinta.

**719- Ha vogliè ca la campana sonè...ca chi nn'è dèvotè 'ncè vé.**

*Ha voglia di suonare la campana che chi non è devoto non viene.* Per dire che hai voglia di chiamare o richiamare qualcuno che se non vuole venire o ascoltare non lo fa.

**720- Ha voglië a sunà ‘ssa campana!**

*Ha voglia di suonare cotesta campana.* Per dire che è inutile parlare a qualcuno che non t’ascolta.

Trivento

**720 bis- (H)i’ menùtë a stuëtà lë cannélë!**

*Sei venuto a spegnere le candele!* Si dice quando una persona arriva tardi all’appuntamento, ovvero quando una cerimonia è giunta a termine.

**I**

Termoli e basso Molise

**721- I cavèdàrë (h)anna èssë d’Agnonë.**

*I caldai devono essere di Agnone.* Bisogna conoscere il mestiere, così come gli agnonesi conoscono bene il mestiere del ramaio o calderaio.

Colletorto

**721 bis- I fijjë da volëpë, ‘nzë ‘nzéng’hënë tanë.**

*Ai figli di volpe non si insegnano tane.* Per dire che ai figli di furbi non occorre insegnare loro dove ripararsi o dove alloggiarsi.

Termoli

**722- I cornë di ricchë sonnë dë fiquëra sicchë; i cornë di povërë so dë nucë.**

*Le corna dei ricchi sono di fichi secchi; le corna dei poveri sono di noci.* Le corna dei ricchi, scoperte, vengono messe a tacere ( con il denaro); quelle dei poveri fanno rumore.

Capracotta

**722 bis – ‘I ha parlatë rë dièvlë alla rëcchië.**

*Gli ha parlato il diavolo all’orecchio.* Viene detto a chi trovandosi in difficoltà ne esce bene. Diciamo pure in italiano: *Ha parlato con il diavolo!* A chi sapendolo in grosse difficoltà è riuscito a risollevarsi.

Termoli

**723- I parindë so com’i scarpë, cchiù so strittë e cchiù fannë mälë.**

*I parenti son come le scarpe, più sono strette e più fanno male.*

**724- I’ richë Maria vascëmë e chëlla zë colëchë!**

*Io dico Maria baciami e quella si mette a letto.* Per dire che alla richiesta minima di una cosa, se ne dà una molto più grande.

**725- I’ richë “arri!” e u ciuccë zë colëchë.**

*Io dico “cammina!” e l’asino si corica.* Si dice quando uno non ubbidisce ad eseguire un ordine.

**726- Issë nnanzë e la fatija appriëssë!**

*Lui davanti e il lavoro appresso.* Per dire di chi non ha voglia di lavorare.

**727- I’ tornë da u muortë e tu dicë ca è vivë!**

*Io torno dal funerale e tu dici che è vivo!* Quando una persona di fronte alla realtà, sostiene con forza il contrario.

S. Croce di M, S. Giuliano

**728- I vašscë pë maritë, i iävëtë pë cojjë i fiquërë.**

*I bassi per mariti, gli alti per cogliere i fichi.*

**J**

**729- J’ a ccasë’è vintottë.**

*Andare a casa di ventotto.* Si dice a chi, con la scusa di una visita di cortesia, si presentava, spesso con la famiglia, dagli amici poco prima che questi servisse il pranzo o la cena, in modo che costui non potesse esimersi da invitarli a restare. Il detto prende origine da un luogo in cui solitamente si mangiava a sbafo. L’origine del detto pare che sia napoletano, però lo stesso si ritrova in molte regioni dell’Italia centro-meridionale.

**730- Jamë a sdanchë e valanzinë!**

*Andiamo a stanca e bilancino* ( attrezzo del carretto). Quando il carro era un po’ più carico, il carrettiere si sedeva sulla stanga del carretto e faceva in modo di far gravare il suo peso spostandosi con il corpo verso l’interno del carro.

**731- Jënnarë alantomë, fëbbraië ku baštonë!**

*Gennaio galantuomo, febbraio con il bastone.* Gennaio è di parola, fa sempre freddo. Febbraio però a volte può bastonarti perché si dice pure che può essere il migliore o il peggiore di tutti.

**732- Jënnarë pë lë ‘attë, fëbbraië pë lë mattë!**

*Gennaio per i gatti, perché vanno in amore; febbraio per i matti, perché si entra nel cuore del carnevale e si fanno scherzi.*

**733- Jënnarë sicchë u massarë zë fa ricchë!**

*Gennaio secco, il massai si fa ricco.* Un gennaio non piovoso fa ricco il raccolto.

**734- Jënnarë sfasciapagliarë!**

*Gennaio sfascia pagliai.* Le intemperie erano spesso molto violente che i pagliai non resistevano.

**735- Jënnarë chi té’ fuochë zë scallë; chi nnë té’ trémë e abballa.**

*Gennaio chi ha fuoco si scalda.* Chi non ne ha cerca di scaldarsi col movimento.

Montelongo

**736- Jënnarë tristë rëégnë i canistrë.**

*Gennaio triste riempie i canestri.* Gennaio freddo favorisce il buon raccolto.

**737- Jënnërë, nórë e figlië nnë vuónnë sënti cusiglië.**

*Generi, nuore e figli non vogliono sentire consigli.*

**738- Jëscë sërpa néra da ‘ssa frattë!**

*Esci serpe nera da codesta siepe.* Per rimproverare uno, che è stato un malvagio traditore.

## K

Larino

**739- K’a chiava d’ôrë cë ràpënë i pòrtë.**

*Con la chiave d’oro s’aprono le porte.* Con il denaro si corrompono le persone. Proverbio antico le cui tracce si ritrovano in tutte le lingue; tra i tanti citiamo Apuleio Lucio (2° sec. D.C) che disse << con l’oro si infrangono persino le porte d’acciaio>>.

**740- Kë lattë e ova la vècchia z’arrënnova!**

*Con latte e uova la vecchia si rinnova.* Per dire che con il buon mangiare la vecchia si mantiene bene.

**741- Kë la mortë e ku matrëmonië, zë léva l’odië!**

*Con la morte e il matrimonio si toglie l’odio.* Perché in queste occasioni si fa la pace.

**742- Kë la panza chiéna zë raggiona mèglië!**

*Con la pancia piena si ragiona meglio.*

**743- Kë na manë sónë l’orghënë e kë n’auta tirë u mandëcë.**

*Con una mano suona l’organo e con l’altra tira il mantice.* Per dire di uno che fa due cose contemporaneamente. Alcuni usano questo proverbio con cattiveria per insinuare che certuni con una mano fanno l’interesse del padrone e con l’altra fanno il proprio.

**744- Kë na chiobbëta e na jëlata zë në va a fottë la ‘nzalata!**

*Con una pioggia e una gelata se ne va a fottare l’insalata.* Per dire che in inverno tra gelate e piogge gli ortaggi, in genere, vanno a male.

**745- Kë nu fasciuolë cë fa quattë muccëchë!**

*Con un fagiolo ci fa quattro morsi.* Per dire di uno tanto avaro che di più non si può.

**746- Kë nu soldë tunnë tunnë vaglië ( o vajë ) ‘nculë a tutt’u munnë!**

*Con un soldo tondo tondo vado in culo a tutto il mondo.* Per dire che con i soldi puoi fare ciò che vuoi, non hai bisogno di aiuto.

**747- Kë nu sî tē ‘mpiccë e kë nu no tē spiccë.**

*Con un sì ti impicci e con un no ti spicci.* Per dire che di fronte a certe richieste, specie quelle testimoniali, è meglio tirarsi fuori con un bel no, perché potresti complicarti la vita.

**748- Kë tutta ‘ssa majésa va pë tèrrë affittë!!**

*Con tutta cotesta maggesi va per terra in affitto.* Si dice di quando uno possiede molto del suo e poi va chiedendo in prestito dagli altri. Praticamente si dice di chi vuol servirsi delle cose altrui per risparmiare le proprie. Oppure di chi vanta di avere proprietà e poi va a chiedere in fitto o in prestito ad altri.

Montagano

**749- Ko šta vunë ajëcchtë gòdë e ko pàtë ajëcchtë toscë.**

*Chi sta bene qui (sulla terra) gode e chi patisce qui tosse.*

Montagano

**750- Ko tè lu baštognë në passa lu vallònë.**

*Chi ha il bastone passa il vallone.* Significa che chi ha un aiuto supera le difficoltà.

**751- Ku catarre vinë ku carrë!**

*Con il catarro vino con il carro.* Per dire che per combattere la tosse umida, occorre vino caldo in quantità.

Trivento, Salcito, S.Martino in P. ed altri paesi confinanti con l’Abruzzo

**752- K’u dàllë, dàllë e dàllë pùrë ‘a cepollë dëvëndë àglië!**

*Con il dagli, dagli e dagli, pure la cipolla diventa aglio.* A furia di insistere si può ottenere anche ciò che sembra impossibile.

**753- Ku fënuocchië bicchiërë a cuocchië!**

*Con il finocchio vino a doppio.* Per dire che il vino si gusta meglio se accompagnato con finocchio, ( si usava intingerlo in sale e olio).

**754- Ku dà e ku té’ l’amëcizia zë manté’. Ku té’ e sënza dà l’amëcizia zë në va.**

*Con il dare e con il tieni, l’amicizia si mantiene. Con il tieni senza dare l’amicizia se ne va.* Per dire che l’amicizia deve essere reciproca e le cortesie si scambiano reciprocamente.

**755- Ku tiëmpë e kë la paglia zë maturënë lë nëspulë! ( o le sorbë!)**

*Con il tempo e con la paglia si maturano le nespole (o le sorbe, come si dice in alcuni paesi).* Per dire che con la calma e la pazienza si riesce ad ottenere ciò che si vuole.



**756- Ku zì u zì zë vo ‘ddurmì kè la signora...**

*Con le moine vuole addormentarsi con la signora.* Per dire di persona che con arti subdole (moine) vuole raggiungere il suo scopo.

## L

**757- La ‘atta furiosa facèttë lë figlië cëcatë!**

*La gatta furiosa fece i figli ciechi.* Per dire che le cose fatte in fretta non vengono mai perfette. *Archiloco (7° sec. A.C) poeta greco: <<la cagna frettolosa fa i figlioli ciechi>>.*

**758- La ‘atta quannë nnë po’ arrëvà all’untë dicë ca vè ‘é rancëtë!**

*La gatta quando non può arivare al lardo, dice che viene di rancido.* Per dire che quando una persona non può raggiungere il suo scopo, inventa difetti inesistenti su ciò che desidera.

**759- L’ ‘abbë coglië, l’ aštéma no!**

*La meraviglia coglie, la bestemmia no.*

**760- La bëllëzza finë a la porta, la buntà finë a la morta!**

*La bellezza fino alla porta, la bontà fino alla morte.* Per dire che la persona deve ostentare le sue qualità fisiche per il suo compagno/a, ma la bontà e l’onestà in ogni momento.

**761- La bëllëzza è com’u sciorë: priëstë nascë e priëstë morë.**

*La bellezza è come il fiore: presto nasce e presto muore.*

**762- La bona fatija cumbattë la mala štaggiona!**

*La buona fatica combatte la cattiva stagione.* Per dire che un lavoro buono ti fa stare spensierato tutto l’anno. Per questo si riteneva che il lavoro fisso fosse un buon lavoro.

**763- La bona rapa pë l’Assunta è già arrëvata!**

*La buona rapa per l’Assunzione (15 agosto) è già matura.*

**764- La calunnia è cummé u gnoštrë: të fa l’omë nu moštrë!**

*La calunnia è come l’inchiostro: dipinge l’uomo come un mostro.*

**765- La caraštija zë lascë addò zë trovë!**

*La carestia si lascia dove si trova.* Significa che quando una persona non trova un minimo di accoglienza in casa d’altri, l’azione resta in quella casa.

**766- La carnë fa sanghë, u vinë fa sanghë, la fatija fa jëttà u sanghë!**

*La carne fa sangue, il vino fa sangue, la fatica fa gettare il sangue.*

**767- La carnë zë jëtte e lë canë z'arrajenë!**

*La carne si spreca e i cani s'arrabbiano.* Per dire quando attorno ad una donna ci sono più corteggiatori.

**768- La casa dë Cécalucchë, chi primë zë auzë, zë càuzë!**

*A casa di Cecalucco chi prima si alza, si calza.* Questo detto è ancora detto dalle mamme quando i figli cercano un indumento e non lo trovano. Però si diceva quando in una famiglia chi prima si alzava, si vestiva; prendendo i panni che riusciva a trovare. Una volta in molte famiglie numerose, spesso, mancava il vestimento per tutti e succedeva che il primo che si alzava si calzava, poiché alcuni andavano in giro a piedi nudi. Cecalucco era un personaggio popolare.

**769- La casa dë l'abbatë chi la sa, l'arapë!**

*La casa dell'abate, chi la sa l'apre.* Per dire che un furto è sempre opera di chi conosce l'ambiente.

**770- La casa spërdëe, nën përdë!**

*La casa disperde, ma non perde.* Vuol dire che una cosa non può sparire dalla casa, ma piuttosto essere dimenticata in qualche posto.

**771- L'accattë dë Maria Vrenna: accattë a rasë, vénne a culmë!**

*L'acquisto di Maria Vrenna (personaggio popolare): acquista a raso e vende a colmo.* Per dire di uno che fa gli affari in perdita.

**772- La campana accordë tuttë.**

*La campana accorda tutti.* La chiesa mette tutti d'accordo.

**773- La cepolla pë farzë grossa ha ra sënti u suonë dë lë campanë!**

*La cipolla per farsi grande deve sentire le campane.* Per dire che le cipolle vanno trapiantate a pochi centimetri di profondità.

**774- La cëra zë strujjë e la purgëssionë nën camina!**

*La cera si consuma e la processione non cammina.* Per dire di una discussione o di una funzione che va per le lunghe senza giungere affatto a conclusione.

**775- La cëra zë squaglië e la prucëssionë nnë camina!**

*Stesso significato del precedente motto.*

**776- La ciammaruchë andò passë lascë la vavë.**

*La lumaca dove passa lascia la bava.* Di uno abituato a lasciare tracce del suo operato.

**777- La ciuëtta: trištë addò cantë, bbiatë addò 'ttamëntë.**

*La civetta: triste dove canta, beato dove guarda.* Se canta porta sfortuna (morte), se guarda porta fortuna.

Casacalenda

**778- L'acqua chéta rombë i pontë!**

*L'acqua calma rompe i ponti!* Per dire di persona dall'apparenza tranquilla, ma che sotto sotto trama il male.

**779- L'acqua chiara nnë la vulëttë manchë u puorchë!**

*L'acqua chiara non la volle neppure il maiale.* E' la battuta, molto piccante, che si riceve da chi gli si è offerto da bere acqua. Per dire che bisogna dargli del vino. Altra battuta che solitamente si dà: *L'acqua va alla spalla!*

Toro

**780- L'acquë addónda pënnë e 'a 'mórë addò sta 'a spëranzë.**

*L'acqua dove pende e l'amore dove sta la speranza.* Non impedire che l'amore vada come i fidanzati vogliono.

**781- L'acquë dë fëbbraië fa chinë u granarë!**

*Le precipitazioni di febbraio fanno prevedere un buon raccolto cerealicolo.*

**782- L'acquë 'é nzalata è tutta pisciata!**

*L'acqua d'insalata è tutta pisciata.* L'acqua di insalata si dà a chi patisce fastidi intestinali, per cui non ha sostanza e viene eliminata tutta in orina.

**783- L'acquë 'é Sant'Anna è na manna pë la campagna.**

*L'acqua di Sant'Anna è una manna per la campagna.* Una pioggia nel tempo della festa di Sant'Anna (25 luglio) è benefica per le coltivazioni, specie pomacee e viticole.

Termoli

**784- L'acquë'nfracëtë i bastëmintë!**

*L'acqua infradicia i bastimenti.* L'acqua in abbondanza è pericolosa perfino per i bastimenti, i quali vivono in mare.

**785- L'acquë scorre, u sanghë no!**

*L'acqua scorre, il sangue no!* Per dire che puoi anche allontanarti da un estraneo, ma da quelli dello stesso sangue non puoi. Si dice pure: *L'acqua scorre, il sangue stringe.*

**786- L'acquë va a u marë!**

*L'acqua va al mare.* La ricchezza va dove c'è altra ricchezza.

**787- L'addorë può sënti, ma la schianatë nnë la può avé'!**

*L'odore puoi sentire, ma la schiacciata (pizza bianca) non puoi averla.* Si dice quando ti fa gola una cosa o, meglio, una bella donna, che accetta pure i tuoi complimenti, ma non ti concede alcuna speranza.

**788- La chiacchiëra è arta lëggia!**

*La chiacchiera è arte leggera.* Per dire che una cosa è il dire ed altra cosa è il fare.

*Nil est dictu facilius* (Publio Terenzio Afro, commediografo II° sec. a.C. *Phormio* 390) alla lettera, Niente è più facile che parlare.

**789- La chiacchiëra è bèlla, ma no pë la mugliëra du pëcurarë!**

*La chiacchiera è bella, ma non per la moglie del pecoraio.* Proprio così perché questa donna ha sempre da fare ( mungere, cagliare, tirare la ricotta, salare, essiccare, vendere, rassettare la casa e curare i figli):

Fossalto

**790- La chiëv'a la cascia, së déndë cë sta la grascia.**

*La chiave alla cassa se dentro c'è l'abbondanza.* Una volta le dispense venivano chiuse per evitare che i figli potessero sprecare.

**791- La ciuccia 'é Fëchélla: nuantanovë rëfiëttë e la fica rotta.**

*L'asina di Fichella* (soprannome di un contadino): *novantanove difetti e la fica rotta.* In breve per dire che non bisogna contare su chi è pieno di difetti.

**792- La cora è la cchiù brutta da scurcià!**

*La coda è la più brutta da scorticare.* Come è, per il macellaio, più fastidiosa a scorticare la coda, così è più duro a sopportare la parte finale di qualsiasi lavoro, anche l'attesa: gli ultimi minuti non passano mai!

**793- La crianza è bbóna trirëcë miscë l'annë!**

*Le buone maniere è bene usarle tredici mesi l'anno.* Per dire che vanno usate sempre.

**794- La critëca azzëccatë të lassë rassignatë.**

*La critica a proposito ti lascia rassegnato.* Non puoi ribattere l'evidenza.

**795- La cummërëtà fa la fëmmëna puttana!**

*La comodità fa la donna puttana.* La donna farebbe qualsiasi cosa per acquistare le comodità.

**796- La cummënaziona va 'nculë a la tëntazionë!**

*La combinazione va in culo alla tentazione!* Sfruttare la combinazione, significa evitare le tentazioni.

**797- La cumbërënzia è la mamma dë la malacrianza!**

*La confidenza è la mamma della malacrianza.* Ogni scostumatezza è sempre figlia della confidenza.

Trivento

**798- La cunfëdënza rumpëttë rë cùrë a rë mònëchë.**

*La confidenza rompe il culo al monaco.* Per dire che chi ha confidenza ne approfitta.

**799- La dumëneca dë lë palmë ognë ciëllë fa capannë!**

*La domenica delle palme ogni uccello ha la sua capanna.* Per dire che in questa ricorrenza gli uccelli migratori hanno già sistemato i loro nidi.

**800- L'afa du ciuccè la sconta la varda!**

*L'afa dell'asino la sconta il basto.* Perché con il caldo l'asino fa capricci, battendo con il basto vicino i muri.

**801- La famë fa scì u lupë da la tana.**

*La fame fa uscire il lupo dalla tana.* La necessità di soddisfare bisogni primari spinge l'uomo ad escogitare qualsiasi mezzo per soddisfarla.

**802- La farina d'u riaulë funiscë a vrënna!**

*La farina del diavolo finisce in crusca.* Qualsiasi acquisto ottenuto con mezzi ingannevoli finisce male.

**803- La fatija accorcìa la jornata!**

*La fatica accorcìa la giornata.* Quando una persona ha da fare qualcosa le ore corrono velocemente, spesso sembra di non essere bastanti.

**804- La fatija dë la duménëca zë la porta u riaulë!**

*La fatica della domenica se la porta il diavolo.* La domenica non bisogna lavorare. Qualsiasi cosa l'uomo faccia non riesce bene.

**805- L'ainiellë è sbrëogna cucina.**

*L'agnello svergogna la cucina.* Perché, la carne d'agnello cuocendo diminuisce di volume e le porzioni diventano piccole.

**806- L'allégrijë vé' da u cërviellë e lë forzë da le 'rèllë.**

*L'allegria viene dal cervello e le forze dalle budella.*

Matrice

**807- La 'allinë zë spënnë dopë mòrtë.**

*La gallina si spennà dopo morta.* Si dice a chi vuole entrare in possesso di beni ereditari prima del tempo. Solo dopo la morte della persona puoi depredarla.

**808- La 'allina fa l'uovë e a u gallë lë 'ngënnë u culë!**

*La gallina fa l'uovo e al gallo gli brucia il culo.* Per dire quando uno fa una cosa ed un altro se ne risente.

Campochiaro

**809- La gallina fa l'uovë e ru 'allë cuchëlëja .**

*La gallina fa l'uovo ed il gallo fa il suo verso.* Per dire di chi si lamenta ( o si vanta) di una cosa fatta da altri.

**810- L'amëcizia fattë ku magnà dura finë a miézëjuornë!**

*L'amicizia fatta con il mangiare dura fino a mezzogiorno. Per dire che le conoscenze fatte casualmente a tavola durano poco.*

**811- L'amëcizia futa fa la lota!**

*L'amicizia stretta fa il fango. Per dire che l'amicizia troppo stretta finisce sempre male.*

**812- L'amicë fauzë so' cummé lë fasciuolë... parlënë da la partë 'é 'rrétë!**

*Gli amici falsi sono come i fagioli... parlano dietro.*

**813- L'amëcizia fauza è cummé l'ombra... tē sta appriëssë fin'a u tramontë!**

*L'amicizia falsa è come l'ombra... dura fino al tramonto.*

**814- L'amorë brucia, l'amëcizia rënfrësca, tuttë ddù fannëe mënë la pulmunita!**

*L'amore brucia, l'amicizia rinfresca, insieme fanno venire la polmonite: ossia fanno male.*

**815- L'amorë fa paré bellë purë u ciuccë!**

*L'amore fa apparire bello anche l'asino!*

**816- L'amorë tann'è bellë quann'è stuzzëcarëllë!**

*L'amore tanto è bello, quand'è stuzzicarello ( o litigarello).*

**817- L'anema a Ddijë, la robba a chi spëtta!**

*L'anima a Dio, la roba a chi spetta. Per dire che bisogna essere giusti nelle spartizioni. S. Matteo - (Vangelo XXII, 21) – Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, (risposta data da gesù ai Farisei).*

**818- La fafa è la spiga dë l'annata!**

*La fava è la spiga dell'annata. Per dire che è il primo raccolto; se questo è buono, si prevedono buoni raccolti per quei prodotti che maturano successivamente.*

Agnone

**819- La fatòjja péla la càuda a ru vèuuë.**

*La fatica pela la coda al bove; per dire che pesa.*

**820- L'anema a Ddijë, la robba a u diavulë!**

*L'anima a Dio, la roba al diavolo. Poiché la ricchezza è una tentazione, non bisogna essere molto attaccati ad essa.*

**821- L'antichë zë magnavënë la scorcia e jëttavënë la mullica!**

*Gli antichi mangiavano la scorza (del pane) e gettavano la mollica. Si diceva perché il duro della scorza del pane pare facesse bene alle gengive.*

**822- L'arburë zë chiëghë quannë è vërdë.**

*L'albero si piega quando è verde. L'educazione si dà fin da piccoli. Ovidio – poeta latino citato (Metamorfosi, VI, 215) – Talora il castigo è tardo.*

**823- L'archë 'é matinë va pë cutinë, l'archë dë séra va pë tëmpéra!**

*L'arcobaleno di mattina porta pioggia, l'arcobaleno di sera vai incontro al sereno.*

Casacalenda

**824- L'archë 'é matinë jëscë kē la tina, archë dë séra u tiëmpë z'assëréna.**

*Arcobaleno di mattina esci con la tina ( speciale recipiente di rame per attingere acqua), arcobaleno di sera il tempo va incontro al sereno.*

**825- L'artë dë tatë è mèza 'mparata!**

*L'arte del padre è mezza imparata.*

**826- L'artë sottë u tittë da Ddijë è bënërittë!**

*L'arte sotto il tetto da Dio è benedetta! Per dire che il lavoro interno è meglio di quello esterno, che di solito è soggetto ai capricci degli eventi atmosferici.*

**827 - L'artë z'ammalë ma nnë mórë.**

*L'arte s'ammala ma non muore. L'artista può avere i suoi momenti di crisi, ma, se c'è, non muore mai e prima o poi riprende la sua attività.*

**828- L'Astrë\* dëll'acquë è nu maestrë!**

*L'Ostro ( vento di mezzogiorno ) dell'acqua è un maestro. \*Alcuni, specie se di origine marchigiana ( regione dove si sente di più l'effetto di questo vento), scambiano il garbino con l'ostro ( le ragioni sono più avanti spiegate).*

Le accurate ricerche, sia in loco, sia nelle numerose fonti multimediali consultate, non hanno trovato traccia di vento chiamato “Astro”, come qualcuno riferisce, essere sinonimo di *garbino*, nome locale adriatico e mediterraneo del Libeccio, vento di SO, il cui nome deriva dall'arabo *garbi*, appunto **portatore di pioggia**. Quindi può ritenersi “Astro” un'aberrazione dialettale del vento **Ostro detto pure Astrëo oppure Austro**, che spira da mezzogiorno, impropriamente scambiato con il libeccio o con lo scirocco, che spirano anch'essi dai quadranti meridionali, il primo da SO (Libia) e il secondo da SE (Siria). L'**ostro** è più conosciuto col nome **Noto**, dall'omonimo personaggio della mitologia greca *Noto*, figlio di *Astreo e di Eos*. Gli effetti di questo vento sul clima italiano determinano richiamo di aria calda da sud. **Il vento è generalmente secco e crea piuttosto danni all'agricoltura.** Però può portare umidità, prima del passaggio della bassa pressione, ma è una umidità effimera, secondo alcuni perchè spesso è ingannevole dando l'impressione di portar pioggia senza che ne cada una goccia; ma quando è ben carico di umidità sfocia in una bella pioggia calma e sottile che fa veramente bene all'agricoltura.

Montagano

**829- L'astronë ména l'acqua ku lu sēcchionë.**

*L'astro (vento spiegato al n°705) mena l'acqua con il secchione, cioè abbondantemente.*

**830- L'aucatè rà sèmpè raggionè, po' prësèntè u cuntè!**

*L'avvocato dà sempre ragione, poi presenta il conto.* Il motto insegna ad essere cauti prima di rivolgersi ad un avvocato, poiché non tutti sono seri, specie se si considera che il conto a lui bisogna pagarlo anche in caso di sconfitta.

**831- L'avarè è cummé u puorchè, è bbuonè ròppè muortè!**

*L'avarò è come il porco, è buono dopo morto!* Però, solo per i suoi eredi!

Macchiagodena ed altri

**832- L'azzionè è dè chi la fa, no dè chi la rëcévè!**

*La cattiva azione è di chi la fa e non di chi la riceve.* Per dire che si deve vergognare chi commette una maleducazione non chi la riceve.

**833- 'Llochë tè voglië ciuccë mijë, pë 'ssa sagliuta!**

*Lì ti voglio asino mio, per cotesta erta!* Si dice a chi si vanta di una impresa appena iniziata, con spavalderia, ancor prima di affrontare la parte più importante dell'impresa stessa. Per dire a questi: Qui si vedrà la tua capacità, non gloriarti prima del tempo.

Isernia ed altri

**834- L'omè zë giudëca dall'azziona, no da la 'ntënziona!**

*L'uomo si giudica per le sue azioni e non per le sue intenzioni.*

**835- L'uffësa è dè chi la fa, no dè chi la rëcévè!**

*L'offesa è di chi la commette, non di chi la riceve!* Una offesa ingiusta squalifica chi la commette.

**836- L'uocchië du padronë 'ngrassë u cavallë!**

*L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* Quando il padrone vigila sull'andamento della sua azienda, l'azienda cresce.

**837- L'uocchië so' fattë a gërèllë: addò guardënë 'nzë pajë gabbèllë!**

*Gli occhi sono fatti a girella, dove guardano non si paga gabella* (tassa)! Per dire che possono guardare dove vogliono, nessuno può impedirglielo.

**838- L'uocchië è tunnë e 'ttamèntë tuttë u munnë.**

*L'occhio è tondo e guarda tutto il mondo.* Come per il precedente, nessuno può impedire lo sguardo.

**839- L'uortë vo l'uomë muortë!**

*L'orto vuole l'uomo morto.* Per dire che ha bisogno di un addetto fisso alle sue lavorazioni.

Colle d'Anchise

**840- L'uortë 'ncampagnë zë fa métà pë l'amicë e métà pë lë cumpagnë!**

*L'orto in campagna si fa metà per gli amici e metà per i compagni.* Per dire che



chi ha un orto riceve continuamente la visita degli amici, che si recano a bellaposta per prendersi i frutti.

**841- L'uossë viécchië acconcia la mënèstra!**

*L'osso vecchio aggiusta la minestra.* Per dire che gli anziani non sono da buttare, sono buoni così come l'osso del prosciutto aggiusta la minestra. *Dovrebbero meditare i giovani d'oggi, che tendono ad isolarsi dagli anziani, i quali sono depositari di saggezza ed esperienza, elementi necessari per il progredire umano.*

**842- La 'nzalata poca cita e bèn oliata.**

*L'insalata vuole poco aceto e molto olio.*

**843- La fëmmëna da liéttë fa scurdà la mamma da u piéttë!**

*La femmina da letto fa dimenticare l'affetto materno.*

**844- La fëmmëna dicë sempë la vërètà, ma sèmpë a métà!**

*La femmina dice sempre la verità, ma sempre a metà.* Praticamente dice quello che le fa comodo.

**845- La fëmmëna è cummë a la 'atta, të rangëchë purë quannë t'accarézza.**

*La femmina è come la gatta, ti graffia anche quando t'accarezza.* Per dire che quando ti fa le moine ti deve sempre chiedere qualcosa o vuol farsi perdonare qualcosa.

Isernia

**846- La fëmmëna e la téla nën zë uórdënë a lumë rë cannéla!**

*La donna e la tela non si scelgono a lume di candela!*

**847- La fëmmëna frëcattë purë a u riaulë!**

*La femmina ingannò anche il diavolo!* Riferendosi al peccato originale.

Campolieto

**848- 'A fëmmëna gna n'acqua frésca, l'à vëvë dav'éntr'a nu bëcchirë.**

*La donna come un'acqua fresca, la devi bere dentro un bicchiere.* La donna la devi trattare bene, te la devi gustare come si gusta un bicchiere di acqua fresca.

**849- La fëmmëna gnurantë u va ricènnë a tuttë quantë!**

*La femmina ignorante lo va dicendo a tutti quanti.* L'ignorante non si fida mai degli altri, quindi ha l'abitudine di chiedere consigli su un qualsiasi argomento a molte persone.

**850- La fëmmëna 'nguiatatë sémбра na vipëra 'vvëlënata.**

*La femmina arrabbiata sembra una vipera avvelenata.* Spesso perde la ragione, assumendo comportamenti irrazionali. *Virgilio – poeta latino già citato ( Eneide V, v. 5-6) – E' noto di che sia capace una donna sulle furie.*

**851- La fëmmëna kë n'uocchië chiagnë e kë n'autë rirrë.**

*La donna con un occhio piange e con l'altro ride. Finge di piangere in modo che l'uomo la coccoli di più.*

**852- La fémmëna pë l'ómë dëvëndë pazzë, l'ómë pë la fémmëna dëvëndë féssë.**

*La donna per l'uomo diventa pazza, l'uomo per la donna diventa fesso. Sono molti che rimbacilliscono per una donna!*

**853- La fémmëna pë 'ulijë 'é lardë ficchiattë u ritë 'nculë a u puorchë!**

*La femmina per ingordigia di lardo ficcò il dito in culo al porco. Per significare che la donna per le comodità farebbe di tutto.*

**854- La fémmëna préna sottë u tinë tréma!**

*La donna incinta sotto il tino trema. La donna incinta trema per il freddo. Ciò è notorio. E' pure notorio che la donna incinta non può affaticarsi molto, altrimenti potrebbe mettere in serio pericolo la vita del nascituro e non solo!*

**855- La fémmëna préna purë sott'u manuocchië tréma.**

*La femmina incinta anche sotto il manocchio ( cumulo di grano) trema. Stesso significato del precedente, però qui si riferisce pure che non può sforzarsi nei lavori campestri.*

**856- La fémmëna préna purë d'austë tréma.**

*La donna incinta anche in agosto trema. Ha sempre freddo.*

**857- La fémmëna rërarëllë è méza puttanëlla!**

*La femmina riderella è mezza puttanella. Per dire che la donna un po' sciocchina attira di più l'interesse degli uomini.*

**858- La fémmëna unurata zë smantë u culë e z'ammantë la capë.**

*La femmina onorata si scopre il culo e si copre la testa. Per qualificare la donna che in pubblico fa la seria e poi, di nascosto, fa peggio delle altre.*

**859- La furtuna du 'mbrëllarë è quannë chiovë finë-finë!**

*La fortuna dell'ombrellaio è quando piove fino-fino. Perché allora vuol dire che la pioggia è stabile, non passeggera, per cui dell'ombrello non se ne può fare a meno. Ma spesso capita che proprio quel giorno hai dimenticato a portarlo o l'ombrellaio ne è sprovvisto.*

**860- La furtuna du piécurë: nascë curnutë e mórë scannatë!**

*La fortuna del montone: nasce cornuto e muore ammazzato. Per dire di quando uno è insistentemente perseguitato dalla cattiva sorte.*

**861- La giustizia sta 'mmiëzë a lë cossë du prësërënnë!**

*La giustizia sta tra le gambe del presidente. Per dire che uno se ne frega della legge, se la fa da sé.*

**862- La jurnata cchiù longa è chëlla sënza panë!**

*La giornata più lunga è quella senza pane. Non c'è cosa peggiore della fame.*

Agnone

**863- La jornèata a pasquarèlla allònghë dë nu pòssë dë gallènèlla.**

*La giornata all'Epifania è più lunga di un passo di gallina.*

Agnone

**864- Laina tónnë, peànë sciuròitë e vóinë d'aciótë so' ru sparàgnë dë la cheàsa.**

*Legna tonda, pane ammuffito e vino inacidito sono il risparmio della casa. Se la roba non era buona se ne consumava di meno. Questo proverbio ci fa meditare su quella che era la vita dell'agente fino a tutta la metà del secolo appena trascorso.*

**865- La lanternà 'mmanë a lë cëcate!**

*La lanterna in mano ai ciechi! Per dire che è inutile dare consigli a chi non vuole ascoltare.*

Torella del S.

**866- La léggë mmièànë a Marchittë!**

*La legge in mano a Marchetto ! Si dice per significare che non si è in buone mani, cioè ci si affida ad incompetente o a persona interessata ( ai fatti propri!)..*

**867- La lénga 'nté uossë, ma rombë l'ossa!**

*La lingua non ha osso, ma rompe le ossa. Per dire che la lingua fa male quanto una mazzata, anzi spesso fa più male, perché il dolore fisico passa presto, ma il risentimento per parole non gradite dura a lungo.*

*Sofocle- poeta greco (5° sec. a.C.) - <<Lingua dove vai? A salvare o a distruggere le città?>>.*

**868- La lira trascë cumm'a na cioppa e zë në èscë a gran galoppë!**

*La lira entra zoppicando, ma se ne esce a gran galoppo. Per dire che il denaro per accumularlo ci vuole tempo, ma per spenderlo basta un niente.*

**869- La Maronna sa chi tè lë rëcchinë!**

*La Madonna sa chi ha gli orecchini! Per dire che la Madonna sa dov'è la verità.*

**870- La mala cumpagnia porta l'omë a la forca!**

*La cattiva compagnia porta l'uomo alla forca! Un cattivo compagno porta l'uomo in rovina.*

**871- La mamma e la giuvëntù, l'appriëzzë quannë nnë lë tié cchiù.**

*La mamma e la gioventù l'apprezzi quando non ce l'hai più. Molti giovani hanno un rapporto conflittuale coi genitori e s'accorgono della loro saggezza e del loro affetto quando è troppo tardi. Anche per la gioventù succede la stessa cosa: si pensa che essa duri in eterno.*

**872- La mèglia mortë è chëllë 'é subbëtë!**

*La migliore morte è quella che viene subito ( di subito: per infarto cardiaco o ictus). Per dire che se uno deve fare una cosa è meglio farla presto.*

**873- La mèglia parolè è chëlla chë ‘nzë dicë.**

*La migliore parola è quella che non si dice. Per dire di non parlare a sproposito.*

San Martino in P.

**874- L’amichë è com’u ‘mbrèllë: quannë chióvë nn’u truovë mâ’.**

*L’amico è come l’ombrello quando piove non lo trovi mai.*

**875- La morta va truannë la cagiona!**

*La morte vuole una scusa. Di solito quando uno muore si chiede: ma come è morto? E per ciascuna morte c’è sempre una causa, vera o apparente. Ma essa se non è violenta, è sempre un fenomeno naturale e si dice pure che la morte è dietro l’angolo , cioè: in agguato.*

**876- La morta ‘nCatania va, ‘nCatania vé!**

*La morte in Catania va, in Catania viene. Poiché anticamente il mondo si credeva fosse immenso, per la scarsa velocità dei mezzi a disposizione, si diceva così per dire che veniva da lontano, oltretutto per andare o venire da Catania non bisognava forse attraversare il mare?*

**877- La mortë nnë guardë ‘nfaccë a nisciunë.**

*La morte non guarda in faccia a nessuno. La morte non ha preferenze. Orazio diceva: La morte raggiunge anche colui che fugge.*

**878- La mortë dë l’omë è u chiovërë a tièmpë e la mala mogliéra!**

*La morte dell’uomo è il tempo della pioggia e la cattiva moglie. Due cose sono dannose all’uomo: L’acqua che prende sulle spalle per il lavoro ( contadini ed operai) ed una cattiva moglie.*

**879- La mortë è na pazzija: stiènnë lë cossë e tē rëcrijë.**

*La morte è un gioco: stendi le gambe e ti ristori. (Specie per chi soffre!)*

**880- La mortë šta dént’ a la cucina e fatija chianë chianë.**

*La morte è in cucina e lavora piano piano. Per dire che bisogna avere particolare attenzione all’igiene alimentare: bisogna mangiare poco e con giudizio.*

**881- La ‘mpigna\* chë ‘nzë rombë a Pasquë ‘nzë magnë cchiù!**

*La ‘mpigna ( dolce pasquale) che non si rompe a Pasqua, non si mangia più. Per dire che una promessa fatta per una determinata occasione e rinviata ad altra, non si mantiene più. (\* il termine è intraducibile e deriva da impegno, questo perché tal dolce veniva elaborato dalla famiglia della sposa ed inviata a mezzo della sposa stessa alla suocera; usanza ancora in atto nei comuni molisani e nelle famiglie contadine).*

**882- La mogliérë dë l’autë è sèmpë cchiù bbona!**

*La moglie degli altri è sempre più buona. Come: l'erba del vicino è sempre più buona.*

**883- La mugliéra è miézë panë!**

*La moglie è mezzo pane.* Un uomo che ha una compagna si sente più responsabile, sciupa meno e sta maglio ; (oggi le cose vanno un tantino diversamente).

**884- La mugliéra sànda, fa l'omë érèmitë.**

*La moglie devota, fa l'uomo eremita.* La donna molto religiosa, vedendo il male negli altri, plagia il marito, condizionandolo inconsciamente all'isolamento.

**885- La nēcëssëtà rombë la léggë!**

*La necessità rompe la legge!* Per dire che per certe necessità non c'è legge che tenga. Infatti oggi il giudice dà particolare rilievo allo stato di necessità del reo.

Bojano

**886- La nēgghië a ri Grugnalë, së nën chiovë oggë, chiovë addëmanë.**

*La nebbia ai Grugnali se non piove oggi, piove domani.* Ri Grugnale è una contrada di Bojano.

**887- La néva masculina nën té ma' finë!**

*La neve mascolina non ha mai fine.* Questa neve sarebbe molto sottile e tondeggiante e si accumula meglio, quindi più resistente a sciogliersi.

Agnone

**888- La nèuvë dë dëciémbre cë méttë rë diéndë.**

*La neve di dicembre ci mette il dente.* Mettere il dente significa ripetere una azione, per cui sta a significare che la neve dura poco, subito si scioglie.

**889- La 'occa zë furaggë kë l'addorë du furmaggë!**

*La bocca si foraggia con l'odore del formaggio.*

**890- La paccià 'é canë fëniscë a cazzë 'nculë!**

*Il gioco dei cani finisce a cazzi in culo!* Per dire quando dallo scherzo irrefrenabile si arriva al litigio.

**891- La paciënza è cummé la pisciata, cchiù l'ammantié e cchiù tē scappa.**

*La pazienza è come l'orina, più la trattiene e più scappa.*

**892- La panza è fatta dë pëlla: cchiù 'nzacchë e cchiù z'appennë.**

*La pancia è fatta di pelle più la riempi e più si appende.* Per dire che più mangi e più ingrassi.

**893- La parola è parola!**

*La parola è parola!* L'assunzione di responsabilità è una cosa seria: la parola va mantenuta. *Orazio – poeta latino citato (Arte poetica, 39) – Nescit vox missa reverti: La parola una volta pronunciata, non si può richiamare indietro.*

**894 La pècura ‘nguollè a u mēntonē!**

*La pecora addosso al montone.* Per dire quando una donna prende l’iniziativa al posto dell’uomo. Ovvero: quando si invertono i ruoli.

Campodipietra

**895- La pèquëra chë va ‘ddammàjë pèrdë u patronë.**

*La pecora che va a far danni perde il padrone.* La pecora che va a far danni nel terreno di un altro, perde il padrone. Se una pecora sconfinava, il pecoraio veniva denunciato per pascolo abusivo, rischiando anche una pena detentiva oltre il risarcimento del danno, per cui spesso era costretto a negarne la proprietà e quindi la pecora perdeva il padrone.

**896- La pècura pë fa “‘mbè” pèrdettë u muccëchë.**

*La pecora per fare “mbè” perse il boccone.* Per dire che quando si mangia non si chiacchiera. E si dice pure quando uno per chiacchierare perde un affare.

**897- La pècura zombë ‘ncuollè a u mēntonē!**

*La pecora salta addosso al montone.* Come prima, ma riferito di più quando la donna emerge rispetto all’uomo in un qualsiasi campo, non esclusivamente sessuale.

**898- La pëgrizia fa subbëtë a truà u prètëštë!**

*La pigrizia fa subito a trovare il pretesto.* Quando uno per pigrizia non mantiene un impegno trova subito una scusa.

**899- La pèlla fa numërë unë!**

*La vita in primo luogo!*

**900- La pëzzëntaria vo u sfochë!**

*La miseria vuole lo sfogo!* Per dire che uno si prende qualche sfizio di troppo.

**901- La piazza arrëcapë l’omë!**

*La piazza sceglie l’uomo.* Motto derivante dall’uso antico di quando il padrone sceglieva in piazza i braccianti da assumere, scegliendo i migliori. Il detto è rimasto per dire che l’uomo meritevole gode il favore del popolo.

**902- La pignata rotta girë sèmpë pë la casa!**

*La pignatta rotta si ritrova sempre in casa.* Spesso capita che un oggetto di terraglia appena segnato te lo ritrovi nei momenti inopportuni a tavola. Così come un fatto non edificante te lo rinfacciano in ogni momento.

Montagano

**903- La pëgnëàta va na fonta nzia a ccké zë scuaàccia.**

*La pignatta va alla fonte finchè non si rompe.* Per dire che tanto fai una cattiva azione finchè vieni scoperto.

**904- La pignata sèngata dura cchiù a luonghë.**

*La pignatta lesionata dura più a lungo.* A parte l'esperienza delle massaie che ritenevano vero l'assunto, ma il motto voleva pure dire a chi ti commiserava per un tuo malessere, per fargli capire che spesso il malato sopravvive al sano.

**905- La pinnula amara è malë a gliottë.**

*La pillola amara è male ingoiarla.* Una cattiva notizia o sorte è dura a sopportarla.

Bonefro

**906- La pizzë ca 'ntë tocchë, lassa chë z'ardë!**

*La pizza che non ti spetta, lascia che bruci.* Per dire che se una cosa non ti compete, lasciala stare. ( *Il motto è rimasto dopo che alcuni avventori di una cantina, con insistenza ed al fine di mangiarsi la pizza che l'ostessa preparava per sé, vedendola, sollecitavano l'ostessa a toglierla da sotto la coppa, dicendo: Ze' Marié, la pizze ze arde! E Ze' Marietta rispose: 'A pizze ca 'nte tocche, lasse che z'arde!)*

**907- La préta 'štumata dëvënta cantunata!**

*La pietra bestemmiata diventa cantonata.* La pietra più dura a faticarsi diventava cantonata, perché migliore.

**908- La prateca rompë la grammatëca.**

*L'esperienza è superiore alla teoria.* Ovvero la teoria senza l'esperienza resta accademia.

**909- La prima acqua d'auštë mittë lë manëchë a u buštë!**

*Alla prima acqua d'agosto rimetti le maniche (lunghe) al busto.* Per dire che inizia l'autunno per cui l'uomo deve coprirsi per non prendere malanni.

**910- La prima sërvëttëlla, la sëconda signorinëlla.**

*La prima servetta, la seconda signorinella.* Per dire che la prima fidanzata è un po' bistrattata, mentre per la seconda si ha più riguardo.

**911- La proprietà chi la fa, chi la manté e chi zë la fruscë.**

*La proprietà chi l'acquista, chi la mantiene e chi la sperpera.* Per acquistare la proprietà dal nulla, occorrono sacrifici e privazioni, poi la generazione seguente la mantiene, infine l'ultima se la consuma, perché non conosce le privazioni della prima.

**912- La pulënta abbòttapanë, culë allënta.**

*La polenta mangiata da sola sazia, perché gonfia* (appunto “bbottapane”), *ma allenta l'intestino.*

**913- La pulënta prima t'abbotta e po' t'allënta.**

*La polenta prima ti gonfia e poi ti sgonfia.* ( come in precedenza).

**914- La pulënta t'accuntënta!**

*La polenta ti contenta, perché sazia.*

**915- La puozza fa e cë puozzë avé sciorta!**

*Tu possa farla ( la donnaccia) e possa averci la buona sorte. E' come una imprecazione che si lancia ad una persona.*

**916- La purgëssionë è longa e la céra zë squaglië.**

*La processione è lunga e la cera si scioglie. Per dire di una cosa che va per le lunghe.*

**917- La purgëssionë nnë camina e la céra zë squaglië.!**

*La processione non cammina e la cera si scioglie. Come in precedenza, per dire di una cosa che non trova fine.*

**918- La raja dë la séra rëpunnëla pë la matina!**

*La rabbia della sera conservila per la mattina. Per dire di una discussione che è presto dimenticata.*

**919- La reggina avëttë bësuognë du vicinë!**

*La regina ebbe bisogno del vicino. Si dice di una persona che crede di essere il massimo e di non aver bisogno di nessuno, per significarle che il buon vicinato va coltivato.*

**920- La robba d'u carrucchianë zë la fréché u sciampagnonë.**

*La roba dell'avarò se la consuma lo scialacquatore. La roba chi la fa e chi la sperpera.*

**921- La rrobba chë nnë štrozza 'ngrassa!**

*La roba che non strozza, ingrassa. Qualsiasi cosa mangi, fa bene.*

**922- La rrobba nënn'è dë chi zë la fa, ma dë chi zë la godë!**

*La roba non è di chi la fa, ma di chi se la gode. Per dire che c'è chi accumula la ricchezza e chi se la gode. Ma vuole anche significare che è meglio godersela con una vita agiata la ricchezza e non metterla da parte e fare una vita sacrificata, perché in tal caso se la godono gli eredi.*

**923- La rrobba truata è méza arrubbata!**

*La roba trovata è mezza rubata. La roba trovata bisogna consegnarla all'apposito ufficio comunale, se uno la trattiene è come se avesse fatto un furto.  
(L'ufficio comunale che riceve l'oggetto stende un verbale di ricevimento e, qualora entro un lasso di tempo stabilito nessuno la reclama, lo consegna alla persona che l'ha trovato).*

**924- La ruta ogné malë štuta!**

*La ruta ogni male spegne. Questa pianta officinale veniva usata per curare molti mali.*

**925- La ruta ogné malë cura!**

*La ruta ogni male cura. Simile al precedente.*



**926- La ruta të fa la višta acuta!**

*La ruta fa la vista acuta.*

**927- La saggèzza t'arrivë kē la vicchiaia; quannë nēn të sèrvë cchiù!**

*La saggezza ti arriva in vecchiaia, quando non ti occorre più.*

Trivento

**928- La salùtë e lë pànë assùttë, so lë mèglië cósë dë tuttë.**

*La salute ed il pane, anche se assoluto, (senza companatico) sono le cose migliori.*

**929- La scupèrta dë Maria Vrénnà, ricèttë ca la névë dopë squagliatë arrèventa acqua.**

*La scoperta di Maria Vrenna (popolana): disse che la neve dopo disciolta diviene acqua. Scoperta scontata.*

**930- La scupèrta dë Cola Jocca: ha squacciatë l'ovë kē la sagliocca!**

*La scoperta di Nicola Jocca ( personaggio popolare): ha schiacciato l'uovo con la mazza. Per dire di una cosa scontata, come nel precedente motto.*

**931- La sèttëmana du fatiatorë è dë sèië jurnatë, chëlla du sfatiatë è dë sèttë dumanë!**

*La settimana del lavoratore è di sei giorni, quella dello sfaticato è di sette domani, non lavora mai.*

**932- La siccetà dë Sèttèmbre l'arrëmèttë déntre vièrnë!**

*La siccità di settembre la rimette durante l'inverno. Per dire che la mancanza di pioggia di questo mese non è preoccupante, perché nei mesi a venire ci sarà acqua in abbondanza.*

**933- La società ha èssë dë numërë dispèrë...e tré so' troppë!**

*La società deve essere di numero dispari...e tre sono troppi! Per dire che è meglio fare le cose da solo.*

Campodipietra

**934- La spichë chë 'nzë rëccoglië nnë fa morrë.**

*La spiga che non si raccoglie non fa morra. La spiga caduta non riproduce altre spighe, va persa. ( Questo avviene sia perché di solito, per l'avvicendamento al grano segue altra coltura, sia perché diventa cibo per gli uccelli).*

**935- Lassa fa a u Patratèrnë ch'è santë viécchië!**

*Lascia fare al Padreterno che è santo vecchio! Per dire fidati della persona giusta, che è di vecchia esperienza.*

**936- Lassë a murèntë, currë a parturiéntë.**

*Lascia il morente e cura la partoriente. In una casa dove c'è un moribondo ed una partoriente, si trascura il moribondo e si dedicano tutte le cure alla partoriente. Per dire di curare più i vivi che i morti.*

Montelomgo

**937- Lassë dë ‘mmèssà e va pë ciamërëchëllë.**

*Lascia di ammassare e va per lumache.* Si dice quando una persona smette di fare una faccenda importante per perdere tempo in altre di poco valore.

**938- Lasse la pippa, abbandona la pupa, piénzë a la pappë!**

*Lascia la pipa, abbandona la donna, pensa a mangiare.* I vizi e le donne portano in rovina, perciò pensa a mangiare, specie se non hai più l'età.

**939- Lassë, ‘ntë movë e lassëmë fa a mmé!**

*Lascia, non muoverti e lasciami fare.* Si dice quando ci si accorge della difficoltà di una persona, bambina o anziana o incapace; per dire fermati che penso a tutto io.

**940- La supèrbia ièttë a cavallë e rëturnattë a ppiérë!**

*La superbia andò a cavallo e tornò a piedi.* La persona superba combina guai a causa della sua altezzosità e non viene perdonata, per cui rischia di ritrovarsi sola.

Sepino

**941- Lattë e bëllëzzë cèrchënë ripòsë e cuntëntëzza.**

*Latte e bellezza vogliono riposo e contentezza.* La bellezza vuole riposo e gioia.

**942- Lattë e vinë ‘ndorzënë lë grinë!**

*Latte e vino induriscono le reni.* Rinforzano la regione renale del corpo umano.

**943- La tupanara cagnattë l’uocchië pë la cora!**

*La topanara scambiò gli occhi per la coda.* Per dire di chi fa un cattivo acquisto.

**944- Laudë ‘é piazzë, tribulë ‘é casë.**

*Lodi di piazza sono triboli di casa.* Quando un uomo o una donna sono molto lodati dal popolo, in quella casa si soffre. Prchè vuol dire che quelle persone dedicano più cure agli altri che ai propri familiari.

**945- La ‘uccuccia quantë n’aniëllë, z’agliottë Napulë e Bënëviéntë!**

*La boccuccia quanto un anello si mangia Napoli con Benevento.* La bocca anche se piccola può mangiare come una grande.

S.Martino in P.

**946- L’avârë è com’u pòrchë, è bbónë dòpë mòrtë.**

*L’avaro è come il porco, è buono dopo morto.*

**947- La vërëtà ku tiémpë torna a galla!**

*La verità con il tempo torna a galla.* La verità prima o poi trionfa.

*Aulo Gellio – scrittore ed erudito latino ( 2° sec. d.C.) - << La verità è figlia del tempo>>.*

**948- La vërètà du cavallè è la buscià du mulè!**

*La verità del cavallo è la bugia del mulo.* Sono due animali che non si possono scambiare: il primo è di razza, il secondo è un incrocio. Quindi vuol dire che non si può sbagliare, scambiando una cosa originale per una imitazione.

**949- La vicchiarèlla nnè vulèa muri ca tanta cosè vulèa vërè!**

*La vecchietta non voleva morire perché tante cose ancora voleva vedere.* Il futuro riserva sempre meraviglie e... ciascun domani è il futuro di oggi.

**950- La vigne è na tigna!**

*La vigna è un fastidio.* Perché richiede una continua assistenza.

Isernia

**951- La vita è comè nu casiémbèrè: na vóta tè truovè pè l'aria e na vóta 'ndèrra!**

*La vita è un'altalena: una volta ti ritrovi in cielo e una in terra.* Fedro –citato autore di favole –ha scritto: "Totam aequae vitam miscet dolor et gaudium", cioè: La vita è un giusto miscuglio di dolori e di gioie.

**952- La vocè du corè nnè fa rumorè!**

*La voce del cuore non fa rumore.* Chi soffre non lo fa vedere.

**953- La volpè quannè nnè po' arrèvà all'acènè, dicè ca è acèrba!**

*La volpe quando non può arrivare all'acino dice che è acerbo.* Per dire che uno che non può ottenere una cosa, la disprezza.

**954- La zita z'arrassumiglia a lè parientè!**

*La sposa somiglia ai suoi parenti.* Per dire del comportamento della nuora, che somiglia alla sua famiglia.

**955- Lè cafunè nnè štannè buonè manghè 'mparavisè!**

*I contadini non stanno bene nemmeno in paradiso.* Per dire della condizione disagiata dei contadini che lavorano tanto ed ottengono poco.

**956- Lè cainatè so' schiumè 'é pignata!**

*Le cognate sono schiuma di pignatta.* Per dire che sono come la schiuma dei fagioli, quando la togli si riduce in una goccia d'acqua: per dire che il loro affetto è quasi niente.

**957- Lè campanè z'hanna sènti a ccochiè!**

*Le campane si devono sentire a coppia.* Per distinguere la verità tra due, bisogna sentire entrambe le versioni.

**958- Lè cartè so' amantè dè lè fèssè... e cacchionè pigliè!**

*Le carte sono amanti dei fessi...e fregature prendi.* Per dire che un giocatore non deve mai fidarsi della sua bravura, poiché le carte buone vanno a chi non sa giocare e se non sta attento prende le migliori fregature.

**959- Lë chiacchiërë nnë fannë farina!**

*Le chiacchiere non fanno farina.* Per dire che non producono niente...salvo per gli avvocati!

**960- Lë chiacchiërë zë lë portë u viéntë!**

*Le chiacchiere se le porta il vento.* Per dire che volano, sono tempo perso.  
*Antico proverbio: Verba volant, scripta manent, ovvero Le parole volano, gli scritti rimangono.*

**961- Lë ciuccë currënë e lë cavallë riéstënë arrétë!**

*Gli asini corrono e i cavalli restano dietro.* Per dire che quelli che erano ritenuti meno bravi vanno avanti e quelli che si ritenevano più bravi restano dietro; non fanno bella figura.

**962- Lë ciuccë z'appiccëchënë e lë varilë zë sfascënë!**

*Gli asini litigano e i barili si sfasciano.* Per dire di due che litigano e gli altri ne pagano le conseguenze.

**963- Lë cornë 'é sorë so' corna d'orë, lë cornë 'é mugliërë so' corna vérë!**

*Le corna di sorella sono corna d'oro, le corna di moglie sono corna vere.* Le corna di moglie devono preoccuparti, perché quelle di sorella possono anche portarti dei vantaggi!

**964- Lë cornë so' cummé lë riéntë, fannë malë quannë spontënë, ma po' t'aiutënë a magnà!**

*Le corna sono come i denti, fanno male quando spuntano, ma poi t'aiutano a mangiare.* Per dire che le corna fanno male sì, ma dopo averci fatto l'abitudine ti aiutano a vivere, perché di solito la donna spilla sempre gli averi all'amante.

**965- Lë cósë ca spissë ha pë rialë, so' lë pacchërë e lë caucë.**

*Le cose che spesso hai in regalo sono gli schiaffi e i calci.* Per dire che l'uomo nella vita ha più dispiaceri che piaceri.

**966- Lë cuntë chë vannë a lluonghë pigliënë vizië!**

*I conti che vanno a lungo prendono vizi.* Per dire che i debiti procrastinati nel tempo, spesso non vengono saldati.

**967- Le cunziglië ca 'nzë pajënë 'nz'appriëzzënë!**

*I consigli non pagati, non si apprezzano.*

**968- Lë fëmmënë so' capacë 'é tuttë, l'omë 'é tutte u riéstë!**

*Le donne sono capaci di tutto, l'uomo di tutto il resto.* Per dire che la donna è spregiudicata, ma l'uomo non da meno.

Agnone

**969- Lë fëmmënë so' ntrëcandë, l'uommënë aldrëttandë.**

*Le donne sono intriganti, gli uomini altrettanto.*

**970- Lë fëmmënë tiënnë lë capillë luonghë e lë cëruellë cortë.**

*Le donne hanno i capelli lunghi ed il cervello corto. Per dire che spesso fanno sciocchezze, sono istintive ed usano meno raziocinio.*

*Walther (poeta del 1200 d.C) diceva: Muòieribus longam esse caesariem, brevem aulem sensum, ossia << le donne hanno i capelli lunghi e il cervello corto>>.*

**971- Lë fëmmënë në sannë una cchiù d'u riaulë!**

*Le donne ne sanno una più del diavolo. Per dire che sono ingannevoli.*

**972- Lë fëssë zë pigliënë a cocchië!**

*I fessi si prendono a coppia! Di solito un fesso si accoppia con un altro fesso.*

**973- Lë figlië dë lë 'attë acchiappënë lë surgë!**

*I figli dei gatti prendono i topi. Per dire che uno è figlio d'arte e sa fare bene il suo mestiere.*

**974- Lë fëmmënë linguacciutë vuonnë èssë spissë vattutë.**

*Le donne pettegole vogliono essere spesso battute.*

**975- Lë figlië zë vascënë quannë ruormënë!**

*I figli si baciano quando dormono. Non bisogna lodare troppo apertamente i figli, perché potrebbero montarsi la testa.*

**976- Lë frëttellë so' cummé lë fëmmënë: pëttërutë e grassuttellë.**

*Le frittelle sono come le donne: pettorute e grassottelle. Le donne una volta erano apprezzate se bene in carne; oggi si preferiscono snelle e slanciate.*

Castrpignano e Oratino

**977- Lë fuódërë cumbiattënë e lë sciabbulë štianënë a spassë!**

*I foderi combattono e le sciabole stanno a spasso! Per dire che chi non è valido si dà da fare e chi è valido sta a guardare.*

**978- Lë giuvënë parlënë buonë dë ru futurë, le viëchië buonë dë ru passatë.**

*I giovani parlano bene del futuro, i vecchi del passato.*

**979- Lë maccarunë so' abbotta pëzziëntë!**

*I maccheroni sono gonfia pezzenti. Per dire della necessità dei poveri di saziarsi prevalentemente con la pasta, poiché la carne scarseggiava e pochi se la potevano permettere.*

**980- Lë malatë 'nzë magnënë niëntë, ma assggënë tuttë cosë.**

*I malati non mangiano niente, però assaggiano ogni cosa. Per dire che verso il malato si usa tanta accortezza, dando loro i cibi più delicati.*

**981- Lë nittë kë lë nittë, lë vrittë kë lë vrittë!**

*I puliti coi puliti, gli sporchi con gli sporchi. Per dire che gli onesti si accompagnano con gli onesti, i disonesti coi disonesti.*

**982- Lë nuvelë l'accocchië u viëntë, lë fëssë z'accucchiënë da sulë!**

*Le nuvole le accomuna il vento, i fessi lo fanno da soli.*

**983- Lë parientë cchiù so' strittë e cchiù tē fannë malë.**

*I parenti più sono stretti e più fanno male.* Per dire che dai parenti ti devi sempre aspettare le peggiori fregature. Si dice pure che **sono come le scarpe, se sono strette fanno più male.**

**984- Lë parolë so' cummë lë cërascë, unë tirë l'autë.**

*Le parole sono come le ciliegie, una tira l'altra.*

Sepino

**984 bis – Lë parolë so cômë a le cërasa: una tira l'altra. Attëntë però a la vërmënara.**

*Le parole sono come le ciliegie: una tira l'altra. Attenti però alla verminara.* Le chiacchiere sono belle a farsi, però con moderazione perché il parlar troppo potrebbe fare male,; causarti qualche disappunto.

**985- Lë pësiëllë 'ntuoštënë lë calëcagnë!**

*I piselli induriscono i calcagni.* I piselli contengono molto calcio e quindi induriscono i calcagni.

Vinchiaturu

**986 – Lë picciunë zë vuonnë frëcà lë curnacchië.**

*I piccioni vogliono mangiare le cornacchie* (paradosso, poiché avviene il contrario) . Si dice ad una perona che con complimenti subdoli vuole approfittare di una donna. Il modo di dire deriva dal fatto che le cornacchie sono solite fare dei veri bliz sui tetti per mangiare i piccoli dei piccioni torraioli.

**987- Lë pùuriëllë e lë suffëriëntë 'ntiënnë parientë!**

*I poveri e i sofferenti non hanno parenti.* Di solito sono i parenti che stanno peggio che reclamano la parentela con quelli che stanno meglio, ma non il contrario, perché chi sta bene li ignora e molti si vergognano di loro.

**988- Lë rënarë fannë l'omë ricchë, l'ëducazionë u fa signorë!**

*I denari fanno l'uomo ricco, l'educazione lo fa signore.* Non c'è commento!

Matrce

**898- Lë ròcchië nën tennë rëcchië, ma rëcchië méttënë!**

Le siepi non hanno orecchie, ma orecchie mettono. Non pensare che dietro la siepe nessuno stia ad ascoltare...

**990- Lë sfizië zë pajnë!**

*Gli sfizi si pagano!* Ciò si dice ad una persona alla quale si presenta il conto ( metaforicamente) dopo aver fatto una cosa di cui ne poteva fare a meno.

**991- Lë soldë du carrucchianë zë lë fruscë u sciampagnonë!**

*I soldi dell'avarò se li consuma lo scialacquatore. Per dire che i soldi c'è chi li accumula e chi se li gode.*

**992- Lë soldë fannë arrëvënì la vista a lë cëcatë!**

*I soldi fanno tornare la vista ai ciechi. Per dire che essi fanno miracoli; in fin dei conti senza di essi non ci si può nemmeno curare.*

**993- Lë soldë sott'u matonë fannë vivë da cafonë.**

*I soldi sotto il mattone fanno vivere sempre da cafone. Chi non investe non fa progressi.*

**994- Lë soldë ze fannë pë la cortë e pë la malatija.**

*I soldi si fanno per la corte e per la malattia. Significa che devi avere sempre qualche gruzzolo da parte per sopperire alle questioni legali e sanitarie.*

**995- Lë 'uàie dë la pignata lë sa la cucchiara!**

*I guai della pignatta li sa la cucchiarella ( di legno). Per dire che i problemi li conosce chi ci convive. Come la cucchiarella conosce i difetti della pignatta, tegame in cui si cuociono i fagioli, i quali, spesso, per distrazione, si attaccano al fondo, così l'uomo conosce i problemi suoi e della sua famiglia.*

**996- Lë viécchië muorënë kë trë "C": catarrë, carutë o cacarëllë!**

*I vecchi muoiono con tre "C": catarro, caduta o diarrea. Questi erano i mali che si presentavano per chi moriva di vecchiaia.*

**997 Léna dë lécnë, fuochë dë reggina.**

*Legna di pruno, fuoco di regina. Per dire che il legno del pruno dà un buon fuoco.*

**998- Léna dë ulivë, fuochë sënza finë.**

*Legna di ulivo, fuoco senza fine. Perché questo legno è oleoso e rende di più.*

**999- Lë truonë 'é marzë rèignënë la vësazzë.**

*I tuoni di marzo riempiono le bisacce. Per dire che i temporali di marzo fanno sperare un buon raccolto.*

**1000- Lì, lì, lì, sabbëtë, dumënëca e lunnëri!**

*Lì, lì, lì sabato, domenica e lunedì. Era un mottetto per beffeggiare chi usava assentarsi dal lavoro.*

Sepino

**1001- Li piffërë 'è muntagnë iërënë pë sunà e fosërë sunatë.**

*I pifferi di montagna andarono per suonare e furono suonati. Si dice quando uno vuole dare una lezione ad altri e trova pane per i suoi denti o viene ripagato "pan per focaccia".*

Colletorto

**1002- L'omë fatëchëtorë zë stanghë quannë zë morë.**

*L'uomo faticatore si stanca quando muore. Non sta mai "con le mani in mano".*

**1003- L'omë fa la robba e la fëmmëna la manté'.**

*L'uomo fa la roba e la donna la mantiene.* Per dire che non basta l'uomo virtuoso per far progredire la casa, ma occorre soprattutto una buona donna.

**1004- L'omë pë la parola, u vovë pë lë corna!**

*L'uomo per la parola, il bue per le corna.* Per dire che l'uomo si riconosce per la parola data, il bue perché ha le corna.

**1005- L'omë 'é panza è omë 'é sustanza!**

*L'uomo di pancia è uomo di sostanza.* Era un modo di dire come quello per le donne. Ma oggi pare sconfessato questo concetto.

**1006- L'omë 'nzë canoscë a taula!**

*L'uomo non si conosce a tavola.* Per dire che l'uomo non si conosce se lo incontri occasionalmente a tavola, ma devi avere molte frequentazioni.

Trivento

**1007- L'uàsënë pëtrëgnüsë portë sèmbre la varda štorta.**

*L'asino cocciuto porta sempre il bardo storto.* Si dice alle persone testarde.

Curosità: si faccia attenzione a guardare qualche persona caratterialmente conosciuta per cocciuta, si noterà che porta sempre qualche particolare, berretto o cravatta ad esempio, storto.

Matrice

**1008- Lu ciëllë dë la dëfënzë cummë fa cuscì pënzë.**

*L'uccello della Defenza ( contrada boscosa) come fa così pensa.* Per dire che uno non deve essere ingenuo di pensare che gli altri facciano come fa lui.

Matrice

**1009- Lu ciuccë dë don Pëppë quannë përdëttë lu vizië dë magnà, murëttë!**

*L'asino di don Peppe quando perse il vizio di mangiare, morì.* Chi troppo vuole, nulla stringe! (Don Peppe era un avaro del paese, voleva risparmiare sul fieno e ne scemava un po' per volta, però alla fine si ritrovò con l'asino morto nella stalla.)

Montagano

**1010- Lu cuccë z'è fattë vecalë.**

*Il coccio si è fatto boccale.* Per dire di chi si vanta di alta condizione senza esserlo, o è giunto dal niente.

**1011- Luna 'llagatë, campagna bagnatë.**

*Luna allagata, campagna bagnata.* Quando la luna presenta un alone intorno si prevede pioggia.

**1012- Luna sëttëmbriina sëttë në trascina!**



*Luna settembrina sette ne trascina.* Per dire che come fa la luna di settembre, così il tempo farà per altre sette lune.

**1013- Luntanë dall'uoocchië, luntanë da u corë.**

*Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.* Occhi che non vedono, cuore che non crede. Dal latino: *Procul ex oculis, procul ex mente.*

Cercemaggiore

**1014- Luoghë strittë, ficchiëtë 'mmiézë**

*Luogo stretto inserisciti nel mezzo.* Per dire che devi adattarti come meglio puoi viverci.

**M**

**1015- Macchiarola frittë kë l'ova, piscë 'ént'u liëttë e ricë ca chiovë!**

*Macchiarola frita con le uova, piscia nel letto e dice che piove.* Un modo di prendere in giro le donne di Macchia V.F., mettendo in evidenza la caratteristica di nascondere i loro difetti con qualche bugia.

**1016- Ma chë cë vo Giunnë a lë Cappuccinë?...**

*Ma che ci occorre Giovanni ai Capuccini?* Per dire che c'è bisogno del dotto per risolvere questo problema? (Giovanni pare che sia stata persona saggia, popolare ai suoi tempi).

**1017- Ma chë so' scuorzë 'é 'mpisë?...**

*Ma che sono discorsi d'impiccato?* Dato che all'impiccato si davano due minuti per dire la sua ultima; questa frase si dice a chi mette pressa e non dà il tempo di spiegarne bene le ragioni. Per dire, ma che sono l'impiccato, che tu non mi fai spiegaare?

Casacalenda, (S. Giovanni in G ed altri.

**1018- Ma chë vuo' 'mpérà u Patrënostrë a ll'accëprëvëtë!**

*Ma che vuoi insegnare il Padre nostro all'arciprete?* Si dice quando qualcuno fa il saputello e vuole fare da maestro a chi ne sa di più.

**1019- Maggë ancora frëddaggë së dë Giugnë nnë vé' l'ottë, nnë më lëvë u cappottë.**

*Maggio ancora freddo, se di giugno non viene l'otto, non mi tolgo il cappotto.* Per dire che se non arriva l'otto di giugno è bene non alleggerire il vestiario, essendo che spesso gli ultimi giorni di maggio, spesso fa ancora freddo.

**1020- Maggë corë 'é viënnë.**

*Maggio cuore d'inverno.* Qualche anno è nevicato anche a maggio. (Ricordo l'8 maggio 1974).

**1021- Maggë vëntëlatë tanta paglia e pochë granë.**

*Maggio ventilato tanta paglia e poco grano.* Perché il vento non solo asciuga prima la spiga, ma spesso abbatte il grano a terra, impedendone la mietitura.

Riccia

**1022- Magnasurgë dë Gildonë.**

*Mangia topi di Gildone.* Modo di definire i gildonesi.

**1023- Magnatora vassa e liëttë arëfattë!**

*Mangiatore bassa e letto rifatto.* Per dire di uno che fa la vita comoda, facendosi mantenere.

**1024- Magnë 'ntërra e zë stoja 'mbaccë u murë!**

*Mangia a terra e si pulisce vicino al muro.* Per dire di uno che non ha regole civili per mangiare.

**1025- Magnë cchiù l'ucchië chë la 'occa.**

*Mangia più l'occhio che la bocca.* Per dire che mentre l'occhio si sazia di tutto ciò che vede, la bocca mangia solo ciò che può.

**1026- Magnë grazië 'é Ddijë e cachë saëttë!**

*Mangia grazia di Dio e caca saette!* Per dire di uno che fa peti o feci puzzolente.

**1027- Magnë quannë tië' sëtë e vivë quannë tië' famë!**

*Mangia quando hai sete e bevi quando hai fame!* Si riferisce a chi vive senza regole.

**1028- Magnë scunditë, dë vinë sulë nu ditë.**

*Mangia scondito e di vino bevi solo un dito.* Il consiglio per stare bene in salute.

**1029- Magnëtë carnë kë lë pënnë purë s'è crura, colëchëtë kë la padrona purë s'è vëcchia!**

*Mangiati carne di pollame anche se cruda e coricati con la padrona anche se è vecchia.* Per dire che il mangiare pollame fa bene e se vuoi stare bene sposa una possidente.

**1030- Magnëtë chëllë ca vuo', po' fattë la 'occa ku cascë!**

*Mangiati ciò che vuoi, poi ti aggiusti la bocca con il formaggio.* Per dire che a fine pasto un pochino di formaggio aggiusta il palato anche se il pranzo non è stato dei più buoni.

**1031- Magnëtë l'aglië ca nën të sbaglië!**

*Mangiati l'aglio che non ti sabagli!* Nei tempi andati l'aglio era uno dei principali ingredienti della medicina preventiva. Erano note le sue qualità vermifughe, antiossidanti, cicatrizzanti per le ulcere allo stomaco e, ultimamente, antibiotiche naturali.

**1032- Magnëtë panë e cëpollë e a la casa to'!**

*Mangiati pane e cipolla e stai a casa tua.* Per dire che in casa tua sei sempre un signore, comunque mangi, anche in condizioni economiche non agiate.

**1033- Maië pò èssë cchiù néra dè la fèlimmia!**

*Mai può essere più nero della fuliggine.* Per dire che un fatto o un periodo oscuro che si sta attraversando o che si prevede, non può essere poi tanto brutto.

**1034- Majjè assuttè pan pè tuttè!**

Maggio asciutto, pane per tutti! Il raccolto è più buono se a maggio non piove.

**1035- Majjè urtulanè vinnè la ‘otta e accattè u granè!**

*Maggio ortolano vendi la botte e compri il grano.* Un mese di maggio piovoso favorisce la produzione erbivora ma danneggia quella cerealicola, per cui bisognava approvvigionarsi di grano, magari vendendo il vino.

Casacalenda

**1036- Majjè uèrtëlanè tanda pagliè e póchè granè, vinnètè i vottè è ccattètè u panè.**

*Maggio ortolano tanta paglia e poco grano, venditi la botte e compra il pane.* Stesso significato del precedente ma molto più incisivo.

**1037- Majjè urtulanè, troppa paglia e pochè granè!**

*Maggio ortolano troppa paglia e poco grano.* Stesso significato dei precedenti.

**1038- Mala nuttata e figlia fèmmëna!**

*Mala nottata e figlia femmina!* Per dire quando si passa una brutta esperienza. La nascita di una figlia anticamente era quasi una tragedia, perché per maritarla le si doveva approntare la dote.

**1039- Malè a chéll’annata chë dë voria è dumënata.**

*Male quell’annata che dal vento di bora è dominata.* Poiché la bora porta molto freddo con continue gelature, essa è dannosa all’agricoltura.

Campochiaro

**1040- Malè a quillè ciuccè chë nn portè la varda soja.**

*Male a quell’asino che non porta il basto suo.* Per dire: che non sta proprio bene chi è costretto ad essere soggetto ad altri o, come succedeva spesso, era costretto a provvedere ai bisogni dei familiari (es. di figli di fratelli scomparsi); (si viveva senza previdenze e provvidenze)

**1041- Malè ‘è riéntè fa scanoscè nèputè e parientè.**

*Male di denti fa disconoscere nipoti e parenti.* E’ un male insopportabile che rende il sofferente molto nervoso.

Toro

**1042- Malè vëcinè, malè matëtìnè.**

*Cattivo vicino, cattivo mattutino.* Per dire che con un cattivo vicino non si vive bene.

Castropignano, Roccamandolfi, S. Angelo Cercemaggiore ed altri

**1043- Mammë e figlië štannë bbuonë rént'a la buttiglia. Socëra e nora nnë štannë bbonë rént'a na chëttora!**

*Mamma e figlia stanno bene nella bottiglia, suocera e nuora non stanno bene nemmeno in un caldaio. Per dire che mamma e figlia vanno d'accordo anche se vivono in un luogo stretto, mentre suocera e nuora non stanno bene insieme neppure se hanno molto spazio a disposizione.*

S.Martino in P

**1044- Mammë e gëevëntù cë apprezzënë quannë 'ngë tënnë cchiù.**

*Mamma e gioventù si apprezzano quando non si hanno più. Un bene si apprezza quando lo si perde.*

Spinete

**1045- Mammë nën trëttëchë, tatë nën trëttëchë e ru liëttë cë në cadë.**

*Mamma non si muove, papà non si muove ed il letto se ne cade. Si dice quando in casa si comanda di fare qualcosa e nessuno ubbidisce.*

**1046- Manë dë barbiërë, nasë dë canë e culë dë fémmënë stannë sèmpë jelatë.**

*Mani di barbieri, nasi di cani e culi di femmine sono sempre gelati.*

**1047- Manghënë sèmpë diciannovë soldë p'accucchià na lira!**

*Mancano sempre diciannove soldi per mettere insieme una lira! Per dire che uno vive in ristrettezze, deve fare i salti mortali per far quadrare il bilancio..*

Isernia

**1048- M'annë ràtë capòcchia rë spilla!**

*Mi hanno dato capocchia di spillo! Cioè: Nulla.*

**1049- Mannëggë a Sandë Nientë!**

*Mannaggia a Santo Niente! Una bestemmia che non offende nessuno.*

**1050- Mannëggë a tté!**

*Mannaggia a te! Uno che se la prende con te per qualche motivo.*

**1051- Mannëggë a u sanghë dë la vicia cotta!**

*Mannaggia il sangue della vicia ( tacchina) cotta! Una bestemmia che non offende nessuno.*

**1052- Mannëggë a u sanghë 'é chi të sona lë campanë a muortë!**

*Mannaggia il sangue di chi ti suona le campane a morto! Una bestemmia molto offensiva, non per la persona a cui sarebbe diretta, ma al povero sagrestano, che è quello che suona le campane.*

**1053- Mannëggë a u sanghë 'é chi t'è vivë!**

*Mannaggia il sangue di chi ti è vivo. Brutta bestemmia, perché nessuno può pagare per le colpe degli altri .*

S.Martino in P.

**1053 bis- Manneggë a u sanghë dë mo cë në va!**

*Mannaggia al sangue di or se ne va!* È una falsa bestemmia e comunque una imprecazione.

Rotello

**1054- Manuélë pizzë pizzë, ogni cantina zë fa na stizzë.**

*Emanuele pizzo pizzo, ad ogni cantina si fa un goccio* ( pizzo sta per luogo). E' un modo di dire a chi va sempre per cantine ( o bar), oppure a chi è sempre ubriaco.

**1055- Marcuccë zë 'uléva 'nzurà e nnë tē néva curaggë.**

*Marcuccio si voleva sposare e non aveva coraggio.* Per dire di uno che è timido a prendere una decisione.

**1056- Maria cuntrariosa méttë a vèvë lë 'allinë quannë chiovë.**

*Maria contrariosa mette a bere le galline quando piove.* Per dire di una/o che fa sempre le cose al contrario.

**1057- Maria la dèvërza quannë chiovë annacquë l'uortë!**

*Maria la diversa quando piove annaffia l'orto.* Come sopra, ma fa le cose quando non occorrono.

Colletorto

**1058- Maritë dë bbona crianza, moglièra dë sanda paciënza.**

*Marito di buona creanza, moglie di santa pazienza.* Per un marito di buone maniere, occorre una donna armata di santa pazienza, sia perché è esigente, sia perché è ben visto dalle altre donne.

**1059- Maritë e figlië Ddijë cummë tē lë rà, 'ccusì tē lë piglië!**

*Mariti e figli, Dio come te li dà, così te li prendi.* Per dire che non puoi pretendere di averli come li vorresti.

**1060- Maritëmë ha pèrzë l'impieghë e i' mē la scioscë!!**

*Mio marito ha perso il lavoro ed io me la spasso.* Per dire di chi ha una necessità e invece di darsi da fare, se la gode in ozio.

**1061- Marzë assuttë, aprilë bagnatë viatë a chi ha già sëmënatë.**

*Marzo asciutto, aprile bagnato, beato chi ha già seminato.* Per dire che se questi due mesi sono l'uno asciutto e l'altro piovoso, il raccolto è abbondante.

**1062- Marzë marzittë spontënë lë cornë au caprittë!**

*Marzo marzetto spuntano le corna al capretto.*

**1063- Marzë marzottë tantë u juornë, tantë la nottë.**

*Marzo marzotto tanto è il giorno, tanto è la notte.* Per dire che giorno e notte si eguagliano ( equinozio di primavera , 21 marzo).

**1064- Marzë vëntusë e aprilë annacquatë viatë a chi ha sëmënatë!**

*Marzo ventoso e aprile piovoso beato chi ha seminato. Perché il vento di marzo favorisce l'impollinazione delle piante da frutto, ed asciugando l'eccesso di umidità del terreno risparmia le graminacee dal "mal del piede"; mentre l'acqua di aprile favorisce la produzione.*

**1065- Mastrë a uocchië mastrë 'é fënuocchië!**

*Mastro ad occhio, mastro di finocchio. Per dire del maestro artigiano che lavora ad occhio, senza tecnica, è un cattivo maestro.*

Capracotta ed altri paesi

**1066- Mastrë a uocchië mastrë 'é papuocchië.**

*Mastro ad occhio mastro di papocchio. Stesso significato del precedente.*

**1067- Matrëmonië e maccarunë së zë frëddënë 'nzo' cchiù buonë!**

*Matrimoni e maccheroni se si freddano non sono più buoni.*

**1068- Mazzë e panëllë fannë lë figlië bèllë! Panëllë e sënza mazzë fannë lë figlië pazzë!**

*Mazza e panella fanno i figli belli. Panella e senza mazza fanno i figli pazzi. Per dire che i figli si educano con il bastone e la carota. Il poeta Walther, più volte nominato, dice << chi bene ama, bene castiga>>; Bibbia (ant. Test.) << chi risparmia il bastone, odia il figlio suo>>.*

**1069- Mbaccë a lë curtë 'ncë sta mësura, mbaccë a lë nirë 'nc stannë cheëurë!**

*Vicino ai corti ( bassi) non c'è misura, vicino ai neri non c'è colore. E' difficile correggere queste caratteristiche.*

S.Martino in P

**1070- 'Mbaccë u mastrë 'a cavëcë è tostë.**

*In faccia al mastro la calce è dura. Si dice per significare che c'è di mezzo persona esperta ed affidabile, quindi poche storie.*

Tufara

**1070 bis- 'Mbaccë a 'sta casë ciaccàdë 'stu balëconë.**

*Sulla facciata di questa casa ci sta bene questo balcone. Si dice a chi ci fa notare i nostri difetti, per fargli capire che dei suoi rilievi non c'importa proprio nulla.*

basso Molise

**1071- Mëcizia dë jurnata, subbëtë è scurdata.**

*Amicizia di giornata è subito scordata. E' un'amicizia non destinata ad essere coltivata.*

**1072- Më fannë sazië e stënghtë a dijunë!**

*Mi fanno sazio e sto digiuno. Per dire di chi è considerato soddisfatto di una cosa e invece lui ne è bisognoso. Si ha una considerazione non giusta.*

Pietracatella

**1073- Më nazzëchë, ma nën m'adduormë.**

*Mi culli, ma non m'addormenti.* Si dice a chi cerca di carpire la tua buona fede per ottenere qualcosa di più concreto, con promesse e complimenti subdoli.

**1074- Më parë ca ha tuccatë u ciëlë ke lë manë!**

*Mi sembra che ha toccato il cielo con le mani.* Sembra uno che è giunto all'apice ( per come se la tira!).

**1075- Me parë e nnë më parë, pigliattë paricchië annë 'é carcërë!**

*Mi sembra e non mi sembra, prese molti anni di carcere.* Per dire dei danni che può arrecare ad altri, specie se si tratta di testimonianza, una non buona memoria. Si dice pure: *Me pare e nne me pare pigliatte ciënt'anne 'é carcere!*

**1076- Më parë giùurì mmiéz'a la sëttëmana!**

*Mi sembra giovedì in mezzo alla settimana.* Per dire di chi tiene sempre banco; di chi è sempre presente, anche quando potrebbe tacere.

**1077- Më parë u murtalë dë l'acqua santa!**

*Mi sembra l'acquasantiera.* Per dire di un luogo dove tutti vanno ad intingere.

**1078- Më parë nu baccalà!**

*Mi sembra un baccalà.* Per dire di chi è fermo o che, alla richiesta di aiuto, non si muove o lo fa con estremo impaccio.

**1079- Më parë ca zë magnë lë micculë kë l'aghë!**

*Mi sembra che sta mangiando le lenticchie con l'ago.* Per dire di uno che mangia con molta lentezza.

Riccia

**1080- Më parë u tammurrë Vulfazië!**

*Mi sembra il tamburo di Eufrasio.* Per dire quando uno fa schiamazzo. *Eufrasio Sassani, uomo popolare dell'800, un omone grosso con un vocione come la sua stazza, era suonatore di calascione, col quale si recava a portare serenate con le comitive che lo invitavano in cambio di piccoli compensi; se non che, una volta, lo chiamarono a portare un canto di dispetto. La comitiva si scontrò con altra comitiva che parteggiava per la parte opposta, che gliele suonò di santa ragione, rompendogli lo strumento. Ripresosi dallo spavento, acquistò un grosso tamburo e con questo girava per il paese cantando e suonando ininterrottamente, passando così alla storia.*

**1081- Më so fattë la palétta pë nnë më cocërë lë manë!**

*Mi son fatta la paletta per non scottarmi.* Mi son fatto una comodità.

Per dire di uno che usa un altro per una azione che potrebbe comprometterlo.

**1082- M vuléva ogné ( o égnë) u culë 'é violë.**

*Mi voleva ungere ( o riempire) il culo di viole.* Per dire di chi viene adulato al fine di indurlo a fare qualcosa che avvantaggia l'adulatore.

**1083- Mèglië a sèntì rëmorë dë caténë ca rëmorë dë campanë.**

*Meglio sentire rumore di catene che suoni di campane. Meglio in carcere che morto.*

**1084- Mèglië chiantà vëtignë ca lë tignë!**

*Meglio piantare viti che liti.*

**1085- Mèglië l'ammiria chë la piëtà!**

*Meglio l'invidia che la pietà.*

**1086- Mèglië murì dë mala mortë chë a maggë chiovërë 'é nöttë!**

*Meglio morire di cattiva morte che a maggio una pioggia di notte. Per dire che un temporale notturno di maggio può causare molti danni alla campagna.*

**1087- Mèglië sulë ca malë accupagnatë!**

*Meglio solo che male accompagnato. Sfuggire alla cattiva compagnia.*

**1088- Mèglië tardë ca maië!**

*Meglio tardi che mai. Quando si provvede in ritardo ad un dovere.*

S. Martino in P

**1089- Mèjjë mmaššëcà u ferrë c'u monnëe a passà.** Meglio masticare il ferro che il mondo a passare. Vivere sulla faccia della terra è tanto duro che sarebbe più facile masticare il ferro.

Torella del S. ; S. Martino in P.

**1090- Mèlë mèlatë, jë cchiù mmèrdë chë ( d'u) cacatë!**

*Miele melato, è più merda della merda! Per dire che la merce apparentemente buona, sotto nasconde la magagna. Si dice ogni qualvolta qualcuno vuole edulcorare una proposta per ingannarti dandoti un boccone peggiore. A San martino, invece di (che) si dice (d'u) "mèle melate).*

**1091- Mèlonë e lattë, vèlënë fattë!**

*Melone e latte, male fatto. Per dire che il melone con il latte non vanno bene, sono dannosi alla salute.*

**1092- Ména la préta e 'nnasconnë la manë!**

*Getta la pietra e nasconde la mano. Quando uno commette una azione e si nasconde per far cadere le responsabilità su altri.*

Isernia

**1092 bis – Mèglië nu giovënë 'npiazza e no ciéntë ducatë a la sacca.**

*Meglio un giovane in piazza che cento ducati in tasca. Era il consiglio che si dava ai giovani, maschi e femmine, per indurli a prendere moglie nel proprio paese, anche a dispetto della ricchezza che ne potesse derivare dal forestiero.*

**1093- Ména panë a chi tè ména prêtë!**



*Dai pane a chi ti tira pietre. Perdonà.*

**1094- Ména sèttè pè cogliè ottè!**

*Tira sette per cogliere otto.* Fare una proposta per averne un'altra vantaggiosa. Il gergo deriva dal gioco della *morra*, dove i giocatori, contemporaneamente, dicono i numeri, e li mostrano con le dita della mano. Chi indovina il numero totale delle dita mostrate dai due giocatori segna a suo favore il punto.

**1095- Mènèstra u cuorpè fa fèsta, ma sèmpè addjjunè rèsta!**

*Minestra il corpo fa festa, ma sempre a digiuno resta.* Per dire che la verdura fa bene al corpo, ma è povera di nutrienti.

**1096- Mèrcantè fallitè nn'abbarè a 'ntèrèssè!**

*Mercante fallito non bada ad interessi.* Chi è in condizione fallimentare fa spese pazze perché non ha più nulla da perdere.

Isernia

**1097- Mè simbrè mastrè Sciuscè. Tantè t'abbuschè e tantè tè fruscè!**

*Mi sembri mastro Sciuscio* ( il nome fu messo per ragioni di rima, ma poi divenne soprannome) . *Tanto ti buschi e tanto ti frusci!* Si dice a chi sciupa tutto il guadagno.

**1098- Mètè quannè è tièmpè sènnò rénd'u cacionè 'ncè mittè niéntè!**

*Mieti quando è il tempo, altrimenti nel cassone non ci metti niente.* Chi non miete al tempo giusto ricava poco, perché il grano lo mangiano uccelli e formiche. Per dire anche che le cose vanno fatte al tempo giusto.

**1099- Mèttè 'mmochè a nu puorchè.**

*Mettere o mettersi in bocca ad un porco.* Mettere qualcuno o mettersi in condizione di essere sbugiardato.

S. Croce, Bonefro , S. Giuliano e Colletorto

**1100- Mèzzè prësùttè nèn paghè daziè.**

*Mezzo prosciutto non paga dazio.* Si dice per significare che è una azione non rimarchevole. Fino a tutto gli anni '60 si pagava l'imposta di consumo comunale (dazio) e chi veniva sorpreso a trasportare prosciutto, vino ed altro fuori della cinta daziaria era soggetto al pagamento di una multa o al sequestro dei beni, per cui i contadini s'erano fatti furbi: essi dimezzavano il prosciutto asserendo che era per uso personale o riempivano il fiasco del vino a metà, eludendo così il rigore della legge.

**1101- M'hannè pisciatè 'mmanè!**

*Mi hanno pisciato in mano!* Mi hanno dato poco; sono stato mal pagato.

Fossalto

**1102- Mè vuonnè dà la figlia dè ru rré, i' nnè la vogliè!**

*Mi vogliono dare la figlia del re, io non la voglio.* Si dice quando insistentemente gli si offre una buona occasione di matrimonio e l'uomo rifiuta.

**1103- M'ha pigliatë pë santë rëcupërë!**

*Mi hanno preso per santo di recupero. Mi hanno preso per tappabuchi.*

**1103 bis- Mica c'éma spartì u ramë 'e Guardiaregia!**

*Mica dobbiamo spartirci il rame di Guardiaregia! Per dire che tra noi non ci sono grossi interessi da spartirci, per cui i rapporti sono improntati alla sincerità, non abbiamo motivi di inimicarci. Il proverbio deriva dal fatto che, pare, come diceva un mio professore di chimica, a Guardiaregia, anticamente fosse presente il rame; come a Sassinoro, nel greto del fiume omonimo, anticamente fosse presente l'oro.*

**1104- Micculë a capëdannë, soldë tuttë l'annë!**

*Lenticchie a capodanno, soldi tutto l'anno. Le lenticchie mangiate a Capodanno sono foriere di ricchezza.*

S.Martino in P

**1105- Miédëcë e (g)uèrrë : spòpëlënë i tèrrë.**

*Medici e guerre: spopolano i paesi.*

Fosslto, Limosano,altri

**1106- Miéjjë le piënnë a ru vëndë chë lë piënnë a la tìnë.**

*Meglio i panni al vento che nella tina. Meglio rischiare che il vento porti via o danneggi capi del bucato e non che stiano a marcire nella tina ( recipiente di legno per fare il bucato (colata). Il detto vuol dire che in certi casi bisogna prendere decisioni immediate.*

**1107- Miérëchë 'é città, aucatë 'é campagnë!**

*Medico di città, avvocato di campagna. Per dire che se devi scegliere un medico, prendilo in città che è più esperto, ma l'avvocato prendilo in campagna che è più onesto.*

**1108- Miérëchë e mammarë pajëlë e tiëllë carë!**

*Medici ed ostetriche pagali e tienili cari. Possono sempre servirti.*

**1109- Miérëchë e mammarë t'accirënë e nën tē pajënë!**

*Medici ed ostetriche ti ammazzano e non ti pagano. Per dire che non rispondono dei loro errori.*

Salcito, Trivento

**1110- Mirë a Caccavonë e còglië a San Biasë.**

*Mira Caccavone ( antico nome di Poggio Sannita ) e colpisce San Biase. Si dice quando una persona sbaglia il bersaglio.*

Sepino

**1110 bis- Rirë a ru viccë e còglië a ru cacaccë.**

*Mira al tacchino e prende le feci (cacato).* Si dice a chi sbaglia il tiro, volendo raggiungere uno scopo resta con le mosche in mano, come recita altro andante.

**1111- Mittë acquë e mittë vinë c'arrëcrëscë santë Martinë!**

*Metti acqua e metti vino che ricresce San Martino.* In una festa quando il vino scarseggia mischia vino ed acqua, verso la fine, che nessuno si accorge. Per dar coraggio a chi lamenta che la roba non potrebbe bastare per sfamare più persone.

Tufara

**1111 bis- Mittë i soldë 'nda fronnë dë spàrënë.**

*Metti i soldi nella foglia d'asparago.* Si dice a chi è scialacquone non riesce a conservare una lira. Ma si potrebbe dire anche a chi non sa nascondere bene i suoi averi. E' noto che la foglia dell'asparago è filiforme per cui non può nascondere bene le cose.

**1112- Mittë la chiavë a la cascia quannë cë sta la grascia!**

*Metti la chiave alla cassa quando c'è abbondanza.* Per dire di ammassare quando hai di più. Doppio significato: 1) risparmia che potrà servirti; 2) quando c'è maggior produzione non vendere, venderai in seguito ad un prezzo più conveniente.

**1113- Mittë ru ciàmbaniëllë 'ngannë a ru jattë!**

*Metti il campanello al collo del gatto!* Diffondi cose segrete.

**1114- Mittëtë kë chi è mèglië 'é té e faccë lë spësë!**

*Mettiti con chi è meglio di te e fagli le spese.* Per dire di scegliere la buona compagnia.

**1115- Mo zë në vé ku zì-u-zì!**

*Ora se ne viene con zio-zio, cioè tutto cerimonioso!* Per dire che uno se ne viene con delle cerimonie, ma per ingannarti. Come: *Quanne u riàvule t'allisce, ze vo' 'rrubbà l'anema!*

**1116- Mo zë fa scì l'anëma!**

*Ora si fa venir fuori l'anima!* Per dire di chi fa uno sforzo superiore.

**1116 bis- 'Mparë l'artë e mittëla da partë.**

*Impara l'arte e mettila da parte.* Non è mai superfluo saper fare qualcosa di più, potrà sempre tornare utile.

**1117- Mpo' vattë sacchë, vattë sacchèttë!**

*Non può battere sacca, batte sacchetta!* Per dire di chi non può ribellarsi a chi di dovere e se la sconta con altri.

**1118- Muënnë la cosa, purë u canë z'abbusca 'caccosa!**

*Muovendo la cosa anche il cane guadagna qualcosa.* Per dire che chi fa qualcosa trova sempre un suo tornaconto.

Oratino

**1118 bis- Muglierëmë tèssë tèssë, fa una botta e po' zë n'escë.**

*Mia moglie tesse, tesse, fa una sfuriata e poi se n'esce.* Per significare di persona precipitosa, che fa le cose con furia e poi manda tutto all'aria. In una parola sola: persona volubile; potrebbe dirsi anche di persona strafottente che apre un discorso e scappa alla prima contestazione..

**1119- Muollë o assuttë pë Santa Lucia sëmën tuttë!**

*Bagnato o asciutto per Santa Lucia (13 dicembre) seminano tutti.* Chi non ha seminato per quella data, non lo può più fare.

**1120- Muonëcë, priëutë e canë stattë sèmpë kë la mazza 'mmanë!**

*Monaci, preti e cani tieni sempre la mazza in mano.* Scaccia costoro perché vengono solo a chiederti qualcosa.

**1121- Muonëcë, priëutë e sëmënaristë magnënë tuttë a lë spallë 'é Cristë!**

*Monaci, preti e seminaristi mangiano tutti alle spalle di Cristo.*

**1122- Muortë u canë, morta la raja!**

*Morto il cane, morta la rabbia.* Alla morte di un nemico finisce l'astio.

Campodipietra

**1123- Muortë Falconë 'nzë fannë cchiù lënë.**

*Morto falcone, non si fa più legna.* Il detto si riferisce a quando cessa un modo di trarre beneficio da un bene o da una persona o, letteralmente, da un bosco. La storia vuole che le contrade di Civitella, di Santa Maria e di Sant'Erasmo di Campodipietra erano trafficate da due banditi, Falcone e Lupocane ( appunto nel dialetto, Falecone e Pulecane), i quali avevano fama di rubare ai ricchi ed aiutare i poveri, tanto che all'epoca dei grossi pellegrinaggi, pare che non abbiano mai toccato i pellegrini che attraversavano il territorio, su cui dominava con mano ferrea il barone Japoce. Lapopolazione si lamentava delle continue vessazioni del barone, il quale non consentiva neppure ai poveri di fare legna nei suoi boschi. I due banditi chiamarono alcuni capifamiglia ed insieme, nottetempo, andarono a fare legna, armati di muli ed asini, al bosco del barone e nascosero una grande quantità di legna in una grossa grotta sita tra Colle Sant'Erasmo, Valle San Felice e contrada santa Maria. Il barone, scoperto il furto, mandò i suoi scagnozzi in giro per il feudo per scoprire gli autori del fatto, ma, mentre costoro si allontanarono dal palazzo baronale, i due banditi penetrarono nei magazzini e portarono via alcuni sacchi di fagioli. Il barone andò in bestia e fece intervenire le guardie regie da Napoli. Ma costoro, impressionate dall'aria di ribellione della popolazione vessata ed affamata dal barone, se ne tornarono a Napoli senza che potessero scoprire i furfanti. La popolazione povera si andava ad approvvigionare di legna e di fagioli nella caverna nottetempo e poiché pare che nella grotta si udissero rumori silili a peti ed a vesce, che peraltro ammorbavano l'aria, ribattezzarono la grotta " La tana de pidete e vësce". Dopo qualche anno i due banditi furono arrestati e mandati al confino, Falcone a Roccamandolfi e Lupocane a Cercemaggiore, per cui non si poté più razziare legna nei boschi del barone con conseguenza che molti poveri morivano dal freddo, allora quando ci si lamentava qualcuno rispondeva: Muorte Falecone 'nze fanne cchiù lënë!

Fossalto

**1124- ‘Mprucëssionë la Crocë vutata pë quillë quartirë tè nàta chiamata!**

*In processione la Croce voltata, in quel quartiere c'è un'altra chiamata!* Significa che durante il funerale, se il chierico distrattamente porta la croce al rovescio, in quel quartiere si prepara per un altro funerale.

**1125- Murë carënnë e sèpponda fracëtë.**

*Muro cadente e sostegno fradicio.* Si dice di uno debole che vuole aiutare un altro ad uscire da un impaccio. Es. Ad uno che rimasto impantanato con la macchina, gli si offre l'aiuto di un malato o un vecchio.

## N

**1126- Na botta a u ciérchië e una a la ‘otta.**

*Un colpo al cerchio e uno alla botte.* Come nella lavorazione finale della botte bisogna aiutare i cerchi a fermare le doghe, con piccoli colpi dati, alternativamente, uno al carchio e l'altro alle doghe, così si fa quando si aiuta un po' l'una parte e un po' l'altra in qualsiasi lavoro o questione.

**1127- Na casa përunë e Ddijë pë tuttë.**

*Una casa per ciascuno e Dio per tutti.* Come per dire che ognuno fa il proprio interesse e Dio lo fa per tutti.

**1128- Na céppa sola nnë fa fuochë.**

*Un ceppo solo non fa fuoco.* Per dire che con gli introiti di una sola persona, non si fanno progressi in famiglia.

**1129- Na chiobbëta tra luglië e auštë, mëlë, oglië e musštë**

*Una pioggia tra luglio ed agosto, mele, olio e mosto.* Una pioggia in quel periodo fa bene ai frutti in genere, oltre che a quelli indicati.

**1130- Na cosa përunë ‘nfa malë a nisciunë.**

*Una cosa ciascuno non fa male a nessuno.* Distribuendo equamente doveri ed oneri non danneggia nessuno. Cioè: non bisogna far gravare gli oneri su una sola persona.

S.Martino in P

**1131- Na còsa sciûtë da i diëndë, a sannë cchiù dë ciëndë.**

*Una cosa uscita dalla bocca, la sanno più di cento.* Non bisogna mai contare sulla segretezza degli altri.

**1132- Na fëmmëna e na papëra facënnë na fiëra.**

*Una femmina e una papera fecero una fiera.* Per dire quando una donna fa, per niente, un baccano.

**1133- Na mamma campë ciéntë figlië e ciéntë figlië nnë campënë na mamma!**

*Una mamma campa cento figli e cento figli non campano una mamma.* E' proprio vero che nella casa materna c'è posto per tutti, però i figli non sempre sono d'accordo tra loro per soccorrere i genitori.

**1134- Na mana lava l'auta e tuttë ddù lavënë la faccia.**

*Una mano lava l'altra ed entrambe lavano il viso.* Per dire di aiutarsi vicendevolmente. Trovare vantaggio in due. *In Menandro –citato- << la mano lava la mano, le dita lava le dita>>; Seneca – citato - << una mano lava l'altra>>.*

S. Polo Matese

**1134 bis- N'annë e n'ora, u pëllitrë kē la cōra.**

*Un anno e un'ora, il puledro con la coda.* Sta a significare che la cavalla ha la gestazione di un anno e che un'ora dopo al puledro già si nota la coda.

**1135- Napulitanë scòrcia patànë 'ccira përuócchië e sóna campanë.**

*Napoletano sbuccia patate ammazza pidocchi e suona campane.* Un modo di canzonare i napoletani che si fondava su tre elementi più diffusi tra il popolo: l'abitudine di mangiare spesso pasta e patate, il preconconcetto nei loro confronti di non essere molto puliti e quindi di spidocchiarsi tra loro e per la loro servizievole religiosità che li vedeva impegnati nel lavoro di sagrestano. Sbaglia chi riferisce che lo stesso modo di dire era diretto anche ai campobassani; se qualcuno dei paesi vicini lo diceva, ciò avveniva per due motivi: primo, perché la parlata somiglia molto alla napoletana e, quindi, li accomunavano a loro; secondo, perché ignoravano il vero modo di qualificare e canzonare i campobassani, che è riportato alla lettera "C".

**1136- Na puntëlla a chiummë ammanté miézë munnë!**

*Una putrella a piombo regge mezzo mondo.* Proverbio dei muratori. Ma anche per dire che un appoggio giusto ti dà sicurezza.

Toro

**1137- 'Na stallë di parintë z'arëmittënë i cavallë.**

*Nella stalla dei parenti si rimettono i cavalli.* Per dire che tra i parenti è più facile il tradimento.

**1138- Natalë ku solë e Pasquë ku tëzzonë.**

*Natale con il sole, Pasqua con il tizzone.* Per dire che se c'è sole a Natale, Pasqua sarà piovosa e fredda.

**1139- Natalë nnë vé kē la mazza 'mmanë!**

*Natale non viene con la mazza in mano.* Natale non devi festeggiarlo per forza con opulenza, poiché è una festa esclusivamente religiosa.

**1140- Na vota all'annë 'nporta dannë; na vota a u mësë 'mporta spésë, na vota a u juornë è nu taluornë.**

*Una volta l'anno non porta danno, una volta al mese non porta spese, una volta al giorno è seccante come un lungo sermone. Per dire che certe distrazioni prese una volta tanto non fanno danni, ma presi giornalmente costituiscono un vizio e come tale fa male. Detto medievale << una volta all'anno è lecito fare pazzie>>; Platone- filosofo greco %°-4° sec. a.C.)- << due o tre volte le cose sono belle>>; Orazio la trasformò così: "Dulce est desipere in loco" ossia: E' dolce ammattire nel tempo opportuno.*

**1141- Na votë all'annë Ddijë u cummannë.**

*Una volta l'anno Dio lo comanda. Una distrazione una volta l'anno è Dio che lo vuole, bisogna concederlo.*

**1142- 'Ncë sta muortë ca 'nzë rirë, 'ncë sta zita ca 'nzë chiagnë.**

*Non c'è morto di cui non si ricordi anche un momento allegro e non c'è matrimonio in cui non si pianga.*

**1143 'Ncërcà pacë sulë quannë tē piacë.**

*Non cercare pace solo quando ti piace. Non chiedere pace e solidarietà solo quando ti fa comodo.*

Isernia

**1144- 'Ncë sta casa dë sëgnorë 'ndò 'ncë sta na pësciëta rë muratorë!**

*Non c'è casa di signore dove non ci sia stata pisciata di muratore.*

**1145- 'Ncë sta ddù zenza trë.**

*Non c'è due senza tre. Quando viene una notizia non bella, te ne devi aspettare sempre un'altra.*

Rotello

**1146- 'Ncorë sa së jë prënë Mariëllë, già prëparë fasciaturë e cuëllarëllë.**

*Ancora sa se mariella è incinta, già prepara fasce e culle. Si dice a chi si dà a preparare anticipatamente il corredo del nipotino. Per esteso, in alcune occasioni, si dice pure a chi fa progetti per cose a cui è prematuro pensare.*

**1147- 'Ngopp'a la cinquantina nu dulatorë a la matinë.**

*Passata la cinquantina (anni) un dolore ogni mattino. Per dire che con l'avanzare dell'età aumentano gli acciacchi.*

**1148- 'Ngopp'a la foglia nascë u vruócchëllë!**

*Sulla foglia nasce il broccolo!*

**1149- 'Ngoppë u fessë campë u dërittë!**

*Sul fesso campa il diritto! Per dire che un affare si fa sempre quando l'altro è meno capace.*

**1150- Nisciunë va 'mparavisë kë l'uocchië assuttë.**

*Nessuno va in paradiso con gli occhi asciutti. Nessuno diventa esperto senza lacrime. Per dire che tutti hanno avuto qualche richiamo durante l'apprendistato.*

**1151- ‘Ncopp’a cuottè, acqua ‘ullita!**

*Sopra alla scottatura, l’acqua bollita.* Per dire che su un danno ce ne metti un altro.

S. Martino in P. e altri del circondario

**1152- ‘Ngoppa a la chirëca cë chiovë e cë chiuvilëca.**

*Sopra la chierica ci piove e ci pioviggina.* Per dire che ad un prelado non manca mai niente.

**1153- ‘Ngoppa a la chirëca cë chiovëe e cë chiuvicchia!**

*Sopra la chierica ci piove e ci piovicchia.* Simile al precedente, ma detto in altri paesi.

**1154- ‘Ndranchëtë puntillë!!!**

*Ndranchete* (onomatopeico) *punteruolo!!!* Per dire di una scheggia o di una parola che esce a sproposito. Il motto deriva dal suono che fa il punteruolo quando riceve un colpo a vuoto, che, spesso, rubava qualche bestemmia allo scalpellino.

**1155- Nën taglië manchë l’acquë.**

*Non taglia nemmeno l’acqua.* Per dire di un coltello non buono.

**1156- Nën conta e nn’accusë!!**

*Non conta e non accusa.* Per dire di uno che non fa bene, ma non fa neppure male.

**1157- Nègghia pë lë vallë, acqua pë lë spallë.**

*Nebbia per la valle, acqua per le spalle.* Quando c’è nebbia nella vallata, si prevede umidità o pioggia.

**1158- Nègghia vassë, bontimpë lassë.**

*Nebbia bassa, buon tempo lascia.* Nelle giornate di primavera spesso al mattino c’è una leggera nebbia che in seguito scompare, lasciando il cielo terso.

Bojano

**1158 bis- Nègghia a ri Grugnälë, së nën chiovë oggë, chiovë addumanë.**

*Nebbia alla Grugnale, se non piove oggi, piove domani.* Grugnale è una contrada di Bojano sita sui “tre colli”, verso Castelpetroso. Qualora la nebbia copre la località, si prevede un approssimarsi della pioggia.

**1159- Nënn’è la ‘atta, ma la padrona ch’è matta!**

*Non è la gatta, ma la padrona che è matta.* Se la gatta frega il cibo, la padrona è responsabile.

**1160- Nënn’è tuttë orë chëllë chë lucë!**

*Non è tutto oro ciò che risplende.* Per dire che le apparenze nascondono spesso le magagne.



**1161- Nën n'ulëttë, nën n'ulëttë zë në magnattë diciassettë!**

*Non ne volle, non ne volle e se ne mangiò diciassette!* Per dire di uno che fa il cerimonioso opponendo un rifiuto all'invito a mangiare e poi non si trattiene nei limiti della buona educazione.

**1162- Névë a la muntagna, friddë a la campagna.**

*Neve alla montagna, freddo alla campagna.* Per dire che quando la montagna è imbiancata, il freddo si risente anche nelle zone vicine.

**1163- Néva tonna, rëterna.**

*Neve tonda, ritorna.* Dopo una nevicata a palline, certamente tornerà a nevicare.

Riccia

**1164- 'Ngrazia Ddijë! Émë missë i pédë 'nta rëstoccë.**

*Grazie a Dio! Abbiamo messo i piedi nelle stoppie.* E' un modo per dire che si è assicurata un'altra giornata di lavoro.

**1165- 'Ngrazië a Ddijë ca macinë, mo va truànnë purë la farina finë.**

*Grazie a Dio che macini, ora vai anche in cerca della farina fina.* Per dire di uno che non si contenta mai.

**1166- N'ha ddërëzzatë 'é chiuovë!**

*Ne ha drizzato di chiodi!...* Per dire di una che ha menato una vita libertina.

Sepino

**1166 bis- Nirë a la lamatùra, acqua sicura.**

*Nero alla montagna, acqua sicura.* Se sulla smontagna le nuvole sono scure, ci sarà sicuramente la pioggia.

**1167- Nn'ammischiamë la lana kë la sétà!**

*Non mischiamo la lana con la seta.* Per dire non confondiamo una cosa migliore per un'altra di minor valore. La lana, si diceva, consente di essere riciclata, come tessuto, per sette volte.

**1168- 'Nn'arrubbà ca tē sparënë!**

*Non rubare che ti sparano!*

**1169- Nnë c'ëtrë u cazzë ku Patrënuostrë!**

*Cosa ha da spartire il cazzo con il Padrenstro!* Si dice a chi dice una cavolata a sproposito.

**1170- Nn'è buonë nnë a rallë, nnë a fottë e nnë a fa la spia.**

*Non è buono né a menar le mani, né a fottere e né a fare la spia.* Per dire che è un buono a nulla.

**1171- Nn'ëssë amarë ca tē sputënë e nn'ëssë troppë docë ca tē sughënë.**

*Non essere amaro che ti sputano e non essere troppo dolce che ti sugano. Per dire che bisogna essere equilibrati, non troppo duri perché puoi essere schifato, né troppo dolce perché ne possono approfittare.*

**1172- Nné fëmmënë, nné télë zë ‘uardënë kē la cannēla.**

*Né la donna, né la tela si guardano con la candela. Per dire che sia la donna che la tela devono essere valutate alla luce del giorno, quindi con attenzione.*

Trivento

**1173- Nné fa rē pidētē a cūrē grüssē.**

*Non fare peti a chi ha il culo grosso. Significa non fare prepotenze a chi è più forte di te.*

**1174- Nné fëssē, nné fuossē zē pigliënë a cuntratē.**

*Né fesse, né fossi si prendono a contrada. Per dire che sia la donna che la fossa del cimitero si scelgono.*

**1175- Nné mbiccià, nnē ndricchià, nn’avē pitē sē vuò campà.**

*Non mettere zizzanie, non pettegolare e non avere pietà degli altri se vuoi campare, spensieratamente.*

**1176- Nné j’ a zitē sē nēn sié ammētātē, nnē j’ a muortē sē nēn sié chiamātē.**

*Non andare al matrimonio se non sei invitato, non andare al funerale se non sei chiamato.*

**1177- Nné j’ pē fruttē all’uortē, nnē pē pēscē a puortē.**

*Non andare per frutta all’orto, né per pesce al porto. Per dire che nei rispettivi luoghi citati, puoi prendere la fregatura di non trovare la roba fresca o di pagarla più del dovuto.*

**1178- Nné magnē pē nnē cacà!**

*Non mangia per non defecare. Per dire che uno è avaro.*

basso Molise

**1179- Nné mē lēvē coppēla a tignusē.**

*Non mi tolgo berretto a tignoso. Non ho paura di nessuno e non mi faccio intimorire da attaccabrighe.*

**1180- Nné mē nē fa, ca nēn tē nē faccē.**

*Non farmene che non te ne faccio. Rispettami che ti rispetto.*

**1181- Nné méttē l’ammuinē ‘nnanz’a Pulēcënëllē!**

*Non mettere le moine davanti a Pulcinella! Per dire di non provocare chi di per sé è un buon tempone o un casinista.*

**1182- Nné méttē lē canē pē la sagliuta.**

*Non mettere i cani per la salita. Per dire non istigare chi ha già motivo di essere arrabbiato.*

**1183- Nné mulë, nné mulinë, nné ricchè pë vicinë!**

*Né mulo, né mulino, né ricco per vicino.* Per dire che se vuoi stare bene stai lontano dalle stalle, dalle industrie e dal vicino ricco.

**1184- Nné po' èssë cchiù nire dë la mézanottë!**

*Non può essere più nero della mezzanotte.* Per dire della previsione di un fatto non proprio bello, ma che non può essere temuto peggio.

**1185- Nné po' rombë n'uovë kë la varra!**

*Non può rompere un uovo con la mazza.* Per dire di uno che è disperato, non ha niente.

**1186- Nné po' vattë u ciuccë, vattë la varda.**

*Non può battere l'asino, batte il basto.* Non se la può prendere con il più forte, se la prende coi deboli. *Petronio – citato - <<Qui asinum non potest, stratum caedit>>, ossia chi non può battere l'asino, batte il basto.*

**1187- Nné rëcupërà pëzziëntë ca të cachënë 'nfaccë!**

*Non recuperare pezzenti perché ti cacano in faccia.* Il proverbio ammonisce: Ricordati che : *chi fa bbéne, mèreta de èsse accise.*

Miranda, Carovilli, Vastogirardi

**1188- N'arrëscë a j' attùruonnë bòchèra!**

*Non riesce ad otturare buchi!* Non riesce a porre rimedio a fallanze, a levare debiti.

**1189- Nné sputà 'nciélë ca 'nfaccë t'arrëvé!**

*Non sputare in cielo che in faccia ti ritorna.* Non disprezzare ciò che il Padreterno ti ha elargito, perché potrebbe tornare a tuo svantaggio.

**1190- Nné sputà rént'u piattë ca magnë!**

*Non sputare nel piatto in cui mangi.* Non disprezzare il tuo cibo, il tuo lavoro e chi te lo dà, ché ti è peccato.

Colletorto

**1191- Nné vuoglië nnë vuoglië e mminëmu 'nzinë.**

*Non ne voglio non ne voglio e buttamelo nel sinale.* Si dice a chi fa il cerimonioso, ma in effetti fa capire di accettare volentieri l'invito.

**1192- Nné 'uardà ca portë lë cornë, ma novë miscë cummé la ronna.**

*Non guardare perché porto le corna, ma nove mesi come la donna.* Per dire non devi disprezzare la mucca, ma devi considerarla come una mamma. La gestazione della mucca, appunto, dura 9 mesi.

**1193- Nné vaglië a la chiésa ca so' ciuoppë, ma vaglië a la cantina chianë chianë.**

*Non vado in chiesa perché sono zoppo, ma alla cantina, piano piano.*

**1194- Nnë vo tënë né vo scurcià.**

*Non vuole tenere, né vuole scorticare.* Per dire di chi non vuole collaborare. Il detto deriva dall'uccisione degli agnelli che per scuoiarli, di solito uno mantiene fermo l'animale e l'altro lo spella.

**1195- Nn'è 'uaië ca cë cantë u prèutë!**

*Non è guaio che canta il prete.* E' un guaio da niente, è una piccola ferita, è un fatto passeggero.

Tufara

**1195 bis- Nnu sapë quandë costë u salë a Bënëvëntë!?**

*Non lo sai quando costa il sale a Benevento!?* Si dice a chi pur sapendo il prezzo di una cosa, finge di non saperlo per cercare di averne uno più conveniente.

**1196- Nocë, fichë e uva, oglië santë e sèpoltura.**

*Noci, fichi ed uva, olio santo e sepoltura.* Portano l'uomo in sepoltura. Non è bene mangiare insieme questi tre frutti perché sono pericolosi: fichi ed uva, sono particolarmente astringenti e si uniscono nell'intestino come un calcestruzzo, impastando le bucce e i semi con un collante forte come lo zucchero; le noci perché ricchissime di colesterolo vanno mangiate con moderazione.

Larino

**1197- N'ómë sènza vizië è cóme na mënèstra sènza salë.**

*Un uomo senza vizi è come una minestra insipida.* Ognuno ha qualche vizietto, ma se ce ne fossero di uomini completamente immuni, sarebbero veramente insipidi e sprovveduti, poiché sarebbero persone non interessate a nulla.

Toro, San martino, Larino

**1198- N'orë dë sëlillë, quaranta jurnë dë vërnillë!**

*Un'ora di sole (tiepido), quaranta giorni d'inverno (tiepido).* Si dice quando si affaccia timidamente il sole a fine febbraio o a metà marzo.

**1199- Novë miscë, novë visë.**

*Nove mesi, nove visi.* Durante la gravidanza e durante la prima crescita il bambino subisce continui cambiamenti del viso. E, secondo una ricerca americana, è accertato che l'uomo nei primi quaranta anni di vita cambia 35 volte.

**1200- 'Nt'arruinë së tē cusiglië ku cuscinë.**

*Non ti rovini se ti consigli con il cuscino.* La notte porta consiglio. Non avere fretta, pensa prima con calma.

**1201- 'Ntë fa 'abbë ca tē èscë la gobba!**

*Non farti meraviglia perché potrebbe uscirti la gobba.* Non meravigliarsi delle disgrazie degli altri, perché potrebbero accadere anche a noi. Lo stesso proverbio a S. Martino in P. : **'Nte fa gabbe ca te èsce u ciómme!**

**1202- 'Ntè' manghë l'uocchië pë chiagnë!**

*Non ha nemmeno gli occhi per piangere. Per commiserare uno che non possiede nulla.*

**1203- ‘Nté’ né cielë a vërë, né tèrra pë cammënà.**

*Non ha né cielo per osservare, né terra per camminare. Stesso significato del precedente, ma qui l’uomo è in una condizione peggiore.*

**1204- ‘Ntë fa pècura ca u lupë tē zë magnë!**

*Non farti pecora altrimenti il lupo ti si mangia. Per dire che non bisogna essere molto umili di fronte a chi è, o crede di essere, più forte, perché questi potrebbe annientarti, soggioarti.*

**1205- ‘Ntë piglià tanta spaghë ‘ncëratë.**

*Non prenderti tanto spago incerato. Non prenderti molto fastidio. Il calzolaio prima di poter cucire le suole, doveva preparare lo spago; per fare ciò doveva prima passarlo sulla cera o nella pece, poi con le mani fregarlo perché la cera attaccasse bene allo spago; questa operazione si faceva più volte per ottenere il materiale perfetto; infine vi applicava una setola di cinghiale per facilitare l’entrata nel buco fatto con la subbia.*

Matrice

**1206- ‘Ntë puó fëdié’ manchë dë la camicia chë puórtë ‘nguollë, pëcché së sudë tē fa mënì la toscia.**

*Non ti puoi fidare neppure della camicia che porti addosso, perché se sudi ti viene la tosse. Non ti puoi proprio fidare di nessuno.*

**1207- ‘Ntiémpë ‘é tēmpëštë ognë përtusë è puórtë!**

*In tempo di tempesta ogni buco è un porto. Per dire che in tempi bui l’uomo si aggrappa a qualsiasi ancora di salvezza.*

**1208- Nu buccierë ‘é vinë prima dë la mënëstra, salutë u miérëchë da la funëstra.**

*Un bicchiere di vino prima della minestra, saluto il medico dalla finestra. Per dire che un bicchiere di vino prima dei pasti, fa bene.*

**1209- Nu cëstinë va, nu cëstinë vé. L’amëcizia zë manté!**

*Un cestino va e un cestino viene. L’amicizia si mantiene. Questo è simile all’altro proverbio: ‘Ke nu dà e ke nu tié’ l’amecezia ze manté’, trattato alla lettera kappa. Vuol dire che l’amicizia va coltivata vicendevolmente.*

**1210- Nu ciuccë sulë va pë la fiéra?**

*Un asino solo va alla fiera? Modo di rispondere all’esortazione di chi vuole che tu prenda una iniziativa collettiva.*

**1211- Nu figlië sulë è figlië dë la paura.**

*Un figlio solo è figlio della paura. I genitori sono sempre premurosi e timorosi di perderlo.*

**1212- Nuómënë u riaulë e cumparënë lë cornë!**

*Nomini il diavolo e spuntano le corna!* Per dire di uno, che nominato un attimo prima, compare alla loro vista.

**1213- Nu patrë campattë ciëntë figlië e ciëntë figlië nnë campënë nu patrë!**

*Un padre campò cento figli e cento figli non campano un padre.* Simile all'omologo per la mamma.

Sepino

**1213 bis- Nu pirë m'héjë cótë e eva purë fracëtë.**

*Un pero ho colto ed era pure bacato.* Si dice quando si azzarda a prendere o fare qualcosa e gli va male.

**1214- Nu pochë 'é granë z'u magnë l'auciellë!**

*Un po' di grano se lo mangiano gli uccelli.* Modo di rispondere a chi ti invidia, con lo scopo di ricevere da te una elargizione, per ciò che hai, o hai raccolto, per far capire dell'esiguità del raccolto che non è bastevole neppure per le tue necessità.

**1215- Nu sciorë nnë fa primavéra.**

*Un fiore non fa primavera.* Specie nella nostra regione dove si dice che non bisogna lasciare il pastrano se non viene il Padovano (Sant'Antonio). Il detto risale al tardo latino: *Unus flos non facit flos.*

**1216- Nu soldë më rà e na pacchè t'ammollë!**

*Un soldo mi dai e una pacca ti restituisco.* Per dirti che come mi paghi così ti tratto.

**1217- Nu viécchië busciardë è cummé nu viécchië mariuolë!**

*Un vecchio bugiardo è come un vecchio ladro.* Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.

**1218- Nuvëla vassa e prèrëca nova, lassënë u munnë cummé zë trova.**

*Nuvola bassa e predica nuova lasciano il mondo come si trova.* Per dire che non hanno effetto.

**1219- 'Nzë chiagnë nu bénë së 'nzë pèrdë.**

*Non si piange un bene se non si perde.* Per dire che ci accorgiamo del valore di chi ci sta intorno solo dopo la loro perdita.

Rotello

**1220- 'Nzë dicë dë nu muttë së nnë jè miézë o tuttë.**

*Non si dice di un motto, se non è mezzo o tutto (vero).* Voce di popolo, voce di Dio, perciò non bisogna riferire i fatti altrui se non si è sicuri che ciò che si dice sia tutto vero o mezzo vero.

**1221- ‘Nzë po’ j’ ‘mparavisë pë lë riaulë.**

*Non si può andare in paradiso per i diavoli.* Per dire che uno non può stare in santa pace perché c’è sempre qualcuno che ti viene a dare fastidio.

**1222- ‘Nzë ricë dë nu muortë së nn’è miézë o ntuttë.**

*Non si dice di un morto, se non è moribondo o del tutto.* Non bisogna parlare di un uomo se prima non sappiamo le sue reali condizioni. Quando uno è accusato di un delitto, prima di metterlo in croce, ciascuno dovrebbe attendere che la colpa di cui è accusato venga realmente provata.

**1223- ‘Nzë so’ vistë maië zinghërë a mètërë!**

*Non si sono visti mai gli zingari mietere.*

**1224- ‘Nzë filë e ‘nzë tèssë, ‘ssu gliommërë addò èscë?**

*Non si fila e non si tesse cotesto gomito da dove esce?* Per dire di chi vive al di sopra delle possibilità. O meglio si riferisce a chi ostenta una vita agiata al di sopra dei suoi impegni di lavoro o professionali.

**1225- ‘Nzë lassënë vignë da vëlëgnà, nnë fëmmënë da marëtà!**

*Non si lasciano vigne da vendemmiare, né femmine da maritare.* Non si abbandonano né frutti pendenti, né donne sole. Chi lascia i frutti sulla vigna è un incosciente, pensando alla grossa fatica e alle spese erogate per portare l’uva a maturazione; è altresì incosciente chi abbandona( o meglio abbandonava) una fidanzata dopo anni di fidanzamento. All’epoca restava zitella e spesso era un peso per la famiglia.

**1226- ‘Nzora malë issë, piglia malë éssa, povërë figlië ca viënnë appriëssë!**

*Ammoglia male lui, marita male lei, poveri figli che nasceranno.* Per dire che quando due contraggono un cattivo matrimonio, senza un forte legame, i figli ne risentiranno.

**O**

**1227- O cantë o port la crocë.**

*O canto o porto la croce.* Per dire che se sto facendo una cosa, non posso farne anche un’altra..

**1228- ‘Occa e lénga castëgatë, pënë sparagnatë!**

*Bocca e lingua castigate, pene risparmiare.* Se una persona è attenta a non parlare, non viene coinvolta in pettegolezzi.

**1229- ‘Occa onta nnë racconta!**

*Bocca unta non racconta.* Per dire che chi è stato connivente, non parla.

**1230- O è corta la funë o è sicchè u puzzë!**

*O è corta la fune o è secco il pozzo.* Per dire quando non riesce una cosa qualsiasi, pur se ovvia perché i motivi della riuscita sono duplici, addebitabili o all’uno o all’altro elemento. Si dice pure a chi minaccia di farla finita, ma non ne ha intenzione vera, come per dire che la fune è corta per appendersi e l’acqua è poca per affogare.

Agnone

**1231- O dë lummë o dë piëttë tuttë tiëanë nu dëfiëttë.**

*O di spalle o di petto tutti hanno un difetto.* In generale, per dire che tutti hanno qualche difetto. In alcuni paesi del Molise basso lo stesso proverbio cambia per la parola **ciómme**, che significa **gobba**, al posto di , infatti si dice pure: *‘a giacche te fa u ciómme*, la giacca ti fa la gobba.

S. Martino in P.

**1231 bis- O dë ciómmë o dë pëttë tënnë tuttë nu dëfëttë.**

*O di gobba o di petto tengono tutti un difetto.* Il significato è lo stesso del precedente di Agnone.

S. Pietro Avellana, vastogirardi ed altri

**1232- Oggë è Sand’Améchë, zë ha pèrtë tuttë lë pëtiéchë.**

*Oggi è Sant’Amico, sono aperte tutte le botteghe!* Si usa dirlo a chi non si è accorto di avere le braghe sbottonate. Sant’Amico è venerato a San Pietro A., dove c’è il suo eremo, in un luogo incontaminato, nei pressi della riserva di Montedimezzo, ottimo sito di meditazione, vicino ad una sorgente di acqua purissima e freschissima.

**1233- Oglië dë ‘ngoppë, vinë dë ‘mmiézë, mëlë dë funnë!**

*Olio di sopra, vino di mezzo, miele di fondo.* Per dire che quando si vanno ad acquistare questi prodotti, bisogna fare attenzione a questi consigli se si vuole fare un buon acquisto.

**1234- Oglië e vinë posa sènza finë.**

*Olio e vino posa senza fine.* Questi alimenti lasciano sempre qualche residuo al fondo.

**1235- Oglië nuovë e vinë viécchië.**

*Olio nuovo e vino vecchio.* Essendo l’olio soggetto ad acidità, conviene acquistare quello nuovo, mentre il vino invecchiato è più buono.

**1236- Ogné acqua chë ména, viéntë apposa.**



*Ogni acqua che mena, il vento asciuga.* Oltre al significato meteorologico, si dice anche per significare che con il tempo ogni piccola avversità viene dimenticata.

**1237- Ogné acqua stuta sétë.**

*Ogni acqua spegne la sete.* Per dire che ci si contenta di qualsiasi cosa. Tutto fa brodo, come diceva una pubblicità del famoso “ Carosello”, TV seconda metà anni '50.

**1238- Ogné acqua va a u marë e z'acchiarë.**

*Ogni acqua va al mare e si acchiara.* Per dire che la ricchezza va dove c'è ricchezza e si consolida, pure se è stata acquistata disonestamente.

**1239- Ogné botta na fëcétra!**

*Ogni colpo una ficetra* ( piccolo uccello passeraceo). Per dire di chi riesce ad ottenere risultato ad ogni azione che intraprende.

Campodipietra

**1240- Ogné chiacchiërë èscë a dënarë.**

*Ogni chiacchiera finisce in soldi.* Si dice per sottolineare che quando qualcuno organizza o promuove riunioni o altre manifestazioni ,lo fa sempre per un suo tornaconto. Oppure quando qualcuno ti fa un discorso all'apparenza disinteressato ed infine ti chiede qualcosa.

**1241- Ogné fallanza da la zappa z'arrëncumënzà!**

*Ad ogni sbaglio si ricomincia daccapo.*

**1242- Ogné juornë è nu taluornë!**

*Ogni giorno è un lungo sermone.* Ogni giorno è un problema duro da affrontare.

**1243- Ogné lassata è përduta!**

*Ogni lasciata è perduta.* Tutte le occasioni bisogna prenderle a volo, perché potresti pentirti di non aver sfruttato l'occasione, spesso irripetibile.

**1244- Ogné munnë è paésë!**

*Ogni mondo è paese.* Ovunque si vada la vita si svolge più o meno allo stesso modo.

**1245- Ogné paésë té' u sinëchë suo'!**

*Ogni paese ha il sindaco suo.* Ogni paese ha il sindaco che si merita.

**1246- Ogné paésë tè' nu sinëchë e ogné casa nu fëssë!**

*Ogni paese ha un sindaco ed ogni casa ha un fesso.* Per dire che sindaci e fessi ci sono dappertutto.

**1247- Ogné prërëca funiscë a lëmosëna.**

*Ogni predica finisce ad elemosina.* Per dire che come in chiesa il sermone finisce sempre col chiederci qualcosa, così quando qualcuno vuol farci un discorso finisce per chiederci un favore.

**1248- Ogné pruméssë è diébbëtë!**

*Ogni promessa è debito.* Bisogna mantenere le promesse, specie se fatte ai bambini!

**1249- Ogné purcièllë a la mamma parë bèllë!**

*Ogni porcello appare bello alla mamma sua.* Simile al napoletano: *ogné scarrafone è belle p'a mamma soja.* Così vale per l'uomo.

**1250- Ognè stizza d'abrilë , nu varilë!**

*Ogni goccia d'aprile, un barile!* La pioggia d'aprile è auspice di abbondanza di vino.

Campochiaro

**1251- Ogni ajnë zë fa pècura.**

*Ogni agnello diventa pecora.* Per dire che ognuno con l'età cresce.

**1252- Ogni jèrva cuoglië: mittëcë salë e uoglië.**

*Ogni erba cogli: mettici sale ed olio.* Per dire che tutte le erbe sono buone purchè condite. ( Però attenti alla cicuta!).

**1253- Ogni principië è durë, ma la coda è bruttë a scurià!**

*Ogni principio è duro, ma la coda è dura da scorticare.* Per dire che gli inizi di una qualsiasi attività è dura, ma anche la fine è dura ad affrontare.

**1254- Ogni picca giovë!**

*Ogni piccolezza giova.* Per dire che anche piccole soddisfazioni fanno bene. Anche ogni piccolo guadagno giova al menage familiare.

**1255- Ognunë zë vanta la marcanzia so'!**

*Ognuno si vanta la mercanzia sua!* Ognuno si vanta delle sue cose e dei suoi affetti.

**1256- Omë allègrë Ddijë l'aiutë!**

*Uomo allegro Dio l'aiuta.*

**1257- Omë dë vinë ciéntë u carrinë!**

*Uomo di vino cento al carlino!* Un uomo che passa il tempo ad ubbriacarsi non vale niente: con un carlino ne compri cento. (*carlino: antica moneta coniata nel 1278 da Carlo I° D'Angiò*).

**1258- Omë natë, dëstinë datë!**

*Uomo nato, destino segnato.* Ogni uomo ha il suo destino.

**1259- Omë paurusë nnë vascë fémmënë bèllë!**

*Uomo pauroso non bacia femmine belle.* Per dire che chi è timoroso non fa conquiste. La fortuna aiuta gli audaci!

**1260- Omë sènza cuntë morë sènza cantë.**

*Uomo senza conto, muore senza canto.* Per dire di chi non ha mezzi a disposizione, non può avere alla sua morte nemmeno un buon funerale, con la messa cantata.

**1261- Onorë e giuvëntù na vota pèrzë nèn tornënë cchiù!**

*Onore e gioventù una volta persi non tornano più.* L'onore si riferisce principalmente a quello della donna, la quale doveva restare casta (vergine) fino al matrimonio.

**1262- O ricchè pëscatorë o povërë marënarë.**

*O ricco pescatore o povero marinaio.* Per dire di uno che tenta la fortuna, investendo tutte le sue possibilità.

Campochiaro

**1263- Orlòggë, štatëra e mènhtë dë cristëjanë nèn vannë maië parë.**

*Orologi, stadere e menti di uomini non vanno mai pari.* Per dire che sono ssempre l'una diversa dall'altra.

**1264- O të magnë 'ssa mënëstra o të jëttë da la funëstra.**

*O ti mangi cotesta minestra o ti getti dalla finestra.* Per dire che siamo messi di fronte ad una scelta obbligata: o accetti ciò che ti viene offerto o crepi!

**1265- Ottobrë assuttë, 'ndortë lë 'uttë!**

*Ottobre asciutto, metti acqua alle botti.* Per dire che se ottobre non è umido, devi bagnare per rendere ben serrate le doghe delle botti, altrimenti possono colare. Ciò perché le botti vuote venivano lasciate asciugare al sole, in attesa del nuovo prodotto.

**1266- Ovë dë n'ora, panë dë na jurnata e vinë dë n'annata.**

*Uova di un'ora, pane di giornata e vino d'annata.* Uova e pane freschi e vino annavellato sono i più desiderabili.

**P**

**1267- Paciënza, ricëttë u monëchë!**

*Pazienza, disse il monaco.* Si dice quando uno vuol chiudere un discorso intorno ad un argomento un po' spinoso.

**1268- Padrunë 'é casë, 'scitë forë!**

*Padroni di casa, uscite fuori!* Si possono scacciare i padroni dicasi? Ma quando sono molesti direi proprio di sì!

**1269- Palma ‘mbossë, manuocchië gruossë.**

*Palma bagnata, maocchio grande.* Se la Domenica delle Palme piove, si farà un buon raccolto di grano. Poiché la Domenica delle Palme cade sempre con la prima luna piena di primavera, una pioggia in quel tempo è veramente salutare.

**1270- Panë e cappa ‘nzë lassa maië-**

*Pane e cappa* (cappotto, si riferisce al vecchio cappotto a ruota o tabarro) *non si lasciano mai.*

**1271- Panë ‘nfi’ chë dura...dë vinë na mësura.**

*Pane fin che dura, di vino una misura.* Per dire che a mangiare, mangia pure fin che vuoi, ma il vino tienilo misurato; non alzare il gomito che ti fa male.

**1272- Panë kë l’uocchië, furmaggë zënz’uocchië, vinë chë të fa ‘sci l’uocchië.**

*Pane con gli occhi, formaggio senza occhi, vino che ti fa uscire gli occhi.* Per dire che il pane buono deve avere gli occhi, quindi deve essere ben lievitato; il formaggio deve essere ben chiuso, senza occhi, perché altrimenti potrebbe essere acido; il vino deve essere forte da farti uscire gli occhi.

**1273- Panë ‘é chëlorë, vinë ‘é saporë.**

*Pane di colore, vino di sapore.* Il pane si giudica dal colore, il vino dal sapore.

**1274- Panë e curtlla nn’arrëgnënë ‘urëllë!**

*Pane e coltello non riempiono l’intestino.* Il pane da solo non sazia.

**1275- Panë e lattë z’u magnë la ‘attë!**

*Pane e latte se lo mangia la gatta.* Per dire che non è gradito.

**1276- Panë e mantë nn’pësënë tantë!**

*Pane e manto non pesano tanto.* Come per dire che pane e cappa non si lasciano mai..

**1277- Panë, fichë e prësuttë arrëfannë u stommëchë a tuttë!**

*Pane, fichi e prosciutto rifanno lo stomaco a tutti.* E’ un buon pasto, che tutti gradiscono.

**1278- Panë liëggë e furmaggë pësantë accattënë së šië’ saggë!**

*Pane leggero e formaggio pesante comprane se sei saggio.* Consiglio per gli acquisti.

**1279- Panë muollë e via dë chianë.**

*Pane mollo e via di piano.* Consiglio per i vecchi e gli sfaticati.

**1280- Panë sottë a tittë è panë bënërittë!**

*Pane sotto il tetto è pane benedetto.* Per dire che è benedetto al momento della necessità quel pane che è stato conservato. Può significare pure che è

benedetto il frutto di quel lavoro che si svolge sotto il tetto, non solo perché continuativo ma anche perché non è soggetto ai capricci delle intemperie.

Montenero di B

**1281- Panza chiànë cändë, no camicia nòvë.**

*La pancia piena fa cantare, non la camicia nuova.* Bisogna pensare prima ai bisogni alimentari e poi al resto. Monito a tanti che pensano più all'abito che al corpo.

**1282- Panza chiéna va truannë rëpuosë.**

*Pancia piena cerca riposo.* Dopo pranzo non è bene affrontare il lavoro.

**1283- Panza pëzzuta nnë portë cappèllë.**

*Pancia appuntita non porta cappello.* Se il ventre della donna gravida è appuntito il nascituro non sarà maschio.

**1284- Panza vacantë nnë sèntë raggionë.**

*Pancia vuota non conosce ragione.* “Alla fame non si può contrapporre parola”, - Menandro- retore greco già citato- (Monostico 447).

**1285- Parë n'anëma dannatë!**

*Sembra un'anima dannata.* Per dire di uno che ha un'anima tormentata, s'arrabbia per nulla.

**1286- Parë ca ha j' passà u marë quagliatë!**

*Sembra che deve andare ad attraversare il mare ghiacciato.* Si dice di uno che si veste in modo pesante quando il tempo è piuttosto mite.

Lucito e Altri del Basso Molise

**1287- Parë nu 'allë 'mbastratë!**

*Pare un gallo impastoiato* ( con le zampe legate: pastioie). Cammina impacciato.

**1288- Parla pochë e fréca bènë!**

*Parla poco e frega bene.* Per dire di uno che zitto zitto fa gli affari suoi.

S. Croce di Magliano

**1289- Parlë e parlë, 'a zitë è sordë!**

*Parla e parla, la sposa è sorda.* Si dice quando uno non è ascoltato.

**1290- Parolë 'é féssë nnë mèrëtënë rëspostë!**

*Parole di fesso non meritano risposta.* Si dice ad uno che dice una cavolata. Terenzio Afro – poeta comico (2° sec. a.C.) - <<niente è più facile del parlare>>; Epicarmo –poeta greco 6°-5° sec. a.C.)- << tu non sei abile a parlare, ma incapace di tacere>>.

**1291- Parolë, nèspulë e mèlachëtognë 'ndosëchënë u corë!**

*Parole, nespole e melecotogne intossicano il cuore. Sono tre cose che possono fare male se non ben trattate.*

**1292- Partë cummé nu razzë, arrivë cummé nu cazzë!**

*Parte come un razzo, arriva come un cazzo* | Per dire di uno che parte sparato a fare qualsiasi cosa e poi non ha più energie per portarla a termine.

**1293- Pasëmusë e malëpiëttë!**

*Patito ed avaro!*

**1294- Pasqua Bëfanija tuttë lë fëstë vannë via!**

*Pasqua Epifania tutte le feste vanno via.* Per dire che le feste natalizie si chiudono in quella giornata; però ricominciano a Sant'Antonio Abate, il 17 gennaio.

**1295- Pasqua marzaiola o famë o murtorië!**

*Pasqua marzaiola o fame o mortorio.* Per dire che quando la Pasqua viene di marzo è malaugurante.

**1296- Pasqua marzatëca o mortë, o famë o névë fin'a lë natëchë!**

*Pasqua marzatica o morte, o fame, o neve fino alle natiche.* Altro modo di dire che se la pasqua viene a marzo non è una bella annata.

**1297- Pasqua 'mbossa, manuocchië assuttë!**

*Pasqua bagnata, manocchi asciutti.* (manocchio: cumulo di grano mietuto). Se Pasqua è piovosa l'estate sarà asciutto.

**1298- Pasqualuccë zë 'ulëa 'nzurà e...'ntënëva curaggë!**

*Pasqualuccio si voleva sposare e..... non aveva coraggio.* Vuol dire di chi vuol fare una cosa, ma non ha il coraggio di iniziarla.

**1299- Passatë u santë, passatë è la dëvuzionë.**

*Passato il santo, passata la devozione.* Vuol dire che è passato il santo ed è finita la festa. Chi ha avuto, ha avuto! Si dice pure: *Passata la festa, gabbato lo santo.*

Matrice

**1300- Passatë lu Collë dë la Jënëstrë, zë frëchë Matricë e chi rëstë.**

*Passato il Colle delle Ginestre* ( località nei pressi della S.S.87), *dimentica Matrice e chi resta.*

**1301- Pasta grossa arrëégnë l'ossë.**

*Pasta grossa riempie l'osso.* Per dire che la pasta grossa ( lunga ) è la più buona.

**1302- Patanë e castagnë nën hannë fattë maië dannë.**

*Patate e castagne non hanno fatto mai danno.* Per dire che fanno bene.

**1303- Pattë chiarë, amëcizia longa!**

*Patti chiari, amicizia lunga.* Dal latino: *clara pacta, amicitia longa.*

**1303 bis – Pazzë e criaturë, Ddi' l'aiutë!**

*A pazzi e a bambini Dio l'aiuta!* Si riferisce alle persone spericolate e ai bambini, che sono soliti mettere in pericolo la loro e l'altrui incolumità con le loro azioni, nonostante la loro incoscienza va loro tutto bene, poiché Dio li tiene sotto la sua diretta protezione.

**1304- Pë accuiatà u culë magnëtë sorvë purë a dijunë!**

*Per chetare il culo mangiati sorbe pure a digiuno.* Quando si ha indisposizione intestinale, mangiare le sorbe fa bene, perché sono astringenti naturali.

Agnone

**1305- Pëanë cuottë e piëadë assüttë so' la salitë dë ru pëquëreàrë.**

*Pane cotto e piedi assutti sonola salute del pastore.*

Termoli

**1306- Pë caccia u mùrtë cë vònnë quattë, p'u vivë vindiquattë!**

*Per cacciare un morto ce ne vogliono quattro (uomini), per un vivo ventiquattro!* Il detto si riferisce alle difficoltà dello sfratto, sta a significare che è più facile cacciare di casa un uomo morto che uno vivo.

**1307- Pë campà sanë viéstë dë lana, magnë pochë e caminë chianë.**

*Per vivere sano vesti di lana, mangia poco e cammina piano.* Tre buone regole per stare bene.

**1308- Pëccërrillë e malëcavatë!**

*Piccolino e mal cavato!* Per dire di uno che è piccolo, bruttino, ma molto furbo.

**1309- Pëcura magnë e pëcura pajë!**

*Pecora mangi e pecora paghi.* Per dire che paghi ciò che comperi. Se paghi la pecora non puoi pretendere l'agnello.

Riccia

**1310- Pëdëcrëttë dë Campëdëprëtë.**

*Piedi cretti di Campodipietra.* Modo di definire i campopietresi.

Trivento

**1311- Pë fatià chiama ru papë chë štà štallegha.**

*Per lavorare chiama i papa che sta a riposo.* Si dice quando uno deve fare una cosa e si rivolge proprio ad uno sfaticato, cioè a chi ama il riposo.

**1312- Pë n'acënë 'é salë zë përdë na mënëštra!**

*Per un acino di sale si perde una minestra.* Per dire che per una piccolezza si perderebbe tutto un affare.

**1313- Pë na fëllë dë mēlonë, na pisciata ogné méz'ora!**

*Per una fetta di melone, una pisciata ogni mezz'ora.* Per dire della capacità diuretica del melone.

**1314- Pë na frëttata na bona sciammata!**

*Per una frittata una buona fiammata.* Per fare una buona frittata bisogna farla a fuoco alto.

**1315- Pë n'ora d'acqua, ciént'annë 'é patëmiéntë!**

*Per un'ora d'acqua, cent'anni di sofferenze.* Si dice quando un'ora di temporale distrugge un raccolto. Per rifarsi dei danni subiti, il povero contadino impiega molto tempo.

**1313- Pë èssë fëssë 'ncë vo' capëtalë!**

*Per essere fesso non ci vuole capitale.* Per essere fesso non occorre né capitale, né studi.

**1317- Pë l'acqua chëta 'ncë passà ca puzzë!**

*Per l'acqua cheta non passarci che puzza.* Oltre ad insegnare di stare attenti ai luoghi in cui l'acqua ristagna, vuol pure dire di diffidare delle persone apparentemente quiete, perché sono subdole.

**1318- Pë l'Annunziata ècchëtë rondënë e runnëlunë!**

*Per l'Annunziata (25 marzo) eccoti arrivate le rondini e i rondoni.* I rondoni sono le rondini nere che vediamo ogni anno nel cielo di Campobasso.

**1319- Pë la 'occa 'ncë sta gabëlla, p'u culë 'ncë sta purtëlla!**

*Per la bocca non c'è tassa, per il culo non c'è porta.* Non si può vietare di mangiare e defecare; come non ci si deve meravigliare se una persona malata, emette sfoghi d'aria.

**1320- Pë lë grinë muollë...lë cëpollë!**

*Per i reni molli ( deboli )... cipolle!* Per la debolezza di reni occorre mangiare cipolla.

Carpinone

**1321- Pë mancanza r'uommënë da bbënë, facittënë a tatë sinnëchë!**

*Per mancanza di uomini buoni, fecero mio padre sindaco.* Si dice per mettere in rilievo che in un paese non ci sono persone per bene o istruite.

**1322- Pë mazzë nnë vaië vënnënnë andritë!**

*Per mazze non vado vendendo noccioline.* Per dire di uno che non è molto dolce di sale. E' di poche confidenze.

**1323- Pëparuolë e mulignamë, së si' sanë!**



*Peperoni e melanzane, se sei sano. Puoi mangiarne con beneficio se non hai problemi di salute.*

**1123 bis – Pe piacére, pe piacére, jètte a funi’ pe lemòsene.**

*Per piacere, per piacere andò a finire per elemosne.* Si risponde a chi chiede piaceri con insistenza o impossibili; a costui si oppone la parabola di chi faceva piaceri senza risparmio e, per questa ragione, finì per andare in cerca di elemosine.

**1324- Pë quantë è bbona la ‘allina dë jënnarë, z’avarria strujë u ‘allënarë!**

*Per quanto è buona la gallina di gennaio, si dovrebbe distruggere tutto il pollaio.* Per dire che in questo mese la gallina è più grassa e saporita.

**1325- Pë Santa Crocë panë e nocë!**

*Per Santa Croce pane e noce.* Per dire che per San Paolo della Croce (14 settembre, esaltazione della Croce) si può già mangiare pane e noci, ( nuovo raccolto ).

**1326- Pë Santa Crocë puortë la pèrtëca a la nocë.**

*Per santa Croce (14 settembre) porta la pertica alla noce.* Si possono cogliere le noci.

**1327- Pë San Flavianë la névë scégnë a u chianë.**

*Per San Flaviano ( 22 dicembre) la neve scende al piano.*

**1328- Pë San Francischë partë u callë e rëturnë u frischë!**

*Per San Francesco ( 4 ottobre) parte il caldo e torna il fresco.*

**1329- Pë Santa Barnabà l’uva vé’ e lu sciorë va.**

*Per Santa Barnabà ( 11 giugno ) l’uva viene e il fiore va.* Significa che la pigna dell’uva, ormai, ha preso a crescere e la fioritura è finita.

**1330- Pë Santa Giustina ognë uva è mërëcina!**

*Per Santa Giustina (7 ottobre) ogni uva è medicina.*

**1331- Pë Sant’Urbanë fa l’acënë u granë!**

*Per San Urbano (25 maggio ) fa l’acino il grano.* La spiga incomincia a riempirsi.

**1332- Pëscaturë e ‘cchiappaciellë muorënë tuttë pùuriellë!**

*Pescatori e cacciatori muoino tutti poverelli.* Per dire che questa categoria di uomini non si possono arricchire per via del loro passatempo. Una volta erano considerati dei perdigiorno!

**1333- Pë tē luà u pastranë ha rà mēnì u Paduanë. Ma pë èssë cchiù sēcurë hanna mēnì lē mētēturë!**

*Per toglierti il cappotto deve venire il Santo di Padova ( S. Antonio 13 giugno). Ma per essere sicuro devono venire i mietitori.*

**1334- Pë të magnà u panë ‘é stu cummèndë ha fa u mazzë cummé nu bastimèntë!**

*Per mangiarti il pane di questo convento devi fare il mazzo come un bastimento. Motto che piace al padrone per far sapere al lavoratore che in quella azienda il pane se lo deve strasudare!*

**1335- Pë trùuà n’amichë z’ha chiurrë n’uocchië; p’u mantënë l’ha chiurrë tutt’e ddù!**

*Per trovare un amico devi chiudere un occhio; per mantenerlo devi chiuderli entrambi. Per dire che l’amicizia è difficile; per trovarla occorre non essere esigenti, per mantenerla devi essere un santo.*

**1336- Pë tuttë lë Santë: cappiellë, mantiellë e ‘uantë!**

*Per Tutti i Santi ( 1 novembre): cappello, mantello e guanti. Coprirsi per difendersi dal freddo.*

**1337- Pë tuttë lë Santë së chiovë e ‘ntrona l’annata è bona!**

*Per tutti i Santi se piove e tuona l’annata è buona. Se il tempo è cattivo in questo giorno fa sperare un buon raccolto.*

**1338- Pë tutti i Santë ogni chiantima chiandë.**

*Per tutti i Santi ogni piantina, piante. Puoi piantare qualsiasi piantina che è sicuro che riprende.*

**1339- Pèuta dë ‘allina e solë mattutinë!**

*Uova di gallina e sole mattutino. Per stare bene zabaglione e sole al mattino.*

**1340- Pë vèncë a ddù fratë cë vonnë ddù curnutë o ddù figlië ‘é puttànë!**

*Per vincere due fratelli ci vogliono due cornuti o due figli di puttana. Per dire che è difficile vincere al gioco delle carte due fratelli.*

**1341- Pëzzellë e cacchiariellë nu muzzettë e sèttë paniellë!**

*Pizzelle e cacchiarelli (pasta fresca simile ai cazzarelli abruzzesi) un mezzetto e sette panelli. Puoi farne in abbondanza che non vengono sprecati.*

**1342- Pièrë callë e capa fresca!**

*Piedi caldi e testa fresca. Per stare bene occorre avere i piedi ben calzati e la testa fresca.*

**1343- Piglia assë pë fëura!**

*Prendere asso per figura. Per dire di chi prende un abbaglio; scambiare una cosa per un’altra.*

**1344- Piglià mugliérë e accirë u maialë, so’ ottë juornë a carnualë!**

*Prendere moglie ed ammazzare il maiale, sono otto giorni a carnevale. Sia per il matrimonio che per il maiale, si fanno otto giorni di festa.*

**1345- Piglië ddù picciunë kē na fafa!**

*Prendere due piccioni con una fava. Fare due servizi in uno; fare due cose insieme; raggiungere due scopi con una sola azione. Si dice pure: **Haje pigliate ddù picciune ke na botta.***

**1346- Piglië sputazze pē lirē d'argiēntē!**

*Prende sputazze per lire d'argento. Per dire scambiare una cosa con un'altra.*

**1347- Pilē ruscē tardē a canoscē!**

*Pelo rosso tardi a conoscere. Per dire che i rossi sono difficili da capire.*

**1248- Pilē ruscē 'nnantē tē muor ma nn'u canuscē!**

*Pelo rosso innanzi muori ma non lo conosci. Come al precedente: è difficile conoscere.*

**1349- Pippa dē crēta e cannuccia dē cannē campē ciēnt'annē!**

*Pipa di creta e cannuccia di canna campi cento anni. Per dire che chi passa una vecchiaia tranquilla vive a lungo.*

Agnone

**1350- Pippa attēruóta e fēmmēna scattēàta meàlë a quir'émē chē l'acchiappēàta.**

*Pipa otturata e donna schiattosa male quell'uomo che l'ha acchiappata. Triste quell'uomo che deve lottare con la pipa otturata e con la donna scontroso, cioè di pessimo carattere!*

**1351- Pizza crura méttē culē!**

*Pizza cruda mette culo. Per dire che questo alimento fa ingrassare i fianchi.*

**1352- Pizzēchē e vascē nēn fannē pērtusē!**

*Pizzichi e baci non fanno pertugi. Per dire che non lasciano segni.*

**1353- Pochē, malēdittē e subbētē!**

*Poco, maledetto e subito. Per dire di una cosa venduta o di un lavoro fatto a poco prezzo, ma pagato in contanti.*

**1354- Poca pècura e assà vignē, una è roгна, l'auta è tigna!**

*Poche pecore e assai vigne, una è roгна, l'altra è tigna. Per dire che l'una attività che l'altra sono fastidiose perché richiedono un continuo impegno.*

**1355- Popēlē fēssē, rrē fēlicē!**

*Popolo fesso, re felice. Per dire che se il popolo è bonario, il re è felice perché non riceve contestazioni; non teme rivoluzioni.*

**1356- Porta mammē e porta figliē, porta tutta la famiglia!**

*Porta mamma e porta figlia, porta tutta la famiglia. Laddove tutti lavorano sta bene l'intera famiglia.*

S. Martino in P

**1357- Portë apèrtë pë chi portë. Chi nën portë, fôrë d'a portë !**

*Porte aperte per chi porta. Per chi non porta, fuori dalla porta! (casa chiusa agli scrocconi!)*

**1358- Povërë a chi carë 'ntèrrë e cêrchë aiutë!**

*Povero chi cade in terra e cerca aiuto. Per dire di chi cade in disgrazia e chiede aiuto, ha poco da sperare. Si dice pure: Triste a chi care 'nterre e cerca aiute!*

**1359- Pòvërë a quòirë pajójësë addó arróiva r'agnunóisë.**

*Povero quel paese dove arriva l'agnonese. Più che povero si dovrebbe dire "guai a quel paese...", poiché l'agnonese è sì scomodo caratterialmente, ma ha spirito d'iniziativa commerciale ed artigianale.*

**1360- Povëra chella pëcura chë pèrdë la lana.**

*Povera quella pecora che perde la lana. Povero chi perde la fiducia in sé stesso.*

**1361- Pozza durà tantë na mala nova, quantë dura na néva marzaiola!**

*Possa durare tanto una cattiva notizia, quanto dura una nevicata di marzo. Per augurarsi che le novità siano di lieve importanza.*

**1362- Prétë ca rotëlënë 'nfannë carpija!**

*Pietre che rotolano non fanno muschio. Le persone che si spostano da un luogo all'altro non mettono radici, cioè non si affezionano.*

Lucito

**1363- Priëjëtë, puorcë e pullë nën zë védënë ma' satullë.**

*Preti, porci e polli non si vedono mai sazi.*

**1364- Primë dë crëtëcà lë scarpë 'éll'autë, tié' da èssë scarparë!**

*Prima di criticare le scarpe altrui, devi essere scarparo. Prima di trovare difetti negli altri, dovremmo guardarci meglio allo specchio, perché è semplice giudicare gli altri senza essere giudici.*

**1365- Pruméttë cèrtë e manchë sêcurë!**

*Promette certo e nemmeno sicuro. Per dire che non promette niente.*

**1366- Pruméttë ciéntë e cèrtë nisciunë!**

*Promette cento e di certo nessuna. Per dire di chi fa facile promesse, ma non dà per certa nessuna.*

**1367- Pruméttë cèrtë e gabbë sêcurë!**

*Promette certo e gabba sicuro. Per dire di chi promette con certezza e di sicuro non mantiene.*

**1368- Pruméttë marë e munnë!**

*Promettere mare e mondi. Promettere tutto. Facili promesse, ma difficili da mantenere.*

Isernia

**1369- Puh, cuttumarëchéri! Tié' la vocca sulë pë vëvë e pë iaštëmà!**

*Che ti maledica Iddio! Hai la bocca solo per bere e bestemmiare! Quando si ha che fare con un cattivo soggetto, come un diavolo. Il verso dello sputo è ripreso dal finale della farsa "La voce de lu 'mbërne", che si rappresenta a Toro e ad Isernia.*

**1370- P'u pëccatorë pajë u juštë!**

*Per il peccatore paga il giusto.*

**1371- P'u pëccatorë pajë u 'nnucèntë.**

*Per il peccatore paga l'innocente. (stesso significato del precedente).*

**1372- P'u pùuriéllë 'nzë cocë maië panë a orarië!**

*Per il poverello non si cuoce mai pane a orario. Per dire che il povero si reca al forno quando può, perché deve prima procurarsi i mezzi.*

**1373- P'u troppa pënzà la mèntë falliscë!**

*Per il troppo pensare la mente fallisce. Per dire di chi pensa troppo e si consuma la mente.*

**1374- Puccatë cunfëssatë è miézzë përdunatë!**

*Peccato confessato è mezzo perdonato. Per dire di chi confessa un peccato, viene quasi per certo perdonato.*

**1375- Pulènta molla e furmaggë dë muntagnë, sé dura, che cuccagna!**

*Polenta molle e formaggio di montagna, se dura, oh che cuccagna! Per dire che è un ottimo alimento.*

**1376- Puozz'avé chéllë chë tē manca!**

*Possa tu avere ciò che ti manca! E' l'augurio al contrario che si fa ad uno che ti ha offeso.*

Trivento

**1377- Pùrchë pëlùsë, lardë annaàscusë.**

*Porco peloso, lardo nascosto. Quando un maiale ha il pelo molto lungo, nasconde l'abbondanza di grasso.*

**1378- Purdesinnërë pë ogné mènèstra!**

*Prezzemolo per ogni minestra. Si dice di chi sta bene dappertutto.*

S. Martino in P

**1379- Purë i murë tennë i rëcchië.**

*Anche i muri hanno orecchie. Se non si fidavano una volta che le case erano in pietra con muri di buon spessore, figuriamoci oggi!*

*Walther – poeta tardolatino citato- <<le pareti hanno orecchie>>.*

**1380- Purë na scarpa vëcchia è bona fritta!**

*Pure una scarpa vecchia è buona fritta. Per dire che qualsiasi cosa è buona fritta.*

**1381- Purë la pëzzëntaria vo u sfochë!**

*Pure la povertà vuole lo sfogo. Per dire di chi si leva uno sfizio di troppo!*

**1382- Purë lë pucë tiennë la toscia!**

*Pure le pulci hanno la tosse. Per dire che anche i piccoli che non contano vogliono avere voce in capitolo.*

**1383- Purë l'aghë miéz'a lë fërramëntë!**

*Pure l'ago nella ferramenta. Per dire come al precedente.*

**1384- Purë u lupë z'è fattë santë!**

*Pure il lupo si è fatto santo. Per dire di chi ha fatto una vita tremenda e alla fine fa il buono.*

**1385- Pùuriellë e cazzë allértë!**

*Poverello e cazzo all'erta! Per dire di uno vizioso.*

Termoli

**1386-Puzza fa 'a finë d'u callàrë: k'u gàngë 'ngannë e 'a sciàmmë 'ngulë.**

*Possa tu fare la fine del caldaio: con il gancio alla gola e la fiamma sul culo. E' una dura bestemmia, imprecazione che si lancia ad una persona odiosa.*

## Q

Termoli

**1387- Quandë abbaie u canë a filë lunghë, è ségnë dë tēmpèstë o tērramotë.**

*Quando il cane abbaiaa lungo ( come se ululasse) è segno che arriva la tempesta o il terremoto. L'inquietudine degli animali hanno da sempre messo in allarme dagli eventi naturali ( ma non sempre sono allarmanti).*

S. Martino

**1388- Quandë t'hi' fattë u nómë, va' rruobbë na chiésijë, ca nēsciünë cë crédë.**

*Quando ti sei fatto un nome, vai a rubare in chiesa, perché nessun ci crede. Chi si fa un buon nome, a volte vive di rendita, perché nessuno crede alle accuse di chi non ha la stessa stima.*

San Martino in P

**1389- Quandë passë na fëmmëna bèllë purë u ciuccë cë méttë a candà.**

*Quando passa una femmina bella anche l'asino si mette a cantare. La bellezza seduce tutti.*

Agnone

**1390- Quandë lë pèquërë vieànë àlla Puglia tuóglië la zappa e vall'arpùnnë.**

*Quando le pecore vanno alla Puglia prendi la zappa e valla a riporre. La partenza delle greggi avviene in settembre e quidi l'inverno è prossimo.*

Termoli

**1391- Quandë ti' i capillë tē nē frichë du cappillë.**

*Quando hai i capelli, te ne freggi del cappello. Chi possiede i capelli si ripara sia dal freddo che dal caldo. Il detto vale pure a significare che chi ha cervello non ha bisogno di trovarsi raccomandazioni.*

Termoli

**1392- Quand'u malatë pizzëchë, nn' mórë.**

*Quando il malato pizzica non muore. Quando il malato si ribella vuol dire che non è grave.*

San Martino in P

**1393- Quandë u pëduocchië sàjjë 'n glòrëjë, pèrd'a scëjènzë e a mémorëjë.**

*Quando il pidocchio sale in gloria, perde la scienza e la memoria. Dimentica chi è e cosa è capace di fare.*

Termoli

**1394- Quandë u tavërnarë sta 'nnant'a portë è ségnë ca 'ncë sta nësciunë.**

*Quando il taverniere sta davanti la porta è segno che dentro non c'è nessuno. Significa che non ha clienti ed è azzardato farsi servire.*

Montagano

**1395- Quanna ti' tuótë lë përcillë l'i' corrë apprissë ku lu spacarillë.**

*Quando hai comprato i maialetti devi stare dietro loro con lo spagarello (cordicella). Significa che quando ti sei preso una responsabilità la devi portare avanti.*

**1396- Quannë 'ntié' panë, allorë tié' famë!**

*Quando non hai pane, allora hai fame. Per dire che nel momento in cui ti viene a mancare il pane, anche per semplice distrazione, il desiderio di mangiarlo diviene più impellente.*

Riccia

**1397- Quannë a jënnarë u musconë zurléja, tiéttë carë u pastranë.**

*Quando a gennaio il moscone ronzia, mantieniti caro il cappotto. Vuol dire che ci sarà una recrudescenza della stagione fredda.*

**1398- Quannë cantë la curnacchia porta 'acqua.**

*Quando canta la cornacchia porta acqua.*

Riccia

**1399- Quannë chiovë a mézëjuornë lassë a zappë e vatt'adduormë!**

*Quando piove a mezzogiorno lascia la zappa e vai a dormire.* Per dire che se piove a mezzogiorno, la giornata è persa, non puoi fare niente; quindi è inutile attendere che la smetta, vai a riposare.

**1400- Quannë chiovë a San Flippë a u pùuriellë nnë sèrvë u ricchè.**

*Quando piove a San Filippo Neri (26 maggio) al poverello non serve il ricco.* Sarà un ottimo raccolto e quindi il povero contadino non ha bisogno di chiedere prestiti o di svendere i prodotti (come prosciutto, formaggio) necessari al sostentamento della famiglia, come spesso succedeva.

**1401- Quannë chiovë a Santa Bibbiana chiovë pë tré juornë e quattë sèttëmanë!**

*Quando piove a Santa Bibiana (2 dicembre) piove per tre giorni e quattro settimane.*

Riccia

**1402- Quannë chiovë d'austë gliannë, vinë e mustë!**

*Quando piove ad agosto ghianda, vino e mosto.* Se piove in questo mese quei prodotti sono più abbondanti.

**1403- Quannë Ciccë tēnévë rēnarë, tēnévë amicë, parientë e cumparë; mò chë Ciccë ha funitë 'è sfruscià, zë moccëchë lë ritë e 'nzë po' rassignà.**

*Quando Ciccio (Francesco) aveva denari, aveva amici, parenti e compari; ora che Ciccio ha finito di spendere si morde le dita e non si rassegna.* Gli amici, parenti e compari spariscono quando cadi in disgrazia.

**1404- Quannë ddù zë vuonnë, ciéntë 'ncë puonnë!**

*Quando due si vogliono, cento non possono separarli.* La forza dell'amore è superiore a quella della ragione. *Virgilio – poeta latino citato (Egloghe, X.69): "L'amore vince ogni cosa" ed ancora "Amor forza non soffre"...*

**1405- Quannë u sinëchë è assëntë l'assessorë firmë k'u ségnë 'é crocë!**

*Quando il sindaco è assente, l'assessore firma con il segno di croce.* Una volta nei piccoli paesi era difficile mettere su una giunta di alfabetizzati e, spesso, capitava che l'assessore anziano fosse analfabeta.

Alto Molise

**1406- Quann'è ruscë a la muntagna piglia la zappa e abbuogliëtë!**

*Quando è rosso alla montagna, prendi la zappa ed avvolgiti.* Per dire che prevede acqua.

**1406 bis- Quann'è Sandë Mattë ognunë cojë la méla se'.**



*Quando è San Matteo ognuno coglie la mela sua. A san Matteo (21 settembre) si possono raccogliere le mele.*

**1407- Quann' è ruscë a la muntagna piglië la zappa e va a (g)uaragnë.**

*Quando è rosso alla montagna, prendi la zappa e vai a guadagnare. Lo stesso proverbio con significato diverso, perché in questo (di Campobasso) prevede buon tempo, nell'altro cattivo tempo. Evidentemente quello dei paesi montani si riferisce non al rosso di sera che bel tempo si spera, ma all'immediatezza, per il fatto che spesso in montagna, il cielo si tinge di un rosso cupo nel versante opposto a chi guarda e nero nel versante di chi guarda. (Questo proverbio si ritrova, con varie sfumature diverse, in molte regioni d'Italia: ad es. Veneto, Piemonte.)*

**1408- Quannë è vacandë u cannarozzë, z'arrëtrovënë lë štozzë.**

*Quando è vacante lo stomaco, si ricercano i tozzi di pane. Per dire che quando hai fame vai ricercando ogni cibaria anche se è indurita.*

**1409- Quannë sié' tēnaglia 'mmantié', quannë sié' martiellë rallë!**

*Quando sei tenaglia mantieniti, quando sei martello dai! Per dire che quando sei sottoposto abbi pazienza e sopporta, quando sei martello mena che ne hai la facoltà.*

**1410- Quannë haia cagnà Ciccë pë Ciccë, më tēnghë a Ciccë mié'!**

*Quando devo cambiare Ciccio per Ciccio, mi tengo il mio Ciccio. Per dire che non conviene barattare una cosa per un'altra simile.*

**1411- Quannë la fëmmëna arrivë a trent'annë, méttë lë spërunë cummé u gallë.**

*Quando la donna arriva a trent'anni mette gli speroni come il gallo.*

**1412- Quannë l'ammalatë tē cërchè u vinë, so 'uaië!**

*Quando l'ammalato ti cerca il vino, sono guai! Si dice che quando il moribondo chiede cose che non potrebbe assumere allora si ha un peggioramento.*

**1413- Quannë l'ha saputë na 'occa chiën'ë riëntë, l'ha saputë Napulë kē tuttë Bënëviëntë!**

*Quando l'ha saputo una bocca piena di denti, l'ha saputo Napoli con tutta Benevento! Per dire che quando una cosa è stata riferita ad una persona giovane, stanne certo che lo viene a sapere tutto il mondo.*

**1414- Quannë la 'atta 'ncë sta, u sorgë abballë!**

*Quando la gatta non c'è, il topo balla! Per dire che in assenza del padrone di casa ognuno fa il proprio comodo.*

**1415- Quannë la famiglia crëscë la casa tréma, quannë è sëstëmata la casa è zëffunnata!**

*Quando la famiglia cresce la casa trema, quando è sistemata la casa è sprofondata.* Per dire che quando ci sono i figli piccoli ci sono sempre preoccupazioni in casa, quando i figli sono sistemati la casa sprofonda nella solitudine, perché ognuno prende la propria strada.

**1416- Quannë la fëmmëna vo', fa rëmané 'ncantatë purë u lupëmënarë!**

*Quando la femmina vuole, fa restare incantato anche il lupomannaro (licantropo).* Per dire che se la donna vuole raggiungere uno scopo non c'è verso di fermarla.

**1417- Quannë la fëmmëna nnë vo', manchë u riaulë cë po'!**

*Quando la femmina non vuole, neppure il diavolo può convincerla.*

**1417 bis- Quannë la fëmmënnë nn' vo' fottë, dicë ca lëe 'mpiccënë lë pilë!**

*Quando la femmina non vol fottere, dice che le danno impedimento i peli.* Si dice a persona che mette scuse pretestuose per non fare ciò che le si chiede.

**1418- Quanne la 'occa magna e u culë arrënnë zë fréchë u miérëchë, lë mërëcinë e chi lë vénë!**

*Quando la bocca mangia e il culo restituisce si frega i medico, le medicine e chi le vende.*

S. Martino in P.

**1419- Quannë l'acquë tòcchë u cùlë, ûnë cë mbârë a nnatà.**

*Quando l'acqua tocca il culo, uno impara a nuotare.* Quando sei allo stremo, allora ti darai da fare.

**1420- Quannë la fëmmëna nnë vo' fottë ricë ca lë 'mbiccënë lë pilë!**

*Quando la donna non vuole fottere dice che le danno fastidio i peli.* Per dire che quando non vuole fare una cosa, mette mille scuse.

Macchia d'Isernia

**1421- Quannë la fëmmëna ha d'allattà, brorë 'è picciunë ha ra magnà.**

*Quando la donna deve allattare, brodo di piccione deve mangiare.*

Capracotta

**1422- Quannë la muntagna zë méttë u cappiellë, vinnëtë la crapa e accattëtë u mantiellë.**

*Quando la montagna si mette il cappello vendi la capra e compra il mantello.* Per dire che quando la montagna si copre di neve, togliti la capra e comprati un mantello. Mentre: *Quanne la muntagna ze leve u cappielle 'ccatta la crapa e vinne u mantielle* fai l'opposto. La verità è che si voleva intendere che i pascoli erano rigogliosi in estate e magri in inverno e chi non voleva affidarsi alle regole della transumanza, spesso era costretto a vendere gli animali.

**1423- Quanne la 'uërra va a luonghe le turche pajene le spése!**

*Quando una guerra va a lungo, i turchi ne pagano le spese.* Per dire che in una causa che si allunga nel tempo, il più debole ne paga le spese.

**1424- Quannë la zita z'è mmartata èscënë tuttë lë 'nnammuratë!**

*Quando la sposa si è maritata escono tutti gli innamorati.* Per dire che dopo il matrimonio escono gli spasimanti.

**1425- Quannë lë sandë 'ntë mantiënnë, la chiésë tē jettë 'ntèrrë !**

*Quando i santi non ti mantengono, la chiesa ti butta a terra.* Se non ti aiutano i familiari, tanto meno gli estranei.

**1426- Quannë lucë, adducë.**

*Quando luce, adduce.* Quando la giornata è luminosa, c'è pericolo di tempesta, ovvero quando il sole si fa spazio tra le nuvole nella prima metà della giornata, al pomeriggio sicuramente poverà con abbondanza; alcuni dicono pure: **Quannë a miézzë juornë lucë adducë; Quannë u tiémpë lucë, adducë.**

Isernia

**1427- Quannë l'uoaglië zë spannë, réndë alla casa zë chiagnë!**

*Quando l'olio si spande, in casa si piange!* La credenza popolare vuole che si preannunci una disgrazia.

**1428- Quannë ma' zë so fattë lë përcochë a Capracottë!**

*Quando mai son maturate le percoche a Capracotta!* Si dice quando uno fa una affermazione impossibile. Come per dire che in alta montagna è impossibile produrre pesche. In verità c'è una varietà di percoche che pure maturano in montagna, verso la fine di settembre.

**1429- Quannë ma' la paglia ha cottë lë fasciuolë!**

*Quando mai la paglia ha cotto i fagioli.* Stesso significato del precedente. E' noto che i fagioli vogliono bollire a fuoco lento e per lungo tempo; la paglia fa una fiammata alta e finisce subito.

**1430- Quannë magnë chiurë la porta; quannë parlë girëtë attuornë.**

*Quando mangi chiudi la porta, quando parli guardati attorno.* Ammonisce a comportarsi con cautela.

Bojano

**1431- Quannë Matesë cë méttë ru cappuccë vinnëtë lë crapë e 'ccattëtë ru ciuccë. Quannë Matésë cë cala lë vrachë vinnë ru ciuccë e accattëtë lë crapë.**

*Quando Matese si mette il cappuccio vendi le capre e compra l'asino. Quando matese si cala i calzonni vendi l'asino e compra le capre.* Significa che quando la montagna si veste di bianco non c'è più pascolo per le capre, quindi conviene venderle e comperare l'asino che è più utile. Viceversa quando la montagna scopre i suoi prati, vendi l'asino e compra le capre.

**1432- Quannë sciocca a pilë 'é 'attë tē nē fa na cataratta!**

*Quando fiocca a pelo di gatto te ne fa una cataratta.* Per dire che quando nevicata a piccoli fiocchi ne ammassa una gran quantità di neve a terra.

Matrice

**1433- Quannë sciocca a pilë dë ‘attë, lu garzonë ridë e u patronë šchiattë!**

*Quando fiocca a pelo di gatto, il garzone gode e il padrone crepa.* Questo perché il garzone non può lavorare ed il padrone gli deve dare lo stesso gli alimenti.

**1434- Quannë sciuriscë la jënëstra ,asparëgë pë mënëstra.**

*Quando fiorisce la ginestra, asparagi per minestra.* Per dire che al fiorire della ginestra gli asparagi si trovano in gran quantità.

Toro

**1435- Quannë si’ gëvënëttëllë ti’ ‘a lénquëlë na pëgnatëllë; quannë si’**

**marëtatë caccë ‘a lénquëlë fôrë da pignatë.**

*Quando sei giovinetta tieni la lingua dentro la pignatella; quando sei maritata tiri fuori la lingua dalla pignatta.* Il motto consiglia le giovinette di controllare la lingua prima del matrimonio.

**1436- Quannë sta la grascia mittë la chiavë a la cascia.**

*Quando c’è l’abbondanza metti al sicuro la roba.* Per dire che quando hai abbondanza di roba non sperperare, ma conservala perché te ne possa servire nei momenti di minor produzioe.

Mirabello S.

**1436 bis- Quannë sta la negghia a la Rocca o chivë o sciocca.**

*Quando c’è nebbia alla Rocca, o piove o fiocca.* Se la contrada Rocca non è visibile per presenza di nebbia, c’è da aspettarsi o la pioggia o la neve.

**1437- Quannë tē pizzëchënë lë manë o so’ soldë o so’ mazzatë!**

*Quando ti pizzicano le mani o sono soldi o sono botte.* La stessa cosa si dice, a *San Martino in P.*, quando ti prode il naso, però a *Campobasso* in questo caso si attendono visite.

**1438- Quannë tē virënë kē la curtëlla, allorë zë caccënë u cappiëllë.**

*Quando ti vedono con il coltello, allora si levano il cappello.* Talvolta per essere rispettati l’uomo deve mostrare la forza.

**1439- Quannë tē vuo’ muccëcà u ‘utë, allorë ‘nci arrivëë!**

*Quando ti vuoi mordere il gomito, allora non ci arrivi ( è difficile arrivare a mordersi il gomito, a meno che non si è un po’ contorsionisti).* Per dire che quando poi ti penti delle tue manchevolezze che i genitori ti sottolineavano, allora è troppo tardi.

**1439 bis- Quannë tróna chióvë, quannë lamba šchiova.**

*Quando tuona piove, quando lampeggia spiove.* Se il temporale è accompagnato da lampi, significa che sarà di breve durata.

**1440- Quannë u ciuccë ‘ntë’ sétë, hajë voglië ‘é fischia!**

*Quando l'asino non ha sete, hai voglia di fischiare!* Per dire che quando uno non ha di bisogno, è inutile chiamarlo perché non viene..

**1441- Quanne u cule cache u miéreché crépa!**

*Quando il culo caca il medico crepa.* Per dire che chi defeca regolarmente, sta bene.

**1442- Quanne u fatte è gruosse ze forma u partite e ‘nziva la rota!**

*Quando il fatto è grande si forma il partito ed unge la ruota.* Per dire che quando c'è un grosso interesse, si forma la lobby, che unge il carro.

**1443- Quanne u fésse ha capite u munne è funite!**

*Quando il fesso ha capito, il mondo è finito.* Per dire che i fessi non finiscono mai.

**1444- Quanne une te vè a trùuà caccóse l'ada dà, dopo ca ce ru scié' date sta cuntiènte e se ciù va a recercà, pare ca tu a isse ce ru tié da dà**

*Quando uno ti viene a trovare qualcosa gli devi dare, dopo che gliela hai dato è contento, e se glielo vai a richiedere sembra che tu a lui glielo devi ridare.*  
E' quasi sempre così, la gente spesso è ingrata e ci fa pentire delle nostre buone azioni.

**1445- Quanne u paisane cioppeca, u frastiére cioppeca ke tutt'e ddù le cosse!**

*Quando il paesano zoppica, il forestiero zoppica con tutte due le gambe.* Per dire che quando gli abitanti di un paese si comportano male, i forestieri fanno peggio.

**1446- Quanne u parènte l'ha sapute u vicine è già currute!**

*Quando il parente lo ha saputo, il vicino è già accorso ( in aiuto)!*  
Per dire che sono più caritatevoli i vicini che i parenti.

**1447- Quanne u peccerille ha raccontate, u gruosse ha già parlate!**

*Quando il piccolo ha raccontato, il grande ha già parlato.* I piccoli raccontano ciò che sentono dai grandi! *Vangelo ( Salmi ): Dalla bocca dei fanciulli (esce) la verità.*

**1448- Quanne u pire è mature, cade sènza turcature.**

*Quando la pera è matura, cade senza torcerla ( movimento che si fa per coglierla con le mani).* Si dice pure a proposito di far capire di pazientare per una determinata causa perché quando arriva il suo tempo si sbriga da sola. Lo stesso proverbio a Toro, termina con la parola “væntəlatuɾə” al posto di “turcature”.

**1449- Quanne u puorche è sazie arrevote u truocchele!**

*Quando il porco è sazio ti rivolta il truogolo.* Per dire che quando hai fatto bene ad una persona, questa di solito non ti rispetta.

**1450- Quanne u puorche refiuta la glianna vo' rice ca la mètte la curtèlla 'nganne!**

*Quando il maiale rifiuta la ghianda vuol dire che gli devi mettere il coltello alla gola. Per dire che è già abbastanza grasso e lo devi abbattere. Si dice pure per dire che si è stanchi di una cosa o di un rapporto e lo devi risolvere.*

**1451- Quannë u pùuriellë zë magna la ‘allina o è malatë issë o la ‘allina!**

*Quando il poverello mangia la gallina o è malato lui o la gallina. Il detto deriva dal fatto che , spesso, i poveri dovevano barattare le cose migliori per soddisfare i debiti.*

**1452- Quannë u solë ‘é giùurì zë ‘nzacchë tra vërnari e sabbëtë, vé’ a chiovë!**

*Quando il sole di giovedì s’insinua tra venerdì e sabato, vuol dire che viene a piovere. Per dire che se il giovedì hai avuto una giornata di sole che dura fino al venerdì e la mattina del sabato, la domenica sarà senz’altro piovosa.*

**1453- Quannë zë magna zë cummattë kë la mortë!**

*Quando si mangia si combatte con la morte! Non bisogna parlare con la bocca piena.*

San Martino in P

**1454- Quaranda mëlênârë, quaranda macëllârë, e quaranda vënârë: sònne ciendëvindë ladrë justë justë.**

*Quaranta molinari, quaranta macellai e quaranta vinai sono giusto giusto centoventi ladri.*

**1454 bis- Quarésëma secca, magnëtë panë e ficura sécchë.**

*Quaresima secca, mangiati pane e fichi secchi. Se non piove nei giorni di quaresima ( da metà febbraio a quasi tutto marzo) significa che non ci sarà un raccolto abbondante; infatti pane e fichi secchi , spesso, era il pasto o la cena dei poveri.*

**1455- Quattë aprilantë jurnatë quaranta!**

*Quattro aprilante giornate quaranta. Come si presenta il tempo il 4 aprile, così si comporterà nei quaranta giorni successivi. La tradizione vuole che il diluvio universale fosse iniziato il 4 di aprile, da ciò il detto.*

**1456- Quattë brillantë jurnatë quarantë.**

*Quattro brillante giornate quaranta. Se il quattro aprile è bel tempo, seguiranno quaranta giornate di tempo buono. Identico al precedente ma viene riportato perché è comune a molti paesi. La tradizione vuole che il diluvio fosse iniziato il 4 di aprile.*

Limosano ed altri

**1457- Quëllë chë védë védë, quëllë chë sindë sindë, së vuo’ bbënë nn’arëccundà maië nindë.**

*Quello che vedi vedi, quello che senti senti, se vuoi stare bene non raccontare mai niente. Chi si intrica si impiccia!*

Isernia

**1458- Quirë chë nascë sfurtunuótë zë céca purë së zë fa ru ségnë dë la crocë!**

*Quello che nasce sfortunato, si acceca pure se si fa il segno della croce.*

(Massimo della sfortuna!)

Isernia

**1459- Quirë parlë kë la brutta bèstia!**

*Quello parla con il diavolo. Si dice di un uomo cattivo.*

S. Martino in P, Larino,altri

**1460- Quissë ‘ddò u ‘ttiécchë, u sciuòjjë.**

*Questi dove lo legghi, lo sciogli. Si dice di uno che non è capace, per dire che è buono buono; dove lo trovi, lì lo ritrovi; non si muove.*

Fossalto

**1461- Quònnë cùrrënë mélë chëtognë, së zë scappa ‘nc’è brëogna.**

*Quando corrono mazzate se si scappa non c’è vergogna.*

Fossalto

**1462- Quònnë tatonë facéva l’amorë, nonna méia përéva nu sciorë.**

*Quando nonno faceva l’amore, mia nonna era un fiore. Si dice per far tacere uno che vanta sempre il suo passato.*

Fossalto

**1463- Quònnë tatë vascia a mamma quacché cosa r’addumanna.**

*Quando babbo bacia mamma qualche cosa le domanda. Una volta difficilmente i genitori si scambiavano tenerezze in presenza dei figli, se ciò accadeva voleva significare che o si chiedeva un perdono o si chiedeva qualcosa.*

## R

**1464- Raglië ‘é ciuccë e lagrëmë ‘é fëmmënë së vuò sta buonë nnë l’addusërà!**

*Ragli di asini e lacrime di donne non ascoltare se bene vuoi stare.*

San Martino in P.

**1465- Rajjë d’asënë nnë ‘rrivënë ‘n giélë.**

*Ragli d’asino non arrivano in cielo. Chi non ha le capacità non arriva in alto.*

**1466- Rapë e rapèstrë so’ una mënëstrë!**

*Rape e rapestre (senape selvatica) sono una minestra. Si dice pure quando si vogliono accomunare due o più persone, in senso negativo. Es.: son tutti cafoni, son tutti incivili.*

Montagano

**1467- Rasciunëjë a ova d’aprilë.**

*Ragionare come le uova d'aprile* (sono le uova che si decoravano a Pasqua)  
Significa che si sta facendo un ragionamento leggiero, cooioè sciocco..

Trivento

**1468- Rë cafonë próva a fa rë sègnórë tutta la jrnàta, ma primë dë chërëcázze la cafënàta tè la fa.**

*Il cafone fa il signore tutti i giorni, ma prima di coricarsi la cafonata te la fa.*  
Dal cafone ti devi sempre aspettare qualche cattiva azione.

**1469- Rëcchezza 'nfa gëntëlézza!**

*Ricchezza non fa gentilezza.* Gli averi non bastano per far signore un uomo.

**1470- Récchië bonë, bonë usë; a votë apèrtë a votë chiusë!**

*Orecchie buone, buon uso; a volte aperte, a volte chiuse.* Fai buon uso di ciò che ascolti, ma attenzione: a volte è meglio fingere di non sentire.

Fossalto

**1471- R'è jùtë lë fumë all'uocchië!**

*Gli è andato il fumo negli occhi!* Ha avuto sentore di qualche fatto che si trama a suo danno.

San Martino in P

**1472- Rëmòrë dë tazzë e sènza café.**

*Rumore di tazze e senza caffè.* Solo apparenze.

Lucito, Toro, Campochiaro

**1473- Rëmòrë dë fruovëcë e sènza lana.**

*Rumore di forbici e senza lana.* Solo apparenze e moine, ma senza costrutto.

**1474- Rénd'a u parëndatë cë sta u pòvërë, u ricchë e u sbrëugnàtë.**

*Nel parentato c'è il povero, il ricco e lo svergognato.* Si dice a chi vanta, oltremodo, i componenti della sua parentela per la bontà al fine di zittirlo e a chi si lamenta della pecora nera della famiglia, per consolarlo. In poche parole: ogni casa tiene la sua tegola o (pincio) rotto ed il suo santo.

**1475- Rënfrësca l'anëma santa d'u purgatorië.**

*Rinfresca l'anima santa del purgatorio.* Ogni buona azione non va perduta, anche se non basta a risolvere i problemi. Si dice pure: **Rënfranca l'anëma santa ecc.**

Isernia

**1476- Rëngrazia a Ddì ca màcënë! Mo va truvuónnë purë la farina fina!**

*Ringrazia Dio che macini! Ora cerchi pure la farina fine!* Si dice a chi cerca l'impossibile, le ricercatezze che la sua condizione non gli permettono.

Trivento

**1477- Rë Patratèrnë mánna lë friddë secóndë rë piànnë.**

*Il Padreterno manda il freddo secondo i panni.* Il Padreterno distribuisce sempre con accortezza i benefici e i mali.



Trivento

**1478- Rë Patratèrnë cià datë ddù rēcchë e na vócca: pë aschëldà rë dóppië e parlà la metà.**

*Il Padreterno ci ha dato due orecchi e una bocca: per ascoltare il doppio e parlare la metà. ( Proverbio di grande saggezza)*

**1479- Resparmia a magnà e spriéchëtë a cammënà!**

*Risparmia a mangiare e sforzati a camminare. Poco mangiare e molto moto fa bene alla salute.*

Trivento

**1480- Rë uàgliunë tē uàrdënë purë sē štianñë dē spallë.**

*I bambini ti guardano pure se sono girati di spalle . Bisogna sempre fare attenzione a non fare cose sconvenienti in presenza dei bambini, perché anche quando credi che siano distratti, ti osservano.*

**1481- Ricèttë u caurarë a la frëssora: Scanzëtë ca mē tignë!**

*Disse il caldaio alla friggitoria: scanzati che mi tingi! Si dice a persona della stessa risma per ricordarle che essa non è poi tanto meglio.*

**1482- Ricèttë u ‘arëaglië a u fasciuolë: ‘spièttë ca mē tē magnë!**

*Disse il tonchio al fagiolo, aspetta che mi ti mangio! Per dire che col tempo e la volontà si riesce a fare qualsiasi cosa.*

**1483- Ricèttë u ‘arëaglië a u fasciuolë: rammë tiémpë ca tē pappë.**

*Disse il tinchio al fagiolo: dammi tempo che ti pappo. Stesso significato del precedente.*

**1484- Risë ‘é fëmmënë e ammitë ‘é cuochë, ‘ntë la spiccë kē na cocchië d’ovë!**

*Risa di donne ed inviti di cuochi, non te la cavi con una coppia di uova! Sono inviti costosi, non te la cavi con poco.*

**1485- Robba dē magnatoria ‘nzë ricë a cumbëssorië!**

*Roba di mangiatoria non si dice in confessionale. Quando uno prende qualcosa per fame, non è peccato. Però per la legge è reato.*

**1486- Robba ‘rrubbata tē’ poca durata.**

*Roba rubata ha poca durata. Finisce presto perché non è sudata. Cicerone (Filippiche) << le cose rubate finiscono male>>.*

**1487- Ròbba vilë tiémmë carë ca chëllë chë nnë valë oggë, valë dumanë.**

*Roba vile ( di poco valore) tienimi cara che quel che non vale oggi, vale domani. Meglio conservare le cose perché possono servire domani.*

Campochiaro ed altri

**1488- Ru busciardë ha ra tënë’ bona mémorëja.**

*Il bugiardo deve avere buona memoria. Altrimenti si sbugiarda presto.*

Isernia

**1489- Ru cafonë è comë a ru ciéglië: cchiù r'alliscë e cchiù zë 'ngridica!**

*Il contadino è come l'uccello : più lo accarezzi e più si indurisce! Poiché il contadino è molto sospettoso, pensa che lo vuoi ingannare.*

Molise

**1490- Ru cazzë nën vo' pënzierë!**

*Il cazzo non vuole pensieri. Cioè: non vuole preoccupazioni, poichè è il cervello che lo comanda.*

Sepino, Guardiaregia

**1490 bis- Ru cucuzzë së còcë kè l'acqua soia.**

*La zucca si cuoce con l'acqua sua. Non è solo un consiglio per chi cucina, ma come per quello già detto per il polipo, vuol significare che l'uomo per capire deve sbagare da sé .*

Sepino, Guardiaregia

**1491- Ru maritë è sèrpë dë cannitë:ru juornë tē scàrcia e la nottë t'abbraccia.**

*Il marito è serpe di canneto: il giorno ti strappa (ti mena) e la notte t'abbraccia.*

Fossalto

**1492- Ru munnë è bbiellë, a chi piècë ru tammurrë, a chi ru cëfillë.**

*Il mondo è bello, a chi piace il tamburo, a chi il piffero. Il mondo è bello perché ognuno fa come vuole; ognuno può suonare lo strumento che gli piace.*

Sepino ed altri

**1493- Ru primë sulëchë nënn è majesë.**

*Il primo solco non è maggese. Non puoi dire di avere arato un campo, se hai fatto solo un solco.*

Agnone

**1494- Ru scarsë dëa la partë, a ru ngurdë nnë jà vistë.**

*Il povero dà la parte, al ricco non gli basta. E' più facile avere un dono da un povero che da un ricco!*

**1495- Ruscila e rumanëlla, oglië a funtanëlla!**

*Ruscila e romanella ( qualità di olive), olio a fontanella. Queste due qualità di olive fruttano molto.*

Isernia

**1496- Ru scuornë è buonë purë a ru ciuccë!**

*Il rimprovero fa bene anche all'asino! Il richiamo serve a migliorarti.*

Isernia e Alto Molise

**14597- Ru Signorë Ddì fa rë mēriéculë 'ngielë e lë fēmmënë ra fiannë 'ndërra!**

*Il Signore Iddio fa i miracoli in cielo e le donne li fanno in terra!*

Isernia

**1498- Ru soldë è cumm'a ru rëndë: cacciètë ca ru scié nën rënascë cchiù.**

*Il soldo è come il dente: cacciato che l'hai, non rinasce più. L'esempio calza tanto che non c'è bisogno di ulteriore commento.*

Fossalto

**1499- Ru suldatë chë vé 'n licenza jòca, jòca ma fa crëdënza.**

*Il soldato che viene in licenza gioca, gioca e fa credenza. Per dire che il giovane che tornava dal servizio militare non aveva soldi, perché non lavorava e, quindi, faceva debiti al bar, segnando sul brogliaccio.*

**1500- Ru truónë jè Crištë chë jóca a pallonë.**

*Il tuono è cristo che gioca a pallone.*

Sepino

**1500 bis- Ru (g)uàttë pë la cenërë e ri cristianë pë ri cazzë dë gliavëtë.**

*Il gatto per la cenere e i cristiani per i fatti degli altri. Al gatto piace stare al calduccio del focolaio e agli uomini intrigarsi dei fatti altrui.*

**1501- Ruttë pë ruttë mittëcë na pèzza!**

*Rotto per rotto, metti una pezza. Per dire ormai il danno lo si è ricevuto, vediamo se possiamo trovare un rimedio o se dimenticare.*

## S

**1502- Salë rénd'u vinë, vëlénë finë.**

*Il sale nel vino, puro veleno. Spesso nei festini usavano fare scherzi e qualcuno osava mettere del sale nel vino; la qualcosa faceva ubriacare e stare molto male allo sfortunato destinatario dello scherzo.*

**1503- Salutë e fronnë, arrëspunnëttë la crapë!**

*Salute!... E fronde, rispose la capra. Con il punto, si vuole ricordare che la salute si ha anche con il mangiare; con l'esclamativo per rispondere a qualcuno di cui non si riceve con piacere il saluto.*

Campodipietra

**1504- Sanghë e dënarë zë caccënë a forzë.**

*Sangue e denari si cacciano a forza.*

Agnone

**1505- Sand'Andògnë dë jënnëàrë juornë e nòttë a pèàrë a pèàarë.**

*Sant'Antonio abate (17 gennaio) giorno e notte vanno quasi pari. Per dire che i giorni si sono allungati ( si deve tenere presente che anticamente si era sprovvisti di orologi, calendari ed istruzione!).*

Frosolone, Torella

**1506- Sandë Clëmëndë rë maccarunë kë rë sëchëttë, Sandë Clëmëndónë rë maccarunë kë rë sëconë.**

*San Clemente i maccheroni con il sughetto, San Clementone i maccheroni con il sugone. Così i Frosolonesi prendono in giro i Torellesi., poiché a Torella festeggiano due volte l'anno il loro patrono S. Clemente.*

**1507- Sant'Antonië fa trirëcë grazië a u juornë!**

*Sant'Antonio fa tredici grazie al giorno! Per dire che non bisogna disperare, perché da Sant'Antonio c'è sempre la possibilità di riceverne una.*

**1508- Sant'Antuonë dë jënnarë cchiù panë a lë 'ualanë!**

*Sant'Antonio di gennaio, più pane al gualano. Dopo Sant'Antonio abate (17 gennaio) si allungano le giornate e bisogna dare più pane al gualano ( guardiano di bestie e addetto ai lavori più umili dell'azienda).*

**1509- Sant'Antuonë dë jënnarë tuttë lë fëstë arrëcumënzamë!**

*Sant'Antonio di gennaio tutte le feste ricominciamo. Se con l'Epifania finiscono le feste, con Sant'Antonio ricominciano, perché entra il carnevale.*

**1510- Sant'Antuonë maschërë e suonë!**

*Sant'Antonio, maschere e suoni. Festa di carnevale.*

**1511- Sant'Antuonë zë 'nnammurattë d'u puorchë!**

*Sant'Antonio si innamorò del porco! Per dire che un santo si innamorò d'un animale, un uomo perché non potrebbe innamorarsi di una donna brutta?*

**1512- Santa Bëbbiana cëtrëllë a lë scarpë e cauzë 'é lana!**

*Santa Bibiana (2 dicembre) centrelle ( viti che si inchiodavano sotto le scarpe per non farle consumare) e calze di lana. Per dire che siamo in pieno inverno e bisogna calzare scarponi e calze pesanti.*

**1513- Santa Catarina la névë pë lë spinë.**

*Santa Caterina ( Santa Caterina d'Alessandria 25 novembre) , la neve per gli spini. Siamo alle prime nevicate, quando la neve si incomincia a notare sulle siepi di biancospino.*

**1514- Santa Catarinë acqua, névë e strinë!**

*Santa Caterina (Santa Caterina d'Alessandria 25 novembre) , acqua, neve e gelo.*

**14515- Santa Catarinë ghianca e néra rëcuoglië l'aolivë!**

*Santa Caterina ( S. Cat. d'Alessandria 25 novembre), bianca e nera raccogli le olive.*

**1516- Santa Chiara dopë arrubbatë mëtüttë lë fënëstrë ‘é fiërrë!**

*Santa Chiara* (11 agosto) *dopo che fu derubata mise le finestre di ferro*. Si dice quando uno prende provvedimenti precauzionali, dopo aver ricevuto un furto.

**1517- Santë Lévriërë oggë nënn’è cummé iërë!**

*Santo Levriere* (27 agosto), *oggi non è come ieri*. Si dice quando uno reclama di ricevere le stesse condizioni offertegli tempo prima.

**1518- Santë Magnonë nascëttë primë ‘é Crištë!**

*Santo Mangione nacque prima di Cristo*. Per dire che i corrotti ci sono sempre stati.

**1519- San Marchë spartë l’acquë!**

*San Marco* (25 aprile) *divide la pioggia*. Per dire che in questo periodo a beneficiare della piovosità è la zona di terreno che prima era stata esclusa dalla pioggia.

**1520- Santë Martinë! Passë e caminë.**

*San Martino! Passa e cammina*. All’augurio non sentito, si passa avanti perché potresti dare il malocchio all’opera che si sta compiendo in quella casa: o vinificazione, o panificazione oppure lavorazione del maiale.

**1521- Santë Martinë, caštagnë e vinë!**

*San Martino, castagne e vino*. Si assaggia il nuovo vino insieme alle castagne.

**1522- Santë Martinë... bommënutë!**

*San martino! Benvenuto!* All’augurio ricevuto si riceve l’invito ad entrare nella casa.

Toro

**1523- Santë Mërcurië dë Bënëviëntë sta sèmpë arrëvëtatë a vië dë Turë.**

*San Mercurio di Benevento* (città natale del Santo) *sta sempre con lo sguardo su Toro*, perché è il suo protettore.

**1524- Santë Nëcolë cagnë la paglia a u vovë.**

*San Nicola* (6 dicembre) *cambiare la lettiera al bove*. Si cambia la lettiera agli animali che pur’essi vanno incontro all’inverno.

Agnone

**1525- Sandë Nëchéula Natealë a dëciannéuuë, la Cungëtta Natealë a dëciassëttë, Sanda Luciójja a tredëcióina..**

*La festa di san Nicola viene diciannove giorni prima di Natale, quella della Concezione diciassette, Santa Lucia viene tredici giorni prima*.

**1526- San Pasqualë l’utëma jëlata!**

*San Pasquale* (17 maggio) *l’ultima gelata*. Finisce l’inverno.

**1527- Santë Pietrë nnë vulëttë la socëra manchë ‘é zucchërë!**

*San Pietro non volle la suocera, nemmeno di zucchero!* Per dire che le suocere neppure i santi le hanno sopportate.

**1528- Santë Simonë la névë p’u štrëpponë!**

*San Simone (28 ottobre) la neve sulla legna secca.* Per dire che siamo in pieno inverno.

**1529- San Valentinë ha vërë kë të cumbinë!**

*San Valentino (14 febbraio) hai da vedere che ti combina.* Devi aspettarti una recrudescenza del maltempo.

Agnone

**1530- S’àra magnjéa p’arëmagnjéajë, s’àra fatëjéa p’arëfatëjéajë.**

*Si deve mangiare per rimangiare, si deve lavorare per rilavorare.* Significa che tutto si deve fare con moderazione , senza strafare.

zona Limosano, S.Angelo

**1531- Sæurë d’abrilë, rëcuöjjë l’uojjë k’u varilë!**

*Sole d’aprile, raccogli l’olio con il barile.* Il sole d’aprile favorisce la fioritura e l’impollinazione, quindi si avranno più olive e si produrrà più olio.

zona Limosano e S.Angelo

**1532- Sæurëe dë giugnë, rëcuöjjë l’uojjë k’u pugnë!**

*Sole di giugno, raccogli l’olio con un pugno.* A giugno l’olivo vuole una pioggerellina di rinfresco, il frutto ha attecchito ed ha bisogno di un po’ d’acqua, altrimenti i frutti possono ammalarsi con conseguenze disastrose.

**1533- Scala Santë, Scala Santë haië truatë u fëssë chë më campë!**

*Scala Santa, Scala Santa ho trovato il fesso che mi campa.* Dicevano le donne quando si maritavano.

**1534- Scartë fruscë e piglië prëmerë!**

*Scarto fruscio e prendo primiera.* Gioco delle carte: (fruscio è dato da quattro carte dello stesso colore, punteggio più alto; primiera (quattro carte diverse tra loro) vale meno del fruscio. Questo proverbio significa che uno rifiuta una cosa migliore e poi ne prende una peggiore.

Termoli

**1535- Scëröcchë acqua scröcchë.**

*Scirocco acqua a catinella.* Il vento di scirocco adduce acqua in abbondanza.

Agnone

**1536- Scì sciòima gnè la faròina rëndigne.**

*Sei insipido come la farina di granone.* Si dice a chi fa delle asserzioni stupide.

**1537- Sciacqua Rosë vivë Agnésë!**

*Sciacqua Rosa, viva Agese!* Per dire che Rosa sperpera ed Agnese ne fa le spese. Si dice quando uno fa spese scriteriate.

**1538- Sci comë ru canë dë l'urtulanë: 'nzë magnë la cëpolla, ma manghë la fa magnà.**

*Sei come il cane dell'ortolano: non mangia la cipolla, ma neppure la fa mangiare.* Si dice quando a qualcuno non piace una cosa, ma impedisce ad altri di prenderla.

Isernia

**1539- Scì fattë r'accattë rë Maria Frunnëlla!**

*Hai fatto l'acquisto di Maria Frunnella* (personaggio popolare). Si dice a chi sperpera.

Isernia

**1540- Scì, mo vaglië a Mënnëlla pë nu piëttë rë lënticchië!**

*Si, ora vado a Mennella* (frazione di Filignano) *per un piatto di lenticchie!* Per dire di una azione non conveniente.

**1541- Sciala popëlë!**

*Sciala popolo!* Stesso significato del precedente.

**1542- Sciënë no, paglia no, manchë raglià zë po'!**

*Fieno no, paglia no, nemmeno tagliare si può.* Per dire come l'asino riceve bastonate dal padrone quando si lamenta del cibo, così si vorrebbe impedire all'uomo di lamentare i maltrattamenti ricevuti.

Monacilioni

**1543- Sciöcchë sciöcchë Marì d'a Rocchë, u garzonë ridë e u patronë schiattë!**

*Fiocca fiocca Maria della Rocca* (Roccamandolfi) *il garzone ride e il padrone schiatta.*

**1544- Sciorta e morta 'rrët'a la porta!**

*Sorte e morte dietro la porta.* Proverbio italiano: *Uomo nato, destino segnato.*

Isernia

**1545- Scì, sciòscia e fa la buttiglia! Cuscì të crirë tu!**

*Si soffi e fai la bottiglia, così ti credi tu!* Si dice di una cosa che non è facile a farsi; non si può fare su due piedi. Il proverbio fa pensare che anticamente abbia potuto esistere una attività di vetraio sul territorio.

**1546- Scurë scuntientë e scunzulatë manghë l'ógnë pë të rattà la rognë!**

*Rabbuiato, scontento e sconsolato: nemmeno le unghia per grattarsi la rognà!* Quando uno è al massimo della disperazione.

**1547- Së bona è la carna, schiuma tantë!**

*Se la carne è buona, fa molta schiuma. Perché tenera e ricca di acqua.*

**1548- Së cë pranzë ‘n cë ciënë!**

*Se ci pranzi, non ci ceni. Vuol dire che le risorse sono poche o riesci a mettere su il pranzo o la cena, scegli(?).*

**1549- Së chiovë a la Cannëlorä ‘nzë fannë nnë cicë, nnë nocë!**

*Se piove alla Candelora (2 febbraio) non si raccoglieranno né ceci, né noci.*

**1550- Së chiovë a santa Bibbiana chiovë nu mésë e na sëtmana!**

*Se piove a Santa Bibiana (2 Dicembre) piovèrà per un mese e una settimana.*

**1551- Së chiovë e malëtiëmpë fa, a la casa ‘ëll’ autë è malë stà!**

*Se piove e fa mal tempo, in casa altrui è male stare. Meglio non uscire.*

**1552- Së chiovë pë l’Ascënza ognë tumëlë fa trënta!**

*Se piove per l’Ascensione (25 aprile) ogni tomolo di semi ne farà trenta, di raccolto.*

**1553- Së chiovë pë San Vitë ognë mustë va fallitë!**

*Se piove per San Vito (15 giugno) ogni mosto va fallito.*

**1554- Sécondë lë pëzzuchë zë ‘mpagliënë lë sèggë!**

*Come sono i cavicchi si impagliano le sedie. A seconda della importanza delle persone viene corrisposto il trattamento.*

Bonefro

**1555- Së éndë ‘bbrilë chiovë u trendunë, cèrtë nnë fa malë a nisciunë.**

*Se entro aprile piove il trentuno, certo non fa male a nessuno.*

**1556- Së fëbbraië nnë fëbbrëia, marzë la malëpënza!**

*Se febbraio non fa il suo dovere, marzo poi pensa male. Se a febbraio non fa mal tempo, marzo ce lo fa scontare!*

**1556 bis- Së fëbbraië ténëssë dë jënnàrë lë juornë tuttë, faciarria tarmà ru vinë dént’ a lë vuttë.**

*Se febbraio avesse di gennaio i giorni tutti, farebbe gelare il vino dentro le botti. Per significare che è il mese più freddo; il proverbio è in linea con gli altri simili riportati nella lettera Effe (F).*

**1557- Së fruttë u ciëlë, frutta purë la tèrra!**

*Se frutta il cielo, frutta pure la terra. Se piove anche la terrà frutterà.*

S. Croce e s. Giuliano

**1558- Së i cornë fussënë fräschë, tuttë u munnë sarrijë nu voschë.**

*Se le corna fossero fresche, sarebbe (tutto) un bosco. Senza commento!*

**1559- Së l’astemë cugliëssërë, lë schiuppéttë ‘nzë vënnëssërë.**



*Se le bestemmie cogliessero, i fucili non si venderebbero.*

**1560- Së lë cornë fussërë scalë, lë tuo' 'rrëvassënë 'nparadisë!**

*Se le corna fossero scale, le tue arriverebbero in paradiso. Tanto sono lunghe le tue corna, fino al più alto cielo.*

**1561- Së l'ammiria fussë cacarëlla, z'affucassë rénd'a la mèrda!**

*Se l'invidia fosse diarrea, affogheremmo tutti nella merda. Per dire quanto è brutta l'invidia.*

**1562- Së l'ammiria fussë cacarëlla stissënë tuttë a cacà!**

*Se l'invidia fosse diarrea staremmo tutti a cacare. Stesso significato del precedente.*

**1563- Së l'ammiria fussë rogna, ognunë zë rattassë!**

*Se l'invidia fosse scabbia, staremmo tutti a grattarci. (idem come sopra).*

**1564- Së la 'otta è bbona, u vinë è mèglië!**

*Se la botte è buona, il vino è migliore. Una buona botte conserva meglio il vino.*

Lucito

**1565- Së la pecura nnë pisciassë, u lupë nnë ll'arrëvassë.**

*Se la pecora non pisciasse, il lupo non arriverebbe ad essa. Vuol dire che se non lasci traccia, non puoi essere rintracciato.*

**1566- Së la viola sciuriscë a fëbbraië, pùuriëllë è u pagliarë!**

*Se la viola fiorisce a febbraio, poverello è il pagliaio. Per dire che se la primavera anticipa a febbraio, si raccoglie poco fieno.*

Campochiaro ed altri

**1567- Së la zëtëlla sapëssë lë 'uajë dë la marëtata, zë rumparrija lë còssë e zë štarrija a la casa.**

*Se la zitella sapesse i guai della maritata, si romperebbe le gambe e se ne starebbe a casa ( dei genitori ). Lo stesso potrebbe valere per i "signorini".*

**1568- Së la zëmarra dë lë priëutë fussë campanë, sunassë ogné méz'ora!**

*Se la zimarra dei preti fosse campana, suonerebbe ogni mezz'ora. Per dire che anche i preti sono uomini come gli altri.*

**1569- Së lë dolë la panza, purë u signorë 'nté' crianza!**

*Se gli duole la pancia, anche il signore non ha creanza. Il medico dice che bisogna dare sfogo all'intestino quando uno sta male; non avere ritegno.*

**1570- Së lë piacérë fussërë buonë, zë mpreştassërë purë lë mugliérë!**

*Se i piaceri fossero buoni, si presterebbero anche le mogli. Per dire che fare favori non è una cosa buona: perdi la cosa e l'amico.*

**1571- Së marzë 'ngrogna të scoppë l'ogna!**

*Se marzo si arrabbia ti fa saltare l'unghia.* Il freddo di marzo è peggiore a quello degli altri mesi, se non altro perché la natura si prepara al risveglio. In molti altri paesi il proverbio è identico ma varia il verbo: *Se marze 'ngrogne te fa scuppà l'ogne.*

**1572- Së marzë affila è mèglië d'aprilë.**

*Se marzo si affila è meglio di aprile.* Se marzo incomincia a fare caldo potrebbe essere meglio di aprile.

**1573- Së marzë è capë e aprilë è cora, u vièrnë nnè funitë ancora!**

*Se marzo è capo e aprile è coda, l'inverno non è finito ancora.* Se a fine marzo ed inizio aprile il tempo è cattivo, l'inverno sarà più lungo.

**1574- Së marzë nnè marzèia, a luglië u mëtëtorë nnè fëstèia!**

*Se marzo non fa il matto, a luglio il mietitore non fa festa.* Per dire che il sole e l'acqua di marzo (cambiamento di umori: marzèa) sono necessari per raccogliere bene a luglio.

**1575- Së më dëpignë cë vëllignë!**

*Se mi dipingi, vendemmi.* Se mi dici bene, ti tratto bene.

**1576- Së më mëttëssë a vënnë cappiëllë, nascëssë la gëntë sënza capë!**

*Se mi mettessi a vendere cappelli, nascerebbe la gente senza testa.* Per dire di uno marcatamente sfortunato.

**1577- Sémënë e sémënë sulë, purë së fussë méza mësura.**

*Semina e semina da solo, pure se fosse mezza misura (poco).* Quando devi fare un lavoro o un affare, non portarti nessuno per compagnia perché non ti fa fare le cose per bene.

**1577 bis- Së 'ngopp'a u tavutë fa malë tiémpë, pë quaranta juornë chiovë o mena vientë.**

*Se sopra la bara fa cattivo tempo, per quaranta giorni piove o tira vento.* È una credenza popolare che ancora resiste tra la gente anziana.

Toro, Monacilioni

**1578- Së nn'ambrënnë, rëfrëschë.**

*Se non imprena (mettere incinta), rinfresca.* Per dire che se una cosa non giova completamente, non va persa.

**1579- Së 'ntié sciorta, nnë j' a u mërcatë!**

*Se non hai fortuna, non andare al mercato.*

**1580- Së 'nzië' buonë p'u rrë, 'nzi' buonë manchë pë la réggina!**

*Se non sei buono per il re, non sei buono nemmeno per la regina.* Per dire che chi non era buono per il servizio militare, non era buono neppure per la moglie. Il motto era stato divulgato durante la prima guerra mondiale, poiché tanti cercavano di farsi riformare alla visita di leva.

**1581- Së nn'arrivë u Paduanë 'ntë luà lë pannë 'é lana!**

*Se non arriva il santo di Padova, non toglierti i panni di lana.* Per dire che se non arriva San Antonio (13 giugno) non alleggerire il vestiario. Infatti a Campobasso alla fine di maggio è ancora fresco, quando non è freddo.

**1582- Së nn'arrivë u Paduanë tiéttë carë u pastranë!**

*Se non arriva il Padovano, tieniti caro il pastrano.* Stesso significato del precedente.

**1583- Së nnë më vantë mamma, më vantë i'!**

*Se non mi vanta mamma, mi vanto io.* Per dire del presuntuoso.

**1584- Së nnë më vantë mamma, më vantë tatë. Së nnë më vantë tatë, më vantë i'!**

*Se non mi vanta mamma, mi vanta babbo, se non mi vanta babbo, mi vanto io.* Come in precedenza.

**1585- Së nnë rirë luglië e auštë, povërë muštë!**

*Se non fa bel tempo a luglio e ad agosto, povero mosto.*

Matrice

**1586- Sënténzë nn'accogliënë, ma abbaria arrëscë!**

*Le imprecazioni non colpiscono, ma la meraviglia riesce.* Quando si vuole colpire qualcuno è meglio deriderlo che bestemmiarlo.

**1587- Së nuèmbre trona l'annata è bona!**

*Se novembre tuona l'annata è buona.* Se novembre è piovoso il raccolto sarà buono.

**1588- Sènza soldë 'nzë cantënë mësë!**

*Senza soldi non si cantano messe.* Se non hai soldi, non puoi neppure morire, perché il prete non ti fa il funerale.

**1589- Së Santë Mëchëlë zë bagnë l'alë chiovë finë a dopë Natalë.**

*Se San Michele si bagna le ali, piove fino a dopo Natale.* Se piove a san Michele di settembre (giorno 8), farà cattivo tempo fin dopo Natale.

**1590- Sèrvë e mappinë, una a la matinë!**

*Serve e tovaglie una al mattino.* Le cameriere si devono cambiare spesso, altrimenti prendono confidenza.

**1591- Së so' lë muntagnë e purë z'affruntënë!**

*Se sono le montagne e pure si affrontano.* Significa che bisogna darsi coraggio.

Riccia

**1592- Së tënëvë nu zichë dë varva, àddijë 'Ustinë!**

*Se tenevo un pochino di barba, addio Agostino ! Si dice quando uno la scampa per un pelo da un brutto incidente.*

**1593- Së tié' dëfiéttë palésëlë, së tié' dënarë annascunnëlë.**

*Se hai difetti palesali, se hai denaro nascondilo. Per dire che i difetti se li palesi può anche tornare a tuo vantaggio, ma non conviene far sapere che hai denaro perché potresti esserne privato in una qualche maniera.*

**1593 bis- Së tié' figlië mascurë nnë giudicà mariuolë, së tié' figlië femmënë nnë giudicà puttanë.**

*Se hai figli maschi non giudicare ladri, se hai figlie femmine non giudicare puttane. Astieniti dal dare giudizi affrettati sui figli degli altri, perché potresti trovarti, se hai figli, nelle stesse condizioni.*

**1594- Sëttë so' lë muccëchë bèllë: uva pèrzëchë e mèlonë, carnë dë cëruèllë, ménnë 'é vërgënëllë, quaglië, përnice e culë 'é lavannara!**

*Sette sono i bocconi buoni: uva persica e melone, carne di cervello, tetta di virginella, quaglie, pernice e culo di lavandaia.*

**1595- Sëttëmrë assulagnatë, ottobrë fungaiatë!**

*Settembre con il sole, ottobre coi funghi. Il sole di settembre fa nascere i funghi.*

**1596- Së tuttë lë cosë zë sapéssërë, niéntë 'é malë zë facéssë.**

*Se tuoto si sapesse, niente di male si farebbe. Per dire che il male è figlio dell'ignoranza.*

**1597- Së u cièllë canuscéssë u granë!**

*Se l'uccello conoscesse il grano! Non ci sarebbe il raccolto.*

**1598- Së u culë mijë z'arrassumigliassë a la faccia to', i' më pigliassë scuornë 'é cacà!**

*Se il mio culo assomigliasse alla tua faccia, io mi prenderei vergogna di cacare! Molto dispregiativo.*

**1599- Së u prëfëssorë navëghë, l'alunnë affochë!**

*Se il professore naviga, l'alunno affoga. Se il professore è buono, è buono l'alunno; se il professore è impreparato, è impreparato l'alunno.*

**1600- Së u puorchë tënëssë l'alë, fussë l'angëlë dë la casa.**

*Se il porco avesse le ali, sarebbe l'angelo della casa. Il maiale è necessario per l'economia della famiglia contadina.*

**1601- Së u viécchië z'arëcurdassë lë juornë suuë ricéssë " figlië fa chëllë chë vuò!"**

*Se il vecchio ricordasse la sua gioventù direbbe " figlio fa quel che vuoi": Ogni genitore non vuole che il figlio faccia degli sbagli, ma taluni errori per crescere bisogna che ciascun giovane li faccia, sono obbligatori per poter crescere.*

**1602- Së vivë acqua dë scarola u malë 'é réndë èscë forë.**

*Se bevi acqua di scarola il male di dentro esce fuori. L'acqua di scarola fa molto bene all'intestino.*

Bonefro

**1603- Së vù u tradëmëntë, d'i Sangiùuannë e d' i parëndë.**

*Se vuoi il tradimento, dai San Giovanni ( compari) e dai parenti. Da questi te lo puoi aspettare, quindi attenzione alle loro frequentazioni in casa tua, se assente.*

**1604- Së vuò a mammëtë cë truovë a patëtë.**

*Se vuoi tua madre, trovi tuo padre. Ad una aspettativa ne trovi un'altra.*

**1605- Së vuò campà fa l'artë chë sa fa.**

*Se vuoi campare fai l'arte che sai fare. Bisogna fare quello che uno sa fare, per vivere spensieratamente.*

**1606- Së vuò carì ammalatë magnëtë pèrzëchë e mélagranatë.**

*Se vuoi cadere malato mangiati pesche e melograni. Non fanno bene all'intestino.*

**1607- Së vuò égnë u granaïë zappuléia u granë dë jënnarë!**

*Se vuoi riempire il granaio, sarchia il grano (nel mese) di gennaio. La sarchiatura veniva fatta per ripulire il grano dalle erbe infestanti e si rincalzava la pianta. Il che faceva bene.*

**1608- Së vuò murì magnëtë aglië crurë e vatt'addurmì!**

*Se vuoi morire mangiati aglio crudo e vai a dormire. L'aglio crudo è indigesto per cui mangiandolo di sera fa trascorrere una nottata tribolata.*

**1609- Së zë trattë e giurà, ricëtë u zinghëreë u ciuccë è u mijë!**

*Se si tratta di giurare, disse lo zingaro: l'asino è mio! Per dire che ai giuramenti di persone che badano solo agli interessi, non si può tenere fede.*

Gambatesa

**1609 bis- S'u Patratèrnë tënëvë paùrë d'u lupë, nn'u crijavë.**

*Se il Padreterno avesse avuto paura del lupo, non lo creava. Si dice a chi ti vuole intimidire perché tu non faccia una certa azione, oppure a chi, dopo che tu hai affrontato una situazione pericolosa, ti fa notare il pericolo a cui sei andato incontro.*

Termoli

**1610- Sgrignë com'a gattë dë zë Bëllonië.**

*Digrigna i denti come la gatta di zio Bellonio. Si dice a chi recalcitra con ostinazione ad una azione. Zio Bellonio è nome o soprannome di un personaggio tipico del luogo.*

**1611- Si' cummé l'oglië: va sèmpë a gallë!**

*Sei come l'olio, stai sempre a galla. Per dire di chi vuole sempre vincere.*

Campolieto

**1612- Si' cumm'a nu pëzzentë: d'arrét'a portë cë nē vo' j' dént'r'u littë.**

*Sei come un pezzente : da dietro la porta se ne vuole entrare nel letto.* Si dice a chi partendo da una scusa banale, poi vuole entrare troppo in confidenza; anche a chi con il pretesto di ricevere un piccolo favore, vuole approfittare troppo della tua bontà.

Sepino

**1612 bis- Si ru ruscë fussë fédélë ru diavulë salarija 'nciélë.**

*Se il rosso fosse febele, il diavolo salirebbe in cielo.* Dice di diffidare da chi ha i capelli rossi, similmente ad altri proverbi riportati.

**1613- Si' jutë a Sant'Uossë pë n'uossë!**

*Sei andato a Santosso per un osso!* ( letteralmente insignificante) Ma si dice quando si vuole rimproverare qualcuno che ha fatto tanta strada per nulla.

**1614- Si' jutë a Supinë pë na magnatë 'é lupinë!**

*Sei andato a Sepino (CB) per una mangiata di lupini.* Hai fatto tanta strada per nulla.

**1615- Si' rëmastë sènza Cicchë e sènza u panarë!**

*Sei rimasto senza Cicco ( maiale) e senza panaro.* Uno che perde tutto in un affare.

**1616- Si! Quannë arrivënë ddù sabbëtë a cocchië!**

*Si! Quando arrivano due sabati a coppia.* Per dire ad uno che non è possibile fare o avere una cosa.

**1617- Sicchë sèrpë d'èstatë ca dë vièrnë so' anguillë!**

*Secca serpi in estate, che d'inverno sono anguille.* Per dire metti a seccare qualsiasi cosa d'estate che d'inverno possono essere utili ed anche quelle cose che in tempo di abbondanza disprezzeresti, le troverai buone. In altri tempi le massaie seccavano di tutto, dai pomodori e peperoni alle salsicce e perfino gli scarti del maiale.

**1618- So' antritë!**

**1619- So' chëtognë!**

**1620- So' fënuocchië**

**11620 bis- So' cotëchë!**

Modi diversi per dire che son botte o mazzate!

**1621- Socërë e matrëë lë malëricë Sant'Andréa!**

*Suocere e matrigne le maledice Sant'Andrea!* Sono pessime nei confronti dei loro affini.

**1622- So jutë pë më fa la crocë e më so' cëcatë n'uocchië!**

*Sono andato per farmi la croce e mi son cecato un occhio. Quando uno va per grazia e trova giustizia. Anche quando va in un negozio perché sa che lì si risparmia e compra a prezzo maggiore.*

**1623- Soldë e è rëdità purë lë fratë fannë scannà.**

*Soldi ed eredità perfino i fratelli fanno scannare. Quando c'è da dividere i lasciti fanno litigare le famiglie. Nella storia di tutti i giorni sono molti i parenti stretti che non si parlano, per non dire anche di chi si ammazza.*

**1624- So' mazzatë 'é cëcatë!**

*Sono botte da orbi!*

**1625- So' primë lë riëntë e po' lë parientë!**

*Sono prima i denti e poi i parenti. Per dire che prima di tutto c'è la sua persona e la sua famiglia stretta, poi se ce n'è...si pensa ai parenti.*

**1626- Soldë 'mmanë e ciunna 'ntërra!**

*Soldi in mano e femmina a terra! Un modo volgare per dire "baratto sicuro". Si dice pure:" a mmane a mmane!" o "'ngopp'a la botte!"*

**1627- Solë léonë, mètë e cantë u cafonë.**

*Solleone, miete e canta il contadino. E' felice perché tra poco raccoglie e vede finalmente il frutto del suo duro lavoro!*

**1628- Solë dë vritë e sciucië dë fëssurë të portënë 'nzepolturë.**

*Sole di vetro e soffio di fessura ti portano in sepoltura. Per stare bene in salute non devi prendere il sole attraverso i vetri e non devi esporti alle correnti.*

S. Martino in P

**1629- Sòlë dë vrîtë e arëjë ca manghë, portënë l'omë nu càmbësàndë.**

*Sole di vetri e aria che manca, portano l'uomo al camposanto. (Quasi simile al precedente).*

Campochiaro ed altri

**1630- Songhë patrë e songhë patronë: ajjë tuortë e voglië raggionë!**

*Sono padre e son padrone: ho torto e voglio ragione. Per dire che non bisogna mai contraddire il padre. ( Una volta era legge, oggi sarebbe rispetto).*

**1631- So' përuocchië arrësagliutë!!**

*Son pidocchi risaliti. Per dire che appartenevano ad infimo ceto ed ora si danno importanza.*

**1632- So' schiaffunë!**

*Sono schiaffoni! Sono ceffoni!*

S. Martino, Bonefro, S. Giuliano ed altri

**1633- Sop'a rëstoccia arzë 'ncë sta da spëgulà.**

*Sulla ristoppia arsa non c'è da spigolare.* Nulla si può più prendere da chi è stato già rovinato o sfruttato.

**1634- Sott'a sta chiérëca 'ncë chiovë!** ( si mette la mano a faccia in giù, con l'indice puntato a canto).

*Sotto questa chierica non ci piove.* Si dice ad uno ( amico o parente) che non ti ha fatto una cortesia per intendergli che in caso di bisogno gli farà trovare la porta chiusa.

**1635- Sottë névë panë, sottë acqua famë.**

*Sotto neve pane, soto acqua fame.* Per dire che la neve fa più bene alla agricoltura rispetto alla pioggia, che se troppa può anche danneggiare le colture.

**1636- Sparagnë a muglièrëmë rént'u liéttë e l'autë zë la friéchënë pë lë frattë!**

*Risparmio mia moglie a letto e gli altri se la fottono per le fratte.* Per dire di uno che tiene in debita cura una cosa e gli altri la vorrebbero in prestito.

**1637- Sparagnë e cumpariscë.**

*Risparmiare e comparire.* Fare spese oculate, necessarie.

**1638- Spartë palazzë rëvënta cantonë!**

*Sparti palazzo diviene cantone.* Per dire di una casa divisa in tanti eredi ognuno avrà appena una pietra. Si diceogni qualvolta si divide qualsiasi cosa in molte porzioncine.

**1639- Spiffërë 'é fëssurë puortënë l'omë 'nsépolturë.**

*Spifferi di fessure portano l'uomo in sepoltura.*

**1640- Sta buonë Rocchë, sta bona tutta la rocca!**

*Sta bene Rocco, sta bene tutta la rocca.* Per dire che se sto bene io, stanno bene tutti!

**1641- Sta chi magnë pë campà e chi pë schiattà!**

*Sta chi mangia per campare e chi mangia per schiattare!* Vuol dire che ognuno deve mangiare o provvedere al suo per quanto gli basta, senza strafare perché il troppo strozza.

**1642- Sta sèmpë 'ntrirëcë!**

*Sta sempre affaccendato.* Anche quando non sono cose sue.

**1643- Sta cummé e giùurì mmiéz'a la sëttëmana!**

*Sta come giovedì nella settimana.* Per dire che s'intriga di tutto.

**1644- Sta cummé nu lampascionë!**

*Sta come un lampascione* ( cipollaccio col fiocco o muscari). Per dire che sta fermo in mezzo e dà fastidio.

**1645- Sta cummé nu lampionë!**



*Sta come un lampione.* Idem come in precedenza.

**1646- Sta cummé nu cazzè allértè!**

*Sta come un cazzo in piedi.* E' di impiccio!

**1647- Sta cummé nu Cristè 'ncrocè!**

*Sta come Cristo in croce!* Per dire che sta male, ha molti problemi.

**1648- Sta cummé nu musëngonè!**

*Sta come un musone.* Sta fermo come uno che si zittisce ed apparta per rabbia.

**1649- Sta cummé nu pëparuolè!**

*Sta come un peperone.* Per dire che sta come un palo, è di impaccio.

Toro, S. Martino, Bonefro

**1650- Sta cuottè kè l'acquè di jètè.**

*Sta cotto con l'acqua delle biete.* Per dire di uno che, avendo tramato o spettegolato ai danni di altri, è rimasto male perché scoperto.

**1651- Sta ruscè cummé nu pëparuolè!**

*Sta rosso come un peperone.* Per dire che è molto accaldato. Si dice pure : **Z'è fattè ruscè cumm'a nu pëparuolè**, per dire che si è vergognato.

**1652- Sta tra limpè e lampè.**

*Sta tra limpo e lampo.* (limpo: insignificante). Per dire che sta lì lì per fare il temporale.

**1653- Stipè ca truovè.**

*Conserva che trovi.* Non gettare ciò che ti resta, all'occorrenza ti servirà.

**1654- Stipëndiè 'é capuralè e viziè 'é gënëralè!**

*Stipendio da caporale e vizi di generale.* Quando uno ha un tenore di vita superiore alle sue possibilità.

**1655- Stipètè u milè pë quannè tié' sètè!**

*Conservati la mela per quando hai sete.* Per dire di risparmiare il superfluo.

**1656- Storta va. Dëritta vé'.**

*Storta va e diritta viene.* Per dire che una cosa che sembra andare male, poi viene bene.

**1657- Strunzè e purtuallè so' tuttè na cosa!**

*Stronzi e portogalli ( arance del Portogallo) sono tutta una cosa.* Fare di tutt'erba un fascio.

San Martino in P., ed altri paesi dell'area

**1658- Sta k'i manè 'ngéntè!**

*Stare con le mani ai fianchi. Per dire di uno che al posto di lavorare, guarda soltanto!*

**1659- Sta sèmpë kè lè manë ‘mmanë!**

*Sta sempre con le mani in mano. E’ sfaticato!*

Tufara

**1659 bis- ‘Stu pochë dë mènèstrë ‘a cacciamë tuttë a scëgliëturë!**

*Questo po di minestra la cacciamo tutta a sceglitura (scarto). Si dice a chi nel pulire la verdura o altro scarta anche le parti buone, lasciando solo il fior fiore.*

Tufara

**1659 ter- ‘Stu pugnë dë farinë ‘a cacciamë tutta a sagnètèllë.**

*Questo po di farina lo impastiamo tutto a fettuccine. Ha lo stesso significato del precedente, ma qui, però, si riferisce piuttosto alla possibilità di farne della materia, ovviamente di quantità limitata, (farina, in questo caso) in più applicazioni: ad esempio pasta e pizza, oppure in fettuccine e tacozze o altra pezzatura di pasta.*

**1660- Sulë dë acquë e panë campë malë purë u canë.**

*Solo di acqua e pane campa male anche il cane. Vuol dire che nutrirsi solo di acqua e pane, sta male anche il cane.*

**1661- Sulë nu ciuccë va pë la fiëra!**

*Solo un asino va per la fiera! E’ impossibile trovare un solo asino in una fiera.*

S. Croce di M., Bonefro e finitimi

**1662- Sulë pë trë è fatta a Puglia canë : capë vùttërë, curàtèlë e (g)ualànë.**

*Solo per tre è fatta la Puglia cane: capo dei butteri, curatolo e gualano. Questo modo di dire raccoglieva le lamentele dei mietitori, che invidiavano la posizione degli addetti alla pastorizia: il capo buttero era il responsabile della salute delle bestie da soma e dava ordini ai gualani, il curatolo era il responsabile della salute delle greggi e delle mandrie, inoltre svolgeva anche lavori di mungitura e caseificazione. Però, più genericamente, ci si poteva pure riferire al curatolo, responsabile delle aziende agrarie. Comunque le tre qualifiche avevano possibilità di fare qualche favore e di riceverne riconoscenza e quindi invidiati.*

Sepino

**1663 – Sunà ‘ncopp’a la pèllë dë gli’atë.**

*Suonare sulla pelle degli altri. Per dire quando qualcuno vuole fare guadagni o altre azioni a spese degli altri.*

**1664- Suonnë sunnatë trë votë jucatë.**

*Sogno sognato tre volte giocato. Per dire che i numeri dati in sogno vanno giocati per tre volte.*

**1665- Supèrbia e stiéntë caccënë lë riéntë!**

*Superbia e stenti fanno uscìr fuori i denti.* La superbia e gli stenti portano l'uomo alla follia.

## T

**1666- Tacchë ‘nnanzë e fibbia arrétë!**

*Tacco avanti e fibbia dietro.* Si dice per significare di una cosa che non va nel senso giusto. Va al rovescio.

**1667- Talë padrë e talë figlië!**

*Tale padre e tale figlio.* I figli sono come i padri.

**1668- Talë è u padrë, talë u figliuolë; cummé la vitë è lu magliuolë!**

*Tale è il padre, tale il figliolo; com'è la vite è il germoglio.* Per dire che se il padre è buono è buono anche il figlio; da un cattivo padre viene un cattivo figlio.

Proverbio antico: *Qualis pater, talis filius*, cioè: i difetti dei padri sono eredità dei figli.

**1669- Tannë la mamma è cuntënta, quannë chiagnë u figlië e nn'u sèntë!**

*Allora la mamma è contenta, quando piange il figlio e non lo sente.* La mamma è contenta quando il figlio glielo mantengono altri.

**1670- Tant'artë e fatia maië!**

*Tanta arte e lavoro mai.* Si dice di uno che si spreca per l'arte, ma non riesce a trovare un lavoro buono.

**1671- Tanta figlië, tanta prùurenza!**

*Tanti figli, tanta provvidenza!* I figli sono una provvidenza. Ma una volta erano anche la previdenza, perché erano i figli che sostenevano i genitori giunti a tarda età.

**1672- Tanta majésë a spassë va pë tèrrë affittë!**

*Tanta maggese a spasso, va per terreno in affitto.* Si dice di chi ha di suo e va in giro a chiedere in prestito dell'altro, per profittarne.

**1673- Tantë è na caruta, tantë è na ‘nciampëcata!**

*Tanto è una caduta, tanto è un inciampo.* Per dire che il danno è uguale, sia se si tratta di un piccolo male, sia se di un male più grande.

**1674- Tantë girë u turzë finché torn'all'uortë.**

*Tanto gira il torsolo finché torna all'orto.* Si dice di uno che specula in giro e poi torna dalla prima persona.

**1675- Tantë va u sicchië affunnë, finë a quannë cë rëmanë!**

*Tanto va il secchio al fondo, finché ci resta.* Tante volte sfidi la sorte finché non ti succede un guaio.

**1676- Tantë va la ‘atta a u lardë finché cë lascë u pilë!**

*Tanto va la gatta al lardo finchè non vi lascia il pelo. Tante volte fai una azione pericolosa, finchè la sfortuna ti sorprende e ci lasci il pelo, la vita.*

Colletorto

**1677- Tatè zè chiamavè pëccëllatè e i' më morè dë famë.**

*Babbo si chiamava biscotto ed io muoio di fame. Si dice a chi ricorda il benessere di tempi passati per ricordargli che non vale a cambiare la sua situazione attuale.*

**1678- Tatillë vulévë a tatëlla, ma sènza 'nterëssë!**

*Nonno voleva nonna, ma senza interessi. Si dice ad uno che insiste di ottenere una cosa senza dare nulla in cambio.*

S. Martino in P.

**1679- Té' 'a fréfa magnarëllë!**

*Tiene la febbre "mangerella". Si dice quando un bambino dice di non stare bene, però chiede delle leccornie, per cui non è creduto.*

**1680- Té' ciéntë dëfiéttë e la cora fracëta!**

*Ha cento difetti e la coda fradicia. Si dice di chi non si sopporta, è molto difettoso ed acido.*

**1681- Të coglië cchiù nu malucchië chë nu colpë 'é schiuppëtta!**

*Ti coglie più un malocchio che un colpo di fucile. A volte fa più effetto uno sguardo torvo che una punizione corporale.*

**1682- Të faccë arrëvà addò spontë u solë!**

*Ti faccio arrivare dove spunta il sole. Una minaccia.*

**1683- Të faccë méttë ddù piérë 'ént'a na scarpa!**

*Ti faccio mettere due piedi in una scarpa. Altra minaccia.*

**1684- Të facc gnëttëchì!**

*Ti faccio tremare di paura! Altra minaccia.*

**1685- Të faccë sëntì na ponta 'nculë!**

*Ti faccio sentire un calcio nel culo! Altra minaccia*

**1686- Të faccë j' pë lëmosëna!**

*Ti faccio andare per elemosina. Minaccia di tagliargli le risorse.*

**1687- Të faccë passà nu 'uaië!**

*Ti faccio passare un guaio! Altra minaccia.*

**1688- Të faccë vërë u solë a quadrëttinë !**

*Ti faccio vedere il sole a quadrettini. Minaccia di mandare in galera, cioè dietro le sbarre.*

**1688 bis- Të faccë vëré lë stellë!**

*Ti fo vedere le stelle.*

**1689- Të friéchë mignë e frignë!**

*Ti fregghi tutto: cazzo e figa!* Per dire che è un porco!

**1690- Të' la lénga longa ca cë può scupà la chiazza.**

*Ha la lingua lunga che può scopare una piazza.* Si dice di persona più che pettegola.

**1691- Te' la sciorta appesa 'nculeë**

*Ha la sorte appesa al culo!* Per dire che è strafortunato.

**1692- Té' lë rénghe pë lë céglië!**

*Tiene le aringhe per le ciglia!* Fastidio agli occhi. Si dice pure: *Te facce sentì le rénghe pe le cèglie!* Ti do tante botte che ti faccio venire il fastidio agli occhi.

**1693- Té' lë siérpë 'ncuorpë!**

*Tiene i serpenti in corpo!* Per dire di uno che è avvelenato e cova vendetta.

**1694- Tënëva la sërpa rént'u manëconë!**

*Teneva la serpe nel manicone.* Per dire che covava furtivamente.

**1695- Té' paura ca u culë l'arrobba la camicia!**

*Ha paura che il culo gli ruba la camicia.* E' avaro al massimo grado. Oppure è sospettoso al massimo grado.

**1696- Té' scënnë dë pilë e dë pénnë!**

*Sta uscendo di pelo e di penna.* Per dire di un ragazzo che sta imparando bene il suo mestiere. Il detto deriva dal gergo dei cacciatori, secondo i quali un buon cane deve avere attitudine per la caccia al pelo ( lepre, volpe) e alla penna ( quaglie, fagiani).

**1697- Tërra néra granë buonë ména.**

*Terra nera grano buono mena.* Per dire che la terra nera è ottima per il grano. Poiché questo tipo di terreno è ricco di humus, esso è vocato non solo per le graminacee, ma per molte colture, anche arboree.

**1698- Të u cannarilë strittë strittë e zë fréché a casë kë tutt'u tittë!**

*Ha il garganello stretto stretto e si mangia la casa con tutto il tetto.* Per dire di un gran mangione o di uno che non si contenta mai.

**1699- Të sci' fattë lë cuntë sënza u tavërnarë!**

*Hai fatto i conti senza l'oste.* Per dire che nel fare i tuoi conti, non hai tenuto presente anche degli interessi altrui.

**1700- T'haja j' 'nculë sènza sputazzë!**

*Ti devo andare dietro senza sputo. Per dire che te la devo far scontare.*

**1701- T'haja fa na faccë 'é pacchërë!**

*Ti devo fare una faccia di schiaffi. Minaccia.*

**1702- T'haja rombë u culë!**

*Ti devo rompere il culo! Minaccia.*

**1703- T'haja mannà pë lëmosëna, quandë è vérë Ddijë!**

*Ti devo mandare per elemosina, quanto è vero Dio. Minaccia di sperperare tutto o di fargli perdere tutto.*

Monacilioni – S.Martino ed altri

**1704- T'hajë tëratë 'ngoppë k'u lattë d'i furmichë.**

*Ti ho tirato su con il latte delle formiche. Si dice per significare ad uno che per crescerlo sono state necessarie molte attenzioni, molti sacrifici. Ecco l'assurdo: le formiche non fanno latte, quindi, ho dovuto fare l'impossibile per allevarti; cioè ho dovuto inventarmi l'impossibile per superare i numerosi ostacoli che la vita, un tempo, incontrava nel suo evolversi. Nella prima metà del secolo scorso, l'età media era di poco più dei trent'anni e rari erano gli ultraottantenni.*

**1705- T'ha fa cuottë, 'nduratë e frittë!**

*Ti devo fare cotto, indorato e fritto! Minaccia.*

**1706- Tië' famë ? Va tirë la codë a u canë !**

*Hai fame ? Vai a tirare la coda al cane! Nei tempi passati, specie durante il periodo bellico e post-bellico, il cibo era limitato e spesso i ragazzi chiedevano un supplemento di pane, reclamando di avere fame. Allora il genitore rispondeva "vai a tirare la coda al cane", ben sapendo che il cane si rivolta a morsi.*

Limosano

**1707- Tië lë viërmë 'ncapë cummé nu castratë!**

*Hai i vermi nella testa come un castrato. Per dire che ha la testa fradicia e non capisce niente.*

**1708- Tiëmpë a toppa dë lana së nnë chiovë oggë, chiovë dumanë.**

*Tempo (cielo) a toppe di lana, se non piove oggi, piove domani. Nuvole a pecorella acqua a catinella.*

**1709- Tiëmpë 'é carastija panë dë véccia!**

*Tempo di carestia, pane di vecchia. In tempi brutti ci si contenta di qualsiasi cosa, ci si prepara al sacrificio.*

**1710- Tiëmpë ruscë acqua o sciuscë!**

*Tempo rosso acqua o soffio. Quando il cielo è rosso o piove o tira vento.*

Toro

**1711- Tiètë Catèllë ca Tuorë tē ‘mbòchë.**

*Attenta Catella che Toro t'incendia. ( Catella, vecchia località anticamente situata tra l'attuale Pietracatella e Monacilioni, spesso in contrasto con Toro, con il quale pure confina. L'attuale paese di Pietracatella, si chamava Rocca Catella.)*

Matrice

**1712- Tièttë culë quannë štíë sulë, ca quannë štíë kē gliètrë rièštë sbrùugnatë.**

*Trattieniti culo quando stai solo, che quando stai con gli altri resti svergognato. Se uno è capace di trattenersi a petare quando sta da solo, non resta svergognato quando sta con gli altri.*

**1713- Tirë cchiù nu pilë ‘é femmëna ca na cocchia dë vuovë!**

*Tira più un pelo di femmina che una coppia di buoi. Per dire che ha più forza il richiamo della donna, che una pariglia di buoi.*

**1714- Tirë cchiù nu pilë ‘é fémmëna chë ciéntë pariglië ‘é vuovë!**

*Tira più un pelo di femmina che cento pariglie di buoi. Come sopra, ma ancor più potente perché la forza del richiamo femminile è quanto cento pariglie di buoi.*

**1715- Tirë la prètë e ‘nnasconnë la manë!**

*Tira la pietra e nasconde la mano. Il vigliacco che istiga gli altri e si nasconde, facendo ricadere le colpe sugli altri.*

**1716- Tirëmë tirëmë e ussëmë ussëmë!**

*Tirami tirami e spingimi spingimi. Per dire di chi non vuole fare niente.*

**1717- Toscia e moscia!**

*Pazienta in silenzio. Trattieni i bollori, i risentimenti.*

**1718- Tra n’uossë e ddù canë ‘ncë méttë lë manë.**

*Tra un osso e due cani non metterci le mani. Quando due lottano per la stessa cosa o per la stessa donna, non intrometterti.*

**1719- Tré cosë fannë la casa nètta: la scopa, la bona fémmëna e la schiuppëtta!**

*Tre cose fanno la casa pulita: la scopa, la donna ed il fucile.*

**1720- Tré cosë ‘nzë ‘mbriéstënë maië: lë libbrë, la mugliëra e lë dënarë.**

*Tre cose non si prestano mai: i libri, la moglie e i denari.*

Matrice

**1721- Tré cosë fannë l’uomë ricchë: guadagnà e nnë spënnë, ‘ppruméttë e nën dà, piglià e nn’arrënnë.**

*Tre cose fanno l’uomo ricco: guadagnare e non spendere, promettere e non mantenere, prendere e non restituire.*

S. Martino in P

**1722- Tré ccôsë nnë ponnë èssë: fa sta' zittë i fëmmënë, fa còrrë i vjécchië, fa sta' fërmë i quâtrârë.**

*Tre cose non possono essere:appare la bocca alle donne, far correre i vecchi, fare star fermi i ragazzi.*

Termoli

**1723- Tré jùrnë dë garbinë rëjéngië u càtënë.**

*Tre giorni di Garbino riempie il catino. Dopo tre giorni di garbino, il quarto arrega pioggia.*

S. Martino

**1724- Tré nemicë tè u mariuolë: i sbirrë, u canë còrzë e 'a lunë chiënë.**

*Tre nemici ha il ladro: i carabinieri, il cane corso e la luna piena.*

**1725- Trichë e vènga bona!**

*Aspetta e augurati che venga buona. Calma ed attendi per il meglio.*

**1726- Trirëcë bandistë e quattorëcë capëbanda!**

*Tredici bandisti e quattordici capi banda. Per dire che su un lavoro sono più i capibanda che i lavoratori.*

**1727- Tristë a chi 'nté' niéntë, ma cchiù tristë è chi 'nté' nisciunë!**

*Triste chi non ha niente, ma più triste è chi non ha nessuno. Triste il povero, ma più triste ancora chi è solo.*

**1728- Tristë a chi té' la brutta nummenata!**

*Triste chi ha la cattiva nomea! Perché viene accusato ingiustamente.*

**1729- Tristë a chëlla casa addò la 'allina canta e u 'allë tacë!**

*Triste quella casa dove la gallina canta e il gallo tace. Per dire triste dove comanda la donna e l'uomo è zittito.*

**1730- Tristë a chi carë 'ntërra e cërchè aiutë!**

*Triste chi cade a terra e cerca aiuto. Per dire triste che cade in sfortuna perché nessuno è disposto a dargli una mano.*

**1731- Tristë a chi morë ca chi rësta zë cunzola.**

*Triste chi muore, perché chi resta si consola.*

**1732- Trëviéntë: tré viéntë, tré collë, tre campanë, u riéstë so' tuttë puttänë.**

*Trivento: tre venti, tre colli, tre campane, il resto son tutte puttane. Ogni paese ha la nominata sua!*

**1733- Trivèntë trémèndë. Tré montë, tre santë, u riéstë brijantë e pëttanë!**

*Trivento tremendo. Tre monti, tre santi, il resto son tutti briganti e puttane. Altro modo di dire di Trivento.*

S. Crocedi M., Colletorto



**1734- Tròttë dë ciuccë, subbëtë funiscë.**

*Trotto di asini, subito finisce.* Si dice a chi dà sfogo a tutte le forze per fare qualche lavoro, per fargli capire che non arriverà lontano.

S. Croce di M.

**1735- Tu parlë ‘ngifrëchë e quillë rësponnë ‘ngiàfrëchë.**

*Tu parli in cifricognano e quello risponde in ciafricognano.* ( I due termini si riferiscono a linguaggi inesistenti ) proprio per significare che tu parli un **linguaggio incomprensibile** e quello risponde in un **linguaggio ancora più incomprensibile**.

**1736- Tu sci’ volpë e i’ so’ tassë së sci’ furbë i’ tē passë!**

*Tu sei volpe ed io son tasso, se sei furbo io ti passo.* Per dire di chi vuole fare il furbo, ma non ha previsto che l’altro è più furbo.

**1737- Tu si’ àutë, i’ so’ vassë, tu si’ furbë e i’ tē lassë!**

*Tu sei alto, io sono basso, tu sei furbo ed io ti lascio!* Questo detto si diceva quando qualcuno più grande di età o di presenza costituiva una minaccia, allora il più piccolo si metteva a correre pronunciando il detto, che lasciava di stucco l’altro.

**1738- Tuttë carnë magnë tuttë fugnë fuggë!**

*Tutta carne mangi, tutti i funghi fuggi.*

**1739- Tuttë lë fëstë jssënë e mënissënë, Pasqua Bëfanija ma’ mënissë!**

*Tutte le feste vadano e vengano, Pasqua Epifania mai venga.* Non è gradita perché chiude le festività natalizie e dell’anno. C’era anche una credenza popolare, secondo la quale i morti rientravano in casa nella notte dell’Epifania.

**1740- Tuttë lë vië puortënë a Roma.**

*Tutte le strade portano a Roma.* Per dire: sia per significare proprio che tutte le strade convergono verso la capitale , (*fu stabilito per legge che tutti i capoluoghi di regione avessero collegamenti diretti ferroviari e stradali con la Capitale*), sia che più ipotesi convergono a dimostrare la stessa tesi.

**1741- T’u fa cuottë, ‘nduratë e frittë!**

*Te lo fai cotto, indorato e fritto.* Per dire di uno che te lo puoi cucinare come vuoi perché è meno furbo di te.

S. Crocedi M., Colletorto

**1742- Tuttë i ciëllë zë crédënë candatorë.**

*Tutti gli uccelli si credono cantatori.* Si dice a chi si vanta di qualcosa che non è.

## U

**1743- ‘Uaië a chëlla casa addò cappiëllë nën cë trascë.**

*Guai a quella casa dove cappello non entra.* Una casa senza uomini è una casa a cui non viene portato il dovuto rispetto.

**1744- ‘Uaië a palatë, ma mortë maië.**

*Guai a palate, ma morte mai.* Per dire che di guai ne vengano pure quanti ne vogliono, ma mai la morte, per la quale non c'è scampo.

S. Martino in P

**1745- Ualanë nové, rómbe ‘a râtë kë tuttë i vuôvë.**

*Gualano nuovo, rompe l'aratro con tutto i buoi.* Per dire che è inesperto.

**1746- ‘Uardianë e puttanë quannë so’ viécchië zë morënë ‘é famë.**

*Guardiani e puttane quando son vecchi muoiono di fame.*

**1747- U arëaglië dicëttë a u fasciuolë: rämmë tiémpë ca tè carufë!**

*Il tinchio disse al fagiolo: dammi tempo che ti scavo.* Per dire che con la calma e la costanza l'impresa che si è intrapresa sarà realizzata.

**1748- U bénë tra socëra e nora dura quantë na néva marzaiola.**

*Il bene tra suocera e nuora dura quanto una neve marzaiola.*

Bonefro

**1749- U bbénë chë fajë nn'è sprëcatë maië.**

*Il bene che fai non è mai sprecato.*

**1750- U bianchë e u ruscë'ntravé da u mussë.**

*Il bianco e il rosso si intravede dal muso.* Il benessere si nota sul viso.

**1751- U bongiornë zë canoscë da u matinë!**

*Il buon giorno si conosce dal mattino.* Qualsiasi persona si conosce già dalle prime impressioni.

**1752- U bruttë nën è quannë cë sié', ma quannë u vié' a sapé.**

*Il brutto non è quando sei lo sei, ma quando vieni a sapere di esserlo.* Qualsiasi persona non si rende conto dei suoi difetti se l'altro non glielo fa notare. Ma il proverbio, molto più spesso si riferisce a chi riceve le corna e dice che il peggio viene quando l'individuo ( maschio o femmina che sia) viene a sapere di essere cornuto.

**1753- U bruttë tè schërniscë, u ciuoppë t'arrëpassë.**

*Il brutto ti schernisce, lo zoppo ti rimarca.* Chi ha un difetto cerca di farlo apparire addosso agli altri.

**1754- U buonë santë fa la bona questua!**

*Il buon santo fa una buona questua.* Per dire che chi è buono ha molti che lo apprezzano.

**1755- U canë a lë pëcurë e u lupë a lë rocchië!**

*Il cane alle pecore e il lupo ai boschi.* Per dire che ognuno deve stare al suo posto. Ognuno deve vivere nell'ambiente congeniale.

S. Martino in P

**1756- U câně ca ddu' lièprë vo' sèquetà, unë l'hâda lassà!**

*Il cane che due lepri vuole seguire, uno lo deve lasciare.* Non si possono fare due cose insieme.

**1757- U canë moccëchë u štracciatë!**

*Il cane morde lo straccione.* Per dire che i guai finiscono per colpire chi ha già altri guai.

**1758- U canë pëllëcciatorë portë sèmpë la pëlla štracciata!**

*Il cane che litiga porta sempre la pelle strappata.* Chi è abituato a litigare litiga con tutti.

Significa pure di chi va sempre disordinato o in condizioni miserevoli.

**1759- U cascë sottë,lë maccarunë 'ncoppë!**

*Il formaggio sotto, i maccheroni sopra.* Per dire di chi sta bene e non lo vuol far vedere, nascondendo le cose buone per non apparire.

**1760- U cchiù pulitë té' la rognà!**

*Il più pulito ha la scabbia!* Per dire che ognuno ha qualche difetto, basta aspettare per scoprirlo.

S. Martino in P

**1761- U cëllëttë ca cändë 'nd'a (g)abbëjë o candë pë mmidëjë o candë pë rrajjë!**

*L'uccelletto che canta in gabbia, o canta per invidia o per rabbia.*

Questo si dice a proposito di chi parla male degli altri.

Bonefro, S. Martino in P., Larino: ciascuno con il proprio accento dialettale

**1762- U chëccionë d'u princëpë, quandë avëzë a leprë, 'i scappë dë chëcà.**

*Al cane del principe quando alza la lepre gli scappa da cagare.*

Si dice per sottolinearlo a chi si sottrae ad un aiuto o ad un lavoro proprio nel momento del bisogno.

**1763- U ciuccë chë nn'ha purtatë ma' la varda, appëna zë la méttë zë la cachë!**

*L'asino che non ha mai portato il basto, appena glielo mettono se lo sporca.*

L'asino quando gli mettono per la prima volta il basto si rotola a terra per tentare di toglierselo.

Così fanno gli uomini che non hanno mai avuto comportamenti civili, si danno subito a conoscere.

Matrice, San Martino in P.e ed altri

**1764- U ciuccë chë 'nzà missë maië la vrachë, quannë zë lë méttë zë lë cachë.**

*L'asino che non ha messo mai la "braga o braca", quando la mette se la imbratta.* Per dire che alcune persone si trovano in difficoltà quando devono affrontare certe situazioni, per la prima volta.

**1765- U ciuccè dè ddù patrùnè, nn'è guvèrnatè da nisciunè.**

*L'asino di due padroni non è governato da nessuno.* Quando una cosa è posseduta da più persone è poco curata, poiché ciascuno pensa che sia l'altro ad occuparsene.

**1766- U ciuccè mijè tantè vantatè z'è radduttè a carrià lè prêtè!**

*L'asino mio tanto vantato se è ridotto a trasportare le pietre.* Si dice a chi, depresso, si abbandona sfiduciato, per invogliarlo a rianimarsi e a riprendere la vita attiva che ha già dimostrato di saper fare.

**1767- U ciuccè portè la paglia, u ciuccè zè la magnè!**

*L'asino porta la paglia, l'asino se la mangia.* Si dice quando qualcuno, invitato, porta delle cibarie e lui consuna tutto ciò che ha portato.

**1768- U ciuccè quannè sèntè l'addorè dè la stalla allonghè u passè!**

*L'asino quando sente l'odore della stalla va più veloce.* Per dire che quando ci si appressa al termine di un lavoro o di un cammino, si cerca di fare più alla svelta, per potersi liberare dell'impegno.

Monacilioni

**1768 bis:- U ciuccè cè védè mmóndè p'a mmèrzè.**

*L'asino si vede su per la salita.* Sta a dire che la forza dell'asino si vede come si comporta su per l'erta. Il proverbio deriva dal fatto che i contadini, prima di acquistare l'asino, ne chiedevano una prova ed allora caricavano la soma sulla schiena dell'animale e lo portavano a salire per la strada più ripida del paese, per poterne valutare la resistenza.

Il detto si usa pure per rispondere alle persone che si vantano delle proprie forze o fanno paragoni con altri, disprezzandone le capacità per fargli sapere che ne deve dare prova coi fatti e non con le chiacchiere.

**1769- U culanzanè fissè buca la préta!**

*Il gocciolatoio fisso buca la pietra.* Per dire che se uno batte sempre sullo stesso chiodo, cioè costantemente, riesce nel suo intento. *Ovidio - poeta latino già citato- in (Epistulae ex ponto): Gutta cavat lapidem", ossia "la goccia scava la pietra.*

**1770- U cummannà è mègliè d'u fottè!**

*Il comandare è meglio di fare!* Si dice a chi mette pressa agli addetti ad un lavoro, coi suoi ordini non adeguati alla complessità del lavoro.

**1771- U curnutè è l'utëmè a sapérlè.**

*Il cornuto è l'ultimo a saperlo.* Oltre al significato letterale, questo motto si dice pure quando uno scopre da altri una verità che lo riguarda.

**1772- U dubbiè e u suspèttè caccènè l'omè da u liéttè!**

*Il dubbio ed il sospetto cacciano l'uomo dal letto.* Mettono in allarme l'uomo.

**1773- U fasciuolè zè magnè sulè.**

*Il fagiolo si mangia solo.* Questo si dice non solo perché il fagiolo a zuppa o condito con olio o salsa di pomodoro è ottimo, ma principalmente perché quando si mangiano i fagioli non occorre una seconda portata di carne, essendo già il legume apportatore di proteine.

**1774- U féchëtè ‘é puorchè zènza rézzè è cummè u caminè zènza cappa.**

*Il fegato di maiale senza la rezza è come il cammino senza zappa.*

**1774 bis- U fèrrarè sè ‘ntè po’ tégnè tè còcè.**

*Il fabbro se non può tingerti, ti cuoce.* Per dire che quando hai a che fare con una persona non proprio pulita, devi aspettarti un tiro mancino, un danno. Il motto, prendendo ad esempio che stando nell’officina di un fabbro puoi tingerti o scottarti per via della sua attività di lavoro, insegna a guardarci bene dall’ avere rapporti con persone dedite al malaffare.

**1775- U filè è filè, u chiummè è chiummè e la frabbëca zè nē carè!**

*Il filo è a filo, il piombo è piombo e la costruzione viene storta.* Per dire quando pare che tutto vada bene ma c’è un difetto che non si riesce a trovare.

**1776- U filè sta a filè, u chiummè sta a chiummè e u murè va stuortè!**

*Altro modo di dire il proverbio di sopra.*

**1777- U furnè è la sacrèstija dē la casa!**

*Il forno è la sagrestia della casa.* Qualsiasi cosa che dà d’impiccio in cucina, di solito si nascondeva nel forno.

**1778- U gabbè cogliè, l’astéma no.**

*La beffa coglie, la bestemmia no.* Ci si offende più per una beffa che per una bestemmia.

S. Martino in P

**1779- U juochè, u lèttè, ‘a fémnnēnē u fôchè, ‘n gi àcquëndéndēnē dē pôchè.**

*Il gioco, il letto, la femmina e il fuoco non si accontentano di poco.*

**1780- U liéttè zè chiamè rosa, sè ntè ci adduormè cē arrèpuosè!**

*Il letto si chiama rosa, se non dormi riposi.*

**1781- U liéttè cummè t’u arrèfà, accuscì tè cē culèchè!**

*Il letto come te lo fai, così ti ci corichi.* Il destino come te lo fai te lo ritrovi.

**1782- U lupè pèrdè u pilè ma no u viziè!**

*Il lupo perde il pelo ma non il vizio.* Si dice a chi si ripromette di non fare una cosa e poi torna a rifarla.

**1783- U magnà zènza vèvè è cummé u ‘ntrunà zènza chiovèrè!**

*Il mangiare senza bere è come il tuonare senza piovere.*

**1784- U male guvèrantë u guvèrna Ddijë.**

*Il cattivo governante lo governa Dio.* Per dire che lo protegge Dio, altrimenti lo avrebbero già scacciato.

Colletorto

**1784 bis- U malë vè a libbrë a libbrë e zë në va a onzë a onzë.**

*Il male viene a libra a libra e se ne va a oncia a oncia (onza).* Il male viene forte e se ne va piano piano. La libra è una unità di misura antica; l'oncia o onza è una unità di misura corrispondente alla dodicesima parte della libbra, ecco perché spiegato il proverbio che il male viene “ a libbra a libbra e se ne va a onza a onza”.

Termoli

**1785- U marë fa u salë, ‘a fëmmënë fa u malë.**

*Il mare fa il sale, la donna il male.* Un altro modo di addebitare l’origine dei mali alla donna.

**1786- U maritë princëpë u fa la mugliëra!**

*Il marito principe, lo fa la moglie.* Per dire che è la donna che cura le apparenze del marito.

Oratino

**U maritë chë zë sparagnë la mugliëra a liëttë, la fa frëcà all’àvëtë pë lë frattë.**

*Il marito che risparmia la moglie a letto, la fa fottare dagli altri per le fratte.* Sta a significare che non bisogna trascurare la moglie in fatto di sesso, altrimenti delle tue corna devi compiangere te stesso.

**1787- U matrëmonië scatëna sëtë dëmonië!**

*Il matrimonio scatena sette demoni.* Poiché c’è tanto di preparativi da disbrigare, per cui in casa c’è nervosismo.

**1788- U mèglië mësë è issë stëssë!**

*Il miglior messaggero è sé stesso.* Quando hai bisogno di fare un servizio, è bene non comandare agli altri, ma provvedi a ciò da te stesso.

S.Giovanni in G.

**1788 bis- U mennulë sciuritë de jënnarë nën va dent’u panarë.**

*Il mandorlo fiorito di gennaio non va nel paniere.* Il mandorlo fiorito in inverno difficilmente arriva al raccolto, sia perché difficilmente impollinato e sia perché il frutto non riuscirà a sopravvivere a causa del gelo.

Questo proverbio calza anche bene per dire che tutto ciò che è notevolmente prematuro, difficilmente dura. Anche gli amori prematuri, per la maggior parte si perdono nel corso degli anni.

**1789- U mësitiërë të fa maestrë, ma u patronë è capëmastrë!**

*Il mestiere ti fa mastro, ma il padrone è capomastro.*

**1790- U miérèchè pietusè fa la piaga vèrmënosa!**

*Il medico pietoso fa la piaga verminosa.* Il buon medico quando ti deve curare non ha riguardi.

**1791- U micculè fa u buchë addò zë ‘mpizza!**

*La lenticchia fa il buco dove si mette in su.* Per dire che la pulce va all’orecchio di chi sospetta.

**1792- U monèchè ‘ncëmëntatorë arrèportë sèmpë la vësazza chiéna!**

*Il monaco impertinente riporta sempre la bisaccia piena.* Per dire che chi è intraprendente riesce a fare sempre le sue cose.

S.Giovanni in G.

Termoli

**1793- U mulè a nottë cë sònnë u patrònë.**

*Il mulo la notte sogna il padrone.* Ha sempre un pensiero fisso per il padrone perché lo teme.

**1794- U munnë è fattë a scalë, chi scënnë e chi salë!**

*Il mondo è fatto a scale, chi scende e chi sale.* Per dire che al mondo è un continuo alternarsi di scalate sociali e cadute miserevoli.

**1795- U munnë è tunnë, chi va a gallë e chi a funnë!**

*Il mondo è tondo, chi va a galla e chi affonda.* Stesso significato del precedente.

**1796- U munnë è dë chi z’u piglië!**

*Il mondo è di chi se lo prende!* Cioè: dei presuntuosi e arroganti, perché le persone educate cercano sempre di farsi da parte.

**1797- U munnë nënn’è dë chi zë auzë priëstë, ma dë chi è cuntiëntë ca zë auzë.**

*Il mondo non è di chi si alza presto, ma di chi è contento di alzarsi.* Per dire che le persone di buona volontà godono di una buona posizione sociale.

**1798- U munnë perciò è bèllë pëcchè variënë lë cëruëllë!**

*Il mondo perciò è bello, perché variano i cervelli.* Sono le diversità di pensiero e non solo, che fanno amare il mondo; ognuno trova delle cose a lui gradite.

**1799- U mupariëllë ‘nzà addò šta la Trënnëtà. (!)(?)**

*Il muto non sa dov’è la ( chiesa della ) Trinità. (!)* Si dice a chi ha dimenticato la sua condizione sociale e fa finta di non riconoscerti, nonostante abbia ricevuto bene. Ma col punto esclamativo si dice, pure, a chi deve restituirti una somma o qualcosa e finge di non ricordare.

**1800- Ugnë u carrë ca caminë.**

*Ungi il carro che cammina.* Per dire che quando vuoi accelerare una pratica, devi spingerla con cerimonie e regalie. Il motto è antico, ecco perché è difficile estirpare la corruzione nel nostro paese e nel mondo.

**1801- Unë a la fossa, unë a la cossa.**

*Uno alla fossa, uno alla gamba.* Si dice che la donna quando perde il marito ne ha già un altro pronto. Può anche intendersi che finito un amore ne è già pronto un altro.

**1802- Unë në fa, ciëntë n'ammentë!**

*Una ne fa, cento ne inventa.* Per dire di uno intraprendente.

**1803- Uocchië ca nnë vérë, corë ca nën crérë! (1)**

*Occhi che non vedono, cuore che non crede.*

**1804- Uocchië ca nën vérë, corë ca nnë dësidërë. (1)**

*Occhi che non vedono, cuore che non desidera.*

**1805- Uocchië ca nnë vérënë, corë ca nën crérë! (1)**

*Occhi che non vedono, cuore che non crede.* Non si può essere gelosi di ciò che non si sa.

*(1) I proverbi sono simili, ma variano per una parola o un verbo. Vengono riportati perché detti in maniera diversa da gente di paesi diversi.*

**1806- Uocchië chinë e manë vacantë.**

*Occhi pieni e mani vuote.* Chi va ad una manifestazione dove c'è tanta roba, ma non può acquistare nulla, perché la roba non è alla sua portata.

**1807- Uocchië d'aprilë a la vigna porta pochë mustë a u varilë.**

*I magliuoli di aprile alla vigna portano poco mosto al barile.* Questi nuovi germogli non sono fruttiferi e vanno stannati.

**1808- Uocchië manchë, corë tranchë.**

*Occhio orbo, cuore afflitto.* Per dire che una prsona che è orba difficilmente trova da sposarsi.

**1809- Uocchië spannë spannë ca nënn'è caurarë ca zë cagnë.**

*Apri bene gli occhi prima di sposarti perché il compagno o la compagna non è caldaio che si cambia.* Per dire di aprire gli occhi perché il matrimonio è una cosa seria.

**1810- Uommënë 'é vinë ciëntë u carrinë.**

*Uomini di vino cento al carlino.* Gli ubriaconi valgono poco.

**1811- Uortë e vigna l'una è roгна, l'auta è tigna.**

*Orto e vigna, l'uno è scabbia, l'altra è tigna.* Sono fastidiosi perché richiedono molte attenzioni.



**1812- Uortë sottë a fontë e aulivë sottë a montë.**

*Orto sotto la fonte e olivo sotto il monte.* L'orto vuole l'acqua, l'ulivo l'asciutto.

**1813- U panë ca zë prèstë, z'arrènnë.**

*Il pane che si presta, si restituisce.* Altrimenti alla prima occasione verrai chiamato pezzente.

Colletorto

**1813 bis- U panë dë casë, vé subbëtë a stufë.**

*Il pane di casa viene subito a stufò.* Un modo per significare che le cose fatte in casa vengono a noia. Quando si faceva il pane in casa, si panificava solitamente per una settimana o due, per cui era d'uopo che, verso la fine, il pane si induriva ed era poco gradito, quindi si preferiva quello comprato. Per questo è rimasto il detto esteso un po' a tutte le abitudini di preferire le cose comprate a quelle che si posseggono di già in casa.

**1814- U panë 'e granë tē zompë 'mmanë.**

*Il pane di grano ti salta dalle mani.* Per dire che è buono.

**1815- U panë té' cchiù saporë s'è cunditë k'u sërörë.**

*Il pane ha più sapore se è condito con il sudore.* Ha più sapore quando è guadagnato.

**1816- U Papë e Pertinë vannë facènnë proipa lë spërticcë.**

*Il Papa e Pertini vanno sempre in giro.* Questo detto è stato messo in giro a proposito di Papa Giovanni Paolo II (Woitila) e Sandro Pertini (Presidente della Repubblica) i quali sono stati molto attivi, l'uno per la fede e l'altro per la Patria; non bisogna dimenticare che Pertini fu eletto in un momento in cui la stima per le istituzioni e per la Presidenza aveva toccato livelli molto bassi, specie dopo il caso Lockheed). Ora si dice quando si vuole rimproverare qualcuno che è sempre fuori casa: *Sié cummë e u Papë e Pertinë: va facènnë u spërticcë!*

**1817- U parlà chiarë è fattë pë l'amicë.**

*Il parlare chiaro è fatto per gli amici.*

**1818- U Pataternë addò 'mpò fa mèglië, fa pèggë.**

*Il Padreterno dove non può fare meglio, fa peggio.* Si dice quando ci si trova di fronte a qualche grave difetto operato dalla natura.

**1819- U Patratèrnë a chi rà u cavallë e a chi u carruzzinë.**

*Il Padreterno a chi dà il cavallo e a chi ilcalesse.* Il Padreterno a ciascuno dà qualcosa, quindi ognuno ha il suo destino.

**1820- U Patatèrnë lë fa e u riaulë l'accocchië!**

*Il Padreterno li fa e il diavolo li accoppia.* Per dire di persone della medesima risma.

**1821 – U Patatèrnë zë piglië lë mèglië.**

*Il Padreterno si prende i migliori. Si dice di una brava persona che muore giovane. Il detto risale a Menandro (poeta greco già citato): "Οὐ οἱ ὕεοί φιλονυσίην, ἀποῦνήσχει νέος", "Muore giovane colui che al ciel è caro"*

**1822- U Patatèrnë rallë kë la mazzarèllë de vammacë!**

*Il Padreterno punisce con la bacchetta di ovatta. Il Padreterno punisce con dolcezza.*

**1823- U pëcurarë quanne ‘nté chë fa, ‘ntacchë la mazza!**

*Il pecoraio quando non ha da fare, intacca la mazza. Per dire di chi passa il tempo in cose oziose, mentre avrebbe altro da fare.*

**1824- U pëduocchië primë tē sughë e po' tē sbrëognë.**

*Il pidocchio prima ti succhia il sangue e poi ti svergogna. Non c'è maggior vergogna di essere pidocchioso! Ma questo motto serve a dire che il parassita uomo, prima ti sfrutta e poi ti dice male.*

**1825- U pëntëmiëntë spissë nn'è rëmorzë, ma paura 'é consëguenzë.**

*Il pentimento spesso non è rimorso, ma paura di conseguenze.*

Gambatesa

**1826- U pënziérë d'u jórne 'nzë tróvë kë quillë d'a nòttë.**

*Il pensiero del giorno non si trova con quello della notte. E' vero che: la notte porta consiglio, antico detto che si fa risalire a Salomone.*

S. Martino in P

**1827- U pëquërârë purë s'u viéstë dë sétë, puzzë dë pëquërë!**

*Il pecoraio pure se lo vesti di seta, puzza di pecora. Per dire l'abito non fa il signore.*

**1828- U pèrë ca caminë trovë sèmpë cacché spina.**

*Il piede che cammina trova sempre qualche spina. Solo chi non fa niente, non inciampa.*

**1829- U përuocchië spuorchë dë farina dicë ch'è mulënarë!**

*Il pidocchio sporco di farina dice che è molinaro. Quando qualcuno frequenta una attività e subito si spaccia per maestro di quella attività.*

**1830- U pëscë gruossë zë magnë u pëccërillë.**

*Il pesce grande mangia il piccolo. Il potente schiaccia l'umile.*

Termoli

**1830 bis- U pëscë fa pëscë, 'a carnë fa carnë e 'a mēcizië fa corna.**

*Il pesce fa pesce, la carne fa carne e l'amicizia fa corna. Non c'è bisogno di commento, l'amicizia stretta fa difetto, dice un altro andante, mentre un altro dice che la confidenza è la madre della mala creanza. Quindi l'amicizia è bella ma sempre con discrezione.*

**1831- U pèscè puzza da la capa!**

*Il pesce puzza dalla testa.* Una società guasta, corrotta, è tale perché tali sono gli uomini che sono a capo.

**1832- U pèscè z'affochè kè l'ogliè e z'assuttèrra k'u vinè!**

*Il pesce si soffoca con l'olio e si sotterra con il vino.* E' buono specialmente fritto e si digerisce con il vino.

**1833- U pizzè cchiù friddè è fucularè.**

*L'angolo della casa (punto) più freddo è il focolaio.* Il camino ti scalda davanti e ti raffredda dietro.

**1834- U pochè abbastè, u troppè zè nè va.**

*Il poco basta, il troppo se ne va... in spreco.*

**1835- U pochè abbasta, u troppè 'ntorza!**

*Il poco basta, il troppo soffoca.*

**1836- U prim'annè a corè a corè, u sècondè a culè a culè, u tèrzè a caucè 'nculè!**

*Il primo anno a cuore a cuore, il secondo a culo a culo, il terzo a calci in culo.* Si parla del matrimonio.

**1837- U prim'annè spusatè o 'mmalatè o carcèratè.**

*Il primo anno di matrimonio o malato o carcerato.*

**1837 bis- U primè juornè nascè, u secondè pascè, u terzè sè nèn morè dura fin'a novè.**

*Il primo giorno nasce, il secondo pasce, il terzo se non muore dura fino a nove.* Questo è anche un indovinello per definire il vento. Comunque l'esperienza popolare ci dice che il vento se non cessa al terzo giorno, continuerà a soffiare fino al nono giorno.

**1837 bis- U primè sulèchè nèn'n'è sulèchè.**

*Il primo solco non è solco.* È contrapposito a: *Sta tutto a incominciare (un lavoro);* per dire che la fatica si apprezza quando è in quantità consistente. Infatti il primo solco del terreno è come se fosse lavoro perso in quanto l'aratro rovescia il terreno sul solco tracciato in precedenza e poiché il primo finisce sul terreno non arato, questo non è utilizzabile per la semina.

**1838- U pulpè zè cocè kè l'acqua so'!**

*Il polipo si cuoce con la sua acqua.* Si dice di chi dovrà pentirsi di ciò che ha fatto o ha detto.

**1839- U puorchè ricètè all'asènè: “ Uéh, mantènémècè pulitè!”**

*Il porco disse all'asino: Ueh, manteniamoci puliti!* Per dire di uno sporco che vuole dare la lezione al pulito.

**1840- U puorchë quannë è sazië méttë lë piérë rénd'u lontrë.**

*Il maiale quando è sazio mette i piedi nel truogolo. Per dire che chi è sazio disprezza poi la roba.*

**1841- U puorchë quannë è sazië arrëvotë u truocchëlë!**

*Il porco quando è sazio trabocca il truogolo. Significato ome sopra.*

Termoli

**1842- U purchë sicchë cë sònnë a jannëlë!**

*Il maiale magro sogna la ghianda! Si riferisce non solo all'animale, ma anche all'uomo indigente, il quale sogna sempre un boccone migliore.*

**1795- U purtullë a la matina è orë, u pomériggë è argiéntë, a la séra è chiummë.**

*L'arancia al mattino è oro, il pomeriggio argento, alla sera è piombo.*

Bojano

**1843 U ragnë portë guadagnë.**

*Il ragno porta guadagno. Quando in casa esce un ragno è segno di buoni affari.*

**1844- U réfëcë canòscë l'orë!**

*L'orefice conosce l'oro! Per dire di uno che ha dato il giusto giudizio.*

S. Martino in P.

**1845- U rëmpròvërë è cómë 'a purghë, quandë 'a piglië è bruttë, ma dópë fruttë.**

*Il rimprovero è come la purga, quando la prendi è brutta, ma dopo frutta.*

Occorre che, specie i giovani, facciano tesoro dei rimproveri invece di indispettirsi, poiché essi servono per migliorarli.

**1846- U rialë ca facëttë Bërta a la nëpotë: arapëttë la cascia e lë rèttë na nocë!**

*Il regalo che fece Berta alla nipote: aprì la cassa e le diede una noce. Si dice di chi promette bene ma mantiene male, ovvero con regali di valore irrisorio.*

**1847- U riaulë quannë è viécchië zë fa monëchë.**

*Il diavolo quando è vecchio si fa monaco. Per dire che in vecchiaia si diventa tutti santi, perché si dimenticano le cose della gioventù.*

**1848- U ricchë magnë a orarië, u malatë quannë vò, u pëzzentë quannë po'.**

*Il ricco mangia ad orario, il malato quando vuole, il pezzente quando può!*

**1849- U ruttë portë u sanë!**

*Il rotto porta il sano. Il malato sopravvive spesso a chi lo cura.*

S. Martino ed altri

**1850- U sanghë zë lagnë, ma nzë magnë.**

*Il sangue si lamenta ma non si mangia. Il consanguineo si lamenta, ma non si vendica.*

**1851- U sazië nnë crérë u dijunë!**

*Il sazio non crede ail digiuno. Ha mangiato lui e crede che sono tutti sazi. S. Giovanni Crisostomo nelle "Orazioni" dice "i ventri sazi non conoscono gli affamati".*

**1852- Uscë a Piétrë e ognë a Piétrë!**

*Accarezza a Pietro e unge a Pietro. Interessato ad un solo padrone.*

**1853- U scarparë va kë lë scarpë rottë.**

*Il calzolaio va con le scarpe rotte. Si dice a chi, pur esercitando un mestiere o una professione, non ha il tempo di curare i suoi interessi.*

Monacilioni.

**1853 bis- U scarparë tikkë e ttikkë, sempë fatichë e ma' z'arrikkë.**

*Lo scarparo ticca e ticca sempre fatica e mai si arricchisce. La forma ticca e ticca è una espressione onomatopeica derivante dal rumore emesso dal martello quando il calzolaio mette i chiodi (semenzine o tex) nella suola; l'espressione è molto bella poiché fa pensare al paziente e infinito lavoro di questo artigiano, che ne ha da battere di chiodi . da mane a sera, per guadagnarsi la sua giornata. Il proverbio, quindi, vuol dire che il calzolaio lavora molto e guadagna poco.*

**1854- U sfizië d'u ciuccë è la gramégna.**

*Lo sfizio dell'asino è la gramegna. L'erba fresca è il massimo sfizio dell'asino. Per dire di uno che si deve accontentare di poco.*

**1855- U Signorë nn'è mērcantë ca paië u sabbëtë!**

*Il Signore non è mercante che paga il sabato! Paga tutti i giorni, perciò bisogna che l'uomo si faccia trovare sempre con la coscienza a posto.*

**1856- U signorë zë vérë a taulë!**

*Il signore si vede a tavola!*

**1857- U solë splennë purë rént'u lavënarë.**

*Il sole splende anche nel porcile. Per dire che chi ha la coscienza a posto ce l'avrà pure se è tra mille lestofanti.*

**1858- U soldë sparagnatë, è ddù votë guaragnatë.**

*Il soldo risparmiato è due volte guadagnato.*

Termoli

**1859- U sorgë chë 'nté cavutë mórë subbëtë!**

*Il topo che non ha buco (rifugio) muore subito. Non può sfuggire all'ira del padrone di casa.*

**1860- U sparagnë è miézë ‘uaragnë.**

*Il risparmio è mezzo guadagno.*

**1861- U sparagnë è nu bèllë guaragnë!**

*Il risparmio è un bel guadagno.*

Bonefro, San Martino e dintorni

**1862- U spinë caccë ‘a rósë.**

*Lo spino caccia la rosa.* Come la pianta di rosa caccia il bellissimo fiore, così da cattivi genitori possono venire figli buoni.

**1863- U supiérchië rompë u cupiérchië!**

*Il di più rompe il coperchio.* Per dire che fa prendere vizi.

*Walther –citato poeta tardo latino – << ogni troppo si trasforma in vizio>>*

**1864- U talianë nnë piscë mai sulë!**

*L’italiano non piscia mai solo.* Per dire che se uno fa una cosa, subito l’altro lo imita.

Toro

**1865- U tradëmëntë tè’ tré C: cuginë, cainatë e cumparë.**

*Il tradimento ha tre C: cugini, cognati e compari.*

**1866- U vinë ha tènë saporë, u panë chëlorë.**

*Il vino deve avere sapore, il pane il colore.*

**1867- U vinë buonë zë vénë sènza frascë.**

*Il vino buono si vende senza frasca.* Per dire che le cose buone si vendono senza la pubblicità. Il detto deriva dall’usanza di addobbare con pampini i punti di mescita.

**1868- U vinë dë cantinë portë all’amarë dë farmacia!**

*Il vino di cantina porta all’amaro di farmacia.* Fa ammalare per la presenza di antiossidanti e bisolfiti.

**1869- U vinë è cummé u vascë: unë sulë nnë štuta sétë.**

*Il vino è come il bacio: uno solo non ti soddisfa.*

**1870- U vinë è u lattë dë lë viécchië.**

*Il vino è il latte dei vecchi.*

**1871- U vinë fa sanghë, la carnë fa fa carnë, la fatia fa jëttà u sanghë.**

*Il vino fa sangue, la carne fa carne, la fatica fa buttare il sangue.*

**1872- U vinë o u puortë tu, o tè portë issë a tè.**

*Il vino o lo porti tu o porta esso te.* Per dire che se non lo sopporti, è il vino che porta te. Vuol dire che se sei ubriaco non ti fa essere responsabile delle tue azioni.

**1873- U vovë chiamë curnutë all'asënë!**

*Il bue chiama cornuto all'asino.* Per dire che la persona difettata o caratterizzata da qualche vizio, esprime la sua meraviglia per il vizio altrui.

**1874- U vuò? Zë dicë all'ammalatë!**

*Lo vuoi? Si dice al'ammalato!* Modo per sottolineare a chi fa un invito non troppo spontaneo, tanto per mostrare la buona educazione e con la speranza che non venga accettato.

**1875- U zapponë e u bbuëntë piacë a poca gëndë.**

*La zappa ed il bidente piace a poca gente.*

**V**

**1876- Va a fa bénë, ricettë Pacchëtiellë!**

*Va a fare bene, disse Pacchetiello!* ( personaggio mitico). Detto quando vuoi aiutare un bisognoso e vieni richiamato ingiustamente o giudicato ingiustamente.

**1877- Va a fa pirëtë a chi 'nté culë!**

*Va a fare peti a chi non ha culo!* Si dice a chi non si comporta degnamente laddove non può essere contraccambiato.

**1877 bis- Va a 'mmettë u muccëchë 'mmocchë a la scrofa! (?)**

*Vai a mettere il boccone in bocca alla scrofa! (?)* Si dice a chi commette l'imprudenza di fornire i mezzi di un tradimento ordito a suo danno.

**1878- Va a Supinë pë na magnatë 'é lupinë!**

*Va a Sepino per una mangiata di lupini.* Tanta strada per niente.

**1879- Va arrëtë-arrëtë, cummé u funarë!**

*Va dietro dietro, come il funaio.* Per dire che non fa progressi.

**1880- Va cacciannë cappiellë a tignusë!**

*Va scappellandosi a tignosi!* Quando uno fa cerimonie a chi non merita.

**1881- Va cchiù na raccumannazionë ca ciéntë saggë dë scritturazionë.**

*Fa più una raccomandazione che cento saggi di scritturazione.*

**1882- Va gëranne cummé u puorchë 'é Sant'Antonië!**

*Va girando come il porco di Sant'Antonio.* Quando uno va in giro per le case, accettando inviti a pranzo o cena.

**1883- Valë cchiù n'ora diéntë a diéntë, no na jurnata liéntë liéntë.**

*Vale più un'ora dente a dente, non una giornata lenta lenta.* Vale più un'ora di lavoro fatto con impegno, senza sosta, che una giornata fatta svogliatamente.

**1884- Valë cchiù n'acqua tra maggë e 'brilë nnè nu carrë d'orë e chi u tirë.**  
*Vale più una pioggia tra maggio e aprile né un carro d'oro e chi lo tira.* E' una esagerazione per dire che la pioggia tra maggio ed aprile è preziosa per i campi.

**1885- Valë cchiù nu buonë vëcënatë ca nu 'ntërë parëntatë.**  
*Vale più un buon vicinato che un intero parentato.* In caso di bisogno è il vicino che accorre prima.

**1886- Valë cchiù nu detalë 'é salutë chë nu muzzettë 'é marénghtë.**  
*Vale più un dito di salute che un mezzetto di monete d'oro.*

**1887- Valë cchiù nu maritë sciancatë chë nu fratë rëgnantë.**  
*Vale più un marito storpio che un fratello re.*

**1888- Valë cchiù nu sfizië ca ciëntë ducatë.**  
*Vale più uno sfizio che cento ducati.*

Ferrazzano

**1889- Valë cchiù na zëppa chë n'accëtta.**  
*Vale più un tacchia che un'accetta.* Per dire che in certe occasioni vale più una cosa secondaria che una principale.

**1890- Vallë a vënnë a Friuozzë ca lë méttë rénd'a la vëtrina!**  
*Vallo a vendere a Friuozzo che lo mette esposto in vetrina.* Quando uno dice delle fesserie. ( *Friuozze*, è il soprannome di uno che aveva fornito il suo negozio di una delle prime vetrine per l'esposizione dei prodotti).

**1891- Va pe' l'anëma santë d'u purgatorië...**  
*Va per l'anima santa del purgatorio.* Si dice quando si rimette un debito a qualcuno che sicuramente non può onorarlo.

Lucito e paesi basso Molise

**1892- Va piscë na pajjë ca nën fié' rëmorë.**  
*Vai a pisciare alla paglia che non fai rumore.* Tanto per dire: vai all'altro paese!

Montorio

**1893- Varva bbonë 'nzapënata, è mèzza fatta.**  
*Barba ben saponata è mezza fatta.* Quando la barba è ben insaponata si rade meglio e si risparmia la lama del rasoio.

**1894- Vårva d'ómë e kódë 'è canë è malë attëntà!**  
*Barba d'uomo e coda di cane è male toccare!* Sono azioni che non conviene fare perché toccano la suscettibilità di chi le riceve, sia l'uomo che il cane. Anticamente era una offesa grave "lisciare la barba" o "toccare il naso" ad un uomo, offesa che poteva condurre anche ad una sfida a duellare.

**1895- Va a truà a Sant Matté'!**



*Vai a trovare a san Matteo!* Si dice ad uno che mangia senza limiti.

**1896- Va truannë a Maria pë lë frattë!**

*Va cercando Maria per le siepi.* Per dire che è impossibile rintracciare una persona, dando indicazioni generiche.

**1897- Va truannë a Maria pë lë rocchië!**

Stessa traduzione e significato del precedente.

**1898- Va truannë a Maria pë Romë!**

*Va trovando a Maria per Roma.* Stesso significato del precedente.

**1899- Va truannë la ‘otta chiéna e la mogliéra ‘mbriachë!**

*Va trovando la botte piena e la moglie ubriaca.* Si dice quando uno vuole una cosa, ma non vuole spendere il necessario per averla.

**1900- Va trùuannë lë casarèllë ‘è Japocë.**

*Va trovando le casette di Japoce.* Per dire che cerca scuse, perché non esistono casette di Japoce a Campobasso, ma un maestoso palazzo, posto nella minuscola piazzetta omonima, prospiciente Via Salita San Batolomeo, nel cuore del centro storico. \* Curiosità: prospiciente al Palazzo Japoce c'è la casa di Vincenzo Eduardo Gasdia, autore di “Storia di Campobasso”, vol. I e II°.

**1901- Va truannë paglië pë ciéntë cavallë!**

*Va cercando paglia per cento cavalli.* Va in cerca di pretesti.

**1902- Va truannë mignë e frignë!**

*Vai trovando cazzo e figa.* Per dire di un volgare molestatore.

**1903- Va truannë u pilë rend'all'uovë!**

*Vai cercando il pelo nell'uovo.* Per dire di chi cerca difetti pretestuosi.

**1904- Va trùuannë u puorchë e lë sèië ducatë.**

*Va cercando il porco e i sei ducati* Si dice a chi vuole acquistare una cosa a prezzo irrisorio o a chi propone un affare inaccettabile.

**1905- Vattënnë marzë canë ca l'ainë hanë missë la lana.**

*Vattene marzo cane che l'agnello ha messo la lana.* Modo di dire per scacciare il freddo di marzo, perché ora l'agnello non ha più paura de suo freddoi, è cresciuto.

Termoli

**1906- Vënnë u sòlë ‘ccattë a lunë.**

*Vende il sole e compra la luna.* Si dice ad un imbroglione.

Agnone

**1907- Véüüë pascë e cambéana séüna.**

*Voglia pasce e campana suona.* Significa fare andare le cose come vuole la natura.

**1908- Via via zë fa la via!**

*Via via si fa la via.* Camminando camminando, lentamente, si percorre la strada. Oppure iniziando una cosa un po' difficoltosa a partire, si discioglie via facendo la difficoltà.

**1909- Viatë a chëlla rapë chë d'austë è già nata!**

*Beata quella rapa che d'agosto è già nata.* Perché sarà pronta senza dubbi ai primi di ottobre, come una primizia.

**1910- Viatë a chi tè nu santë 'nciëlë e n'autë 'ntërra.**

*Beato chi ha un santo in cielo e un altro in terra.*

**1911- Viatë chëlla vërnata chë da sciroccë è dumënata.**

*Beata quella invernata che da scirocco è dominata.* E' noto che lo scirocco, vento caldo del sud, porta pioggia e quindi si ha una stagione meno rigida ed ugualmente umida.

S. Martino in P.

**1912- Viatë a quëlla casë andò cë sta na chirëca ràsë.**

*Beata quella casa dove c'è un prete.* Anticamente ogni famiglia desiderava avere un figlio prete perché costui portava prestigio e benessere. Si dice pure: **Addò sta na chireca ce chiove e ce chiuvileca.**

**1913- Vicinë mijë, spëcchië mijë!**

*Il vicino è lo specchio di te.* Se hai un buon vicinato anche tu sei buono.

**1914- Vié quannë arrivënë ddù sabbëtë a cocchië!**

*Vieni quando vengono due sabati insieme.* Per dire di non farti più vedere.

**1915- Viécchië e criaturë Ddijë l'aiutë!**

*Vecchi e bambini sono aiutati da Dio.*

**1916- Viërmënë 'é cascë e viërmënë 'é cërascë piglië e vascë!**

*Vermi di cacio e vermi di ciliegie, prendi e butta in bocca.* Una volta si credeva che non facessero male e, forse era vero, ma solo perché qualche pezzo di carne lo vedevano nelle sacre ricorrenze!

**1917- Viërnë è quannë u fa, no quannë è!**

*L'inverno è quando lo fa non quando è il suo tempo.*

**1918- Viëstë nu strëpponë ca më parë nu signorë.**

*Vesti un uomo malandato che ti sembrerà un signore.* Per dire che l'abito fa il monaco.

Matrice

**1919- Viëtë a chi piscë a liëttë e dicë ca jë sudorë.**

*Beato chi piscia nel suo letto e dice che è sudore. Beato chi è capace di nascondere le proprie malefatte, facendole passare per cose buone.*

**1920- Vignë e uortë vonnë l'omë muortë.**

*Vigna e orto vogliono l'uomo morto.* Perché richiedono sempre attenzioni per cui un membro della famiglia contadina doveva essere impegnato solo per curare le due coltivazioni. Questo il significato principale, ultimamente qualcuno ha voluto pure intendere per uomo morto il fantoccio scaciapasseri che solitamente si mette per proteggere le colture, ma non è questa la interpretazione che davano anticamente.

**1921- Vinë a canniëllë, scarpë a pënniëllë.**

*Vino a cannello, scarpe a pennello.* Il vino deve scendere a cannellino, le scarpe devono calzare a pennello, si dice.

**1922- Vinë amarë tiëllu carë.**

*Vino amaro, tienilo caro. E' il migliore.*

**1923- Vinë ca zompa, panë ca cantë, furmaggë ca chiagnë.**

*Vino che salta, pane che canta, formaggio che piange.* Queste cose sono buone se hanno queste caratteristiche. Infatti il vino se fila tende a guastarsi, deve saltare quando esce dal bottiglione; il pane quando lo si spezza deve croccare, il formaggio pecorino se caccia la goccia di grasso è maturo.

**1924- Vinë e amicë so buonë së so viécchië.**

*Vino ed amici son buoni se sono vecchi.*

**1925- Vinë e mëlë rëvënta fëlë.**

*Vino e mele diventa un fiele.* Sono un veleno per l'uomo.

**1926- Vinë nuvèllë porta cacarëlla.**

*Vino novello porta cacarella.*

**1927- Vinë viécchië e fëmmëna giovëna.**

*Vino vecchio e femmina giovane.*

**1928- Vinë viécchië e oglië nuovë.**

*Vino vecchio e olio nuovo.*

Bonefro

**1929- Vintë carrinë pë cumënzà, sè' ducatë pë' fënì.**

*Venti carlini per iniziare, sei ducati per finire.* Si dice quando le cose sembrano semplici e poi si complicano.

Isernia

**1930- Virë chë cocchia! Sémbrenë Ciüffëlë e Bonafedë!**

*Guarda che coppia! Sembrano Ciuffolo e Bonafede!* (personaggi di fiaba).

**1931- Virë u ciëllë, virë u nirë.**

*Vedi l'uccello, vedi il nido.* Il detto si riferisce sia per giudicare una persona dal suo modo di vestire trasandato, come per esempio: la taccola e il corvo hanno un aspetto lugubre, hanno pure un nido materiale, rozzo, fatto di ceppi; mentre il cardellino, il verzellino ed altri uccelli graziosi hanno dei bei nidi ovattati. Ma si dice pure per stimare la virilità dell'uomo in funzione della sua altezza: uno piccolino viene ritenuto poco dotato ed appunto: Vedi l'uccello, vedi il nido.

**1932- Vistë da luntanë u riàulë parë n'angëlë!**

*Visto da lontano il diavolo sembra un angelo.* Le persone bisogna vederle da vicino per apprezzarle sia nelle forme, sia nel pensiero.

**1933- Vivë cummé la jumènta, surchië chianë lèntë-lèntë.**

*Vivi come una giumenta bevi lentamente.* Per dire che se mangi e bevi lentamente, masticando bene, vivi bene.

**1934- Vizië a luà, muntagnë a schianà.**

*Vizi a togliere, montagne a spianare.* Ci si facilita la vita. Ed è più facile spianare una montagna che togliere un vizio.

**1935- Vizië 'é naturë finë a mortë dura!**

*Vizio di natura fino a morte dura.* I vizi legati alla persona non si tolgono mai.

Trivento

**1936- Vo' acchiappà la sèrpaghë kë lë miànë dell'ialdrë.**

*Vuole catturare la serpe con le mani degli altri.* Vuole prendersi soddisfazione facendo rischiare gli altri. Il classico armiamoci e andate.

Isernia

**1937- Vo bénë a ddù përzonë, chi lë rà caccosë e chi nnë lë cërca niëntë.**

*Vuole bene a due persone: chi gli dà qualcosa e chi non gli chiede nulla.*

**1938- Voglië, pozzë e cummannë!**

*Voglio, posso e comando.* Per dire di un autentico egoista.

**1939- Vo la 'otta chiëna e la moglie 'mbriachë!**

*Vuole la botte piena e la moglie ubriaca.* Per dire di chi vuole le cose senza spendere.

**1940- Vo' 'mparà a fa lë scarpë a u scarparë!**

*Vuole insegnare al calzolaio a fare le scarpe!* Per dire di un presuntuoso che vuole insegnare il mestiere a chi esercita quel mestiere.

**1941- Vo piscià buonë e j' 'ncarrozzë!**

*Vuole pisciare bene e andare in carrozza.* Per dire di chi vuole fare due cose insieme, ma che non si possono fare.

**1942- Vo rëpurtà l'acquë kë lë spurtunë!**

*Vuole riportare l'acqua con gli sportoni.* Per dire di uno che vuole fare una cosa impossibile, come portare l'acqua con i cestoni (gli sportoni sono recipienti di vimini che si ponevano a ciascun lato della vettura (cavallo, asino o mulo), per il trasporto delle cose solide.

Fossalto

**1943- Vo vèvè a ddù muccèllè.**

*Vuole bere a due mammelle.* Si dice a chi vuole approfittare per sfruttare due fonti di guadagno.

**1944- Vracchè 'mpièttè e pièrè a lièttè.**

*Braccio al petto, piede a letto.* In caso di male a uno di questi due arti, va curato nel modo indicato.

**1945- Vruocchèllè è figliè 'é caulè!**

*Broccolo è figlio di cavolo.* Si dice quando uno vuole indicare una cosa con un altro nome, cercando di ingentilirlo. Si dice pure per significare: *Tale padre, tale figlio.*

**1946- Vruocchèllè gnuocchèllè e prèrècaturè dopè Pasqua nnè sèrvènè cchiù.**

*Broccoli, gnocchi e predicatori dopo Pasqua non servono più.* Ogni cosa va fatta al momento giusto. Passata la festa e passato l'inverno non servono più i broccoli perché fuori del tempo, gli gnocchi e la predica che solitamente si fanno alla festa.

**1947- Vuo' fa arrajà u canè? Minèllè l'uossè!**

*Vuoi fare arrabbiare il cane? Gettagli l'osso.* Sta anche a significare che se vuoi provocare qualcuno, forniscigli il pretesto.

**1948- Vuo' tojjè la morrè 'mmocchè a la scrofa!**

*Vuoi togliere la pannocchia in bocca alla scrofa!* Per dire che pretendere di levare una cosa importante ad uno, può essere pericoloso come togliere dalla bocca della scrofa un boccone o al cane un osso.

basso Molise

**1949- Vuóvè 'ngè passà 'nnanzè, mulè 'ngè passà 'rrètè, muónècè e priévètè 'ngè passà nné 'nnanzè nné rrètè.**

*Buoi non passarci avanti, muli non passarci dietro, monaci e preti non passarci né avanti né dietro* Il detto ci esorta a diffidare di questi elementi..

**Z**

**1950- Z'accocchia la malanuttata e la figlia fémmèna!**

*Si accoppiano una cattiva nottata e la figlia femmina.* Per dire della cattiva sorte. Quando nasceva una figlia femmina, una volta, era una sfortuna perché le si doveva dare la dote.

**1951- Z'agliottè u vovè kè tuttè lè cornè!**

*Si inghiotte un bue con le corna.* Per dire di uno che mangia molto; di uno capace di mangiarsi un bue intero; oppure di recipiente molto capace.

**1952- Zappë e rëzappë a stu paèsë ‘nzë fa ma’ juornë!**

*Zappa e rizappa a questo paese non fa mai giorno.* Quando uno lavora indefessamente ma non si vede realizzato come il suo sacrificio richiederebbe.

Bonefro, Ripalimosani

**1953- Zappë ‘a vignë e guardë u chënnëtë.**

*Zappa la vigna e guarda il canneto.* Si dice di chi lavora con negligenza, svogliatamente, si distrae.

**1954- Zappa lucëntë, cafonë valëntë.**

*Zappa lucida, contadino bravo.* La lama della zappa con l’esercizio si consuma ed è più lucente, non solo, ma se il contadino sta attento a non batterla sulle pietre essa è anche uniforme.

**1955- Z’arrëspëttë u canë p’u patronë!**

*Si rispetta il cane per il padrone.* Per dire che devi rispettare anche le persone care all’ amico, se hai rispetto di lui.

**1956- Z’è accucchiata l’ësca ‘mbossa e u fucilë ‘é fiërrë!**

*Si sono messe insieme l’esca bagnata e il fucile di ferro.* Per dire quando una cosa non ti va bene; una giornata decisamente sfortunata.

**1957- Zë fa j’ ‘nculë la lira fauza e chi la cura!**

*Si fa andare in culo la lira falsa e chi la cura.* Si dice quando uno si vuole levare uno sfizio e non bada a spese.

San martino in P

**1958- Zëjânë e nëputë, quëllë chë fië è tuttë përdutë.**

*Ciò che fai per zii e nipoti, è tutto perduto.*

**1959- Zë lë ‘uaragnë a battammurë, zë lë joca a spaccaliscë!**

*Se li guadagna a battammuro, se li gioca a spaccalisce.* Per dire di uno che fa una vita discreta senza lavorare e i conoscenti si chiedono da dove vengono i mezzi, per cui la risposta viene spontanea: se li guadagna al gioco. *Battammuro* e *spaccalisce* sono due giochi. ( vedi *Il molisano giocoso* stessi autori Goliardica Editrice, Trieste 2005)

**1960 -Z’è muortë u criaturë e ‘nzëmë cchiù cumparë.**

*E’ morto il bambino e non siamo più compari.* Si dice quando un amico con il quale si hanno frequentazioni si lamenta del distacco dell’altro.

**1961- Zë ména ‘nnanzë pë nnë caré (arrëtë)!**

*Si butta avanti per non cadere ( indietro)! Quando uno mette le mani avanti. Quando uno volendo dare giustificazioni per un gesto fatto o una parola sconveniente detta, mena avanti, prima del discorso, una battuta a sua discolpa.*

**1962- Zë ména la zappa ‘ncoppè a lè piérè!**

*Si butta la zappa sui piedi.* Quando fa un gesto o dice qualcosa che danneggia se stesso.

**1963- Zë n'è jutè 'è capè.**

*Se n'è andato di testa.* Più spesso: *Quissè zë n'è jutè ecc.* Si dice a chi ti accusa di cose non vere oppure fa proposte improponibili.

**1964- Zë pèrdè rénd'a nu bicchiérè r'acqua!**

*Si perde in un bicchiere d'acqua.* Si impappina in cose da niente.

**1965- Zë piglièné cchiù moschè kè na (g)occè 'è mélé ca kè na (v)óttè 'è 'cità.**

*Si prendono più mosche con una goccia di miele che con una botte d'aceto.* Si ottiene di più con le maniere buone che con la durezza.

**1966- Zë rà na botta a u cierihiè e unè a u sicchionè**

*Si dà un colpo al coperchio e uno al secchione.* Per dire che si aiuta ora l'uno, ora l'altro elemento del lavoro che si sta a fare, oppure delle persone bisognevoli di aiuto.

**1967- Zë rà na botta a u ciérchiè e una a la 'otta!**

*Si dà un colpo al carchio e uno alla botte.* Stesso significato del precedente. Derivano i due proverbi dalla lavorazione che faceva il *bottaiuo*, detto pure *tinaro*, quando doveva assemblare le doghe per farne le botti o i tini, che per fermarle si davano dei colpetti calibrati sia al cerchio di ferro che faceva da fermaglio, sia alle doghe esterne.

**1968- Zë ricè u puccatè, no u puccatorè!**

Si dice il peccato e non il peccatore. Per dire che si racconta il fatto, ma non l'autore.

**1969- Zë sa addò zë nascè e 'nzè sa addò zë morè.**

*Si sa dove si nasce e non dove si muore.* L'uomo non può decidere della sua vita e della sua morte, sono fatti naturali.

**1970- Zë so' accucchiatè Cricchè, Crocchè e Manècanginè.**

*Si sono uniti Cric, Croc e Manicuncino.* Per dire di una allegra (per modo di dire) brigata...basti pensare che Manicuncino era un brigante.

**1971- Zë so' accucchiatè u réfecè e l'attunarè!**

*Si sono accoppiati l'orefice e l'ottonaio.* Per dire che si sono accoppiati due begli imbrogliatori.

**1972- Zë so' suratè 'ngulè!**

*Si sono sudati in culo!* Per dire che non si sono sprecati. Non hanno fatto gran che, pur potendo fare qualcosa.

**1972 bis- Zë sura sott’a la léng’hë!**

*Suda sotto la lingua!* Si dice a chi dichiara d’essere stanco e si rifiuta di fare un lavoro che richiede un minimo sforzo, oppure **Z’è suratë sott’a ecc.** si dice a chi protesta d’essere stanco dopo aver eseguito un lavoretto da niente.

**1973- Zë stëvë mèglië quannë zë stëvë pëggë.**

*Si stava meglio quando si stava peggio.* E’ un andante che molti lo dicono riferendosi ad un periodo nefasto della nostra storia nazionale, ma esso è più vecchio di quanto si possa credere, perché l’uomo ha sempre rimpianto il passato. *Tracce di esso si ritrovano: Diogene filosofo greco (3° sec. A.C.) << le cose passate sono sempre migliori>>, in un motto diffuso tra gli Ateniesi ai tempi dell’egemonia macedone; Publilio Siro (1° sec. A.C.) <<ogni giorno l’oggi è peggiore dell’ieri>>; Petronio (1° d.C.) << ahi, ogni giorno peggio!>>.*

**1974- Zë trovë ‘mparavisë pë scagnë!**

*Si trova in paradiso per scambio.* Per dire di uno che ha ottenuto un beneficio qualsiasi, ma più spesso un posto di lavoro, e non aveva le qualità per ottenerlo; perciò è detto: per scambio, vale a dire per scambio di persona, cioè si sono sbagliati.

**1975- Zë tira la cauzëtta!**

*Si tira la calzetta.* Per dire che si fa pregare. Dal gesto che facevano le donne quando da un lato fingevano di non accettare il corteggiamento e dall’altro incoraggiavano, fermandosi a sistemare le calze, scoprendo necessariamente parte delle gambe. ( una volta non esistevano i collant e le calze erano sorrette da elastici e i costumi delle donne erano molto castigati, per cui bastava scoprire le gambe di due dita all’altezza del ginocchio per fare ingrifare un maschio ).

**1976- Zë va pigliannë spaghë ‘ngëratë.**

*Si va prendendo spago incerato.* Si dice a chi si incarica di cose fastidiose per puro altruismo.

**1977- Zittë mammë ca zë magnë.**

*Zitto, mamma, che si mangia.* Per dire di aver pazienza.

**1978- Zittë zittë a miéz’u mërcatë!**

*Zitto zitto in mezzo al mercato.* Per dire di uno che vorrebbe confidarti un segreto e lo fa ad alta voce o in luogo affollato.

S. Martino in P.

**1979- “ Zombë chi po’! ” –ha dittë u ròspë.**

*Salti chi può – ha detto il rospo.* Chi non può stia zitto e fermo.

**1980- Zuocchëlë, vruocchëlë, cappiellë e poca cëruëlla.**

*Zoccoli, broccoli, cappelli e poco cervello.* Per dire ad uno che è stupido.



### **ALCUNI PROVERBI ITALIANI**

A buon cavalier non manca lancia  
A buon intenditor poche parole  
A carnevale ogni scherzo vale  
A caval che corre non abbisognano speroni  
A caval donato non si guarda in bocca  
A cavalier novizio, cavallo senza vizio  
A chi batte forte s'aprono le porte  
A ciascuno l'arte sua e le pecore ai lupi  
Ambasciator non paga pene  
A muro basso ognuno s'appoggia  
A quattrino su quattrino si fa il fiorino  
A rubare a un ladro non è peccato  
A rubar poco si va in galera, a rubar tanto si fa carriera  
A tutti i poeti manca un verso  
Abbi donna di te timore, se vuoi essere signora  
Abbi pur fiorini che troverai cugini  
Accade in un'ora quel che non avviene in mill'anni  
Acqua cheta, rompe i ponti  
Acqua, fumo e mala femmina cacciano la gente di casa  
Acqua passata non macina più  
Acqua passata non macina mulino  
Ad ogni civetta piace il suo civettino

Ad ogni pazzo piace il suon del suo sonaglio  
Affezione accieca ragione  
Agosto, moglie mia non ti conosco  
Ai pazzi si dà sempre ragione  
Al cuor non si comanda  
Al fin pensa sovente; avrai sana la mente  
Alla candelora o fiocca o piove che l'inverno è fora  
Alla donna bella, ti ci vuole la sentinella  
Al mondo ci son più pazzi che briciole di pane  
Al mulino e alla sposa manca sempre qualche cosa  
Al pigliar non esser lento, al pagar non esser corrente  
Altezza è mezza bellezza  
Al villan che mai si sazia, non gli far torto né grazia  
Al villano se gli porgi il dito, egli prende tutta la mano  
All'impossibile nessuno è tenuto  
Alla barba dei pazzi il barbiere impara a radere  
Alla povertà manca molto, all'avarizia tutto  
Ama chi t'ama, rispondi a chi ti chiama  
Amante non sia, chi coraggio non ha  
Amare e disamare non sta a quel che lo vuol fare  
Amare e non essere amato è tempo perso  
Ambasciator non porta pena  
Amicizia riconciliata, è una piaga mal saldata  
Amicizia stretta dal vino, non dura da sera al mattino  
Amore con amor si paga  
Amore di fratello, amore di coltello  
Amore e gelosia, nascono in compagnia  
Amore e signoria non voglion (oppure: soffron) compagnia  
Amore, merda e cenere, sono tre cose tenere  
Amore non è senza amaro  
Amore regge il suo regno senza spada  
Anche il pazzo dice talvolta parole sagge

Anche tra pine nascon rose  
Anno nevoso anno, fruttuoso  
Anno nuovo, vita nuova  
Arcobaleno, domani è sereno  
Assai comanda chi obbedisce al saggio  
Avaro agricoltor non fu mai ricco  
Aver compagno a duol, scema la pena  
Amico beneficato, nemico dichiarato  
Amico di buon tempo, mutasi col vento  
Amico di tutti e di nessuno, è tutt'uno  
Amico con tutti, fedele con nessuno  
Amico di ventura, molta briga e poco dura  
Amor di soldato poco dura  
Amore con amor si paga  
Amore di fratello, amore di coltello  
Amore e gelosia, nascono in compagnia  
Amore e signoria non voglion (oppure: soffron) compagnia  
Amore, merda e cenere, sono tre cose tenere  
Amore non è senza amaro  
Amore regge il suo regno senza spada  
Anche il pazzo dice talvolta parole sagge  
Assai comanda chi obbedisce al saggio  
Attacca l'asino dove dice il padrone  
Avaro agricoltor non fu mai ricco  
Aver compagno a duol, scema la pena  
Amor senza baruffa, fa la muffa  
Amor vecchio non fa ruggine  
Amor vuol fede e fede vuol fermezza  
A San Benedetto, la rondine sul tetto  
Bacco, tabacco e Venere mandano il danaro in cenere  
Batti il ferro finché è caldo  
Bella moglie, dolce veleno

Belle e brutte, si sposan tutte  
Bell'ostessa, conto caro (o salato)  
Bisogna adeguarsi ai tempi  
Bisogna che il savio porti il pazzo in ispalla  
Bisogna fare buon viso e cattivo gioco  
Bisogna prendere il mondo come viene  
Bisogna stendersi quando il lenzuolo è lungo  
Bisogna vivere e lasciar vivere  
Brutta di viso, sotto il paradiso  
Buon sangue non mente  
Buon seme dà buoni frutti  
Buon vino fa buon sangue  
Cambiano i suonatori, ma la musica resta la stessa  
Campa cavallo che l'erba cresce!  
Can che abbaia, non morde  
Cane non mangia cane  
Capo sano in mente sana  
Carta canta, villan dorme  
Casa senza pantaloni va in rovina in due stagioni  
Cavare e non mettere vien male al sacco  
Cavolo riscaldato, prete pretato, serva ritornata, fan la vita avvelenata  
Cento libbre di pensieri non pagano un'oncia di debito  
Cento teste, cento capelli, cento pensieri  
Cessato il guadagno, cessata l'amicizia  
Che colpa ha la gatta, se la massaia è matta?  
Chi ama il forestiero, ama il vento  
Chi ama teme  
Chi ama tutti, non ama nessuno  
Chi balla senza suono, o è matto o è minchione  
Chi ben comincia è a metà dell'opera  
Chi cento ne fa, una n'aspetta  
Chi cerca trova ( e chi non trova inciampa)

Chi cerca trova e chi domanda non fa errore  
Chi dà per ricevere, non dà nulla  
Chi da savio operar vuole, pensi al fine  
Chi dagli altri piglia, la sua vita impegna  
Chi dell'altrui prende, la sua libertà vende  
Chi denari non ha, non abbia voglie  
Chi dice donna, dice danno  
Chi digiuna e altro bene non fa, dannato va  
Ci disprezza ama  
Chi disprezza compra ( oppure:apprezza)  
Chi è amico di tutti non è amico di nessuno  
Chi è debitore, non riposa come vuole  
Chi è savio, si conosce al mal tempo  
Chi è senza senno fa ammattire tutti  
Chi fa falla, chi non fa farfalla.  
Chi fugge un matto, ha fatto buona giornata  
Chi ha buon marito, lo porta in viso  
Chi ha buon vento naviga, chi ha denaro costruisce  
Chi ha debiti, ha crediti  
Chi ha denari, ha ciò che vuole  
Chi ha fortuna in amore, non giochi a carte  
Chi ha l'amor nel petto, ha lo sprone nei fianchi  
Chi ha moglie bella, non è tutta sua  
Chi ha moglie cattiva allato, è sempre travagliato  
Chi ha moglie, ha doglie  
Chi ha nemici, non s'addormenti  
Chi ha preso, resta preso  
Chi ha quattrini, ha amici  
Chi ha quattrini, ha preoccupazioni  
Chi mal si marita non esce mai di fatica  
Chi mangia la gallina degli altri, impegna la sua  
Chi matto manda, matto aspetta

Chi mi vuole a casa mi trova  
Chi nasce afflitto, muore sconsolato  
Chi nasce bella è mezza maritata  
Chi nasce bella, non nasce povera  
Chi nasce tondo non può morir quadrato  
Chi non mi vuole, non mi merita  
Chi non ha debiti, è ricco  
Chi non ha denari, non abbia voglie  
Chi non ha marito, non ha nome  
Chi non ha moglie, non conosce le doglie  
Chi non muore si rivede  
Chi non può di borsa, paghi di pelle  
Chi non può rendere, fa male a prendere  
Chi non risica, non rosica  
Chi ride il venerdì, piange la domenica  
Chi non sa leggere la sua scrittura è un asino di natura  
Chi non vuole rendere, fa male a prendere  
Chi paga debito, acquista credito  
Chi paga debito, fa capitale  
Chi per l'oro prende moglie, non avrà frutti, ma doglie  
Chi per sé ammassa, per altri sparpaglia  
Chi piacere fa, piacere riceve  
Chi piglia moglie per denari, sposa liti e guai  
Chi più ha giudizio, più ne adoperi  
Chi più ne ha, più ne spende  
Chi più spende, meno spende  
Chi prende e non prende, l'inferno lo attende  
Chi prende, si vende  
Chi presta al povero, Dio gli paga gli interessi  
Chi presta, male innesta  
Chi presta, perde l'amico e il capitale  
Chi presta senza pegno, non ha ingegno

Chi presta si butta dalla finestra  
Chi presta sul gioco, piscia sul fuoco  
Chi presta, tempesta  
Chi rompe paga e i cocci sono suoi  
Chi serba, serba al gatto  
Chi servizio fa, servizio aspetta  
Chi si contenta gode  
Chi si marita con parenti, corta la vita e lunghi stenti  
Chi si marita in fretta, stenta adagio  
Chi si somiglia, si piglia  
Chi si sposa coi parenti, poca vita e assai tormenti  
Chi si sposa di maggio, male segno  
Chi si sposa fa bene, chi non si sposa fa meglio  
Chi si vanta da solo, non vale un fagiuolo  
Chi soffre per amore, non sente pene  
Chi spargna vien la gatta e se lo magna  
Chi spesso si sdegna, in se steso non regna  
Chi trova un amico, trova un tesoro  
Chi vuol domare un pazzo, bisogna che gli dia moglie  
Chi vuole amici assai, ne provi pochi  
Chi zappa beve acqua, chi fotte beve alla botte  
Chiodo scaccia chiodo  
Ciascuno ha la propria opinione  
Ciascuno per sé, Dio per tutti  
Col nulla non si fa nulla  
Con amici e compari si parla chiaro  
Con i matti non si fanno patti  
Con i soldi si fa tutto  
Con il tempo e con la paglia si maturano le nespole  
Conosci te stesso  
Contro la forza la ragione non vale  
Consiglio di due, non fu mai buono

Consiglio frettoloso, non suol essere fruttuoso  
Corpo satollo, anima consolata  
Cuor contento il ciel l'aiuta  
Da cattivo debitor, toglì paglia per lavor  
Da cattivi pagatori, ogni moneta è buona  
Da coso nasce cosa  
Date a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio  
Del senno di poi, son pien le fosse  
Denari fatti senza stenti se ne vanno come il vento  
Denaro, senno e fede, nemmanco un uom crede  
Denaro sepolto non fa guadagno  
Di buona volontà, è pien l'inferno  
Dietro il monte c'è la china  
Dì il vero a uno e te lo fai nemico  
Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei  
Dio chiude una porta e apre un portone  
Dio manda il freddo secondo i panni  
Dio vede e provvede  
Doglia di moglie morta dura fino alla porta  
Donna in casa e uomo in bottega  
Donna onorata può stare in mezzo a un'armata  
Donna ridarella, o matta o puttanella  
Donna ridarella, mezza puttanella  
Donna baciata, mezza guadagnata  
Donna bassa, tutta malandrina  
Donna capricciosa, cavallo sbrigliato  
Donna che dura, non perde ventura  
Donna e buoi dei paesi tuoi  
Donna pelosa, donna virtuosa  
Donne asini e noci vogliono le mani atroci  
Donne e buoi dei paesi tuoi  
Donne e motori, gioie e dolori



Donne e tortelli, se non sono buoni non son belli  
Donne, ragazzi e cani, la dannazione dei cristiani  
Dopo la salita viene la discesa  
Dopo sposati escono tutti gli innamorati  
Dov'è folla, corrono i pazzi  
Dov'è l'amore, l'occhio corre  
Due donne e una pica, fiera finita  
Due donne e una papera fecero una fiera  
Due torti non fanno una ragione  
E' mal consigliare a chi non vuol fare  
E' meglio che venga il fornaio che il medico  
E' meglio il danno che il cattivo guadagno  
E' meglio la gallina alla sera, che l'uovo al mattino  
E' più facile essere savio per gli altri che per sé stesso  
E' sempre buono avere due corde per un arco  
Fa quello che il prete dice e non quello che il prete fa  
Fai bene e scordati, fa male e pensaci  
Fatta la legge, trovato l'inganno  
Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio  
Finchè sei debitore sei nei dolori  
Frutto proibito più saporito  
Gallina che razzola ha già razzolato  
Gallina vecchia fa buon brodo  
Gli amici son quelli che si hanno in tasca  
Gli amici da starnuti, il più che ne cavi è un "Dio t'aiuti"  
Gli amici si riconoscono nel momento del bisogno  
Gli amici son buoni in ogni piazza  
Gli estremi si toccano  
Gli amori nuovi fanno dimenticare i vecchi  
I creditori hanno miglior memoria dei debitori  
I malanni sono la scuola della saggezza  
I parenti son come le scarpe, più sono strette e più fanno male

I parenti non li puoi scegliere  
I pazzi si conoscono a gesti  
Il culo quando invecchia non pecca più  
Il cuore della dona è fatto a spicchi  
Il denaro apre tutte le porte  
Il denaro è il re del mondo  
Il denaro restituisce la vista al cieco  
Il diavolo aiuta i suoi, ma non li salva  
Il gioco è bello quando dura poco  
Il laoro nobilita l'uomo( ma lo può rendere simile alla bestia)  
Il lupo perde il pelo, ma non il vizio  
Il marito buono fa la buona moglie  
Il matrimonio è la tomba dell'amore  
Il matrimonio senza figli è un albero senza frutti  
Il meglio è nemico del bene  
Il pane altrui sa di sale  
Il pane degli altri ha sette croste  
Il parentato deve essere pari  
Il pesce puzza dalla testa  
Il riso abbonda sulla bocca degli stolti (o sciocchi)  
Il primo amore non si scorda mai  
Il sospetto è il veleno dell'amicizia  
Impara l'arte e mettila da parte  
In bocca chiusa non entrano mosche  
I proverbi non sbagliano mai  
I proverbi sono la sapienza dei secoli  
I quattrini fanno piovere e tuonare  
I soldi fanno tornare la vista ai ciechi  
I soldi fanno la felicità  
I soldi non hanno odore  
I soldi vanno e vengono  
Il quattrino fa cantare il cieco

Il quattrino risparmiato, due volte guadagnato  
Il sì e il no, governano il mondo  
Il tempo è denaro  
Il savio non è mai solo  
Il vero amico si conosce al momento del bisogno  
L'abito non fa il monaco  
La calma è la virtù dei forti  
Lacrime di donna, fontana di malizia  
L'acqua va al mare  
La cupidigia rompe il sacco  
La curiosità è femmina  
La lode giova al savio e nuoce molto al pazzo  
La civetteria distrugge l'amore  
L'amicizia che cessa non fu mai vera  
L'amicizia del bisogno dura pochi giorni  
L'amico non è conosciuto finchè non è perduto  
Le amicizie devono essere immortali  
L'amore è bello per chi lo impara  
L'amore è cieco  
L'amore e la fede dall'opera si vede  
L'amore e la tosse non si possono nascondere  
L'amor fa molto, il denaro tutto  
L'amore nato a carnevale, muore a quaresima  
L'amore vero non si vende e non si compra  
L'amore vien dall'utile  
L'apparenza inganna  
L'avarizia è carnefice del ricco senza cuore  
L'avarizia è la maggiore delle povertà  
L'avarizia è la radice di tutti i mali  
L'avaro è come il porco, che è buono dopo morto  
L'avaro non possiede l'oro, ma è posseduto dall'oro  
L'avaro per il poco, perde il molto

La donna è come l'onda o ti sostiene o ti afonda  
La donna gabba il diavolo  
Le donne ne sanno una più del diavolo  
La Maddalena di unguenti e balsami ne insegna  
La moglie buona fa il buon marito  
La peggio carne a conoscere è quella dell'uomo  
La prima moglie è la facchina, la seconda è la regina  
La roba dell'avarò se la mangia il buontempone  
La saggezza è il principio di ogni cosa  
La scarpa non è buona per ogni piede  
La speranza è l'ultima a morire  
La verità vien sempre a galla  
Le bugie han le zampe corte  
Le buone donne non hanno né occhi, né orecchi  
L'eccezione conferma la regola  
Le ore del mattino hanno l'oro in bocca  
L'erba del vicino è sempre più buona  
L'erba "voglio" non cresce neppure nel giardino del re  
L'occasione fa l'uomo ladro  
Lontano dagli occhi, lontano dal cuore  
L'oro prestato quando lo si ricerca diventa piombo  
L'oro s'affina al fuoco, l'amico nelle sventure  
L'oro luce, la virtù riluce  
L'oro non compra tutto  
L'ospite è come il pesce, dopo tre giorni puzza  
Lo stolto mira al dono, il saggio all'animo  
L'ozio è il padre dei vizi  
L'uccello in gabbia canta per invidia o per rabbia  
L'uccello della Difesa come la fa così la pensa  
L'unione fa la forza  
L'uomo per la parla, il bue per le corna  
L'uomo propone e Dio dispone

Mai dire mai  
Mal comune, mezzo gaudio  
Mal guadagno, danno sicuro  
Mangiato il fico, perduto l'amico  
Mani fredde, cuore caldo  
Matrimoni e vescovati son dal cielo destinati  
Meglio dieci donare che cento prestare  
Meglio geloso che cornuto  
Meglio un uovo oggi che una gallina domani  
Moglie e pipa non si prestano a nessuno  
Moglie e ronzino pigliali dal vicino  
Natale coi tuoi, Pasqua con chi vuoi  
Né di Venere, né di Marte, non si sposa, né si parte, né si dà principio all'arte  
Ne sa più il matto a casa sua che il savio a casa altrui  
Ne sa più un papa e un contadino che un papa solo  
Nelle occasioni si conoscono gli amici  
Nell'uomo prudenza, nella moglie pazienza  
Nemico diviso, mezzo vinto  
Nessun bene senza pene  
Nessuna nuova, buona nuova  
Non si fa niente per niente  
Non c'è nessun specchio meglio dell'amico vecchio  
Non c'è niente che non sia stato già detto  
Non c'è amore senza gelosia  
Non si insegna a nuotare i pesci  
Non tutti i matti stanno al manicomio  
Non v'è lino senza resca, né donna senza pecca  
Occhio e seno toccali con le piume  
Occhio non mira, cuore non sospira  
Occhio che non vede, cuore che non crede  
Ogni medaglia ha il suo rovescio  
Ogni promessa è debito

Ogni simile ama il suo simile  
Ogni uomo ha buona moglie e cattiva arte  
Ognuno è amico di chi ha buon fico  
Ognuno ha un momento di pazzia  
Ognuno tira l'acqua al suo mulino  
Paese che vai, usanza che trovi  
Passata la festa, gabbato lo santo  
Patti chiari, amicizia a lungo  
Pazzo per natura, savio per scrittura  
Peccato confessato mezzo perdonato  
Peggio l'invidia dell'amico, che l'insidia del nemico  
Per conoscere un furbo ci vuole un furbo e mezzo  
Per il cieco non fa mai giorno  
Pochi soldi, poca festa  
Porta stanca, diventa santa  
Prendere la palla al balzo  
Quando arriva la gloria, svanisce la memoria  
Quando duol la pancia, la femmina non manca  
Quando il cuore è malato non sente ragione  
Quando l'acqua tocca il culo tutti imparano a nuotare  
Quando la pera è matura bisogna che caschi  
Quattrini e amicizia rompono le braccia alla giustizia  
Quattrini e nobiltà, metà della metà  
Quel che Dio unisce, l'uomo non divide  
Rana di palude sempre si salva  
Ride bene chi ride in ultimo  
Rosso di fuoco, dura poco  
Saggio è colui che impara a spese altrui  
Salti chi può!  
Sant'Agostino(28 agosto), due teste al cuscino  
Sbagliare è umano, perseverare è diabolico  
Sbuccia la pera all'amico e la pesca al nemico

Scapoli e capponi non hanno stagioni  
Scherzo di mano, scherzo di villano  
Se l'uomo fosse indovino, non sarebbe mai poverino  
Se non ci fosse il se e il ma, saremmo tutti ricchi  
Se non è zuppa, è pan bagnato  
Senza denari non si cantano messe  
Senza Cerere e Bacco, amor debole e fiacco  
Senza lilleri non si lallera  
Senza moglie a lato, l'uom non è beato  
Se vuoi farti un nemico, prestagli i quattrini  
Si dice il peccato, non il peccatore  
Si parla del diavolo e spuntano le corna  
Sono le botti vuote quelle che cantano  
Sposa baciata non cambia sorte  
Sposa bagnata, sposa fortunata  
Sposa fatta, piace a tutti  
Sposa, spesa  
Tale padre, tale figlio  
Tanto va la gatta al lardo finché ci lascia lo zampino  
Tardi e venga bene!  
Tardi parte e presto viene, chi davvero ti vuole bene  
Tira più un pel di donna che cento paia di buoi  
Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare  
Tra i due litiganti il terzo gode  
Tra moglie e marito non mettere il dito  
Tre donne fanno un mercato e quattro fanno una fiera  
Tre volte s'impazzisce: gioventù, mezz'età e vecchiaia  
Tutti i salmi finiscono in gloria  
Un pazzo ne fa cento  
Una mano lava l'altra e tutte due si lavano il viso  
Una mela al giorno leva il medico di torno  
Una ne pensa e cento ne fa

Una rondine non fa primavera  
 Una volta per uno non fa male a nessuno  
 Uno per tutti e tutti per uno  
 Uomo ammogliato, uccello ingabbiato  
 Uomo da nessuno invidiato, non è un uom fortunato  
 Uomo nasuto, di rado cornuto  
 Uomo sposato è uomo fortunato  
 Uomo sposato è uomo sistemato  
 Val più un amico che cento parenti  
 Vale più la pratica che la grammatica  
 Vale più un cattivo accordo che una buona sentenza  
 Vivi e lascia vivere  
 Vizio di natura fino a morte dura  
 Zitella che dura, non perde ventura

#### Bibliografia:

- T. Armagno- N. Gorini – *Scanzete fressora ca me tigne*- Communication Visuel  
 A. Vincelli *Dizionario dei Proverbi e dei Modi di dire nel dialetto di Casacalenda* Edizioni Enne 2001  
 Roberto De Rubertis (Lucito 1864-1944) *Vocabolario etimologico dialettale molisano*. Officina Edizione 2002 a cura del Prof. Roberto De Rubertis ( nipote).  
 B. Galileo Amorosa – *Riccia nella storia e nel folklore* – Stab. Tip. De Angelis, Casalbordino 1903; Ristampa anastatica a cura di Ass. Cult. Pasquale Vignola, Riccia, stampa 1987  
 A. Iannone *Brevi note sul dialetto campochiarese con cenni sulla cultura popolare* Pringraf Campochiaro 2006  
 G. Mascia – *'A tavele de Ture* –Edizioni Lampo 1994  
 Maria Pia Lemmo – *MATRICE* 1991  
 M. Colabella – *Le famiglie e i detti popolari di Bonefro* – G. S. Amodeo Editrice Milano -1983  
 D. Crudele – *Come ze rìce a Sèrgnia* – Exitedizioni 2006  
 D. Lanese- *Dionario del dialetto di S. Martino in Pensilis* (inedito).  
 Domenico Meo – *Vocabolario di Agnone*.  
 Campanini e Carbone- *Vocabolario della lingua Latina*- G.B. Paravia -1950



G. Porto – *Proverbi abruzzesi* – Ediz.1968  
A. Tozzi Mastromatteo – *Il sammartinese arguto* , 2009  
<http://utenti.quipo.it/divergenze/x/dialetto/vocabolario/l/12.htm>  
Sac. Antonio Pizzi- *FOSSALTO storia, tradizioni e vita paesana...* -L'Economica  
2000.  
Dizionario Enciclopedico Italiano Treccani.  
Grand Larousse Encyclopédique – ( dizionario enciclopedico Larousse) – edizione  
francese.  
BIBBIA – Proverbi – Edizioni SAIE, Torino.